

La prima fotografia
di un buco nero

La luce in quel pozzo

DUSI, FRAIOLI e MARINI, pagine 20 e 21
Con un commento di EMANUELA AUDISIO, pagina 32

“Siamo sopraffatti dalla gioia nel vedere la realizzazione del lavoro di nostro padre nelle prime immagini di un buco nero lontano 55 milioni di anni luce, ma siamo anche tristissimi che papà non sia qui per poterla apprezzare. Ci piacerebbe tanto sapere cosa avrebbe detto nel vedere fotografato il fenomeno che lo ha ispirato e intrigato durante tutta la sua carriera.”

Lucy, Tim e Robert
figli di Stephen Hawking

In Italia
€2,00
con Live



Roma
Min 9°C
Max 14°C

Milano
Min 10°C
Max 13°C

Italia-Libia il negoziato segreto

Lunedì l'incontro fra il premier e gli emissari di Haftar, alla ricerca di una tregua
Alle porte di Tripoli ormai è guerra, migliaia di civili in fuga. Presi molti soldati ragazzini

Vincenzo Nigro

Resistere, resistere, resistere! Tripoli non ha alternativa, resiste da 8 anni. Alla guerra, alle milizie, alle strade invase dall'immondizia, allo stress che riempie di pazienti l'ospedale psichiatrico di Hay Andalus. Alla lotta per cercare benzina, pane, per mantenere in funzione il generatore quando la corrente elettrica va giù. Ma ieri la battaglia si è avvicinata ancora di più.

pagina 2



I ragazzi soldato, in prima linea a Tripoli, mostrano la data di nascita

Il colloquio

Conte: “Respingo l'austerità che vuole la Ue. Sì alla flat tax ma sarà progressiva”

TOMMASO CIRIACO, pagina 8

Il voto in Israele

NETANYAHU E LA SINISTRA SCOMPARSA

Wlodek Goldkorn

Benjamin Netanyahu, vince perché incarna l'anima conservatrice di Israele. La sinistra è scomparsa, ridotta ai minimi termini – i sei mandati dei laburisti più quattro del Meretz – capace solo di contemplare le macerie e magari dare testimonianza di chi non ha smesso di sperare in una pace con i palestinesi in un Paese dove la parola pace e la parola palestinesi hanno sempre meno diritto di esistere nel pubblico dibattito. Tanto che non le ha usate quasi mai, neanche Benny Gantz, il generale perdente. 135 seggi conquistati dal Likud nelle elezioni di martedì, cinque in più rispetto alle consultazioni di quattro anni prima, dicono che la popolazione dello Stato degli ebrei desidera che niente o poco cambi.

pagina 33

FRANCESCA CAFERRI, pagine 6 e 7

Il retroscena

CHI C'ERA SUL FALCON BENGASI-ROMA

Gianluca Di Feo

Alle 5 del pomeriggio di lunedì scorso un jet decolla dall'aeroporto di Ciampino diretto verso Bengasi. A bordo una delegazione del generale Haftar che ha incontrato il premier Conte: il vertice chiave della trattativa segreta condotta da Palazzo Chigi e dall'intelligence per cercare di fermare l'escalation di violenza in Libia.

a pagina 3

ENERGIE E RITMO QUOTIDIANO UN PO' GIÙ?

SUSTENIUM
Bioritmo3
Multivitaminico
UOMO

3 FASI
TECNOLOGIA

VITAMINE
ANTIOSSIDANTI
CON COENZIMA Q10
SALI MINERALI

MULTIVITAMINICO
3 FASI
TECNOLOGIA

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

L'intervista

Montezemolo cinque anni dopo “Io, la Ferrari e Marchionne”

Marco Mensurati

Luca Cordero di Montezemolo, cinque anni esatti dopo il suo burrascoso addio a Maranello, ha deciso di parlare del rapporto con l'azienda alla quale è stato legato per quasi trent'anni. «Dopo la mia famiglia è la cosa più cara che ho avuto».

pagina 23

Pareggio (1-1) ad Amsterdam

L'Ajax fa soffrire la Juventus ma il solito Ronaldo salva la partita

i servizi nello sport

Prezzi vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Isole Canarie, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia € 2,50 - Croazia KN 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

RSalute Oggi La prima volta a 15 anni

Dal nostro inviato
VINCENZO NIGRO, TRIPOLI

Resistere, resistere, resistere! Tripoli non ha alternativa, resiste da 8 anni. Alla guerra, alle milizie, alle strade invase dall'immondizia, allo stress che riempie di pazienti l'ospedale psichiatrico di Hay Andalus. Alla lotta per cercare benzina, pane, per mantenere in funzione il generatore quando la corrente elettrica va giù. Ma ieri pomeriggio la battaglia si è avvicinata ancora di più, i boati sembrano i tuoni di una tempesta in arrivo, anche se il cielo era limpido.

Il generale Haftar si gioca il tutto per tutto in poche ore. Ieri l'esercito del presidente Serraj ha catturato decine di ragazzi-soldato, bambini arruolati a forza nell'Esercito nazionale libico (Libyan National Army), trasferiti da Bengasi, e mandati in prima linea contro i soldati di Tripoli. A ondate, soprattutto sulla strada di Ain Zara, la Lna di Haftar prova ad avanzare. Ma Tripoli resiste. Al fronte con le armi, nel centro della città provando a continuare a vivere, o solo a sopravvivere.

Su un lato di piazza dei Martiri, quello che fu il centro della rivoluzione di Gheddafi, c'è un luogo famoso in città, il Bar Salim, in servizio dal 1962. «Siamo abituati alla guerra, in questa piazza abbiamo visto di tutto, dai tempi del re passando per Gheddafi. Quando il pericolo si avvicina chiudiamo e fuggiamo, altrimenti proviamo a dare un servizio innanzitutto a noi stessi, alla nostra voglia di vivere, e poi alla vita dei nostri clienti, dei tripolini», dice il proprietario Salim Ben Salim. È il nipote di Salim Ben Zaid, un calciatore leggendario nella Libia del dopoguerra. E questo è il "bar dello sport".

Il calcio fu portato dagli italiani, piacque subito ai libici, giocavano tutti insieme; nel 1944 crearono la federazione e le prime squadre. «La mia preferita è l'Ittihad Tripoli, ma in questa piazza seguiamo e festeggiamo le partite della Juve, del Milan, del Barcellona, del Real». Salim lo zio, il calciatore, giocò in Tunisia e in Spagna prima di rientrare a Tripoli e vivere celebrato come una divinità dai tripolini. «Il calcio è uguale dappertutto, serve a dimenticare, serve a far giocare anche chi non gioca», dice Salem. Serve caffè italiano, con una macchina italiana che i suoi camerieri tengono pulita come soltanto a Napoli sanno fare.

Poche centinaia di metri lungo quella che fu via Garibaldi e si arriva al grande palazzo del municipio di Tripoli Center. Qui lavora l'ingegnere capo Nasr Mohammed, 56 anni, il capo dell'unità di crisi del Comune. «La guerra che si sta avvicinando fa paura. La gente che viveva sulla strada dell'aeroporto internazionale dove sono iniziati gli scontri è stata la prima a fuggire. Molti sono fuggiti verso gli altri villaggi, molti sono entrati a Tripoli, hanno cercato posto dai parenti, da amici. Ma moltissimi chiedono aiuto a noi. Ci sono altri 4000 profughi interni, intere famiglie libiche».

L'ingegnere Mohammed non vuole pensare a che cosa succederà se Haftar stanotte per davvero entrerà a Tripoli. «Noi siamo in emergenza continua da 8 anni: la grande Tripoli deve smaltire 1500 tonnellate di immondizia al giorno, vengono distribuiti 400 milioni di litri di carburante, 500 mila metri cubi di acqua». I 4.500 spazzini della città, in maggioranza migranti neri che lavorano per la "General Contractor for Waste Collection", sono perennemente al lavoro: «Ma ogni spazzatura ci blocca, i camion che vanno alla discarica che dista 50 chilo-



Uomini leali al Governo di accordo nazionale di Tripoli si preparano a combattere contro le forze del generale Haftar

Il reportage dalla Libia

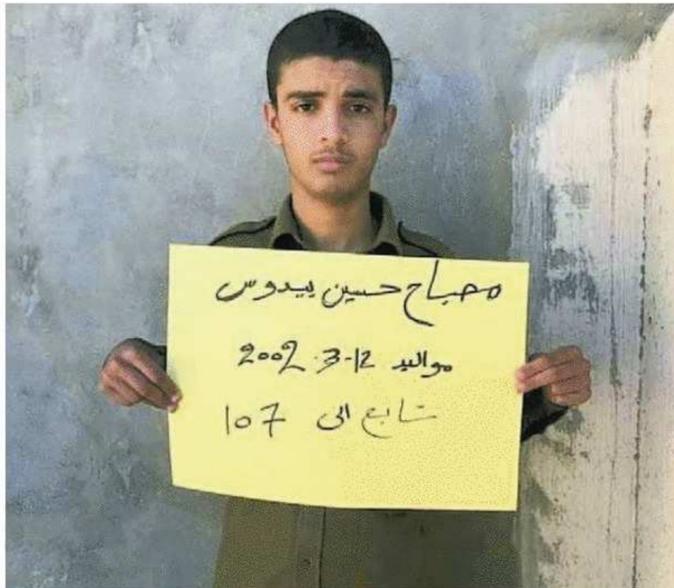
Tripoli, guerra alle porte Haftar spinge l'offensiva e schiera anche i ragazzi

Il generale della Cirenaica si gioca il tutto per tutto e lancia l'attacco per conquistare la capitale
Nelle strade la paura e i sogni della gente: i racconti del barista, dei commercianti, dell'ingegnere

metri non possono lasciare la città e quindi quando ci sono scontri non li mandiamo neppure in giro».

L'ingegnere Mohammad si è laureato in Information Technology, aveva una sua azienda, «sono passato a lavorare per il Comune perché è il mio servizio alla Rivoluzione, al popolo, ai miei cittadini. Una nuova dittatura per fermare il caos di questi anni? No, mai, abbiamo la libertà, vorremo sempre la libertà».

Ancora pochi metri, quasi di fronte alle "Gallerie De Bono" (fatte costruire dal gerarca del fascismo, adesso semi-diroccate), lungo quello che era corso Vittorio Emanuele, c'è la "casa della musica". Un piccolo negozietto sotto i portici: dalla vetrina si vedono chitarre classiche, elettriche e i liuti, lo strumento che è il re della musica classica araba. Il negozio è gestito da due giovani, i fratelli Mohammed e Alraama Qadri. Il loro nonno era Salam Qadri, un cantante classico di musica libica che si accompagnava col liuto. Una celebrità in tutto il mondo arabo negli anni Sessanta e Settanta.



Arruolati a forza nell'Esercito nazionale libico

Alla ricerca della sua famiglia, Mosbah Hussein Bodous, 17 anni, mostra un cartello con il suo nome e data di nascita: 12/3/2002. È uno dei tanti bambini soldato trasferiti da Bengasi e mandati in prima linea contro i soldati di Tripoli catturati dagli uomini di Serraj

I libici sono sempre stati un popolo molto conservatore, ma anche tollerante dal punto di vista religioso. La musica, gli strumenti, il suonare, il canto sono parte della tradizione, e l'Islam di Libia non ha rifiutato la musica come accade in altre regioni più integraliste. «Chi suona oggi? Chi viene a comprare strumenti? Sono pochi, molto pochi». Lo stesso mondo dell'educazione, della scuola libica progressivamente ha ridimensionato il ruolo della musica. «All'università c'è una facoltà di arti, ma non so dirle in questi anni quanti giovani stiano seguendo le strade dell'arte, della musica, la guerra ha un impatto micidiale su tutti noi, ma andiamo avanti, noi continuiamo a vendere chitarre».

Uno dei due fratelli prende uno strumento, accenna una strofa di "hotel California". Qualcuno suona per ricordare, qualcuno suona per dimenticare. Se la guerra arriverà al centro di Tripoli tutti penseranno solo a scappare.

La trattativa

L'incontro segreto di Conte con gli emissari di Bengasi "Non permetteremo il massacro"

Gianluca Di Feo

Alle cinque del pomeriggio di lunedì scorso un piccolo aereo decolla dall'aeroporto di Ciampino. Proviene dall'hangar riservato ai servizi segreti. E prende una direzione sorprendente: punta verso la Libia. Lo scalo internazionale di Tripoli è stato bombardato poche ore prima, ma questo trireattore Falcon segue una rotta diversa: si dirige verso Bengasi, la capitale del generale Haftar, l'uomo forte che ha lanciato l'offensiva per conquistare la Tripolitania. Sullo schermo di *Flightradar*, il sito che permette di monitorare i voli, l'aereo scompare subito prima di arrivare alla costa, come fanno solo i velivoli impiegati nelle missioni top secret. Ed è partendo da questa traccia che *Repubblica* ha ricostruito la trattativa imbastita dall'Italia per cercare di fermare l'escalation di violenza in Libia.

Quel lussuoso Falcon viene utilizzato solo da Haftar e dal suo stretto entourage. Lunedì ha trasportato a Roma una delegazione di alto livello che forse comprendeva – anche se mancano conferme – il figlio del generale e suo principale consigliere. Gli emissari libici si sono incontrati con Giuseppe Conte: un summit fondamentale che si è protratto a lungo, provocando due ore di ritardo nella trasferta milanese del premier.

Nonostante la gravità della situazione, l'Italia non ha rinunciato a giocare un ruolo da protagonista nella partita libica. Conte in prima persona tiene contatti fisici e telefonici con i capi di governo interessati al futuro di Tripoli. A Palazzo Chigi c'è la consapevolezza che senza un accordo in tempi rapidissimi tutto potrebbe degenerare, trasformando la capitale libica in un gigantesco campo di battaglia. Per questo la nostra intelligence si sta muovendo senza sosta in tutte le capitali. All'Aise il dossier è in mano al generale Giovanni Caravelli, lo stesso ufficiale che da 5 anni guida le operazioni libiche. Da dicembre il nuovo direttore del servizio segreto Luciano Carta gli ha delegato le iniziative sul campo, dove conosce ogni dignitario e ogni capo milizia. Il generale Carta invece sta intervenendo personalmente nei rapporti con i leader del Golfo. Un'attività serrata per ottenere una tregua.

L'Italia resta ferma nel sostegno al presidente Serraj, l'unica autorità riconosciuta dalle Nazioni Unite. Anche dopo i colloqui romani con la delegazione di Haftar, l'ambasciatore Buccino ha informato Serraj. Ma il governo di Roma cerca di sfruttare una condizione unica: veniamo considerati super partes e questo ci permette di dialogare con chiunque. Lo sforzo maggiore adesso è concentrato sui "burattinai" arabi dello scontro: Egitto, Arabia Sauditi ed Emirati sono dalla parte di Bengasi mentre al fianco di Tripoli c'è soprattutto

il Qatar. Attualmente, più che le potenze occidentali, sono questi Paesi a decidere il destino della Libia. Trasformandola nel terreno per misurare i loro rapporti di forza: da tempo sauditi ed emiratini hanno rotto ogni rapporto con il Qatar. Grazie ai loro mezzi e ai loro finanziamenti, il generale Haftar la scorsa settimana ha lanciato "l'attacco finale" contro Tripoli, sicuro di non incontrare resistenza. A quel punto il Qatar avrebbe deciso di

investire tutta la sua potenza economica, convincendo le brigate di Misurata a schierarsi con Serraj: sono i combattenti più agguerriti, che hanno spazzato via lo Stato islamico dalla Libia. Questa manovra ha frenato la marcia verso il centro di Tripoli e sul fronte ora c'è un sostanziale stallo. Che mette il generale davanti a un bivio. Riconoscere il fallimento del suo blitz. Oppure scatenare l'inferno contro la città con bombardieri e cannoni per

aprirsi la strada. Un'opzione che causerebbe centinaia di vittime civili. E che, stando alle notizie di ieri sera, sembra quella scelta da Haftar. Ma dal premier Conte è stato consegnato un messaggio chiaro: se si scatena la guerra totale, ci sarà una condanna durissima del governo italiano in tutte le sedi. Questo obbligherebbe la comunità internazionale a prendere posizione. Washington non potrebbe più rimanere alla finestra, come ha fatto in questi giorni. E anche Parigi sarebbe costretta a inasprire la linea accomodante verso il Signore della Cirenaica, suo partner consolidato. Sull'altro piatto della bilancia, Roma ha messo la disponibilità a gestire la ripresa dei colloqui di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite. Garantendo ascolto alle richieste di Haftar, offrendo la mediazione con il Qatar – dove Conte è stato in visita una settimana fa – e con le milizie che si sono opposte al generale. Una proposta che si cerca di consolidare attraverso i contatti continui con le autorità emiratine, saudite ed egiziane. È indubbio che il governo di Roma stia pagando un prezzo per le incertezze in politica estera degli ultimi mesi. Il premier Conte però cerca velocemente di recuperare credibilità e rimettere l'Italia al centro dello scacchiere. Un percorso difficile, perché troppi soffiano sui venti di guerra. Ma anche l'unica strada concreta per impedire che a Tripoli si combatta casa per casa.



Il volo

In alto, il generale Khalifa Haftar (primo a sinistra) con alle spalle il suo jet Falcon: in evidenza la matricola P4-Rma. A lato: il tracciato del volo del Falcon di lunedì scorso da Ciampino a Bengasi sul sito che monitora i voli "Flightradar"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie



Il calcio è uguale dappertutto, serve a dimenticare

Il barista Salem Ben Salem



La battaglia fa paura Molti sono fuggiti e tanti ci chiedono aiuto

Il capo dell'unità di crisi Mohammed Nasr, 56 anni



La guerra ha avuto un impatto devastante. In pochi suonano ancora

I venditori di strumenti Mohammed e Almara

RODO
SINCE 1956



corso matteotti 14 milano



L'emergenza

Migranti, torna il rischio stragi

“Aiutateci o moriremo tutti”

Otto dispersi, altri venti alla deriva: ore di rimpalli, poi i libici li riportano nel Paese in guerra

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

Nel Mediterraneo ormai senza soccorsi si muore in diretta telefonica mentre chi dovrebbe intervenire o non c'è o si rimpalla le responsabilità, come se a poche miglia di distanza la Libia non fosse dilaniata dalla guerra civile. La guardia costiera di Tripoli non controlla più la zona Sar e non risponde per ore, quella tunisina dice di non avere mezzi, quella italiana continua imperterrita a rilanciare la palla ai libici, le navi militari dell'operazione Sophia non ci sono più e ormai anche i mercantili tirano dritto. Le Ong sono tutte fuori gioco e i trafficanti continuano a far partire i migranti. Sono morti così ieri all'alba almeno in otto, caduti in mare da un barca di legno blu senza motore alla deriva mentre la disperata voce di uno degli altri venti migranti a bordo, tra i pianti di donne e bambini, implorava al telefono: «Stiamo morendo, moriremo in mare, moriremo in Libia o in Tunisia. Otto persone sono già disperse. Se non arriviamo in Italia moriremo tutti». Ma ben 15 ore dopo è

nessuno interviene. «È in Libia, lontanissimo dall'Italia», taglia corto Matteo Salvini. Per tutta la giornata, la barca resta alla deriva, a venti miglia da Al Zwara, tra la costa libica e quella tunisina. Dal Moonbird, l'aereo che collabora con la Sea Watch, si scattano foto e si segnalano le coordinate della barca in difficoltà. A Tripoli non risponde nessuno, Tunisi dice di non avere mezzi nell'area, Roma si rifiuta di gestire il caso e suggerisce di rivolgersi alla guardia costiera libica. Dall'alto il Moonbird vede due mercantili che passano e vanno oltre.

Alla fine sono le Ong, quelle con le navi bloccate nei porti di mezza Europa, a provare a coordinare i soccorsi. Mediterranea e Sea Watch si mettono al telefono. Provano a contattare persino l'armatore olandese Vroon che in zona ha due navi, la Vos Triton e la Aphrodite, ma i privati non hanno voglia di rimanere bloccati per giorni con migranti a bordo a vagare in mare perdendo tempo e soldi. «Non sono interessati a parlare con noi nonostante ci siano vite in pericolo. Questa mancanza di assistenza è grave». Open Arms accusa: «Si chiama

omissione di soccorso ed è un reato. Li state lasciando morire».

In tarda mattinata da un aereo militare francese vengono lanciate due zattere in attesa di soccorsi dal mare che continuano a non arrivare. Dopo otto ore il portavoce della Guardia costiera libica Ayob Amr Ghasem annuncia: «Sono in corso sforzi per salvarli». Il cellulare dei migranti si spegne. È già buio quando vedono arrivare le luci di una motovedetta. È libica. Li riporta nel “porto sicuro”, dove c'è la guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SBARCHI

6.894

I migranti sbarcati da gennaio fino al 10 aprile in Italia. L'anno scorso (stesso periodo) furono 26.978

nella Libia dilaniata dalla guerra (dove l'Unhcr è appena riuscita a portare in una struttura protetta 120 migranti da uno dei centri di detenzione in piena area di scontri armati) che vengono riportati a bordo di una motovedetta inviata da Tripoli. Salvini plaude: «Molto bene, salvataggio fatto dai libici».

L'ong Mediterranea accusa: «Governi europei, civilissime nazioni di grandi tradizioni sono riusciti a riconsegnare ai lager in una zona di guerra donne, uomini e bambini. Crimine e vergogna infinita». Mentre Oim e Unhcr rincarano la dose: «Chiediamo maggiore capacità di ricerca e salvataggio e ricordiamo che la Libia non è un porto sicuro».

Alle 6 del mattino era stato Alarm Phone, il sito a cui giungono le richieste di soccorso di chi affronta la traversata nel Mediterraneo, a rilanciare il grido d'aiuto giunto dalla barca. Ma non c'è nessuno a raccogliarlo. Vengono informati tutti i centri di ricerca e soccorso, Tripoli, Tunisi, Roma, ma

In mezzo al mare
A sinistra, il barchino
con venti migranti
che ha chiesto aiuto

La nave dei volontari

Cibo e coperte consegnati a bordo dell'Alan Kurdi “Profughi stremati l'Europa si muova”

«Questo è il nostro cuore grande che vi abbraccia tutti. Mantenete la calma, non perdetevi la speranza, nessuno vi riporterà in Libia». Regina Catrambone, la direttrice della Ong Moas, è inginocchiata in terra nell'infermeria della Alan Kurdi, in mano un cuscino rosso a forma di cuore con due braccia pronte ad avvolgere il batuffolino nero i cui occhi luccicanti sbucano fuori dal cappellino di lana a strisce blu e grigie con cui può finalmente ripararsi la testolina. Fa freddo sulla nave umanitaria della ong tedesca Sea Eye ormai all'ottavo giorno di stand by al largo di Malta con 64 migranti soccorsi (ora diventati 63 dopo l'evacuazione medica di una donna) il 3 aprile. L'Europa sembra essersi dimenticata di loro. «Ci sono trattative in corso», si limita a confermare un portavoce della Commissione

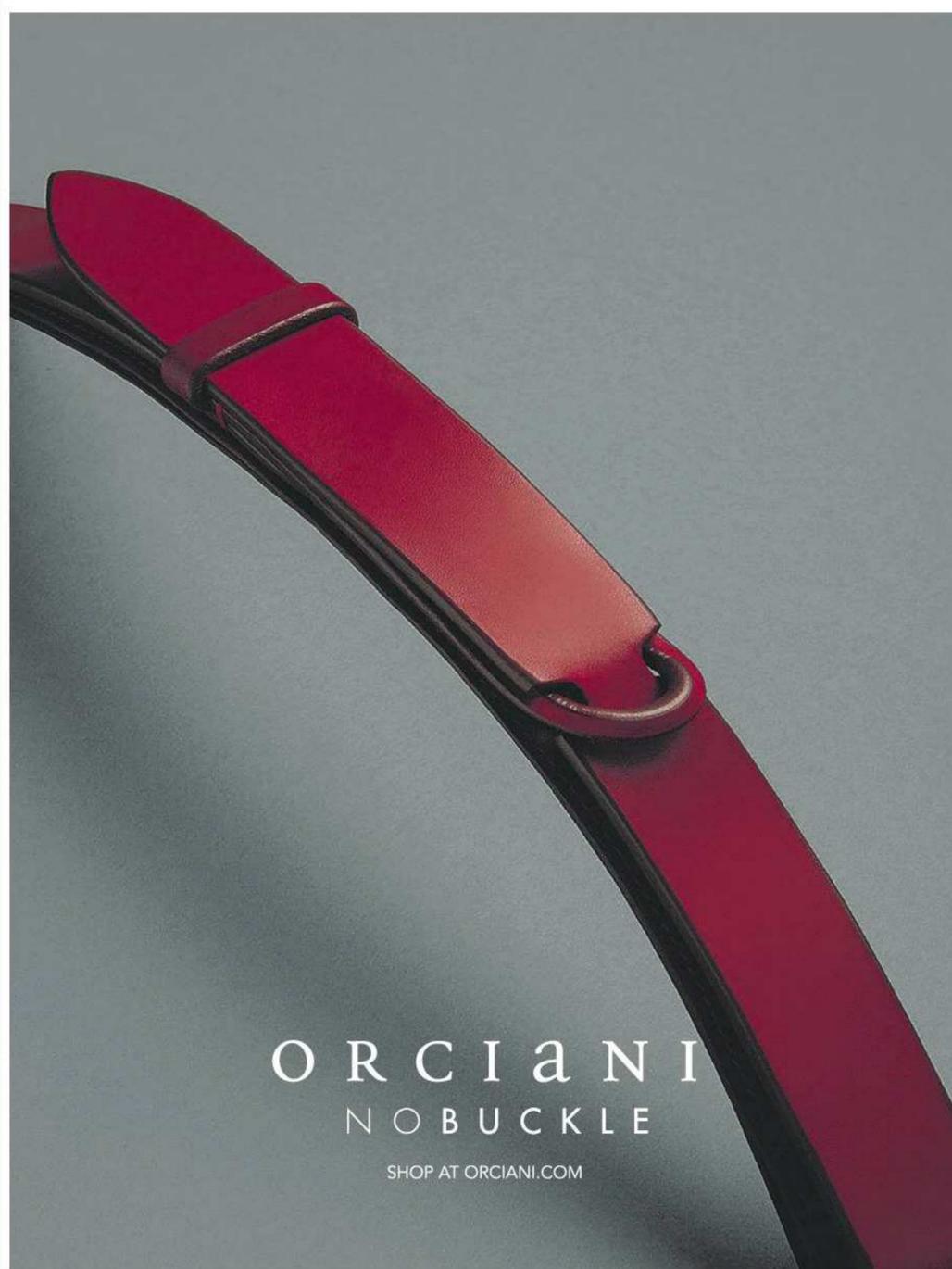


Gli aiuti La consegna di viveri ai migranti della Alan Kurdi

europea senza fornire dettagli. 150 uomini sono tutti costretti sul ponte. Si dorme all'addiaccio e le coperte e i vestiti puliti portati da Moas insieme ad un rifornimento di cibo e farmaci sono accolti come un gran regalo. Ammassati nell'unica stanza sottocoperta le 11 donne e i due bambini, la neonata di 8 mesi e Manuel, sei anni, finalmente con un paio di scarpette ai piedi, entrambi nigeriani che viaggiano con papà e mamma. «Non abbiamo più niente, l'unica cosa che ci è rimasta è la famiglia – dice a Regina Catrambone la mamma di Manuel, ancora addosso il vestito giallo con cui è partita dalla Libia – Per questo io e l'altra mamma non siamo volute scendere a Lampedusa con i bambini lasciando qui i nostri mariti. Chissà se e quando ci saremmo mai ritrovati». Giocattoli, peluche e caramelle riaccendono il sorriso dei due bambini, gli unici che non si rendono conto di quello che avviene. «Gli uomini stanno tutti zitti e seduti, immobili avvolti nelle coperte sul ponte, a bordo non c'è più acqua, non si possono lavare da giorni, le donne mi hanno solo pregato di raccontare la loro storia e di rivolgere un appello a tutte le autorità – dice la direttrice di Moas – Questa è una situazione di estrema urgenza. C'è gente che vomita da giorni e non riuscire ad alimentarsi per persone dal fisico così fiaccato è un problema. L'indifferenza dell'Europa è disumana. Faccio un appello all'Europa perché li faccia scendere subito».

- a. z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORCIANI
NOBUCKLE

SHOP AT ORCIANI.COM



<https://cutpaid.com/edicolafree>

Le elezioni parlamentari

Imbattibile Netanyahu Israele lo promuove nonostante i processi

La coalizione del premier ha 65 seggi contro i 55 del rivale Gantz
Ma incombe l'accusa di corruzione. Minimo storico per il Labour

Dalla nostra inviata
TEL AVIV

Sul Rotschild boulevard, il viale principale di Tel Aviv, quella di ieri sembrava una giornata come le altre: monopattini, famiglie, tanti giovani. Quelle che affollavano la strada erano le stesse persone che due anni fa, per mesi, hanno animato le più grandi proteste che Benjamin Netanyahu ha affrontato nei suoi 13 anni da primo ministro: per mesi, a migliaia, si sono riunite ogni sabato per

chiedere le dimissioni del premier, accusato di corruzione. Oggi sul viale l'umore è tetro. Sulla testa di queste persone ieri si è abbattuto un ciclone con le fattezze dell'uomo che, inutilmente, avevano cercato di allontanare: Netanyahu, appunto.

I risultati

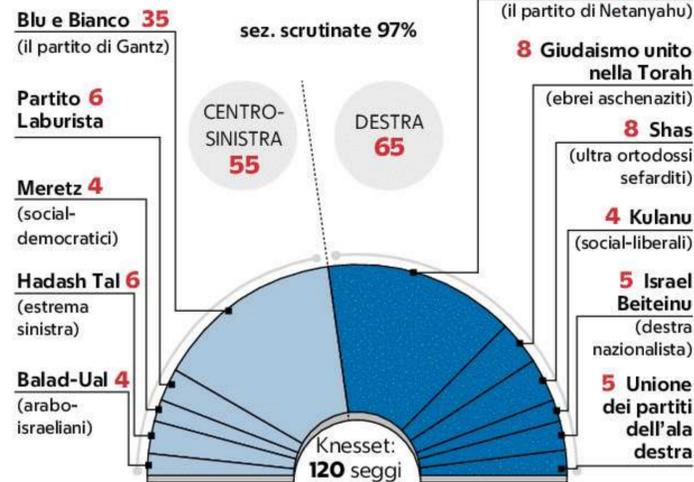
Con il 97% dei voti scrutinati – le schede dei militari arriveranno solo domani – il Likud di Netanyahu e Blu e Bianco dell'ex capo di Stato maggiore Benny Gantz



L'avversario sconfitto
L'ex generale Benny Gantz, 59 anni, a capo del partito Blu e Bianco

Le proiezioni

Il nuovo Parlamento israeliano



hanno ottenuto ciascuno 35 seggi. Per fare il governo ne occorrono 61 – la metà più uno dei 120 membri della Knesset – e la coalizione del premier è a 65, contro i 55 dell'avversario. Dopo aver esultato troppo presto martedì notte, ieri Gantz ha ammesso la sconfitta: «Rispettiamo la volontà popolare».

L'analisi

«Netanyahu ha vinto perché ha dato agli israeliani quattro cose fondamentali», dice Aluf Benn,

direttore del quotidiano progressista *Haaretz*. «L'identità: è un leader riconosciuto nel mondo che sa ottenere molto da altri leader. La sicurezza: sono diminuiti gli attacchi terroristici e le vittime di azioni militari. La stabilità: il premier guida governi coesi ideologicamente che durano nel tempo. La prosperità: non tutto funziona, ma l'economia israeliana con lui è migliorata».

Sinistra, arabi e partiti religiosi

Il Labour, partito che ha fondato Israele e lo ha portato a un passo dalla pace con i palestinesi, ha ottenuto 6 seggi, il minimo storico, 13 meno delle ultime elezioni, quando però era alleato con un'altra formazione. «L'unico modo in cui potranno ripartire – sostiene sempre Benn – è formando una lista unita a quelle arabe: ma questo è un tabù enorme, ci vorrà tempo per superarlo». Le due liste arabe hanno ottenuto 8 seggi: anche per loro, risultato deludente. Crescono invece i partiti ultrareligiosi: garantiranno a Netanyahu la possibilità di governare.

Il futuro

Il presidente Reuven Rivlin ha annunciato via Twitter che la prossima settimana conferirà l'incarico dopo aver sentito i rappresentanti di tutti i partiti. E che le consultazioni saranno trasmesse in diretta web "per assicurare trasparenza". Il premier in pectore avrà 42 giorni per formare l'esecutivo. Tutto indica che sarà Netanyahu: i partiti alleati hanno già annunciato che faranno il suo nome.

La corruzione

Nei prossimi giorni il procuratore generale Avichai Mandelblit renderà pubblico il dossier che lo ha portato a incriminare Netanyahu per corruzione e frode. Entro l'estate, il leader sarà chiamato a deporre. Per il premier è fondamentale assicurarsi un'immunità che lo protegga da una eventuale condanna: le condizioni dei partiti per appoggiare una legge in questo senso sono al centro delle trattative sul governo.

Le reazioni internazionali

Il presidente americano Donald Trump si è congratulato con l'"amico" Netanyahu, così come il vice premier italiano Matteo Salvini e molti altri leader. Con l'alleato numero uno saldamente al potere, Trump presenterà a breve il tanto atteso piano di pace regionale messo a punto dal genero, Jared Kushner. Probabile che contenga l'annessione della zona C della Cisgiordania (creata dagli accordi di Oslo) a Israele: ciò che Netanyahu ha promesso 48 ore prima del voto. Il fatto che ieri il segretario di Stato Usa Mike Pompeo abbia rifiutato di dire se gli Stati Uniti appoggiano ancora la soluzione dei due Stati per israeliani e palestinesi è il prologo di ciò a cui assisteremo nei prossimi mesi.

— F. Caf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camilla Läckberg

La gabbia dorata

La regina del giallo,
23 milioni di copie
vendute nel mondo,
torna con una nuova serie



Marsilio giallosvezia

Grossman “Ormai Bibi è nella testa del Paese La democrazia è sparita”

Intervista della nostra inviata **FRANCESCA CAFERRI**, TEL AVIV

All'indomani del voto con cui Benjamin Netanyahu si è imposto ancora una volta al centro della scena politica, David Grossman è affranto. Come la parte del Paese a cui, da anni, insieme a un'intera generazione di intellettuali il grande scrittore israeliano dà voce. «Ci serve solo qualcuno con un po' di coraggio, che dica alla gente che la pace si può fare ancora: ci giochiamo davvero tanto», ci aveva detto poche ore prima del voto. A urne chiuse la consapevolezza amara è quella di aver perso la sfida: e in maniera brutale.

Signor Grossman, con la vittoria in queste elezioni Netanyahu si appresta a diventare il primo ministro più longevo della storia di Israele. Dopo tanti anni, ha capito qual è il segreto del suo successo?

«Bibi ha un potere sulla gente che è molto difficile spiegare in modo razionale. È un ottimo politico, ma il segreto non è quello: ha trovato il modo di rispondere alle paure più irrazionali e profonde dei sionisti. L'intensità della manipolazione che ha messo in atto sulla società israeliana negli ultimi anni è difficilmente spiegabile per chi non ha assistito al suo sviluppo: è entrato nella testa del Paese e tutta la vita del Paese oggi si svolge nella sua testa. E' come se l'intero Israele fosse soggetto alle sue priorità, alle sue ansie, alla sua visione del mondo: e nessuna altra visione trova spazio nel dibattito. Abbiamo accettato che facesse lui le regole del gioco, senza troppa opposizione: ed ecco il risultato».

Non sembra sorpreso...

«Non sono sorpreso infatti. Si sa che in Israele il blocco delle destre è più forte, anche solo dal punto di vista demografico. Ma Gantz è un uomo di centro-destra, nonostante abbiano tentato di etichettarlo come un estremista di sinistra: speravo che riuscisse ad attirare più voti da destra. Invece ha solo cancellato la sinistra, inglobando i suoi elettori».

Che cosa si aspetta ora?

«Nulla di buono. Alle urne ha

vinto l'idea che Israele è uno Stato solo per gli ebrei, ci saranno altre leggi che seguiranno quella sullo Stato-nazione approvata nei mesi scorsi e il Paese si adeguerà. La parola democrazia perderà di senso, per un motivo molto semplice. Non puoi definirvi democratico e occupare le terre di un altro popolo per 52 anni consecutivi. L'Israele di Netanyahu lo fa, e non avrà problemi a continuare a farlo nel futuro».

Da dove può ripartire il Partito laburista e con lui la sinistra israeliana?

«Una delle poche cose buone di queste elezioni è che è chiaro che deve esserci un partito unito



Lo scrittore David Grossman è tra i più grandi scrittori israeliani. I suoi libri sono editi in Italia da Mondadori

“L'intero Paese è vittima delle ansie del premier. Ma non puoi definirvi democratico e occupare le terre di un altro popolo per 52 anni”

per arabi e israeliani, in cui le parti siano pienamente uguali e che parli per entrambe. Martedì gli arabi hanno fatto un errore a non votare, perché hanno reso a Netanyahu la vita più facile. L'unica speranza che la sinistra ha di ripartire è non abbandonare il 20% della popolazione del Paese che ha voglia di essere perfettamente integrata nella società: i cittadini arabi israeliani appunto. Invece sia il Labour che Meretz, come del resto Gantz, li hanno totalmente ignorati, come se non ci fossero, li hanno umiliati per anni: un errore costato carissimo a cui hanno tentato di rimediare solo nelle ultime ore, quando hanno capito cosa stava



Il premier Benjamin Netanyahu, 69 anni, abbraccia la moglie Sara, 60 anni

THOMAS COEX/AFP

succedendo. Troppo tardi».

Crede che i palestinesi sarebbero d'accordo con la prospettiva di un partito unico?

«Ci sono migliaia di persone che sono pronte a lavorare insieme. Ripartiamo da loro. Se fossi un palestinese oggi mi sentirei umiliato e spaventato».

Da qualcosa in particolare?

«Da tutto. Netanyahu ha incoraggiato gli estremisti, li ha infiammati. E il Labour è stato a guardare. Quelli di destra oggi non dicono che Israele ha perso la sua anima, come io penso, ma che invece l'ha ritrovata. Perché può contare sull'appoggio internazionale per riprendersi quelli che considera territori storici: Gerusalemme, il Golan, domani la Cisgiordania. I piani del governo che verrà su questi temi saranno i più estremi a cui abbiamo assistito. E non solo su questo».

Su cos'altro ancora?

«Sull'istruzione ad esempio. Si dice che il nuovo ministro potrebbe essere Bezeal Smotrich di Otzma Yehiduth, un partito xenofobo e razzista che per anni è stato escluso dalla vita democratica e che ora ci entra grazie a un accordo voluto da Netanyahu. Per contrastare tutto questo dovremmo creare un sistema di scuole umanistico, alternativo: come le scuole religiose fondate in passato dallo Shas e che negli anni hanno prodotto una classe di persone che incarna l'ideologia di quel partito e lo vota alle urne. Facciamolo anche noi ma con un sistema scolastico umanistico, aperto, democratico».

Speranze per il futuro?

«Una sola. I documenti che hanno portato alla messa in stato di accusa del primo ministro per corruzione saranno resi pubblici a breve. Spero che nella squadra di Netanyahu e anche nel suo partito, il Likud, ci siano persone oneste che si rifiuteranno di avere a che fare con una persona che è a giudizio perché accusata di essere corrotta e criminale. A quel punto il Likud, che non ama Netanyahu in modo unanime, potrebbe essere costretto a cambiare leader».

Medio Oriente

Mattarella: Cisgiordania, no a nuovi confini

Il presidente italiano in visita ad Amman: “L'Italia sostiene la soluzione due popoli, due Stati. Bisogna ricucire”

Dal nostro inviato
CONCETTO VECCHIO, AMMAN

«Bisogna ricucire, in troppi creano strappi e divisioni». Sul monte Nebo, dove Mosè vide la Terrasanta, Sergio Mattarella dice una frase che vale, nelle intenzioni del presidente della Repubblica, per il Medio Oriente, ma che può essere letta anche come un monito italiano. «L'unica strada è sempre il dialogo».

Israele da qui è un passo. E le elezioni che hanno di nuovo consacrato Netanyahu sono fatalmente al centro del colloquio con re Abdullah, nel palazzo reale di Amman, nel secondo giorno della visita in Giordania. «In caso di vittoria anetteremo parte della Cisgiordania», aveva promesso il premier israeliano. «L'Italia, come tutta l'Unione europea – ribadisce con fermezza Mattarella – sostiene la risoluzione “due popoli due Stati”, e

per tanto non saranno accettate mutazioni dei confini territoriali unilaterali», che non siano concordate tra le parti. Il Quirinale si augura che il processo di pace comprenda anche i palestinesi, meglio se uniti tra loro. In Giordania – trappola a margine – sono convinti che Netanyahu formerà un governo più a destra di quello uscente.

Questo Paese di 10 milioni di abitanti, dove uno su quattro è un rifugiato, è per il Colle «un architrave di saggezza». Per l'Italia riveste un ruolo pacificatore di tutte le tensioni nella regione. Perché, come ha detto il ministro degli Esteri Enzo Milanese Moavero, «la questione della pace in Medio Oriente è per noi un fatto di sicurezza nazionale». In questo contesto – ha aggiunto il Capo dello Stato parlando con il re – l'aver affidato alla dinastia hashemita il ruolo di custode di Gerusalemme è stata una scelta saggia, perché è un luogo universale,



Il capo di Stato e la figlia Sergio Mattarella, 77 anni, e la figlia Laura, 50 anni, in visita alla Cittadella di Amman in Giordania

FRANCESCO AMMENDOLA/QUIRINALE/ANSA

che tre religioni considerano la città santa. «Gerusalemme va preservata come centro di incontro», aveva già ammonito Papa Bergoglio il 30 marzo in Marocco.

In un mattino limpido Mattarella è accolto da Abdullah e dalla moglie Rania nel cortile del palazzo, mentre risuonano gli inni. Non è una visita formale. L'Italia annuncia aiuti alla Giordania per 85 milioni di euro, serviranno per il sistema scolastico. Altri tre milioni saranno suddivisi tra il campo profughi di Zaatar (un progetto per la salute mentale dell'Oms e uno per le donne in difficoltà), e i restauri a Petra. Molti dei migranti accolti qui vorrebbero venire in Europa. Dice Mattarella: «Credo che la Giordania abbia il diritto a un accrescimento della solidarietà della comunità internazionale e dell'Ue per l'attività di grande valore umanitario che sta svolgendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di Conte all'Ue

“Niente austerità, ora serve meno pressione fiscale”

Il premier conferma la flat tax: “L'abbiamo nel programma e siamo determinati a evitare l'incremento dell'Iva”

Dal nostro inviato

TOMMASO CIRIACO, BRUXELLES

La casa brucia, ma l'unica concessione di Giuseppe Conte è questa: «Stiamo affrontando un quadro economico complicato». Il premier è a Bruxelles. Risponde a margine del consiglio straordinario sulla Brexit. Sa che l'Italia è osservata speciale, non promette inversioni di rotta. Anzi, proprio nel giorno in cui incontra i leader continentali, nega che l'Europa arriverà a bocciare i conti dell'Italia. Non considera neanche la domanda su una procedura di infrazione, anzi rilancia prendendosi con la filosofia del rigore. Con quelle che da queste parti, a dire il vero, chiamano regole: «Sarebbe un errore ritirarsi in una logica di austerità che porterebbe conseguenze ancora più pesanti». Eppure, il paziente sembra malato. «Se guardiamo agli ultimi dati disponibili - nega il capo dell'esecutivo - nel primo trimestre dell'anno l'Italia sta mostrando una performance promettente». Promettente? «Dobbiamo perseguire con una politica che, in un quadro di sostenibilità finanziaria, preveda incentivi, semplificazioni, misure di sostegno alle imprese e all'occupazione. Fin qui abbiamo seminato, ora dobbiamo raccogliere i frutti». Certo, qualcosa ammette. Ammette ad esempio che in un mercato chiave per l'Italia come quello dell'industria dell'auto la guerra dei dazi potrebbe danneggiare ulteriormente il quadro. «Il settore rischia di risentirne fortemente». Per il resto vuole, deve, è costretto a mostrarsi ottimista. Nonostante i ritardi nei decreti annunciati e mai licenziati dal Consiglio dei ministri. Oppure ancora congelati, che sembrano lì a mostrare una sorta di paralisi di Palazzo Chigi. «Lo sblocca cantieri sta per essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale - è una sfinge l'avvocato - e anche il decreto crescita entrerà in vigore nei prossimi giorni». Eppure tutte le istituzioni, a partire dal Fondo monetario internazionale, descrivono l'Italia come il grande malato d'Europa. E il Def fotografa un Paese in crisi che è costretto a rivedere in negativo le stime sulla crescita, mentre il debito pubblico aumenta. La recessione sembra alle porte, presidente. «Siamo perfettamente consapevoli che sussistono ancora molti rischi al ribasso per l'economia globale, finché permangono i rischi della Brexit e della guerra dei dazi. È per questo che anche nel Def ci siamo affidati a stime prudenti, attente alla tenuta dei conti pubblici. Ma al contempo dobbiamo registrare l'arrivo di questi dati con grande fiducia nel futuro». Ma a quali dati si riferisce il premier, visto che anche Tria ha dovuto cedere alla realtà e passare dall'1% di crescita in manovra allo 0,2%? «La produzione industriale è cresciuta per due mesi consecutivi - fa notare - è aumentata dello 0,8% a febbraio rispetto al mese

precedente e dell'1,9% a gennaio. Il dato ha sorpreso i mercati a tal punto che importanti analisti come Prometeia e Barclays hanno fatto sapere che rivedranno al rialzo le loro stime del Pil per il

primo trimestre del 2019». Va bene l'ottimismo, il ruolo di mediatore. Ma i numeri sono numeri. E poi ci sono Salvini e Di Maio che continuano a trascinare la campagna elettorale nel

Ellekappa



Il premier

Giuseppe Conte, 54 anni, è avvocato. Presiede il Consiglio dei ministri dal 1° giugno del 2018

“
La prospettiva di governo coincide con l'intera legislatura. Siamo lavorando con unità d'intenti per l'obiettivo della crescita economica

Conosciamo i rischi del quadro economico. Ma lo Sbloccacantieri sta per essere pubblicato in Gazzetta ufficiale e il decreto Crescita entrerà in vigore in questi giorni

”

Consiglio dei ministri. Non fanno vacillare l'esecutivo, alla vigilia delle Europee? «La prospettiva di governo coincide con l'intera legislatura». Non sembrerebbe, almeno a osservare la lite permanente. «Nel governo, a dispetto di ciò che viene quotidianamente rappresentato, stiamo tutti lavorando, con unità di intenti, verso l'obiettivo della crescita economica, ovviamente con attenta sensibilità per uno sviluppo sostenibile». Sostenibilità sarebbe una parola chiave, in questo ragionamento. Perché la Flat tax promessa da Salvini e stroncata da Di Maio di sostenibile - a leggere il Def - sembra avere ben poco. Ecco come la dipinge Conte, allora: «La flat tax si farà perché è nel programma e perché la disciplina fiscale va semplificata e la pressione fiscale va alleggerita». A rischio di aumentare l'Iva, come ha avvertito il Tesoro? «Siamo determinati a evitarne l'incremento». Le risorse per perseguire questi obiettivi? «Abbiamo l'intera legislatura. Questo ci consente di programmare gli interventi su base progressiva». Quindi diverse tasse piatte e non solo una, par di capire, modulate in base al reddito come vuole il Movimento. O forse è solo un modo per dire che sarà un processo molto, molto lungo: «Mano mano che libereremo risorse con spending review, revisione delle tax expenditures e un'aggressiva politica di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale investiremo queste risorse negli obiettivi di governo». Come in uno slalom tra i problemi, Conte promette soluzioni. Sul decreto per i truffati delle banche, ad esempio, Di Maio contesta la sua mediazione. L'avvocato tira comunque dritto, immobile sulla posizione del Tesoro, o giù di lì: «Accusare il governo di ritardi è un paradosso. Abbiamo messo a disposizione un miliardo e mezzo per i rimborsi. Ho incontrato i rappresentanti di tutti i risparmiatori proprio perché vogliamo dialogare. Siamo in dirittura finale e io stesso li ho invitati a suggerire le fattispecie che serviranno a rendere tipizzati gli illeciti per facilitare la liquidazione degli indennizzi anche per le richieste che verranno sottoposte al vaglio della commissione tecnica». Doppio binario come dice Tria, insomma. Tecnicamente, nel decreto crescita ci sarà «la modifica della norma primaria sugli indennizzi», mentre nel decreto del Tesoro «i dettagli normativi sulla procedura di liquidazione». L'ultima domanda è per un rimpasto che sembra l'unica via d'uscita dopo le Europee, ammesso che Salvini lo accetti e non chieda per sé tutto il banco. «Lavoriamo come una squadra. Le discussioni volte a rivendicare aggiustamenti di poltrone non sono mai avvenute e dubito che avverranno in futuro. Andiamo avanti così». Ottimista, si diceva.

GRIMALDI LINES Scegli, prenota, viaggia.

30%*
di sconto diritti fissi esclusi

Per prenotazioni fino al 15/06/2019 sui collegamenti per Sardegna, Sicilia, Spagna, Grecia e Malta.

grimaldi-lines.com

*Sconto valido per partenze dall'11/01 al 14/06 e dal 16/09 al 15/12/2019. Verifica le condizioni di applicabilità dell'offerta sul sito grimaldi-lines.com. L'offerta è soggetta a disponibilità limitata e può subire variazioni

DG4338 501/8G



DOLCE & GABBANA

SHOP ONLINE AT DOLCEGABBANA.COM

Conti pubblici

Nel Def manovra da 30 miliardi

Flat tax, vantaggi per i redditi alti

Nel 2020 aumento Iva da evitare. I commercialisti: favorite le famiglie con uno stipendio

ROSARIA AMATO, ROMA

Le stime del Def sono prudenti, e persino soggette a rischi al ribasso rispetto a una già deludente previsione di Pil a +0,2% nel 2019 per via della congiuntura internazionale negativa. Uno scenario che non sembra mettere al riparo da una manovra aggiuntiva, che per ora però dal governo viene esclusa. Eppure, se si sommano i soldi necessari a non far aumentare l'Iva - 23 miliardi - e gli 0,2 punti di Pil che mancheranno all'appello il prossimo anno - circa 3,6 miliardi - si arriva alla facile previsione di una manovra che già il prossimo anno si avvicinerà ai 30 miliardi.

L'esecutivo, si legge sul Documento pubblicato nella tarda serata di ieri, punta per ora «a conseguire risultati ben più significativi in materia di crescita economica», anche grazie a un graduale aumento degli investimenti che arriveranno al 2,6% del Pil nel 2022. Valutati anche gli effetti positivi delle riforme appena varate, a cominciare dal reddito di cittadinanza, che dovrebbe incidere sul Pil dello 0,2% nel 2019 e nel 2020, mentre da quota 100 arriverebbe l'anno prossimo un +0,1%. Rinviata alla legge di Bilancio la flat tax, che dovrebbe alleviare «l'imposizione a carico dei ceti medi», come chiesto dal vicepremier Luigi Di Maio. Troppo poco

La proposta

Tridico: "Ridurre l'orario a parità di retribuzione"



Pasquale Tridico

«Ridurre l'orario di lavoro, a parità di salario, può ridistribuire ricchezza e anche aumentare l'occupazione». Così Pasquale Tridico, numero 1 dell'Inps. Il vice premier Di Maio: «L'idea merita approfondimenti, parliamone con sindacati e imprese». Ma il sottosegretario Durigon, Lega: «Le aziende andrebbero in difficoltà in una fase così delicata per l'economia».

per i sindacati, che annunciano mobilitazioni e uno sciopero generale in autunno.

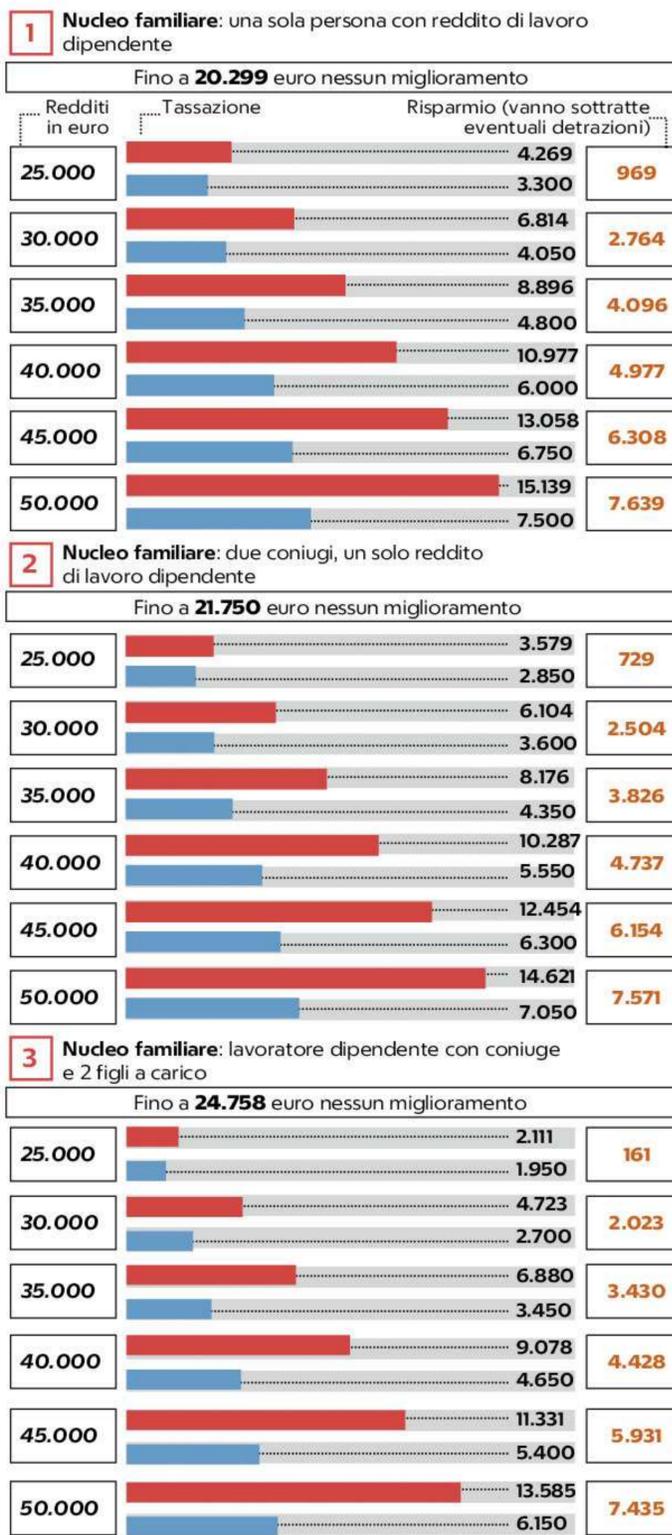
Qualche dettaglio sulla riforma fiscale è stato diffuso dalla Lega: si tratterà, nelle intenzioni di Salvini e dei suoi, di un regime agevolato per le famiglie con reddito imponibile fino a 50.000 euro, alternativo a tutte le attuali detrazioni e agevolazioni. Un regime che però non sempre risulta conveniente, e che in qualche caso produce effetti distorsivi: li anticipa in una simulazione l'ufficio studi del Consiglio Nazionale dei commercialisti. La proposta si rivela in genere peggiorativa per i redditi bassi, e avvantaggia invece quelli più alti. Per le famiglie composte da una sola persona con reddito di lavoro dipendente l'aliquota unica del 15% rappresenta uno svantaggio per redditi fino a 20.299 euro, per le famiglie con due coniugi di cui uno a carico la proposta risulta peggiorativa fino a un reddito di 21.750 euro, se ci sono dei figli i vantaggi partono da entrate di 24.758 euro. Tuttavia, segnalano i commercialisti, «il calcolo di convenienza va fatto con attenzione», tenendo conto delle detrazioni a cui ha diritto la famiglia. Considerato infatti che «l'aliquota secca» esclude qualunque tipo di detrazione, se queste sono ingenti, per esempio spese mediche importanti, o ristrutturazione della casa, il prelievo del 15% potrebbe comunque risultare un'alternativa poco vantaggiosa.

Al contrario, i redditi più alti tra quelli considerati ottengono il massimo dei vantaggi. Per una persona sola che guadagna 50mila euro l'Irpef ordinaria è di 15.139 euro, la flat tax invece dimezza il prelievo, riducendolo a soli 7.500 euro.

Diverse le anomalie individuate dai commercialisti: innanzitutto l'effetto scalino, per cui un lavoratore con un reddito di 52.000 euro avrà entrate nette inferiori di 3.500 euro annui rispetto a un collega con un lordo di 48.000 euro che però ha avuto la possibilità di optare per la flat tax. Per le famiglie bireddito gli effetti distorsivi si raddoppiano: allo scalone si aggiunge «l'incentivo fiscale ai divorzi del ceto medio». Infatti la separazione dei due redditi in due distinti nuclei familiari, calcola l'ufficio studi, «potrebbe portare risparmi fino a 14.000 euro l'anno rispetto a quello che si pagherebbe mantenendo unito il nucleo familiare».

Irpef o Flat tax, le simulazioni

■ Irpef ordinaria al netto degli 80 euro ■ Flat tax familiare



Il caso

Banche, nuovo stallo sugli indennizzi

Manca l'accordo di due delle 19 associazioni dei risparmiatori truffati. Ma sono divisi anche Lega e M5S

ROMA

Indennizzi banche di nuovo in stallo. Anzi, per dirla con Letizia Giorgianni, dell'associazione "Vittime del Salvabanche", «è l'ennesimo scherzo da prete»: il testo che dovrebbe recepire le norme messe a punto dal Tesoro e dare il via libera ai pagamenti è fermo in attesa di un sì unanime da parte delle associazioni dei risparmiatori. O alme-

ne invece le garanzie date lunedì, pur facendo dei passi verso i contrari: «Per i decreti attuativi stiamo ragionando con chi è ancora non è convinto», dice il vicepremier Salvini. Fonti del partito però chiariscono che le norme messe a punto dal ministro Tria sono confermate (il "doppio binario" con risarcimenti automatici per chi ha un reddito fino a 35.000 euro o un patrimonio mobiliare fino a 100.000, arbitrato per tutti gli altri) e che verranno varate dal prossimo Consiglio dei ministri. Se anche le due associazioni contrarie dovessero venire convocate da Conte, il loro via libera non è comunque vincolante. Assicurazioni che non confortano i risparmiatori: le tredici asso-

ciazioni rappresentate dal penalista padovano Rodolfo Bettiol hanno inviato a Conte un messaggio chiedendogli le ragioni del rinvio e «l'emanazione del promesso decreto entro sette giorni», annunciando in caso contrario «una diffusa e capillare azione di protesta nei confronti del governo e delle forze politiche che lo sostengono». «A chi mi chiama per chiedere spiegazioni darò i numeri dei servizi sociali e gli indirizzi di posta elettronica di Salvini, Di Maio e Conte: si rivolgano a loro», dice Patrizio Miatello, dell'associazione Ezzelino III da Onara. Anche le due associazioni contrarie chiamano in causa l'esecutivo: «Dalle dichiarazioni di lunedì avevo capito che il governo sa-

rebbe andato avanti lo stesso, ringrazio i due vicepremier per la coerenza. Io chiedo solo di vedere le norme scritte, anche in bozza», dice Luigi Ugone, di "Noi che credevamo nella BpVi". «Le norme che ci hanno presentato sono incostituzionali, creano una disparità di trattamento», secondo Andrea Arman, del "Coordinamento don Torta". «Ma credo che la ricerca dell'unanimità tra le associazioni sia solo una giustificazione pubblica a un contrasto tra le due anime del governo, - aggiunge - da una parte Di Maio, che ci sostiene, e dall'altra la Lega e il Mef, contrari a una soluzione senza arbitrato».

La proposta

"Il debito è elevato l'Italia rimetta la tassa sulla casa" La ricetta del Fmi

Dal nostro inviato

ROBERTO PETRINI, WASHINGTON

L'Italia dovrebbe tornare a tassare la prima casa. Il suggerimento che arriva dall'Fmi va al cuore delle politiche economiche del nostro Paese ed entra nel dibattito sulle tasse che infiamma l'Italia vista della campagna elettorale. Altro che flat tax, costosa e che favorisce i redditi più alti, sembrano dire gli estensori del Fiscal monitor presentato ieri, qui il problema è infatti quello di tassare la ricchezza. Così torna in auge l'Imu sulla prima casa, abolita con gran clamore da Renzi e del cui gettito oggi si sente nostalgia. Tanto più che il Fondo fa un discorso strutturale sulle tasse: bisogna riformare un po' tutti i sistemi fiscali dei Paesi avanzati perché «la ricchezza è distribuita in modo più ineguale del reddito». Una apertura verso quella che noi chiameremmo patrimoniale e che all'Italia viene sollecitata come ritorno della tassa sulla prima casa, seppure in forma «moderna», dice l'Fmi.

Il Fiscal monitor, dedicato alle analisi delle politiche di bilancio, esprime del resto nuovi motivi di preoccupazione sui conti pubblici italiani. Dopo il World Economic Outlook che ci dà a crescita vicina allo zero, ieri il nuovo documento del Fondo dice che in Europa l'Italia è l'unico Paese con un debito in crescita e che quest'anno dovremo raccogliere sul mercato dei titoli di Stato una quota pari al 23,7 per cento del Pil, quasi un quarto. Per questo bisogna fare attenzione.

Ai tassi, cioè allo spread e non allentare la guardia sulla spesa come si è fatto - segnala il Fondo - con reddito di cittadinanza e quota 100. Serve un «aggiustamento» della politica di bilancio, tutto il contrario di ciò che stiamo facendo. «Con spread alto e necessità finanziarie alte», è necessario intervenire sui conti. Anche «compensando», con misure di riforma, il sistema pensionistico che con quota 100, ha perso in «sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Iva divide Salvini e Giorgetti

Il sottosegretario non esclude gli aumenti. Di Maio: accordo su Paragone presidente della commissione Banche

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Mentre Luigi Di Maio e Matteo Salvini sono a pranzo a Palazzo Chigi, per un incontro che avrebbe dovuto segnare il disgelo tra gli alleati di governo, Giancarlo Giorgetti spiazzati tutti. «La flat tax si farà con l'aumento dell'Iva?», gli chiedono a margine di un evento sulla promozione sportiva, nella sede del Coni. «Si vedrà nella legge di Bilancio», risponde il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Lasciando aperta una porta che i due vicepremier la sera prima avevano fatto a gara a sbarrare, per paura del dilagante clima di sfiducia nelle ricette economiche del governo gialloverde.

La dichiarazione piomba sul pranzo a tre come un dispetto. Perché l'idea del premier Giuseppe Conte era quella di rassicurare, di mostrare un governo al lavoro per far ripartire la crescita, concentrato sui provvedimenti economici tanto da fissare un timing: un incontro a settimana, esteso anche al ministro dell'Economia Giovanni Tria. E invece, riappaiono tutti gli spettri: quello dell'Iva. E quello di una manovra bis, in caso i conti dovessero peggiorare ancora. Più di quanto il Def non abbia già certificato, con la negazione di tutto quel che era stato promesso all'approvazione dell'ultima manovra: la ripartizione dei consumi, dell'occupazione, dell'industria.

È il contrario. E lo stesso Di Maio arriva alla riunione con l'idea di «prendere i dati con responsabili».

«È vero che la crisi è europea, è vero che investe anche la Germania, ma «bisogna lavorare di più per la crescita».

Così Salvini, dopo il vertice, si precipita fuori concendendosi ai cronisti: per strada prima, attraversando le vie del centro fino al Quirinale. In una diretta Facebook poi, in caso il messaggio non fosse arrivato abbastanza chiaro: «L'Iva non aumenta, non ci sono tasse sulla ca-».

sa e non ci sono tasse sui risparmi», ripete il ministro dell'Interno come fosse un richiamo al suo braccio destro. «I soldi il governo li prenderà dalla crescita perché siamo uno dei Paesi migliori al mondo», spiega.

Ma a dimostrare che il disgelo con gli alleati è tutt'altro che reale, nonostante Di Maio a Porta a Porta annunci l'intesa su Gianluigi Paragone come prossimo presidente

della commissione di inchiesta sulle banche, il segretario della Lega apre un nuovo fronte. E fa sapere che tra i temi del pranzo è entrata la necessità di un'accelerazione della riforma della giustizia penale. Che il Guardasigilli Alfonso Bonafede aveva promesso ai leghisti dopo l'approvazione dell'anticorruzione, che aveva dentro il blocco della prescrizione mal visto dal Carroccio. E che però tarda ad arri-

vare: il ministro M5S avrebbe dovuto incontrare su questo la leghista Giulia Bongiorno già questa settimana, ma l'appuntamento è saltato. Salvini cerca così di uscire dal cul de sac in cui è finito con la flat tax, che nel Def non è entrata e non poteva entrare, gettando una nuova miccia nel campo alleato. Ma dal Movimento assicurano: «La riforma è pronta da un mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvini: «Il 25 aprile? Non ci sarò al derby tra fascisti e comunisti»

«Il 25 aprile non sarò a sfilare qua o là, fazzoletti rossi, verdi, neri, gialli e bianchi. Vado a Corleone a sostenere le forze dell'ordine nel cuore della Sicilia». Parole del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, a margine della festa della polizia (nella foto). E poi in diretta Facebook: «Il derby fascisti-comunisti non mi interessa».

Costi della politica

La Camera riduce le "pensioni d'oro" degli ex dipendenti

Taglio sulle pensioni degli ex dipendenti della Camera. La decisione è arrivata dall'ufficio di presidenza di Montecitorio che ha recepito quanto previsto dall'ultima legge di bilancio. Il presidente della Camera, Roberto Fico, parla di un risparmio di 20 milioni l'anno. La decurtazione, che dovrebbe riguardare 1400 persone, colpisce le pensioni - anche di reversibilità - oltre i 100mila euro. E sarà progressiva. Si va dal 15% per chi percepisce tra 100 e 130mila l'euro l'anno al 40% oltre mezzo milione di euro. «È una misura di giustizia sociale - dice Fico - che varrà per i prossimi cinque anni, proprio come previsto dalla legge di bilancio per tutti i cittadini italiani». La prima trattativa ci sarà a maggio.

Bongiorno "Prenderemo i soldi dai tagli alla spesa. Il ddl Pillon va cambiato"

Intervista di CARMELO LOPAPA

La ministra: «La tassa piatta sarà nella legge di bilancio. Rimpasto dopo le Europee? La parola non fa parte del nostro vocabolario»

«Mai rinunciare a un provvedimento in cui credi e che ritieni corretto, anche quando sembra che tutto il mondo sia contrario. Vale per il mio ddl Concretezza appena approvato alla Camera. Vale per la flat tax e per le scelte politiche che Matteo Salvini sta portando avanti, dalla legittima difesa allo stop agli sbarchi dei clandestini». Giulia Bongiorno, ministro della Funzione pubblica, ha incassato da Montecitorio il via libera al disegno di legge che introdurrà nella pubblica amministrazione il controllo delle impronte digitali anti furbetti. L'ultimo passaggio sarà al Senato. «Alcuni parlavano di misura invasiva, di lesione della privacy. In realtà mi è stata sollecitata da dipendenti e dirigenti onesti, che sono la gran parte, stanchi di dover lavorare per i colleghi».

La flat tax alla quale tanto tiene la Lega, nel Def appare invece sfumata. Difficilmente la porterete a casa.

«La cosiddetta tassa piatta è prioritaria per la Lega. È stata promessa e si farà. Non era essenziale definirla nel Def, la sede naturale sarà la legge di bilancio a fine anno».

Si, ma con quali risorse? Servirebbero 12 miliardi. A sentire il ministro dell'Economia Tria l'unica soluzione a questo punto è l'aumento dell'Iva.

«C'è un vasto piano di spending review, di taglio della spesa pubblica, l'aumento dell'imposta sui consumi non è nemmeno da prendere in considerazione».

Prima della legge di bilancio potreste essere costretti a una manovra correttiva, dato che la previsione di crescita allo 0,2 conferma una quasi recessione.

«È escluso. Certo, la congiuntura internazionale non ci aiuta, ma l'economia ripartirà grazie alle nostre misure. Riformare la giustizia e la burocrazia darà un impulso che produrrà i suoi effetti nel tempo».

A proposito di giustizia, Salvini nel suo pranzo di ieri con il premier Conte e Di Maio ha preteso un timing proprio per la



Giulia Bongiorno
Leghista, 53 anni, è ministro per la Funzione pubblica

«Non sono una donna di destra, sui diritti civili dico no a passi indietro. Le norme sulle impronte anti-furbetti chieste dai dirigenti onesti»

riforma della giustizia.

«Il tema è centrale e riguarda sia i diritti e la libertà dell'individuo, che non può restare ostaggio della giustizia per sette anni come avviene adesso, sia l'economia. Molti imprenditori stranieri rinunciano a investire in Italia perché non si sentono tutelati dai tempi della nostra giustizia. Dobbiamo ridurre quelli dei processi penali senza intaccare le garanzie: è questa la grande sfida».

Ministro, che ne sarà del vostro governo dopo le Europee? Se gli equilibri Lega-M5S saranno capovolti? Andrete avanti magari con un rimpasto?

«La parola rimpasto non fa parte del nostro vocabolario. Non siamo approdati al governo per conquistare nuove poltrone o scambiarne altre. Oggi la Lega è un partito nuovo, ha una natura inclusiva. La mia stessa adesione al progetto, del resto, era impensabile anche pochi anni fa».

D'accordo, ma dal 26 maggio che farete?

«Ripeto, non c'è ansia di poltrone. Ma la convivenza sembra impossibile. Proprio sicura che questa formula coi 5 stelle funzioni?»

«A me i colleghi della Lega piacciono, sono concreti, ottimi amministratori. Con gli alleati... abbiamo avuto percorsi diversi, ecco, sensibilità diverse. Ad esempio sulle grandi opere, sugli investimenti, io correrei di più pur di rimettere in moto il Paese. Finora ci siamo venuti incontro, facendo ciascuno mezzo passo avanti».

Lei non proviene da una militanza di lungo corso nella Lega, come ha ricordato. Proprio per questo, le alleanze di Salvini con l'estrema destra europea le provocano disagio?

«Salvini mi sembra in assoluto la persona meno legata alle ideologie. È un leader che crede in alcuni

valori: il rispetto delle regole, l'ordine, la legalità».

È anche il ministro della chiusura dei porti, della stretta sull'immigrazione, della rimozione dei campi rom. Col plauso della destra europea, appunto, e l'accusa da sinistra di razzismo.

«Prima di lui c'era il caos e il disordine, ora si sta lavorando per superarlo. Nella parola razzismo non ritrovo il Salvini che conosco, tanto meno mi riconosco io».

E lei invece si definisce una donna di destra?

«Sono nata nel '66, ho anche partecipato alle iniziative della fondazione VeDrò di Enrico Letta, un'area culturale davvero trasversale e post ideologica. A me viene difficile definirmi di destra o sinistra. E in tema di diritti civili spesso sono stata accusata addirittura di essere di sinistra. Figurarsi. Credo solo che le regole vadano rispettate. Credo nel garantismo. E pretendo rispetto per l'autodeterminazione della donna».

A proposito di diritti civili, Di Maio sostiene che il ddl del leghista Pillon sull'affido condiviso vada riscritto, mette a rischio l'equilibrio dei figli.

«L'esame in commissione Giustizia al Senato è stato rinviato a maggio. La materia va sicuramente disciplinata, ma sono stata la prima a sostenere che, pur se un buon punto di partenza, andasse modificata. Non si può parlare genericamente di minori, senza distinguere un bambino di 3 o di 12 anni. E poi, sono contraria alla suddivisione aritmetica del tempo tra genitori, andrà lasciato al giudice un margine di discrezionalità».

Al congresso della famiglia di Verona, Salvini è andato ed è stato acclamato. Lei no.

«Se invitata, sarei andata anche io. Come lui, per ribadire che sui diritti civili non si torna indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JACOB COHËN

Marino, gelo Pd dopo l'assoluzione e +Europa vorrebbe candidarlo

L'ex sindaco: "Non accetto critiche da chi ha affondato il partito". Renzi: "Cacciarlo fu una scelta politica"

SALVATORE GIUFFRIDA
GIOVANNA VITALE, ROMA

Ignazio Marino, il ritorno. Dopo l'assoluzione definitiva in Cassazione, per l'ex sindaco di Roma – potrebbe scocciare l'ora della rivincita. Candidato alle Europee contro il partito che, parole sue, nell'ottobre 2015 lo destituì con 26 coltellate: tanti quanti furono i consiglieri capitolini, in maggioranza dem, riuniti davanti a un notaio per firmare le dimissioni in blocco e far cadere la giunta.

Lui per adesso è restio. «Non farò politica, rimango negli Usa», riflette a caldo con gli ex collaboratori. «L'assoluzione è un sollievo, ma non posso dire di essere allegro: in troppi hanno sofferto con me, e per me, in questi anni». Si sente ancora «un marziano», deciso però a non dimenticare né a sorvolare sulle accuse di chi ancora gli contesta di essere stato inadeguato: «Non ho critiche da accettare e niente da perdonare a chi ha portato alla rovina il Pd. Orfini e Renzi hanno imposto una scelta antidemocratica».

Eppure, nonostante le resistenze, oggi +Europa formalizzerà la sua proposta al chirurgo genovese, nel frattempo traslocato a Filadelfia, Pennsylvania, dove vive e lavora. Prova ne è la sortita del radicale Riccardo Magi, uno dei pochi consiglieri dell'epoca che rifiutò di partecipare alla "congiura": in un lungo post su Fb ha preso le difese di Marino («Il suo conflitto col Pd non aveva una dimensione politica e purtroppo ha aggravato la paralisi amministrativa della capitale, sprecando una rara occasione di riforma e di alternativa») e ha sparso like sui commenti che invocavano una sua candidatura alle prossime elezioni.

Uno schiaffo per il Pd. Destinato ad aggravare la rissa interna, riproposta su una vicenda con la quale il partito non ha mai fatto i conti. Riportando in superficie la rabbia di quanti non condivisero la decisione di sfiduciare il sindaco. Spianando al M5S la strada per il Campidoglio. Imputato numero uno, l'ex presidente del partito Matteo Orfini, spedito dall'ex segretario Renzi



L'ex sindaco Ignazio Marino, 64 anni

a commissariare il Pd romano dopo Mafia Capitale: «esecutore materiale» e «mandante morale», per Marino, del suo omicidio politico.

Accuse rispedito al mittente. «Alcuni mi chiedono di scusarmi, ma io non credo di doverlo fare», ribatte secco Orfini. «Marino non era adeguato a quel ruolo, stava amministrando male Roma, la città era un disastro». Non solo: «Provai per più di un anno ad aiutarlo. Difesi l'indifendibile, compresa la scelta di rimanere in vacanza in alcuni dei momenti più delicati della vita della città», ovvero quando il consiglio dei ministri, il 27 agosto di 4 anni fa, si riunì per decidere se sciogliere Roma per mafia. Un ragionamento simile a quello di Renzi, secondo il quale la scelta dei 26 consiglieri capitolini «fu to-

talmente politica, figlia di valutazioni amministrative legate al governo di Roma». Con la vicenda scontrini derubricata a «violenta campagna di fango del M5S, che portarono persino le arance in consiglio comunale, un gesto barbaro».

Parole inutili a ricuciare una ferita che brucia ancora. «Farlo fuori così è stato brutto e autolesionista» osserva Carlo Calenda, mentre l'ex assessore veltroniano ora deputato Roberto Morassut parla di «una modalità decisamente antidemocratica». Critiche che non risparmiano neppure l'attuale dirigenza dem. «Nel Pd romano non ricordo ci fosse qualcuno che si oppose apertamente alla decisione di fare cadere Marino. Quanto a Zingaretti, nel suo ruolo di presi-

L'inchiesta

Finanziamenti illeciti per le primarie Avviso di garanzia per Emiliano



CHIARA SPAGNOLO, BARI

Presunti finanziamenti illeciti dietro la campagna elettorale per le Primarie per la segreteria del Pd del 2017, sono costati un avviso di garanzia al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, indagato per abuso d'ufficio e induzione indebita a dare o promettere utilità. Indagati anche il capo di gabinetto della giunta regionale, Claudio Stefanazzi, e tre imprenditori. Tutto ruota attorno a una campagna di comunicazione affidata alla società torinese Eggers, che ha curato le attività di politici noti a livello nazionale. Una campagna di cui Emiliano non fu soddisfatto e che non fu pagata, fino a quando l'agenzia non inviò al governatore un decreto ingiuntivo. Successivamente una parte del credito da 48.000 euro fu saldato e, secondo la Procura, a pagare furono due imprenditori. Uno di loro risulta tra i finanziatori della campagna di Emiliano per le Primarie. Fin qui la

storia dell'inchiesta, condotta dalla Guardia di finanza. Che si tinge però di giallo con l'avviso dell'imminente "visita" dei finanziatori, dato a Emiliano lunedì scorso. «Attenzione, che sta per arrivare una perquisizione», ha detto al presidente una persona che è stata subito denunciata per violazione del segreto istruttorio. «Avere appreso preventivamente di atti giudiziari che poi effettivamente si sono svolti così come mi era stato anticipato mi ha molto colpito» ha detto Emiliano, che ha chiesto alla Procura di accertare come sia stata possibile la fuga di notizie. Le acquisizioni avrebbero dovuto essere effettuate oggi ma i finanziatori si sono presentati in Regione ieri, setacciando la segreteria tecnica e quella personale del governatore. Acquisita molta documentazione, cartacea e digitale, e visionate anche le chat del presidente, alla ricerca dei contatti con i presunti finanziatori occulti.

Orfini: "Qualcuno mi chiede di scusarmi, io non credo di doverlo fare. Da lui Roma era male amministrata"

dente della Regione, ci sembrò lontano», ricorda Giovanni Caudò, ex assessore all'Urbanistica e attuale presidente del municipio III. E pazienza se il governatore del Lazio fu proprio quello che più sponsorizzò la candidatura a sindaco del chirurgo, proposta da Goffredo Bettini, e provò finché poté ad arginare l'insofferenza renziana. Specie quando l'allora segretario-premier, nell'estate precedente la caduta, lo sfiduciò apertamente in tv con un irridente: «Governi, se ne è capace».

Il resto della storia è nota. Le ripetute vacanze all'estero in momenti difficili per Roma, come il famigerato funerale del boss celebrato in pompa magna, il viaggio al seguito del Papa con Francesco che dice: «Non l'ho invitato io». L'inchiesta sulle cene pagate con la carta di credito comunale hanno solo dato il colpo di grazia. Anche se in tanti non erano d'accordo ieri. E neppure oggi.

ROMA

Il Duce era il suo bisnonno. Il nonno Vittorio, di Benito era il secondogenito. E il padre Guido è stato candidato sindaco di Roma per la Fiamma Tricolore. Ora tocca a lui: Caio Giulio Cesare Mussolini, nato in Argentina 50 anni fa, gli ultimi 12 vissuti a Dubai – prima sommersibilista in Marina, quindi manager in varie società, tra cui una di Finmeccanica – corre con Fratelli d'Italia alle europee.

Il suo è già un cognome ingombrante, ha mai chiesto ai suoi perché le hanno dato un nome altrettanto impegnativo?
«In realtà a me è sempre piaciuto. E poi mi chiamano Caio, che è molto smart. Ma capisco le ironie delle rete. Mi hanno divertito molto».

Quanto ha pesato il suo cognome nella decisione di proporle un seggio a Bruxelles?
«Pesano di più le mie due lauree e il fatto che sappia parlare tre lingue. Sa, candidandomi in Europa, sono cose che potrebbero servire».

Ma chiamarsi Mussolini non rischia di alimentare divisioni? O

L'intervista Il candidato di Meloni alle Europee

Caio Mussolini: "Sono stato scelto per le mie lauree ma userò il cognome per farmi eleggere"

lo considera un valore aggiunto che le porterà più voti?

«La mia campagna elettorale è basata su un concetto semplice: #ScriviMussolini. Se funzionerà, lo sapremo solo il 26 maggio».

Fatto sta che i suoi richiami al Ventennio sono costanti: annunciare la discesa in campo al Colosseo quadrato è marketing o nostalgia?
«Si tratta di un bellissimo monumento, l'arco a tutto sesto rappresenta la classicità, la nostra storia, la nostra cultura».

E i cartelloni elettorali che richiamano i caratteri fascisti?
«Bastava Wikipedia per accorgersi che il font è Market Deco, uno stile

inventato in Francia a inizi '900».

Ma lei è fascista?
«Il fascismo è morto con Mussolini. Lasciamo la storia agli storici».

Aveva fatto politica prima?
«È la mia prima volta. L'altro giorno ho pure debuttato in tv. Il cognome è antico, ma la faccia è nuova».

Ha ereditato qualche cimelio dal bisnonno? E, se sì, quale?
«A casa abbiamo tante cose, ma non viviamo certo in un museo. Abbiamo rispetto per la storia della nostra famiglia, di cui andiamo orgogliosi».

Conserva o colleziona reliquie del Duce?
«Personalmente no, anche perché avendo girato mezzo mondo, con



Il pronipote del Duce
Caio Giulio Cesare Mussolini, nato in Argentina 50 anni fa, è pronipote di Benito Mussolini

tutti i traslochi, sarebbe stato pericoloso. Avrei potuto perderli».

Di lei dicono che è un duro e che tiene molto al fisico...

«Sono uno sportivo a 360°. Corro, nuoto, vado in bici. Mi tengo in forma. Mi manca il salto nel cerchio di fuoco».

Le piace questo governo?

«Non credo durerà. Apprezzo Salvini sull'immigrazione, non mi piace che abbia subappallato la politica economica al M5S».

Bisogna uscire dell'euro?

«Non mi pare un'opzione sul tavolo. Ed è una cosa seria, non un tema di cui parlare in maniera leggera. Di certo non è stato un grande affare per l'Italia, specie negli ultimi anni».

Cosa pensa dell'uso che Salvini fa dei motti fascisti conati dal bisnonno: da "io non mollo" al "tireremo dritto"?
«Non ho mai amato le copie».

Pensa che "Dio, patria e famiglia" sia ancora attuale?
«Credo siano dei valori senza tempo. Ma non lo dica alla Cirinnà».

– gio.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

Brexit, nella notte l'offerta di Bruxelles proposta a May proroga fino al 31 ottobre

Passo avanti della linea Macron: il Regno Unito voterrebbe alle Europee ma senza rappresentanti nelle commissioni Ue

Dal nostro corrispondente

ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

Accordo faticoso, raggiunto tra gli europei a tarda ora a Bruxelles ma sul quale Theresa May ha chiesto una riflessione che si è prolungata nella notte: prevede un altro rinvio della Brexit, questa volta di sei mesi, fino al 31 ottobre, per scongiurare il temuto no deal, il divorzio senza intesa che altrimenti scatterebbe domani danneggiando l'economia su entrambe le sponde della Manica. Soluzione di compromesso, che eviterebbe in parte la pericolosa convivenza da separati in casa tra Unione e Regno Unito e che dovrebbe rasserenare il clima in vista delle Europee. Intanto l'Italia ancora una volta patisce l'isolamento del governo gialloverde: il premier belga, Charles Michel, organizza un prevertice con i big europei al quale Conte non viene chiamato. La nostra diplomazia protesta per giorni, ma la lista degli inviti non cambia. A cose fatte, Michel parlerà di «malinteso».

Theresa May aveva chiesto una seconda proroga fino al 30 giugno. Impossibile perché avrebbe lasciato il continente nell'incertezza con le europee alle porte. Merkel partendo per Bruxelles (ieri è filtrata la notizia che ha perso la madre da pochi giorni), mette le cose in chiaro: «Possiamo concedere una proroga lunga». E' la "formula Tusk", spostamento della Brexit di un anno con possibilità di divorzio immediato appena Westminster avrà



Il tablet che allevia la tensione

Prima dell'incontro a Bruxelles, Merkel e May ridono guardando il tablet

trovato la formula giusta per approvarlo. Ma entrando all'Europa Building Macron frenava: «Nulla è acquisito, non voglio che la Brexit freni il rinascimento europeo». May ha risposto affermando di lavorare «per uscire il prima possibile», ma ormai nessun collega le crede più.

Oltretutto se gli europei erano

pronti a concedere la proroga solo di fronte a motivazioni serie - un referendum bis o elezioni politiche - ora si accontentano dell'incerto negoziato tra May e Corbyn sulla proposta laburista di restare nell'Unione doganale che risolverebbe il rompicapo del confine irlandese.

Ecco comparire lo spettro dei separati in casa, dell'Europa sabota-

ta da un partner in uscita. Macron per concedere la proroga lunga chiede condizioni durissime, giuridicamente difficili da mettere in piedi. Ma un po' tutti temono che Londra con un piede fuori dalla Ue possa influenzare le decisioni europee in conflitto di interessi: depotenziarle perché dopo sarà rivale dell'Unione. Il presidente francese

si impunta, e torna sulla data del 30 giugno: un modo per spingere i britannici a trovare finalmente una soluzione e dare un messaggio all'elettorato: pugno di ferro contro populisti, sovranisti ed euroscettici.

La cena dei leader - con May che attende l'esito in una stanza a parte - diventa infinita. Si negozia duramente. Intorno a mezzanotte e mezza la svolta, con la proposta di Brexit ad Halloween. Eviterebbe, dando ragione a Macron, di avere un rappresentante britannico nella nuova Commissione europea che si insedierà proprio il 31 ottobre. E consentirà di non avere al tavolo premier, ministri ed europarlamentari del Regno quando si voterà il nuovo bilancio Ue 2021-2027 sul quale Londra, futuro competitor dell'Unione, avrebbe potuto danneggiare la Ue. Resta ferma la possibilità per la Gran Bretagna di uscire prima, se troverà una soluzione, e l'obbligo di votare per le europee se il 22 maggio sarà ancora socio della Ue. Con clausola di revisione al summit europeo di giugno: se gli inglesi non avranno votato e saranno ancora dentro, il 30 di quel mese usciranno, due giorni prima dell'insediamento del nuovo Parlamento, che altrimenti potrebbe essere dichiarato illegale. All'una di notte Donald Tusk presenta l'offerta a May. Che si chiude a riflettere con i suoi, in contatto con le forze politiche di Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miscela 3 Olii Sella

Lassativo oleoso lubrificante:

- Olio di Vaselina
- Olio di Oliva
- Olio di Mandorle

UNA RISPOSTA DELICATA AL PROBLEMA STIPSI



Utile in caso di:

- Stipsi occasionale
- Dopo un intervento chirurgico-addominale
- Per chi non può compiere sforzi per espellere la massa fecale

Dispositivi Medici
Classe IIa
0546

Fiscalmente
Detraibili

CHIEDI AL TUO
FARMACISTA

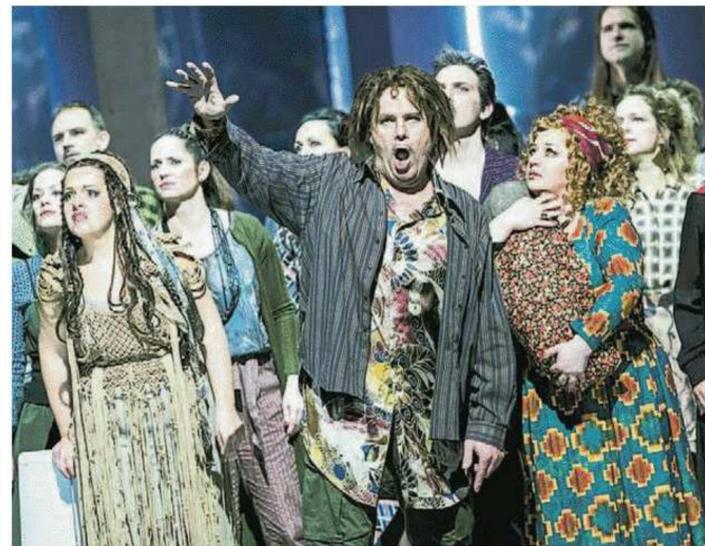
SELLA Lab. Chimico Farmaceutico A. Sella s.r.l. - Tel. 0445.670088 - www.sellafarmaceutici.it

Capo
della redazione
Mondo
Marco
Madoni

Email
redazione
mondo
@repubblica.it

La lirica di Orbán

E Budapest mette in scena l'opera "Porgy and Bess" solo con cantanti bianchi



"Porgy e Bess" rappresentata dall'Opera di Budapest

MARTON MONUS/AP

ANDREA TARQUINI, BERLINO

A volte il razzismo invade anche la vita culturale delle più vivaci metropoli europee. Nella capitale ungherese soltanto adesso intellettuali e artisti hanno trovato il coraggio di denunciare che alla gloriosa Opera di Budapest, "Porgy and Bess" di George Gershwin, ambientata nel mondo degli afroamericani, viene rappresentata da un anno solo con cantanti e artisti bianchi. Ciò contraddice nel modo più assoluto le volontà anche testamentarie di Gershwin. Il direttore dell'Opera, Szilveszter Okovacs, è un grande amico del premier sovranista Viktor Orbán, il più creativo tra i leader politici xenofobi ed

euroscettici nella Ue.

Emerso lo scandalo, Okovacs ha cercato di correre ai ripari. Per cui 15 tra i 28 artisti che compongono la troupe della rappresentazione di "Porgy and Bess" hanno ceduto a pressioni e si sono dichiarati afroamericani, pur essendo bianchi e magiari. È la seconda volta in che l'Opera di Budapest fa discutere. L'anno scorso tolse dal suo cartellone la versione lirica di Billy Eliott, perché «incoraggia ai gay». «Dove avrei trovato 28 artisti di colore in Ungheria?», si difende Okovacs. Orbán si presenta ogni giorno come «l'ultimo baluardo europeo contro barbare culture portate dalle ondate di migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittoria su Big Pharma della “ragazza di Brest”

Frachon fu la prima a denunciare l'uso nelle diete del Mediator, un farmaco per diabetici. Al via i risarcimenti milionari

PARIGI, FRANCIA

Per anni ha condotto una battaglia solitaria contro la nomenclatura medica, portando alla ribalta le vittime invisibili, denunciando le trame di lobby farmaceutiche e rompendo il muro del silenzio tra le autorità. «Ora finalmente tutti sanno che avevo ragione» dice Irène Frachon, 56 anni, pneumologa bretone che ha scoperto nel 2009 uno dei più grandi scandali sanitari francesi, quello del Mediator, farmaco per diabetici prescritto per 30 anni a milioni di pazienti per dimagrire e togliere il senso di fame. Ora che il laboratorio Servier sta versando risarcimenti milionari – 114,2 milioni di euro a oltre 3mila



L'eroina Irène Frachon, 56 anni

vittime – tutti descrivono Frachon come un'eroina. Ma non è sempre stato così. Nel 2010 quando pubblicò il suo libro-denuncia, *Mediator 150mg, Quanti morti?*, l'azienda francese Servier tentò di bloccare l'uscita. E nel frattempo, alcuni medici vennero pagati per stilare contro-rapporti che smentivano i gravi danni al sistema cardiovascolare provocati dal Mediator. Un castello di menzogne che, a poco a poco, la determinazione di una donna sola riesce a far crollare. *La ragazza di Brest*, com'è intitolato un film ispirato alla sua storia uscito due anni fa, non ha mai mollato davanti alle intimidazioni e ai sospetti di altri colleghi, ha continuato a documentare la verità.

In commercio dalla metà degli anni Settanta, il farmaco killer potrebbe aver provocato quasi 2mila morti. Una stima al ribasso, secondo Frachon, perché la molecola può avere effetti anni dopo la somministrazione. I primi allarmi sul Mediator, commercializzato anche in Italia come Medialax, sono stati a lungo ignorati. Negli anni Duemila Frachon lavorava nel reparto pneumologia dell'ospedale di Brest. Cominciò a sospettare l'effetto del Mediator su alcuni pazienti che avevano usato il farmaco per dimagrire. Per lei, madre di quattro figli, divenne un'ossessione. Mise da parte la sua vita privata, si scontrò con l'omertà del settore, molte riviste scientifiche rifiutarono di pubblicare le

sue ricerche. Il potente titolare dei laboratori, Jacques Servier, ricevette invece la legione d'onore dall'allora presidente Nicolas Sarkozy. L'agenzia francese per il farmaco fece resistenza finché nel 2009 fu costretta a ritirarlo. *L'affaire* aprì una rete di collusioni negli ambienti medici e istituzionali e cambierà per sempre anche il sistema di farmacovigilanza. Al processo penale che comincerà a settembre, si sono costituite parte civile quasi 4mila persone, quasi tutte vittime di ipertensione arteriosa polmonare o alterazioni alle valvole cardiache causate dalla molecola del Mediator.

— Anais Ginori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giappone

F-35 si schianta nel Pacifico, pilota disperso

La maledizione dell'F-35 stavolta ha fatto la prima vittima: un caccia nella versione A dell'aviazione di Tokyo è precipitato nella serata di martedì al largo della costa nord-orientale del Giappone. Il pilota è disperso. L'aereo era impegnato in una missione di addestramento al largo dell'arcipelago quando è scomparso dai radar della base di Misawa, nella prefettura di Aomori. Le cause del disastro, ha detto il ministro della Difesa giapponese Takeshi Iwaya, non sono ancora note. «Faremo del

nostro meglio per trovarlo», ha detto lo stesso ministro riferendosi al pilota scomparso. Il ministero della Difesa di Sua Maestà britannica – che nel gennaio scorso ha dichiarato il cacciabombardiere della Lockheed Martin pronto per l'utilizzo in combattimento – ha annunciato che dopo il disastro farà una serie di controlli sull'intera flotta degli F-35. Per il controverso caccia Joint Strike Fighter l'incidente in Giappone non è il primo

Il caccia dell'aviazione di Tokyo è precipitato al largo della costa nord-orientale del Paese

disastro: nel settembre scorso un F-35 della versione B (quella a decollo corto e atterraggio verticale, acquistata anche dall'Italia), è precipitato per cause da chiarire in South Carolina vicino alla base aerea di Beaufort, del corpo dei Marines. In questo caso, però, il pilota è riuscito a lanciarsi con il seggiolino eiettabile ed è atterrato senza ferite. L'aereo (il cui costo è attorno ai 120 milioni di euro) è andato distrutto.

— Giampaolo Cadalanu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una prostituta ad Amsterdam

Paesi Bassi

“E se fosse tua sorella?”
La campagna social
contro la prostituzione

Tra femministe e cattolici olandesi è nata un'insolita alleanza per chiedere che diventi illegale andare a prostitute. La loro campagna ha raccolto 42mila firme, il che costringe adesso il Parlamento dell'Aia a discutere la loro proposta. Condotta sui social, la campagna chiede che vengano penalizzati i clienti in uno dei Paesi più permissivi sul sesso a pagamento, poiché nei Paesi Bassi la prostituzione è legale purché coinvolga «adulti consenzienti». Il gruppo ha pubblicato su Instagram foto che mostrano i sostenitori della petizione con cartelli con i messaggi “Io non ho prezzo”, “E se fosse tua sorella?” e “La prostituzione è sia una causa sia una conseguenza della disuguaglianza”. I giovani attivisti sostengono che il governo deve fare di più per proteggere le donne. La loro petizione ritiene che l'agevolazione dell'industria del sesso in Olanda sia obsoleta e che andrebbe seguito il “modello nordico”, quello di Paesi quali Svezia, Norvegia, Islanda, Irlanda del Nord e Francia, dove i clienti sono penalizzati. L'assistente sociale Sara Lous, che lavorava nel centro di riabilitazione per ex prostitute è una dei fondatori del movimento. «Amsterdam è diventata troppo vulnerabile a causa della forte domanda di sesso a buon mercato», dice. Di fronte alla petizione si sono però sollevate alcune prostitute. Tra queste c'è Foxy: «Lavorando nell'illegalità, rischieremo di subire più violenze, perché i clienti saprebbero che non potremmo andare alla polizia».

— Pietro Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione del governo

Stragi degli Anni 80 lo Zimbabwe risumerà i corpi delle vittime

Il governo dello Zimbabwe ha annunciato la volontà di riesumare e poi risepellire i corpi di migliaia di persone uccise tra il 1983 e il 1987 durante la campagna militare contro i dissidenti. I corpi, all'epoca, furono messi in dei tunnel sotterranei e bruciati. Secondo la chiesa furono tra i 10mila e i 20mila i civili morti in quegli anni, con l'operazione Gukurahundi. «Gli scrosci lavano via la crosta prima della pioggia di primavera» è la definizione poetica con cui Robert Mugabe primo ministro diventerà capo dello Stato nel 1987 - e Emmerson Mnangwya, ora presidente e allora ministro della polizia, adottarono. Furono loro che sovrintesero ai massacri per decimare gli Ndebele, la popolazione del Matabeleland. Ora, il governo ha deciso di risarcire i parenti delle vittime e ha stabilito di esumare i cadaveri per seppellirli in vere tombe. Il giornale dello Zimbabwe, l'*Herald*, ha sottolineato l'evento come un passo importante per la riconciliazione verso una parte della popolazione. Il Coccodrillo, come è chiamato il presidente, non ha chiesto scusa per quel che è stato fatto, dicendo solo che «è stato un momento di follia».

— Francesco Malgaroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro il regime di Bashir

Sudan, la rivolta di Alaa la “regina nubiana” simbolo della protesta

«Sono salita su quella macchina per parlare contro il razzismo e il tribalismo in tutte le sue forme, che fermano chiunque cerchi di camminare nella vita. Ho dato voce ai giovani per dire che il Sudan è di tutti». Alaa Salah, ormai definita la “regina nubiana”, ha parlato dopo che la sua foto è stata postata centinaia di migliaia di volte sui social. La rivoluzione in Sudan, contro il presidente Bashir, è donna, e Alaa ne è l'icona più rappresentativa. Le elezioni saranno il 4 luglio.

— Raffaella Scuderi

SOCIAL MEDIA/LANA H. HAROUN

Il caso

“Orlandi, il Vaticano indagherà” La svolta dopo 35 anni di misteri

Sarà riaperta la tomba sovrastata da un angelo in cerca delle ossa di Emanuela. L'iniziativa di Parolin

PAOLO RODARI
MARIA ELENA VINCENZI,
CITTÀ DEL VATICANO

La Segreteria di Stato vaticana ha «autorizzato l'apertura di indagini interne» sul caso di Emanuela Orlandi, la cittadina vaticana scomparsa in circostanze mai chiarite il 22 giugno 1983. E gli accertamenti sono già in una «fase operativa». Così, ieri, Laura Sgrò, legale degli Orlandi, che ha spiegato come è stata la stessa famiglia a presentare un'istanza in Vaticano, alla fine di febbraio, con una serie di richieste di audizioni e approfondimenti per far luce su uno dei misteri della storia recente del Paese. Parole che la Santa Sede ancora non conferma, ma che di fatto segnano una svolta importante sul caso dopo che per anni il Vaticano ha mantenuto un sostanziale silenzio.

L'apertura è frutto di una posizione morbida messa in campo negli ultimi mesi dal segretario di Stato Pietro Parolin il quale, evidentemente, desidera arrivare a mettere la parola fine sulla presunta complicità della Santa Sede sul caso. Dice il fratello di Emanuela, Pietro, che la notizia di ieri rappresenta «una svolta dopo 35 anni di mancata collaborazione». E ancora: «Le richieste riguardano le rogatorie non andate a buon fine, la possibilità che siano sentiti alcuni cardinali e anche Giancarlo Capaldo, il magistrato che ha indagato sulla scomparsa di Emanuela e nel 2012, contattato dal Vaticano, si recò a incontrare un autorevole prelado per una sorta di “trattativa” sul caso». Tra i porporati indicati dai familiari di Emanuela, ci sono nomi di peso della Curia romana: i cardinali Giovanni Battista Re, Eduardo Martínez Somalo, e gli ex segretari di Stato Angelo Sodano e Tarcisio Bertone.

Gli accertamenti della Santa Sede conducono a una tomba del cimitero teutonico che si trova oltre



ANDREW MEDICHINI/AP

“Vogliamo la verità”

Una manifestazione a piazza San Pietro. La famiglia Orlandi continua a chiedere la verità

le mura vaticane, sulla quale, nei mesi scorsi, è giunta una segnalazione alla famiglia. L'indagine interna è in mano al promotore di giustizia del Tribunale vaticano, Gian Piero Milano, e al capo della Gendarmeria Domenico Giani. A fine marzo è stato Milano a confermare l'apertura delle indagini interne: «Ce ne stiamo occupando, troveremo il modo. Non posso dire di più», ha detto. Nei mesi scorsi, ancora, Pietro Orlandi e l'avvocato Sgrò hanno incontrato Parolin e presentato una serie di istanze. Fra queste una riguarda monsignor Pietro Vergari, ex rettore della chiesa romana di Sant'Apollinare, il cui nome è legato alla storia di Enrico De Pedis, il boss della banda della Magliana, e alla sua sepoltura in quella chiesa: i suoi resti furono spostati di lì nel giugno 2012

quando, proprio nell'ambito dell'inchiesta che la procura di Roma condusse sul caso Orlandi e un possibile ruolo della banda della Magliana, fu disposta l'analisi delle ossa custodite nella cripta. Nulla che riconducesse a Emanuela fu trovato. La medesima cosa si è ripetuta di recente, dopo il ritrovamento a fine ottobre di resti ossei sotto la Nunziatura apostolica: gli scheletri risalivano al periodo romano. Amico di don Vergari è il penitenziere maggiore vaticano Gianfranco Girotti che a *Repubblica* dice di «essere sorpreso della notizia dell'indagine, a me non risulta nulla». E ancora: «Credo che in quella tomba non si troverà niente, come credo che la Santa Sede non sappia nulla della povera Emanuela. Segno che anche il portavoce vaticano è stato molto prudente dicendo che darà indicazioni solo quando ve ne saranno. La famiglia fa benissimo a cercare la verità, ma con la medesima sincerità vorrei significare la mia convinzione in merito: la Santa Sede non sta nascon-

dendo nulla né mai ha nascosto nulla. È una tragedia intorno alla quale purtroppo internamente non ho mai sentito parlare di occultamento reticenze». Girotti ricorda anche le parole che Francesco, poco dopo l'elezione al Soglio di Pietro, pronunciò davanti ai familiari della Orlandi: «Eravamo davanti alla chiesa di Sant'Anna in Vaticano e il pontefice si avvicinò alla mamma di Emanuela, le prese le mani, e disse con grande chiarezza che Emanuela era volata in cielo».

Sul Cimitero Teutonico, sito dentro le mura leonine in zona extraterritoriale, l'avvocato Sgrò ricevette un messaggio anonimo qualche mese fa: «Cercate dove indica l'angelo». Nel cimitero da tempo alcune persone si recano a pregare proprio sulla tomba indicata anonimamente in ricordo di Emanuela. «Su quella tomba da anni circolano voci in Vaticano – dice ancora Pietro Orlandi –. Ma io non voglio che la aprano per farmi un favore, voglio che emerga la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La scomparsa

Emanuela Orlandi, figlia 15enne di un dipendente del Vaticano, sparisce nel nulla il 22 giugno del 1983 a Roma, dopo la sua lezione di musica

L'appello del Papa

Il 3 luglio 1983, Papa Giovanni Paolo II rivolse un appello ai responsabili della scomparsa, parlando per la prima volta di sequestro

Le piste

Molte le piste emerse in questi 35 anni: dai legami con l'attentato al Papa a quelli con lo scandalo l'oro con l'omicidio Calvi

Le segnalazioni

Tante le segnalazioni anonime ricevute negli anni. Una, nel 2005, suggeriva di “andare a vedere chi era sepolto a Sant'Apollinare”

Il boss della Magliana

A Sant'Apollinare è sepolto Enrico De Pedis, boss della Magliana. La sua tomba sarà aperta nel 2012, ma dentro sarà trovato solo il suo corpo



Il cimitero dentro le mura

Dopo gli scavi nella Nunziatura apostolica, nel 2018, un anonimo suggerisce di cercare dove indica l'angelo nel Cimitero Teutonico (sopra)

Il giorno 10 aprile si è spento serenamente nella sua casa, circondato dall'amore di tutta la sua famiglia

ING.

Antonio Di Benedetto

Ne danno l'annuncio la moglie Maria Renata Martinelli, i figli Francesco con Rachele, e Federica, ricordando la sua energica passione per la vita che ha colorato e musicato ogni istante vissuto insieme. La famiglia ringrazia l'amico dott. Massimo Rinaldi per l'affetto fraterno con cui si è prodigato durante tutta la sua malattia. I funerali avranno luogo giovedì 11 aprile alle 15 presso la Basilica di Sant'Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349.

Roma, 11 aprile 2019

Licia Medugno Di Benedetto, con i figli Caterina, Anna e Donato, con Bruno, Francesco, Eleonora e con tutti i nipoti Marco, Marta, Luca, Matteo, Laura, Chiara e Caterina, uniti nel dolore per la perdita dell'amatissimo figlio e fratello

Antonio

lo ricordano per l'entusiasmo che ha sempre contraddistinto la sua vita, la dedizione alla famiglia e al lavoro e la dignità che non è mai venuta meno neanche durante la sua lunga malattia.

Roma, 11 aprile 2019

Il giorno 9 aprile 2019 è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Fabrizio Ghisellini

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli. Una commemorazione avrà luogo venerdì 12 aprile alle ore 10 presso la Cripta della Basilica Cristo Re (via Podgora 3).

Roma, 11 aprile 2019

00.FF. Audino - Tel. 06-3241754

Rita Iannacci annuncia il ritorno al Padre della cara mamma

Angela Travagliati

La funzione religiosa si svolgerà oggi 11 Aprile alle ore 12,00 nella Chiesa Parrocchiale San Giovanni Evangelista, Via R.Aversa, 44 in Roma.

Roma, 11 aprile 2019

Funeraria Sampaollesi Srls Cerveteri Ladispoli 06.9943586 - 06.9953374

Corinna Ferrari, ricordando gli anni dell'arte e della vita all'avanguardia, della Domus, degli affetti, è vicina a Matteo e Salvatore nel dolore per la perdita dell'indimenticabile

Lisa Ponti

Milano, 11 aprile 2019

Ci ha lasciato

Giovanni Moretti

Lo annunciano con profonda tristezza Maria Grazia, Antonio, Francesco con Alessandra, l'amico Alfonso e i parenti tutti.

Funerali venerdì mattina alle ore 9 presso la chiesa di Santa Teresa in via Giovanni da Verazzano 48 in Torino.

Torino, 11 aprile 2019

L'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare piange il suo Presidente e Fondatore

Giovanni Moretti

maestro e guida.

Torino, 11 aprile 2019

Nel ricordo di

Giovanni

addolorati si stringono a Maria Grazia e Antonio gli amici Carla, Vanni, Luca, Marco, Mi-setta, Jenny.

Torino, 11 aprile 2019

Gli amici della Fondazione TRG Onlus, del Teatro dell'Angolo, di Unoteatro e di On-da Teatro ricordano con affetto

Giovanni Moretti

MAESTRO DI TEATRO

Torino, 11 aprile 2019

Barbara ed Enzo partecipano affettuosamente al dolore di Mariagrazia e Antonio.

Torino, 11 aprile 2019

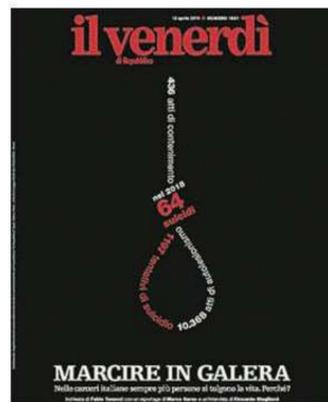
Domani sul Venerdì di Repubblica

Suicidi, sovraffollamento e pochi fondi viaggio nel girone infernale delle carceri

I detenuti hanno superato di nuovo quota sessantamila. Il Garante: “Una volta fuori temono una vita da reietti”

Mai stati così allarmanti i numeri sui suicidi in carcere. Eppure non allarmano quasi nessuno. L'anno scorso 64 detenuti si sono uccisi in cella. E altri 1.200 ci hanno provato, senza riuscirci. Sul Venerdì di Repubblica, in edicola domani, Fabio Tonacci racconta quello che sta accadendo nelle nostre prigioni, ripercorrendo la storia di reclusi come Hassan Sharaf, 21 anni, morto a Viterbo dopo essere finito in isolamento, quando mancavano 47 giorni alla fine della pena; o come quella di Pier Carlo Artusio, 48 anni, Milano; di Michele Spagnuolo, 78 anni, Taranto...

Colpa del sovraffollamento? In parte sì, visto che i detenuti hanno di nuovo superato quota sessantamila, cioè 13.608 in più



La copertina

Il Venerdì in edicola domani

di quelli per cui ci sarebbe posto. Ma un dato fa riflettere: i più fragili non hanno davanti condanne lunghissime, anzi. «Soffrono la paura del rientro in società, perché spesso l'unico orizzonte che li aspetta è una vita da reietto» dice Mauro Palma, Garante dei diritti dei detenuti. Fuori, un mondo di incertezze; dentro, condizioni insopportabili. L'iso-

la toscana di Gorgona, per esempio, una volta era considerata un carcere modello, “a misura d'uomo”, mentre oggi – come racconta Marco Sarno nel suo reportage – è una struttura in declino, dove ci si aggrappa alla speranza che il mare sia calmo, altrimenti la visita mensile dei parenti salta, e dove la mancanza di fondi ostacola ogni progetto di lavoro, sicché «resta solo il tempo» dice un detenuto, «che però non passa mai». Uno dei problemi «è attirare l'attenzione all'esterno, suscitare empatia» dice l'ex direttore del New York Times Bill Keller, ora alla guida del Marshall Project (una ong la cui missione «è creare un senso di urgenza nazionale sullo stato del sistema di giustizia criminale»). Nell'intervista di Riccardo Staglianò, Keller racconta quello che accade negli Stati Uniti, dai costi fuori controllo alle condizioni agghiaccianti dei migranti arrestati nell'era Trump. Ma ricorda anche che il numero degli ergastolani è raddoppiato all'epoca di Clinton.

Salvini: non mi giro dall'altra parte i giornalisti minacciati li proteggerò

Il ministro: "Sicurezza per tutti al di là delle opinioni politiche". Il sindacato: "Ormai è vera emergenza"

GIULIANO FOSCHINI
ALESSANDRA ZINITI

«Un monitoraggio costante e accurato» su tutti i giornalisti minacciati. È l'impegno del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che interviene dopo l'ennesimo attacco ai giornalisti di *Repubblica* e *L'Espresso*, oggetto di intimidazioni e minacce da parte della criminalità organizzata e dell'estrema destra. «Non sottovaluto le minacce ai giornalisti. Dall'inizio del mio mandato ho chiesto ai miei uffici di monitorare le scorte, per verificare tutte le persone in pericolo e valutare se confermare il livello di tutela. Non penso sia per forza necessario un taglio o un ridimensionamento, anzi. Non posso escludere che in qualche caso la tutela possa e debba essere rafforzata», dice Salvini che cita «i dati del monitoraggio dell'Osservatorio istituito ad hoc al Vimi-

nale, relativi alle lesioni dolose, percosse, minacce, ingiurie ed estorsioni ai rappresentanti della stampa. Nel 2015 sono stati registrati 22 episodi, con denuncia o arresto di dieci soggetti; nel 2016 sono 13, con 16 persone denunciate o arrestate; nel 2017 si registrano 11 reati con denuncia o arresto di 5 persone. Nel 2018 dieci episodi con una persona individuata. Nel primo bimestre 2019 ci sono state due segnalazioni». «Le misure di protezione personale nei confronti dei giornalisti sono 2», continua il ministro che ricorda di «fare parte della categoria», avendo il tesserino dell'Ordine dei giornalisti. «Ricordo bene un episodio particolarmente violento. Nel 2014, quando fuori da un campo rom di Bologna i centri sociali assaltarono la mia auto, un giornalista del *Resto del Carlino* venne accerchiato e aggredito dagli estremisti rossi. Gli rupero il



leri su Repubblica
La pagina del quotidiano di ieri sugli attacchi ai giornalisti di *Repubblica* e dell'*Espresso*, oggetto di intimidazioni e minacce da parte della criminalità e dell'estrema destra

polso, ma non mi pare che in quell'occasione ci furono reazioni indignate da parte dell'intera categoria. Ecco: il mio dovere è garantire la sicurezza di tutti e di trattare tutti gli episodi con la stessa serietà. Al di là delle diverse opinioni politiche, ovviamente legittime, non minimizzo e non volto la faccia dall'altra parte» conclude Salvini, che ieri ha annunciato che non parteciperà alle celebrazioni del 25 aprile. «Andrò a Corleone per sostenere la lotta alla mafia».

«Quella delle minacce, delle intimidazioni e delle aggressioni è ormai una vera e propria emergenza» denuncia il segretario della Federazione nazionale della stampa, Raffaele Lorusso. «Insieme con il carcere per il reato di diffamazione, rappresentano le due principali criticità che relegano l'Italia in una posizione poco onorevole nelle classifiche internazionali sulla libertà di

stampa. Come se non bastasse, c'è un clima generale di ostilità, spesso alimentato dalla politica o da esponenti del governo, nei confronti della stampa e del lavoro del giornalista. L'informazione dà fastidio. Si vogliono eliminare le domande, rendere marginale il giornalismo di inchiesta, quindi impedire all'opinione pubblica di conoscere. Noi riteniamo che una risposta importante sia la scorta mediatica. I colleghi non devono restare soli».

Paolo Siani, parlamentare del Pd, è il fratello del "giornalista giornalista" Giancarlo: «Non è più il tempo di fare promesse - dice - L'ho detto anche a Salvini. È il tempo della prevenzione: è necessario andare nelle scuole, tra i ragazzi, a spiegare loro chi sono i giornalisti. L'importanza del loro lavoro che è l'importanza e la tutela della democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista La preside della scuola di Napoli

“Quell'agguato in strada per i ragazzi è la normalità sono assuefatti all'orrore”

Pirone: “Non fanno domande. Dicono: qui è tornata la guerra Lo Stato non c'è, volevo telecamere e un presidio fisso”

ANTONIO DI COSTANZO, NAPOLI

«Temevo di non avere le risposte da dare ai miei alunni e, invece, non mi hanno chiesto nulla: ormai sono abituati all'orrore. Assuefatti anche all'omicidio di un nonno che accompagna il nipote di tre anni all'asilo. Lo archiviano come normale, perché sanno meglio degli adulti che questa ormai è zona di guerra».

Valeria Pirone, coraggiosa preside dell'Istituto comprensivo Vittorino da Feltre di via Sorrento, nel rione Villa di San Giovanni a Teduccio, periferia est di Napoli, cerca di trovare la forza di andare avanti. A 24 ore dal raid di morte scattato davanti all'asilo della scuola, ripercorre un anno di allarmi, appelli e denunce rimasti inascoltati.

Preside Pirone, un anno fa avete organizzato una marcia contro i raid, non è servito?

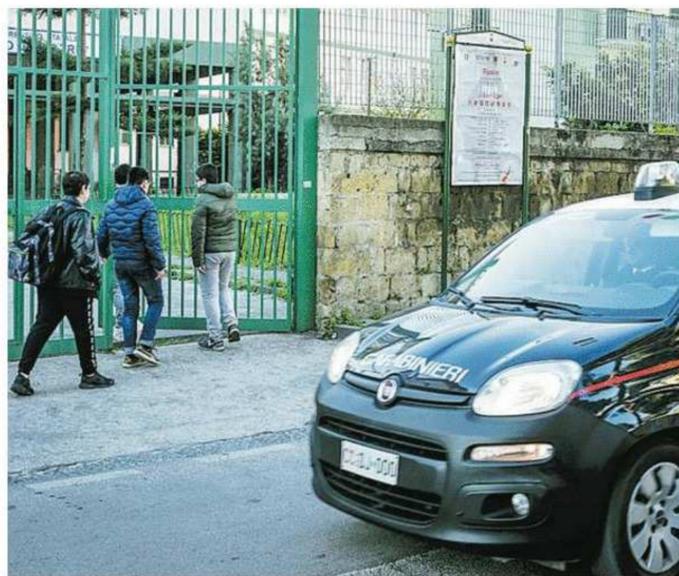
«Aprile del 2018. Tutto il rione marciò per chiedere qualcosa di normale: sicurezza, libertà di andare al parco, di passeggiare per strada, di pregare in chiesa».

Perché è vietato al rione Villa?

«Da anni in queste strade avvengono le cosiddette "stese". Passano con i motorini e sparano all'impazzata. Sono i miei alunni a raccontarmi quello che accade: "Preside, un proiettile ha mandato in frantumi la finestra della mia cameretta", "un colpo si è conficcato nella parete", "hanno centrato il balcone", "bucato l'auto di papà". Episodi che accadevano quasi tutti i giorni. Ho raccolto lo sfogo dei ragazzi e dei genitori e ho chiesto aiuto. I proiettili sono finiti anche nel cortile della chiesa».

E le istituzioni come hanno reagito?

«Non rispondendo. Chiedevamo telecamere: non le hanno installate. Abbiamo invocato un presidio fisso, niente da fare. Almeno una pattuglia, come sopra. Volevo che fosse controllata via Sorrento, la strada della scuola e della chiesa che è una sorta di confine tra i due gruppi criminali che si fronteggiano. Lo ripetevo da oltre un anno: intervenite o qui ci scappa



I punti

Il raid

Martedì mattina alle 8,40 killer della camorra hanno ucciso un nonno che portava all'asilo il nipote di tre anni

L'istituto

Il raid dei killer è avvenuto davanti alla scuola Vittorino da Feltre del Rione Villa a San Giovanni a Teduccio

Le stese

Da oltre un anno, la dirigente scolastica, la chiesa e le associazioni denunciano i raid armati nel rione

il morto. Ora è arrivato, ucciso davanti ai bimbi che andavano a scuola».

Le forze dell'ordine non sono state a guardare, i blitz e gli arresti non sono mancati. In galera è finito anche il boss Ciro Rinaldi. Non basta?

«C'è stata una tregua di qualche

settimana, ma è stata interrotta martedì mattina con l'omicidio di un nonno davanti al nipote. E ora temiamo un'escalation di violenza. Cosa comporterà questo omicidio non lo so, ma temo reazioni».

E lei è tornata a chiedere aiuto.

«E continuerò a farlo con tutte le



In prima linea

Valeria Pirone, dirigente della scuola Vittorino da Feltre. Accanto l'ingresso, davanti ai carabinieri

“I miei alunni hanno le idee chiare, raccontano cosa accade ogni giorno: un colpo si è conficcato nella parete, un altro ha mandato in frantumi i vetri della finestra”

Continuerò a chiedere l'arrivo dell'esercito dopo ogni pallottola esplosa. Tutti devono essere consapevoli: forze dell'ordine, governo, enti locali

”

mie forze».

Ricapitoliamo: cosa vuole in concreto?

«Telecamere in questa strada e un presidio fisso. Via Sorrento non è un pezzo di territorio infinito, ma una via breve. Ma è qui che i clan rivali compiono le dimostrazioni di forza. Prima con le "stese", ora con un omicidio avvenuto alle 8,40 del mattino».

Ha chiesto l'esercito?

«Sì e lo rivendico, anche a dispetto di chi mi accusa di voler militarizzare il rione».

Come se si fosse in guerra?

«E questa cos'è? Mi chiedo: "Cosa dico ai miei alunni per spiegare quanto avvenuto?". Ma le domande non ci sono state. Perché per loro è la normalità. Hanno le idee chiare sulla situazione, sanno i perché, conoscono nomi e cognomi. Sono loro a spiegarmi: "Preside è tornata la guerra", e lo affermano come se dicessero: vado al cinema, senza scomporsi. Dobbiamo intervenire per aiutare questi giovani che sono le prime vittime».

Lei accusa: qui manca lo Stato.

«Le parole dei miei alunni sono il segno evidente della situazione. È subentrata la rassegnazione a una vita di orrori. Ma noi non possiamo stare zitti e fermi. Dobbiamo aiutarli a reagire».

Ora verrà ascoltata?

«Spero nell'arrivo dell'esercito. E lo chiederò ogni giorno, dopo ogni pallottola esplosa. Chiamerò ognuno alle proprie responsabilità. Nessuno potrà dire: "Non sapevo". Tutti devono essere consapevoli: forze dell'ordine, governo, enti locali».

Ieri temeva molte assenze a scuola, non è andata così. I ragazzi c'erano. È un bel segnale?

«Fortunatamente sì. Le mamme hanno vinto la paura e hanno accompagnato i figli in classe. L'unica cosa: non vogliono che i bambini escano in giardino. Temono i proiettili vaganti. È una giusta prudenza perché, ricordiamolo, qui siamo in zona di guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattedre di famiglia

Marito e moglie insieme in ateneo per la Consulta non sono parenti

SERGIO RIZZO, ROMA

Al più lacerante interrogativo familiare che tormenta senza sosta la giurisprudenza abbiamo finalmente una risposta chiara: moglie e marito non sono parenti. Soprattutto, non lo sono se l'una partecipa a un concorso universitario da professore di prima fascia indetto da un dipartimento nel quale l'altro è un pezzo da Novanta.

Così ha deciso la Corte costituzionale con un pronunciamento depositato martedì 9 aprile su una questione di legittimità sollevata dal consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana, organo che esercita nell'isola le funzioni del Consiglio di Stato. Il caso è la nomina di Daniela Giordano a professore di prima fascia nel dipartimento di Ingegneria elettrica dell'Università di Catania di cui è stato fondatore ed è esponente di spicco suo marito Alberto Faro. Lei aveva vinto il concorso, ma in seguito a un ricorso il Tar di Catania aveva annullato la nomina sulla base di una legge voluta nel 2010 dalla ministra dell'Istruzione Mariastella Gelmini per porre un freno alla piaga del nepotismo da anni dilagante negli atenei italiani. Quel provvedimento vieta la partecipazione ai concorsi a «coloro che abbiano un grado di parentela o affinità fino al quarto grado compreso con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione». E come sarebbe stato possibile darle torto? Parentele e affinità (per la Treccani sono «affini» i rapporti fra i coniugi e i rispet-

La Corte: un coniuge può partecipare a un concorso nello stesso dipartimento dell'altro Cugini o fratelli no

tivi parenti) hanno regolato il ritmo vitale di intere generazioni accademiche, con le cattedre che passavano da mariti a mogli a figli a nipoti e pronipoti. Senza alcun rispetto per la decenza, né per la rispettabilità della disciplina insegnata. Accadeva pressoché ovunque, ma soprattutto, e purtroppo, accadeva al Sud. Le cronache pululavano di casi scandalosi, come quello che denunciò l'autorità anticorruzione nel breve periodo in cui era guidata dal prefetto Achille Serra, quando si scoprì che alla Scuola d'alta formazione europea di Caserta, testuale, «frequenti rapporti di parentela, affinità o coniugio legano nel 50% dei casi il corpo docente con personalità del mondo politico, forense o accademico».

Ma torniamo a Catania. Dopo la sentenza del Tar la vicenda si sposta al Consiglio di giustizia amministrativa che rimanda la palla alla Corte costituzionale, dove viene affidata a Giuliano Amato, in veste di relatore.

La questione si presenta subito spinosa. L'Università di Catania attacca sottolineando che nella legge Gelmini il «coniugio» non è di proposito esplicitato, anche perché «sarebbe discriminatorio e irragionevole un divieto che costringesse uno dei due coniugi a scegliere tra il rapporto coniugale, l'unità familiare e le legittime aspettative

professionali». Al contrario chi aveva presentato il ricorso al Tar di Catania sostiene che l'incompatibilità prevista per gli affini riguarda proprio marito e moglie sulla base di interpretazioni consolidate della stessa magistratura amministrativa. La Consulta conclude invece che per quanto la legge Gelmini abbia voluto «meglio tutelare l'imparzialità della selezione» dei professori universitari, «che essa non includa il coniugio come motivo di incandidabilità degli aspiranti alla chiamata non può ritenersi irragionevole». Perché «il coniugio richiede un diverso bilanciamento. Esso pone a fronte dell'imparzialità non soltanto il diritto a partecipare ai concorsi ma anche le molteplici ragioni dell'unità familiare, esse stesse costituzionalmente tutelate». Aggiunge, la Consulta, come sia «significativo che in altri sistemi giuridici vicini al nostro vengono promossi percorsi accademici che favoriscono l'unità familiare e l'esigenza di preservare l'accesso alla carriera accademica da condizionamenti è soddisfatta da meccanismi diversi dalla drastica previsione dell'incandidabilità». Dunque la legge Gelmini, non prevedendo esplicitamente l'incompatibilità fra moglie e marito, è pienamente costituzionale. E ora un coniuge può fare un concorso e diventare professore nel dipartimento dove c'è già l'altro coniuge. Ma la famiglia, si sa, viene prima di tutto.

Le tappe

Il caso a Catania

Daniela Giordano viene nominata professore nel dipartimento di Ingegneria elettrica dell'Università di Catania di cui è stato fondatore suo marito Alberto Faro

La nomina annullata

Il Tar di Catania aveva annullato la nomina sulla base della legge Gelmini del 2010 che metteva un freno alla piaga del nepotismo negli atenei italiani

L'ultimo pronunciamento

Per la Consulta la legge Gelmini è costituzionale, non prevedendo l'incompatibilità tra coniugi. Ora uno dei due può diventare professore nel dipartimento dell'altro

Roma

Gigi Proietti professore honoris causa "Le istituzioni proteggano il teatro"



Gigi Proietti non è soltanto uno dei più grandi attori italiani di teatro e cinema, fra gli artisti più amati degli ultimi cinquant'anni: da ieri è anche Professore emerito honoris causa, titolo che gli è stato conferito dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. «La comicità è un grande mistero. Si sa solo che fa ride», ha detto sul palco dell'auditorium Ennio Morricone, indossando la lunga toga nera e rosa. Poi ha aggiunto: «Il teatro dovrebbe essere difeso dalle istituzioni».

Milano

Tenore della Scala salta le repliche è malato di smog

Tra le vittime dello smog è finito un tenore di fama internazionale: Marcelo Alvarez è stato costretto a dare forfait alla Scala per colpa di una bronchite allergica, causata, dice lui stesso, come da certificato medico, come da certificato medico.

Sono state cancellate tre recite di *Manon Lescaut*, l'opera di Giacomo Puccini che il famoso tenore argentino è riuscito a cantare nel ruolo di Des Grieux solo alla prima del 31 marzo



Argentino
Marcelo Raul Alvarez, 57 anni. Il tenore Ha debuttato nel 1995

scorso. Quando, però, nonostante il successo tributato dal pubblico, il tenore già accusava i primi sintomi: «Mi sto riprendendo – spiega Alvarez – spero di guarire completamente nei tempi previsti per questo tipo di malattia e di ritornare a cantare il prima possibile». Il tenore, già sostituito ad aprile, non fa parte nemmeno del cast della registrazione di *Manon Lescaut* della Scala, che andrà in onda questa sera su Rai 5.

E così, nella città che scopre di avere in programma fortissimi investimenti immobiliari (record europeo) e che viene attraversata dalle folle delle feste del salone e Fuorisalone del mobile, si torna a parlare di smog. E non è un colpo di scena del teatro alla Scala.

Y&R

La salute della donna. Imparare a volersi bene.

TUTTE LE INFORMAZIONI E I CONSIGLI CHE OGNI DONNA DEVE CONOSCERE PER PRENDERSI CURA DI SÉ.

In questo volume, curato da medici esperti che ne garantiscono l'assoluta correttezza scientifica, viene affrontato il tema della "cura di sé", inteso come stile di vita sano ed equilibrato. Anche la medicina orientale può aiutarci a trovare la giusta armonia tra corpo e mente.

1. VITA DA TEEN 2. TEMPO DI MATURITÀ 3. IN CERCA DI UN FIGLIO
4. A CASA CON IL BEBÈ 5. L'ORMONE NON C'È PIÙ 6. UNA VITA IN EQUILIBRIO

Quest'opera e l'assegnazione di borse di studio per la ricerca scientifica promosse dalla SIGO sono state possibili grazie al contributo di:

FRATTURA LABORIST Medtronic

DOMANI IN EDICOLA
IL 6° VOLUME **UNA VITA IN EQUILIBRIO**

SIGO SOCIETÀ ITALIANA DI GINECOLOGIA E OSTETRICIA

la Repubblica

La mamma gay: "Io che ho partorito sul documento ora sono il padre"

CATERINA PASOLINI, ROMA

«**M**i chiamo Laura e mio figlio ora avrà una carta di identità per andare all'estero solo perché io ho mentito e gli ufficiali dell'anagrafe sono stati comprensivi. Per colpa della norma voluta da Matteo Salvini io non sono più la mamma di Edoardo, il bambino che ho partorito quattro anni fa. Perché mio figlio avesse documenti con sopra il nome dei suoi due genitori che lo hanno desiderato tanto a lungo, ho dovuto dire il falso: così ora sulla sua carta di identità c'è scritto che io sono suo padre, e mia moglie, che lo ha riconosciuto, la madre». Parla tutto di un fiato Laura, quarantenne lombarda che, con moglie e figlio, abita in un comune dell'hinterland milanese. Si sente allo stesso tempo arrabbiata e umiliata, trattata come cittadina di seconda classe. Ma è anche molto impaurita, tanto da non volere che sia assolutamente scritto il suo cognome o la città in cui vive felice con la sua famiglia da 12 anni. Troppo il timore di essere riconosciuta. Identificata. Dallo Stato, non dalla gente con cui vive serenamente tutti i giorni tra scuola e lavoro.

Lei, Laura, risulta essere il padre di suo figlio?

«Sì, questa era l'unica soluzione perché Edoardo non fosse un bambino senza documenti, un ragazzino di serie b, da quando è entrato in vigore il nuovo decreto ministeriale. Viene infatti abolito il termine "genitori", come si usava dal 2015, e si obbliga, nelle carte di identità valide per l'espatrio dei minorenni, a indicare in modo

specifico i nomi e cognomi di padre e madre».

Perché si nasconde?

«Come tante coppie gay con figli adesso abbiamo paura che Salvini o chi per esso per guadagnare un pugno di voti modifichi le norme in modo che non possiamo più riconoscere i nostri figli. È assurdo: la politica è molto più indietro della società».

Cittadini molto più avanti dei politici?

«Guardi io faccio l'impiegata, mia moglie è commerciante, stiamo insieme da dodici anni felicemente. Il segreto? Ridere insieme, tanto rispetto e molta pazienza. Quattro anni fa grazie ad un donatore in Spagna sono rimasta incinta ed è nato nostro figlio. Due anni fa ci siamo finalmente sposate e in comune a salutarci c'era il paese intero, dal sindaco a tutti i compagni di scuola di Edoardo con i loro genitori. Una grande festa piena di risate, di allegria, un matrimonio come tanti. Per la gente della nostra cittadina, per i

I punti

1 La riforma del 2015
Nel 2015 viene stabilito che sulla carta di identità dei minorenni si metta la dicitura generica: "genitori", prima dei due nomi e cognomi e non "madre e padre"

2 Il decreto del 2019
Il decreto voluto dal vicepremier Salvini e firmato dai ministri Tria e Bongiorno impone un ritorno al passato con "padre e madre" sulla carta di identità valida per l'espatrio. Con ovvie difficoltà per le coppie gay

genitori dei compagni della materna noi siamo una coppia come le altre, che partecipa alla vita quotidiana e sociale. Mai state discriminate, mai un problema per il fatto di essere una coppia di mamme».

A scuola come va?

«Le maestre sono eccezionali, in classe leggono *Piccolo uovo*, un libro per bambini sui tanti tipi di famiglia che possono esistere. Edoardo poi sa tutto, sa che non ha un papà ma due mamme, sa che desideravamo tanto un figlio e un signore gentile e sconosciuto ci ha aiutato a metterlo al mondo».

Rapporti con le famiglie "tradizionali"?

«Chi sono? Io sono figlia di una coppia di divorziati, ho altri fratelli nati dal secondo matrimonio. All'inizio mio padre forse ha faticato un po' ad accettare la mia vita, forse voleva un genero, ma adesso siamo una vera famiglia, allargata, affettuosa. È l'amore che secondo me crea la famiglia. Comunque abbiamo amici,

siamo delegate di classe e tutti partecipano alle feste di nostro figlio».

Come è andata in comune?

«Siamo state sfortunate, avevamo l'appuntamento prenotato da tempo, solo che è capitato il primo giorno in cui è entrato in vigore il decreto voluto da Salvini per fini elettorali».

Come siete state trattate?

«Noi eravamo preoccupate, ma più imbarazzati di noi erano i dipendenti dell'anagrafe che non sapevano bene come fare, come comportarsi. Anche per loro era la prima volta. Ci hanno aiutato, ci hanno capite. Sono stati gentilissimi, comprensivi».

Cosa hanno fatto gli impiegati?

«Hanno semplicemente preso i nostri dati ufficiali registrati dall'anagrafe e li hanno inseriti nei moduli prestampati già previsti con le diciture padre e madre. E così visto che il bambino ha il mio cognome, quando è nato non ero sposata ma mamma single, automaticamente sono finita nella casella padre».

Centinaia di coppie gay in attesa dei documenti?

«Sì prima o poi tutte dovremo rifarli man a mano che i bambini crescono. Siamo impauriti e scandalizzati. Troviamo questa innovazione una inutile malvagità: tratta i figli degli omosessuali come fossero di serie B. E pensare che avevo votato Lega».

Lei ha votato Salvini?

«Sì e no. Avevo votato Lega ma quando ero ragazzina e c'era la Pivetti. Io mi sento italiana, amo il mio paese, lavoro pago le tasse ma con tutto quello che c'è da fare per aiutare l'Italia, era questa la priorità? Una cosa è sicura, ricorremo contro una norma ingiusta e che discrimina».



Jimmy Bennett indagato Argento: "Mi ha diffamata"

«Sì, Asia Argento mi ha violentato», questa l'accusa che Jimmy Bennett, 22 anni, aveva riportato, ospite di *Non è l'Arena*. La procura di Roma lo ha indagato per diffamazione. Se l'accusa reggesse e la reputazione dell'Argento fosse oltraggiata da un'affermazione falsa, la vicenda cambierebbe. - g.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il finto invalido che ingannò persino il Papa

Firenze, da 10 anni sulla sedia a rotelle: arrestato Viveva una doppia vita, fuori città tornava sano

LUCA SERRANÒ, FIRENZE

Pur di vivere alle spalle dello Stato era disposto a tutto. A muoversi su una sedia a rotelle, a iniettarsi lidocaina per indebolire il tono muscolare delle gambe, a sottoporsi a terapie traumatiche. Una truffa portata avanti in modo così ostinato e convincente da ingannare l'intera catena di controllo, i mezzi di informazione - numerose le iniziative di protesta finite sulle cronache locali - e persino il Vaticano, come testimoniato dall'udienza ottenuta dal Papa nell'aprile del 2015.

L'uomo, Roberto Guglielmi, 55 anni, fiorentino, alla fine è stato smascherato. Decisiva la testimonianza di una ex badante e soprattutto le foto e i video girati di nasco-

sto dalla squadra mobile diretta da Nino De Santis, in cui lo si vede camminare senza alcun problema: per lui sono scattati gli arresti domiciliari con le accuse di falso ideologico e truffa, per aver percepito in modo indebito oltre 137.000 euro tra pensione di invalidità e accompagnamento. L'arresto due giorni fa: gli agenti l'hanno fermato di ritorno da un viaggio in Togo, dopo averlo visto scendere a piedi dalla scala dell'aereo.

Secondo le accuse il raggio inizia nel 2007, con un falso incidente stradale organizzato con la complicità di un convivente. «Possiamo fare una cosa e così non ti faccio pagare l'affitto che ancora mi devi - la proposta fatta al complice - Tu fingi con la tua macchina di in-



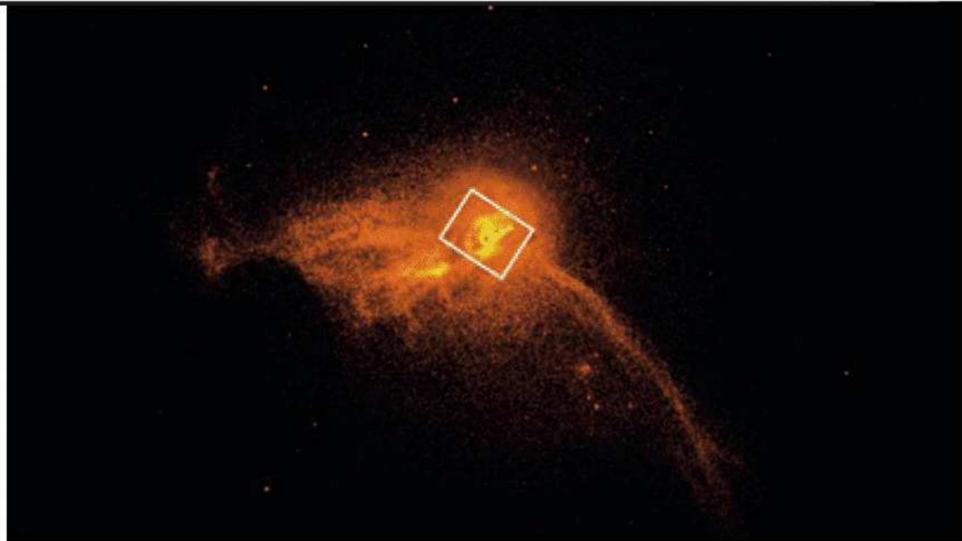
L'incontro

Nel 2007 aveva simulato un incidente e la conseguente paraplegia. Roberto Guglielmi, 55 anni, fiorentino, è ora agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato e falsità in atti pubblici. Per anni ha percepito una pensione e altre facilitazioni. Nella foto a sinistra, è in udienza dal Papa

vestirmi mentre io passo zoppicando sulle strisce». Da quel momento, grazie a una cartella clinica falsificata, l'uomo inizia a spacciarsi per paraplegico, inganna di volta in volta tutti i medici chiamati a certificare l'invalidità ma anche amici e conoscenti. Le indagini, portate avanti dalla sezione reati contro il patrimonio guidata da Alessandro Gallo, mostrano una vera e propria escalation.

Guglielmi inizia anche a spacciarsi di volta in volta per assessore, sottosegretario, amico di un generale, senza farsi mancare di interpretare anche un carabiniere e un poliziotto. Tutto per ottenere favori, ricoveri urgenti e trattamenti di favore. Ma non solo per quello. Anche per pura mania di protagonismo. Nel 2013 inscena una protesta accusando il Pd fiorentino di non avergli permesso di esercitare il voto a domicilio in occasione delle primarie: «Mi è stato impedito di dare un voto al mio sindaco Renzi». Sempre fingendosi paraplegico, nel 2014 scrive a Papa Francesco, che si appassiona alla storia e gli telefona: l'anno successivo, come documentato da una foto finita agli atti dell'inchiesta, il Pontefice accetta di riceverlo in udienza. «Mi ha riaperto il cielo», racconta Guglielmi. Che nel 2018 lancia anche una raccolta fondi per il cane malato. Anni da impostore. Finiti con l'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, la conferenza stampa di Tokyo. A destra, la regione della galassia dove si trova il buco nero (immagine Nasa)

Si trova al centro della galassia M87, a 55 milioni di anni luce dalla Terra
Gli scienziati: «È l'immagine del secolo». Elaborata con i dati di 8 radiotelescopi

Mai visto prima

Hanno fotografato un buco nero confermata ancora la teoria di Einstein e adesso l'universo è meno oscuro

MATTEO MARINI

Questa immagine segna un nuovo capitolo nella storia della Fisica e dell'Astrofisica. La prima foto di un buco nero è un tondo scuro circondato da una ciambella di gas incandescenti che precipitano dentro il buio da cui nulla può riemergere. L'hanno battezzata "la foto del secolo". Vederla significa essere riusciti a tracciarne i confini, dare forma a una definizione per quasi cento anni scritta solo sulla carta. Il confine è quell'orizzonte degli eventi oltre il quale qualsiasi cosa, luce compresa, viene risucchiata e stritolata senza scampo. Lì dove lo spazio e il tempo si avvolgono, verso la gravità infinita della singolarità, la Relatività di Einstein è stata messa alla prova come mai prima. E ha vinto ancora.

Ha una massa 6,5 miliardi di volte il Sole e un diametro di 40 miliardi di chilometri

Otto radiotelescopi sparsi in tutto il mondo, dalle Ande cilene alle Hawaii, dal Messico alla Spagna, dagli Usa all'Antartide, hanno puntato insieme lo stesso angolo di cielo: il centro di M87, una enorme galassia a circa 55 milioni di anni luce dalla Terra. Una decina di giorni per osservare, quasi due anni per elaborare i dati: «Abbiamo visto quello che pensavamo fosse invisibile, ottenuto qualcosa di impensabile solo una generazione fa» ha detto Shep Doeleman, direttore del progetto Event Horizon Telescope (Eht), svelando l'immagine.

Le antenne hanno lavorato come un'unica parabola planetaria, producendo migliaia di terabyte in dischi rigidi spediti per via aerea (via Internet ci sarebbe voluto troppo tempo) ai due centri di calcolo al Max Planck Institute for Radio Astronomy di Bonn e al Mit Haystack Observatory di Boston, dove si trovano i supercomputer che li hanno masticati e digeriti, fino a comporre quello che vedea-

Buchi neri

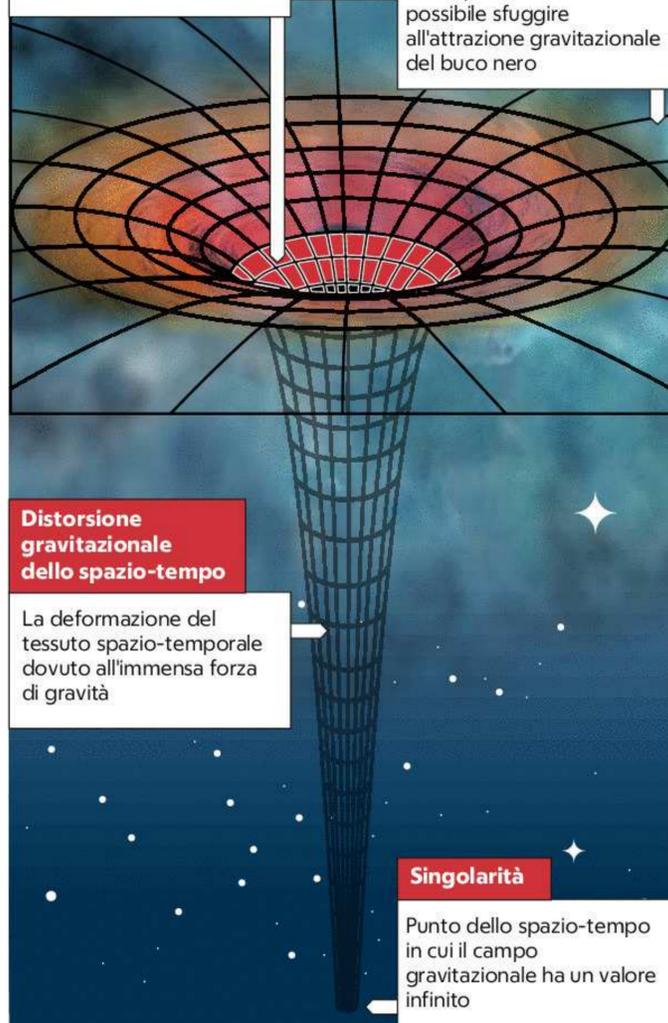
Cosa c'è da sapere

Orizzonte degli eventi

Il confine oltre il quale tutto viene attratto, anche la luce

La regione "tranquilla"

Con influenza gravitazionale trascurabile, all'interno della quale è ancora possibile sfuggire all'attrazione gravitazionale del buco nero



Distorsione gravitazionale dello spazio-tempo

La deformazione del tessuto spazio-temporale dovuto all'immensa forza di gravità

Singolarità

Punto dello spazio-tempo in cui il campo gravitazionale ha un valore infinito

Che cosa è un buco nero

È un oggetto massiccio con un enorme campo gravitazionale che deforma lo spazio-tempo come un imbuto senza fondo. Talmente potente da catturare e non lasciar sfuggire nemmeno la luce. Per questo non possiamo vedere direttamente l'orizzonte degli eventi, ma solo la sua "ombra"

Come si formano

Quelli "stellari" si formano dopo il collasso di una stella molto più grande del Sole. I buchi neri supermassicci, come quello in questione, che si trovano al centro delle galassie sono il risultato della crescita e della fusione di più buchi neri piccoli e possono misurare da milioni a miliardi di masse solari

NUMERI

6,5 miliardi di Soli

È la massa del buco nero "fotografato"



40 miliardi di km

È il diametro dell'orizzonte degli eventi



55 milioni di anni luce

La distanza dalla Terra



Oltre 200

I ricercatori che hanno collaborato a questa impresa



Più di 60

Gli istituti di ricerca nel mondo che hanno contribuito



8

I telescopi che hanno raccolto dati



5 anni

La durata del progetto



mo: «Quando me l'hanno mostrato per la prima volta ho pensato "wow, esiste davvero" - racconta Fabio Pacucci, giovane fisico italiano esperto di buchi neri, appena arrivato lì dove si è fatta la storia, alla Black Hole Initiative di Harvard - è stato emozionante vedere con i miei occhi qualcosa che da anni studio con formule matematiche».

Al progetto dell'Eht hanno partecipato oltre 200 ricercatori e più di 60 istituti nel mondo. Compresi l'Inaf, con l'Istituto di Radioastronomia di Bologna e l'Istituto nazionale di Fisica nucleare. La parte più difficile è stata scrivere l'algoritmo per combinare tutte le informazioni raccolte nella lunghezza d'onda radio. «La scelta delle onde radio è quasi obbligata - spiega Pacucci - perché riescono a oltrepassare gas e polveri sulla nostra linea di vista e al tempo stesso offrono una altissima risoluzione angolare, cioè permettono di vedere un oggetto così lontano».

Il responsabile dei dati raccolti dal radiotelescopio Alma, in Cile, è Ciriaco Goddi, che ha visto prendere forma l'immagine nella chat tra ricercatori: «Dopo aver visto per anni solo simulazioni - racconta - quando ho visto quelle reali ho pensato che fossero "fake images". Invece erano quelle vere della sorgente. Ho pensato, oh mio Dio, ce l'abbiamo fatta».

Quello immortalato è un buco nero supermassiccio, "pesa" quanto sei miliardi e mezzo di soli. Dentro quell'imbuto potrebbe starci comodo l'intero Sistema solare. Ma è la sua forma a interessare di più gli scienziati. Un cerchio perfetto, o quasi, indicherebbe che la teoria della Relatività di Einstein è confermata anche lì. «L'orizzonte degli eventi è circolare entro l'approssimazione raggiunta finora - nota Pacucci - significa che anche lì la Relatività generale è ancora valida. Altrimenti avremmo deviazioni dalla teoria». Cioè bisognerebbe cercare una nuova Fisica. Ma ancora non è necessario, la Relatività è ancora la migliore approssimazione per spiegare quello che avviene nell'Universo. Einstein ha resistito, anche al buco nero.

L'analisi

LUCY HAWKING
"TANTA GIOIA
PENSANDO
A PAPÀ STEPHEN"

Luca Fraioli

Se c'è una voce di cui si sente la mancanza in queste ore, è quella metallica di Stephen Hawking. Chissà cosa avrebbe fatto dire al suo sintetizzatore vocale dopo aver visto la foto diffusa ieri dai colleghi astrofisici dell'Event Horizon Telescope. Il nome dello scienziato britannico, scomparso poco più di un anno fa, ha sempre viaggiato a braccetto con la definizione misteriosa e affascinante di buco nero. D'altra parte la fama planetaria di Hawking inizia con un libro il cui titolo è *Dal big bang ai buchi neri*, appunto. Dunque, che avrebbe detto oggi vedendo questa foto straordinaria? Se lo chiede la figlia Lucy, che con il padre ha scritto decine di libri per ragazzi, con *Repubblica* parla anche a nome dei fratelli Tim e Robert: «Siamo sopraffatti dalla gioia nel vedere la realizzazione del lavoro di nostro padre nelle prime immagini di un buco nero, ma siamo anche tristissimi che papà non sia qui per poterla apprezzare. Ci piacerebbe tanto sapere cosa avrebbe detto nel vedere fotografato il fenomeno che lo ha ispirato e intrigato durante tutta la sua carriera scientifica. Da un "momento eureka" nel 1970 (quando insieme a Roger Penrose pubblicò un lavoro che dimostrava come l'Universo sia nato da una singolarità, ndr) al suo ultimo lavoro scientifico, pubblicato postumo alla fine dell'anno scorso, questi oggetti spaventosi hanno occupato i pensieri di nostro padre durante tutta la sua vita e sono stati protagonisti di alcune delle sue più grandi scoperte scientifiche». Tanto che i buchi neri erano ormai entrati a far parte del lessico familiare di casa Hawking. La stessa Lucy ha raccontato recentemente come suo padre giocasse con questo concetto astrofisico e lo usasse come metafora nella vita di tutti i giorni: «Non mollare mai. Se ti trovi in un buco nero, non arrenderti, c'è sempre un modo per uscirne». Il riferimento era alla radiazione di Hawking: non è poi così vero che niente può uscire da un black hole, qualche particella può sfuggire alla trappola della gravità facendo perdere un po' di energia al buco nero, fino, al limite a provocarne l'evaporazione. Nel 2007, per il primo libro scritto da loro, chiedemmo a Lucy: ma lei la radiazione di Hawking l'ha capita? Lei rispose: «Sì, ma solo pochi mesi fa lavorando al volume». E suo padre lo sa? «Lo scoprirà leggendo questa intervista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'orizzonte degli eventi
È il confine tra la parte colorata e la zona scura all'interno, dalla quale non possono arrivare fotoni

L'anello
È composto dal gas del disco di accrescimento che sta cadendo nell'orizzonte degli eventi

La zona gialla
È quella dove il gas è più caldo e più chiaro, anche per l'effetto descritto dalla teoria della relatività

EVENT HORIZON TELESCOPE (EHT)/NATIONAL SCIENCE FOUNDATION

Intervista

Marica Branchesi

“Ora scopriremo perché spesso danzano in coppia”

ELENA DUSI

Una manciata di anni fa il buco nero era idea della mente, metafora letteraria, sinonimo di pozzo senza fondo. Oggi ne abbiamo uno vero davanti agli occhi. «Noi ne abbiamo osservati altri due mentre si fondono, due giorni fa, molto lontano da noi» esclama Marica Branchesi, astronoma protagonista della nuova avventura delle onde gravitazionali. Affiliata al Gran Sasso Science Institute dell'Aquila, Branchesi, 42 anni, nel 2015 diramò ai colleghi l'avviso della prima onda gravitazionale osservata nella storia. A generarla erano stati due buchi neri avvicinati troppo l'uno all'altro. Il loro scontro scosse i pilastri dell'universo e scatenò le onde.

Quello di oggi lo immaginava proprio così?

«Proprio così, è un'immagine bellissima. Ha una risoluzione migliore di quanto mi aspettassi. Si vede il materiale rovente in rapida rotazione prima di cadere dentro. Vi ha lavorato anche il gruppo di

radioastronomia dell'Istituto Nazionale di Astrofisica di Bologna, dove sono cresciuta».

Ha già fatto vedere la foto ai suoi bambini?

«Appena torno a casa. Sono sicura che gli piacerà».

I buchi neri sono stati osservati attraverso le onde gravitazionali, abbiamo ricostruito il loro suono, ora li vediamo direttamente. Stanno diventando nostri amici?

«Per un secolo sono stati fra gli oggetti più misteriosi e affascinanti dell'universo. I fisici teorici hanno elaborato idee sulla loro natura. Poi in pochi anni abbiamo fatto una serie di passi avanti storici nella loro osservazione».

Restano sempre spaventosi.

«Ma no, non c'è nulla da temere».

Per fare questa foto sono serviti otto telescopi insieme.

«L'astronomia di oggi funziona così, con grandi collaborazioni, reti di telescopi e tante menti che lavorano insieme. Anche quando le nostre antenne captano un'onda gravitazionale, avvertiamo subito i colleghi perché possano puntare i loro strumenti nella stessa regione



L'astronoma
Marica Branchesi, 42 anni, nel 2015 diramò l'avviso della prima onda gravitazionale osservata nella storia. Lavora al Gran Sasso Science Institute dell'Aquila

“È un'immagine bellissima. Ha una risoluzione migliore di quanto mi aspettassi. Si vedono i getti di materia caldissima che cadono dentro

Per un secolo sono stati fra gli oggetti più misteriosi e affascinanti dell'universo. In pochi anni abbiamo fatto una serie di passi avanti storici nella loro osservazione

”

del cielo».

Cosa manca da capire sui buchi neri?

«Un'infinità di cose. Come nascono e come si evolvono. Come mai i più piccoli spesso si trovano in coppia. Due buchi neri che ruotano uno attorno all'altro nel nostro linguaggio si chiamano sistema binario. Ma non sappiamo se i due siano nati uno accanto all'altro, in ambienti molto densi di materia, o se si siano incontrati a un certo punto».

Ci sono buchi neri che vagabondano per l'universo?

«È un'ipotesi, non lo sappiamo in realtà. Un altro mistero è perché esistano buchi neri piccoli, delle dimensioni di pochi Soli, e buchi neri supermassicci, grandi come milioni o miliardi di Soli. Ma non abbiamo mai osservato buchi neri di dimensioni intermedie. E non abbiamo idea del perché».

È vero che i buchi neri piccoli, come quello della Via Lattea, sono difficili da fotografare perché non stanno mai fermi come i bambini?

«Sì, la corona di gas ruota e si agita a grandissima velocità lungo il bordo. I buchi neri sono oggetti vivi, dinamici. Ma così come non sappiamo come nascano, non sappiamo come muoiono. Per la foto abbiamo dovuto scegliere un buco nero supermassiccio perché è più stabile, mentre noi con le antenne gravitazionali Ligo e Virgo possiamo osservare quelli più piccoli».

Diceva che ne avete appena visto un altro?

«Un sistema binario, attraverso le onde gravitazionali, nel momento in cui i due buchi neri si sono fusi l'uno nell'altro. Anche l'antenna italiana Virgo ha dimostrato di funzionare benissimo. D'ora in poi contiamo di vederne uno alla settimana, di questi eventi».



LA PROMOZIONE SCAVOLINI CHE PIACE A TUTTA LA FAMIGLIA



Operazione valida dal 1 Aprile al 31 Luglio 2019

Con la tua nuova cucina Scavolini,
completa del set Samsung
tra cui il nuovo forno Dual Cook Flex™,

**IL TV SAMSUNG UHD 55"
E' IN OMAGGIO!**

Acquista una cucina Scavolini del valore minimo di € 4.500,00 completa di 4 elettrodomestici Samsung tra cui il nuovo forno con doppia porta Dual Cook Flex™. Avrai in omaggio un TV Samsung Ultra HD da 55 pollici.

È una promozione dei Rivenditori Scavolini che aderiscono all'iniziativa.

Scopri di più su www.scavolini.com/cookandshow

SCAVOLINI™

La festa Ferrari del 2000

Jean Todt, Michael Schumacher, Rubens Barrichello, Luca Badoer e Luca Montezemolo celebrano il Mondiale vinto

La Ferrari sta vivendo un momento magico. Una fase storica decisiva, sospesa tra presente e futuro, stracolma di opportunità ma anche di rischi. Per questo motivo, Luca Cordero di Montezemolo, cinque anni esatti dopo il suo burrascoso addio a Maranello, ha deciso di rilasciare questa intervista, e di parlare del proprio rapporto con l'azienda alla quale è stato legato per quasi trent'anni, del ruolo che questa ricopre nel Paese, delle sfide che dovrà affrontare nei prossimi mesi. Oltre che di Formula 1. «Non mi capitava da tempo di parlare così in profondità di Ferrari, ma la passione e l'amore nei confronti del Cavallino sono ancora troppo forti. Dopo la mia famiglia è la cosa più cara che ho avuto».

Avvocato, perché parla di "momento magico"?

«Le aziende sono come le persone. Attraversano periodi nei quali la posta in gioco è più alta che in altri. E questo periodo è particolarmente importante, per la Ferrari. Perché si trova ad affrontare tre sfide fondamentali - quella sportiva, quella industriale e quella finanziaria - da cui dipende molto del proprio futuro. La cosa positiva è che ha ottime chance di successo».

Partiamo da quella sportiva.

«Questo è un anno in cui la squadra si trova nelle condizioni di poter lottare fino all'ultimo metro per vincere il Mondiale. Ed è da troppo tempo che non le capitava».

Beh non è esattamente così, lo scorso anno Vettel per larghi tratti ha avuto la macchina più veloce e se non fossero stati commessi errori...

«Sì ma sono stati commessi. E quindi il Mondiale è finito con largo anticipo, come negli anni precedenti. Quando io dico "lottare fino all'ultimo" intendo essere davvero in grado di vincere il Mondiale fino all'ultimo metro dell'ultima gara, la situazione in cui si trovò Massa nel 2008 o Schumacher nel '97 a Jerez. Ecco, le condizioni per tornare a quel livello di competitività quest'anno ci sono tutte. La squadra è forte, Binotto (Matteo, il team principal, ndr) è un ragazzo serio, preparato, intelligente. La macchina è ottima. E i piloti sono fortissimi».

La macchina è sembrata lenta in Australia e fragile in Bahrain.

«L'Australia è sempre stato un circuito poco rappresentativo. Sulla fragilità io la penso come Enzo Ferrari: a inizio stagione è meglio una macchina veloce ma fragile che un carro armato piantato in terra. Sull'affidabilità si può lavorare. Su una macchina lenta, no».

Non c'è il rischio che scoppi la coppia Leclerc/Vettel?

«Leclerc mi ha stupito molto sin qui, non solo è molto veloce ma è anche uno che sbaglia poco. E questo non è scontato. Vettel è un velocissimo, specie sul giro secco. Però potrebbe soffrire psicologicamente un compagno aggressivo. La tenuta della coppia è una delle incognite, ma confido nell'intelligenza dei piloti e in Binotto. Che dovrà imparare a giocare 'sul campo pesante'. Ricordo certe riunioni ai tempi di Schumacher in cui fui costretto a dire cose molto dure a Barrichello: 'Rubens se vuoi fatti una squadra tua... Noi dobbiamo puntare su Michael che è più veloce di te. E questo lo sai anche tu'. In realtà Binotto corre anche un altro rischio».

Quale?

«Quello di non trovare interlocutori dentro l'azienda. Ai tempi in cui la Ferrari vinceva, Ross Brawn aveva come capo Jean Todt, e sopra Jean Todt c'ero io che comunque vantavo un'esperienza trentennale in Formula 1. Ero entrato nel '73



COLOMBO E.C./OLYCOM

Montezemolo "La mia storia d'amore con la Ferrari tra Schumi e Marchionne"

Intervista di MARCO MENSURATI



LAPRESSE



MARIO MACI / FOTOGRAMMA/FOTOGRAMMA



NEWSROOM.TOYOTA.IT

come assistente di Enzo Ferrari, nel '74 ero direttore sportivo, nel '75 vincemmo il Mondiale con Lauda. Binotto è in una condizione diversa. John Elkann non ha esperienza di F1 e non ha mai gestito un'azienda in vita sua, mentre Louis Camilleri è un grande manager. Ma è un uomo di finanza che, per di più, sarà molto impegnato sul fronte industriale, visto che c'è l'intera gamma da rinnovare».

La seconda sfida...

«Esattamente. Importante quanto la prima se non di più. Di certo più rischiosa. Tutte le macchine che ci sono adesso sono arrivate alla fine della loro evoluzione. E adesso devono cambiare. È finita l'era di Pininfarina e deve iniziare una altrettanto audace e vincente. Non è una cosa da poco. La sfida si gioca su due fronti: quello estetico e quello tecnologico. Sul piano estetico, il dna non dà scampo. Il mantra è innovare nello stile ma mantenere ferme quelle caratteristiche che fanno della Ferrari una vettura unica, curare i dettagli, il cruscotto, le prese d'aria in modo che sia chiaro che Maranello non segue le mode del design. Semmai le crea. Ma la vera partita è quella tecnologica, dove un'azienda come questa è condannata ad essere all'avanguardia».

Al vertice della scuderia

Luca Montezemolo con Sergio Marchionne. A destra, con il treno Italo. Più in basso, la Toyota Yaris ibrida in dotazione ai Carabinieri

“Ho nostalgia della fabbrica, non del mio ruolo: in un Paese diviso è uno dei pochi simboli che unisce. L'attendono tre sfide: sportiva, industriale e finanziaria

I Carabinieri hanno appena preso 250 Toyota ibride, il settore su cui l'Italia è indietro. In tutto il gruppo Fiat Chrysler c'è solo una Ferrari motorizzata così

”

Pensa a una Ferrari elettrica?

«No, a questo non ci credo. Piuttosto sono convinto che occorra puntare di più sull'ibrido. Un tema sul quale in Italia siamo ancora troppo indietro. L'unica vettura di tutto il gruppo Fiat Chrysler con quella motorizzazione è la LaFerrari che facemmo noi nel 2012. Bisogna continuare su quella strada, con un motore dalle prestazioni stupefacenti. E quando parlo di prestazioni non intendo solo la velocità di punta o l'accelerazione. Ma anche la sicurezza, i freni, e la sostenibilità ambientale».

Una Ferrari a impatto zero?

«A impatto zero forse no, ma con materiali studiati per essere sostenibili e con un'attenzione rinnovata a una tematica cruciale per il futuro. Il tutto sempre rimanendo se stessi: la Ferrari non potrà mai essere una Tesla. E questo è un elemento cruciale: la forza del brand. I brand sono qualcosa da maneggiare con cura, con i guanti bianchi, che tradotto in termini industriali significa cultura aziendale, attenzione e conoscenza. Anche perché se in pista, oltre la Mercedes, non mi sembra ci siano altri concorrenti di livello, sul mercato, gli altri si stanno facendo sotto. La Lamborghini di quel grande manager che è il mio amico

Stefano Domenicali va fortissimo, la McLaren ha conquistato importanti quote di mercato, l'Aston Martin, l'Audi, la Porsche...».

A proposito di mercato non trova grave che l'Italia sia così indietro sull'ibrido?

«Certo, ho letto che i Carabinieri hanno appena preso 250 Toyota ibride, io stesso ho comprato una Renault Zoe completamente elettrica. Se penso che la Marelli è diventata giapponese non può che incupirmi l'idea di un Paese che si spoglia dei propri gioielli e si ritrova in perenne ritardo».

La terza sfida è quella finanziaria.

«Anche se adesso è quotata in Borsa, la Ferrari rimane una straordinaria operazione industriale. E per questo ha bisogno di grandi investimenti e risorse. Quindi, pur rispettando le esigenze di bilancio di una quotata non si può non cercare un punto di equilibrio con le necessità industriali».

La fine della sua esperienza in Ferrari fu difficile, anche per via dei suoi rapporti con Sergio Marchionne. A distanza di dieci mesi dalla sua scomparsa che ricordo ha di lui?

«Mi piace ripensare a quando ci siamo conosciuti nel Cda della Fiat. Viveva in Svizzera e diceva che l'Audi era nettamente migliore della Ferrari Four. Poi divenne un malato del Cavallino, e se le comprò praticamente tutte. Eravamo due persone molto diverse ma per certi aspetti anche complementari. Era uno straordinario uomo di finanza, sapeva convincere i mercati e ha dato grandi soddisfazioni agli azionisti pur tenendo bassi gli investimenti sui modelli. In Italia è riuscito a vendere macchine che non si compravano nemmeno gli americani. Poi dopo la quotazione le cose cambiarono, e iniziò un periodo di cui preferisco non parlare».

Dica la verità: ha una nostalgia tremenda.

«Certo che ho nostalgia. Ma non tanto del mio ruolo, quanto piuttosto di tutto quello che ruotava intorno a quella fabbrica, la gente, i manager, persone eccezionali come Amedeo Felisa (l'ex ad). E poi il territorio, il cibo, l'atmosfera. Non c'è stata una mattina che non sia entrato in Ferrari contento di farlo. Anche perché mi rendevo conto che quell'azienda per l'Italia era, ed ancora oggi è, molto di più di una fabbrica di automobili. In un Paese sempre più litigioso, diviso, spaccato, illogico, era ed è uno dei pochi elementi di condivisione pacifica. Il calcio separa, la politica separa. La Ferrari no. La Ferrari è una 'bella cosa italiana', amata e riconosciuta in tutto il mondo: per questo me la porterò sempre addosso, come un tatuaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA DEGLI ITALIANI



Opera composta da 20 uscite. Ogni uscita a 9,90 € in più.

Foto di Alberto Angela: ©Barbara Ledda

COME ERAVAMO. Il romanzo degli italiani dalle

“La storia della nostra penisola è il risultato della vita di tutte le loro sconfitte e le loro scelte. Questa vuole essere letteralmente

IN EDICOLA IL 1° VOLUME

È UN GRANDE ROMANZO.



iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [le Iniziative Editoriali](#)

**COLLANA
INEDITA**

Rai Libri

origini all'Unità d'Italia. Un'opera di Alberto Angela.

generazioni che ci hanno preceduto: le loro speranze, le loro vittorie, la loro storia, che ci piace definire il grande romanzo degli italiani”.

LA CIVILTÀ PERDUTA DEGLI ETRUSCHI. **la Repubblica**

Salone del mobile *Grandi questioni*

Casa e design, la sfida della plastica

AURELIO MAGISTÀ, MILANO

Imputato si alzi! Il mondo processa la plastica, ma la condanna, almeno per quanto riguarda l'arredamento, andrebbe probabilmente sospesa per buona condotta. L'urgente questione dell'ecocompatibilità è al centro della design week e il nemico pubblico numero uno, la plastica, è il grande protagonista. Che oggi finisce sul ring. Anzi, sul Ro Ring (Ro sono le iniziali della gallerista Rossana Orlandi, promotrice dell'iniziativa) alle 11 in viale di Porta Vercellina 15 in un incontro ispirato al pugilato: in due round di 3 minuti tre coppie di esperti con visioni antagoniste si confronteranno. Ma che cosa c'è da discutere, verrebbe da chiedere, pensando ai mari invasi da isole di plastica alla deriva e da pesci con lo stomaco gonfio di sacchetti. Invece, evidentemente, di cose da dire ce ne sono. D'altra parte, di plastica, ma sarebbe più corretto dire di plastiche, perché la famiglia dei polimeri è vasta, nei mobili ce n'è molta. Perfino più di quanto si creda. Tutti sappiamo indicare una sedia in plastica, anche se non sapremmo dire se è in pvc, in polipropilene, in resina

poliuretana o altro. Pochi, però, pensano che molte imbottiture di divani sono in poliuretano, altra plastica, che diversi mobili sono rivestiti di laminati plastici, spesso resine melamminiche, numerose lampade sono in policarbonato o metilmetilmetacrilato, e così via. Tutto da condannare? «La plastica è un materiale bellissimo», spiega Marco Astorri, presidente di Bio On, azienda bolognese specializzata in bioplastiche, ovvero le concorrenti della

plastica tradizionale, «che ha reso più facile e comoda la nostra vita quotidiana, ma dobbiamo usarla in coerenza con le caratteristiche del materiale. Abbiamo riempito il mondo di oggetti, usa e getta o dalla vita brevissima, di plastica. Prendiamo un cestino di ciliegie: è di poliestere, plastica eccezionale che può resistere migliaia di anni. Perché allora farci un oggetto che compriamo e buttiamo?». È il grande problema degli imballaggi.

Al dibattito "pugilistico" sulla plastica partecipa anche Corepla, il consorzio del riciclo dei materiali plastici, che presenta in via Solferino una capanna in plastica riciclata da rifiuti del fiume Po. «E poi, vogliamo parlare delle plastiche "invisibili"? Rossetti, smalti, ciprie, sono pieni di plastica in microparticelle, per esempio pvc triturato, che finiscono nell'ambiente e che è difficilissimo, se non impossibile,

Un altro aspetto importante è il modo in cui si produce. «Abbiamo aperto un impianto produttivo che ha raggiunto i massimi standard di ecocompatibilità», spiegano le sorelle Anna e Floriana Nardi. Il loro omonimo marchio di mobili da esterni presenta per l'evento *Interni Human Spaces*, alla Statale, un'installazione firmata dall'architetto Galiotto che è anche un progetto pilota: una stanza a cielo aperto ottenuta sovrapponendo a rotazione dieci anelli quadrati, fatti con il modulo Komodo Ecowall, «che abbiamo realizzato con il riciclo dei nostri mobili vecchi, raggiungendo una qualità elevata quanto necessario per i nostri mobili da esterni». *Guiltless Plastic*, plastica senza colpa, è il titolo della mostra cui l'evento Ro Ring fa da corollario: al museo della Scienza in via Olona 6/bis ci sono opere con la plastica riciclata firmate da grandi autori, come Urquiola o Wanders, e oggi verranno consegnati i premi ai più interessanti. Accanto al riciclo, l'altro futuro virtuoso dei polimeri è appunto quello delle bioplastiche. «Anche se bisogna sfatare l'idea che le bioplastiche siano biodegradabili come, per esempio, una buccia di banana», spiega Astorri, «In

Nell'arredamento si gioca su due fronti: accrescere la diffusione di riciclo e bioplastiche; e fare capire che la lunghissima durata dei polimeri può essere una ecologica virtù. A Milano esperti di diverso parere si affrontano su un simbolico ring

Smart City? Mettiamoci le idee e le energie.



Scopri alla **Milano Design Week** la nostra idea di **Smart City**: una città sostenibile, intelligente, tecnologica e a misura d'uomo. Ci vediamo all'**Innovation Design District** e in tutta la città per cambiare il futuro con l'energia dell'innovazione.

PER COSTRUIRE INSIEME UN FUTURO SOSTENIBILE CI IMPEGNIAMO A PRODURRE IL 40% DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI ENTRO IL 2030.

#energiaschecambiatutto

edison.it



DIVENTIAMO L'ENERGIA CHE CAMBIA TUTTO.



Riciclo al quadrato

Da *Human Spaces*, in Statale, *Regeneration*, installazione di Raffaello Galiotto per Nardi, un progetto pilota di autoriciclo

recuperare. Ma quanti lo sanno? Unilever ha appena presentato la prima linea di creme solari ultra-green con micropolvere in bioplastica messa a punto da noi. Oppure, il policarbonato: già nella seconda guerra mondiale veniva usato per i finestrini antiproiettile degli aerei da guerra». Per l'arredamento, invece, la vita lunghissima delle plastiche ridiventa una grande virtù. Il museo del Design, appena inaugurato alla Triennale, è ricco di oggetti in plastica, dalla sedia *Plia* alla macchina da scrivere *Lettera 22*. Il ciclo di vita, spesso sottovalutato, se non ignorato, dal grande pubblico, è ben noto agli addetti ai lavori che calcolano anche l'impatto ambientale.

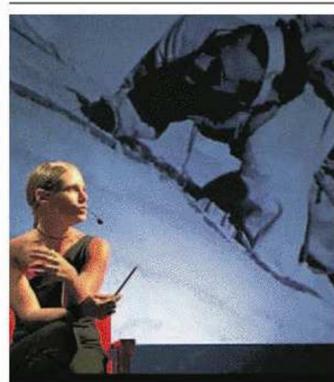
genere sono compostabili, biodegradabili per via indotta, attraverso interventi specifici. Le bioplastiche hanno una storia già lunga anche se spesso sono state sviluppate per il largo consumo e per prodotti a ciclo di vita breve, l'usa e getta. Sono validissime, però, anche quando sono necessarie le altissime prestazioni richieste alle plastiche tradizionali dall'arredamento». Intanto, proprio in questa design week festeggia 70 anni Kartell, il marchio che più ha contribuito a riscattare la plastica dal suo destino di materiale povero, facendo oggetti originali, deduttivi, ricchi di stile come i contenitori componibili tondi o il portariviste a quattro tasche presenti anche al museo del Design. Sono divenuti ambiti oggetti di modernariato, pronti a starci accanto intatti per decenni. Realizzando quel sogno di eterna giovinezza che a noi umani resta proibito.

©#FOODZONE RISERVATA



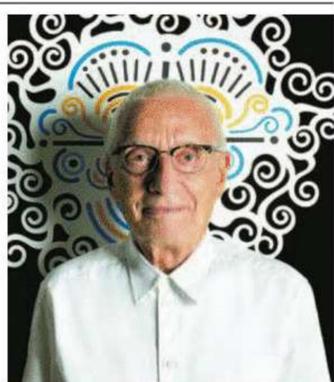
Bottiglie per arazzi

Giovanni Bonotto ha realizzato su commissione di Jaime Hayon un arazzo in poliestere riciclato da bottiglie per la mostra Ro Plastic, curata da Rossana Orlandi. Sotto, Trullo, contenitori di tavola in tecnopolimero termoplastico di Fabio Novembre per Kartell



A lezione da Franco Albini

Domani alle 16 un excursus guidato sulla genesi della linea 1 e 2 della metropolitana milanese. E sabato, alle 20, *La via del Talento* (in foto), spettacolo interdisciplinare dove dialogano teatro, tecniche di coaching e musica. Queste e molte altre le iniziative della Fondazione Franco Albini per divulgare i principi del metodo lavorativo del grande maestro, tra intuizione e ingegno.



Il tributo-video a Mendini

Continuano le proiezioni di *Mellini Tribute Cinema*, l'omaggio di Milano Design Film Festival al celebre architetto e designer (in foto) scomparso pochi mesi fa. Pensato con Marcel Wanders, il palinsesto prevede una serie di video in scena per tutto il giorno alla Mediateca Santa Teresa in via della Moscova 28. Stasera, alle 19.30, *Volevo essere Walt Disney*, di Francesca Molteni.

Avvistamenti

Eventi e personaggi

Benvenuti alla Microsoft House

Domani dalle 10.30 alle 18.30 Microsoft apre le porte del suo quartiere general in viale Pasubio 21 con il primo appuntamento della tre giorni *We are all creators*. In collaborazione con Naba, il primo incontro della mattina riflette sul rapporto tra arte e intelligenza artificiale. Nel pomeriggio, una lezione aperta sulla teoria e la pratica dello storyboarding.



Design intelligente per il cibo di domani

Cosa e come mangeremo nel futuro? Ce lo anticipa *Reflection, design driven by the future*, l'evento di Scuola del Design del Politecnico di Milano e Habits Design Studio con Braun (in foto Eden, set di contenitori per conservare alimenti freschi) dedicato allo stile di vita del domani. Al centro, i progetti dei 150 studenti coinvolti durante il laboratorio sperimentale di Smart Design. E stasera, in via Privata Oslavia 17, una performance con degustazione.

Pausa beauty per le mamme

Casa Stokke diventa il paradiso delle mamme: oggi e domani, lo spazio in via Novi 1 del marchio norvegese di mobili e accessori per l'infanzia regala alle visitatrici un momento di relax con il beauty retreat di Garnier. In più, i workshop realizzati con il network MaMi Club e i laboratori interattivi curati da Kikolle Lab; per i bambini, la merenda di Cortilia e l'area gioco di Hape Toys.



T-shirt RedValentino un cuore rock

È nata dalla matita degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma la nuova T-shirt *Love and Rock Design* di RedValentino (in foto). Presentata oggi nel negozio di corso Venezia 6 - store pensato dal direttore creativo Pierpaolo Piccioli insieme alla designer e architetto di interni India Mahdavi - l'edizione limitata di magliette celebra la settimana dedicata al design con un segno grafico dirompente in linea con lo stile del brand, romantico e grintoso allo stesso tempo. - **isabella prisco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appetiti

A tavola per cambiare il mondo

La rivoluzione? Passa anche dalla gola. Con cibi sostenibili più condivisione e lezioni divertenti

ELISA POLI, MILANO



Come un quadro

Da Strato Cucine (via Poerio 39) le creazioni dello chef Jasper Udink ten Cate, impiattate su piastrelle Hartweil. Showcooking dalle 19



Ab ovo

L'Ov (via Solari 34), con Paola Buzzini Soup Opera, presenta #lovdesign: una mostra e un piatto speciale. Ispirati dall'uovo



Per piccoli pasticceri

Nel distretto DFood, "Design your skyline" da Pasticceria Martesana (via Sarpi 62), domani alle 17 (in foto il fondatore Vincenzo Santoro)



Più veri del vero

Di legno e ceramica. Sono i prodotti alimentari (in foto i formaggi) realizzati dai ragazzi con disabilità di Fondazione Sacra Famiglia

INSTAGRAM:
repubblica_design_

Food as a design object". Da questo slogan, quello che raccoglie i progetti dei creativi del SaloneSatellite, si intuisce bene lo spirito che anima la Design Week 2019. La necessità di una rivoluzione alimentare culturale e globale e di una presa di coscienza è forte, se ne parla tanto in queste settimane, non solo grazie alla giovanissima Greta Thunberg, ma anche a giovani designer. Come sono, appunto, i partecipanti al SaloneSatellite: Julia Kowalczyk di Juko Studio, per esempio, sostiene che «uno dei compiti più importanti per le nuove generazioni è quello di diffondere una consapevolezza a favore di cibi più sostenibili, anche attraverso i social media con gli influencer, con workshop, istruzione e innovazione». Si cambia anche grazie a oggetti e azioni concrete. Come l'iniziativa promossa da Marva Griffin Wilshire, curatrice del SaloneSatellite, che con Pane Quotidiano onlus e il panificatore Davide Longoni ha pensato a una michetta condivisa, creata con cinque diversi ingredienti - grano tenero, sorgo, quinoa, riso, mais - uno per picchio e per continente, distribuita nei giorni di assegnazione degli Awards del Satellite. Un simbolo dell'integrazione, della condivisione e dell'internazionalità. Poi, interamente al design food è dedicato l'innovativo distretto DFood, in via Sarpi. Fra le vie di Chinatown si può partecipare stasera a una raccolta fondi, cenando da Biofficina Coop Sociale, per ristrutturare e ampliare l'edificio scolastico di Maji Moto, un villaggio ai piedi del Kilimangiaro in Tanzania con "Africa_mente, cibo per la scuola". Domani, alle 11.30, si scoprirà di più sul "Blockchain alimentare, ovvero come progettare la fiducia", e alle 18 cosa c'è dietro alla tortilla di mais. O, ancora, il 14 aprile si può imparare a preparare uno dei best seller del quartiere, i ravioli cinesi (info www.dfood.design). In via Benaco 30, Fondazione Sacra Famiglia presenta "Neg-ozio", progetto di Normali Meraviglie e Associazione Tam Tam, con "botteghe" - macelleria, pasticceria, formaggeria e coltelleria - fornite di oggetti realizzati in legno e ceramica da persone con disabilità. Infine, presso Atelier Kondakji, in via Civerchio 2 (Isola Design District), DesignLand affronta una questione attuale come la territorialità e il cibo: oggi alle 17.30 con il talk seguito da cocktail "Cibahub". Per un sistema food in Sicilia e sabato alle 17 con "DesignLand. Dalle origini al pane quotidiano".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KAI PFAFFENBACH/REUTERS

Il futuro dell'eurozona

Draghi: Roma sa come crescere ma non faccia salire i suoi tassi

Il presidente Bce avverte: il rallentamento dell'economia europea sta proseguendo

Dalla nostra inviata

TONIA MASTROBUONI, FRANCOFORTE

Mario Draghi è stanco delle lagnie delle banche tedesche sulle mosse della Bce – ed è probabilmente anche stanco di sentirsi buttare addosso la colpa dei difetti di un sistema creditizio che fa acqua da tutte le parti. Il presidente della Bce è stato esplicito ieri sulla necessità che le banche tedesche si consolidino focalizzandosi sui difetti più macroscopici. E ha fatto anche un velatissimo riferimento alla fusione più chiacchierata, quella tra Deutsche Bank e Commerzbank, segnalando che il ruolo del supervisore non è quello di indicare direzioni, «a meno che quella direzione non porti a soluzioni non ottimali».

Nella conferenza stampa successiva al Consiglio direttivo non è mancato neanche un riferimento all'Italia: la revisione delle previsioni di crescita da parte del governo allo 0,2% «non è una sorpresa», ha sottolineato, aggiungendo

mesi e su cui gravano «rischi al ribasso» – anche se il pericolo di una recessione «è scarso» – e ha promesso che i tassi resteranno «ai livelli attuali almeno fino alla fine dell'anno». Un messaggio aggressivo, ma combinato con una cautela nelle azioni da intraprendere. Non si è parlato ancora dei dettagli delle nuove aste di liquidità promesse a marzo, i cosiddetti Tltro, né di come mitigare gli effetti dei tassi negativi sui depositi, anche se la Bce parlerà eventualmente di come farlo alle prossime riunioni del Consiglio direttivo. Francoforte resta vigile ma intenzionata a monitorare la situazione e ad agire passo dopo passo.

Del resto sono troppe le incognite che gravano sul quadro per svuotare già adesso la «cassetta degli attrezzi». I dazi minacciati da Trump preoccupano, e la Brexit è un grande punto interrogativo. Draghi ha voluto ricordare che potrebbe avere «effetti importanti su alcuni Paesi», da cui ri-

schiano poi di «propagarsi al resto dell'eurozona». Ogni riferimento alla Germania non è casuale.

Peraltro, nel mezzo di un'operazione, quella tra Deutsche Bank e Commerzbank, che convince pochissimi analisti, Draghi ha precisato che il sistema creditizio è «sovraffollato» in Europa e che «il bisogno di un consolidamento è molto, molto significativo». Ancora una volta il presidente della Bce ha fatto riferimento alle due big del credito tedesco quando ha invitato le banche a tagliare posti di lavoro o gli sportelli e a investire maggiormente sulla tecnologia, insomma a tagliare i costi piuttosto che «lamentarsi dei tassi negativi sui depositi sostenendo che siano una delle cause della mancanza di redditività». Il rapporto in alcuni istituti tra costi e ricavi è «80 o 90 a uno», ha aggiunto, citando forse volutamente un numero che vale, rispettivamente, per Deutsche e Commerz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA MONETARIA

9 anni

Sono 9 anni che la Bce non rialza il costo del denaro. Un aumento non è previsto nemmeno nel 2019

Washington

I timori del Fmi “Banche italiane piene di Btp rischio credito se sale lo spread”

Dal nostro inviato

ROBERTO PETRINI, WASHINGTON

C'è un rischio nascosto nel sistema finanziario europeo e il suo epicentro è in Italia. Il «rischio», come lo definisce il Global Financial Stability Report, presentato ieri agli Spring Meetings dell'Fmi, è quello incentrato sulla grande mole di Btp in pancia alle banche italiane. Un fenomeno, quello di un portafoglio di titoli di Stato «relativamente ampio rispetto agli asset» (valutato in circa il 15 per cento dei titoli in circolazione), spiega l'Fmi, che caratterizza anche Spagna, Portogallo e Belgio, e che rischia di provocare un effetto a catena. Tanto è vero che il rapporto colloca il legame banche-titoli di Stato in Europa, e soprattutto in Italia, tra i primi elementi di «vulnerabilità» del sistema finanziario globale.

Il fenomeno riguarda soprattutto le banche italiane e si svolge secondo dinamiche tristemente note nella seconda metà dello scorso anno con l'aumento dello spread legato alle incertezze politiche. La dinamica, descritta dal fondo, è la seguente: aumentano

TITOLI DI STATO

15%

Il 15 per cento circa dei titoli sovrani europei è in mano alle banche e alle assicurazioni

i tassi, calano i prezzi dei titoli di Stato in pancia alle banche, si riduce il capitale e, per far fronte ai ratios, c'è il rischio di restringere il credito o aumentare il costo provocando rallentamento dell'economia, con pesanti effetti su imprese, famiglie e gettito fiscale. Naturalmente le conseguenze investono le stesse banche che, sebbene in Europa si sia ridotta la quantità dei crediti in sofferenza, potrebbero veder aumentare gli Npl e subire «un significativo impatto sul capitale» e la costosa necessità di reintegrarlo.

Il processo di contagio, con la «relazione pericolosa» tra titoli di Stato e banche è documentato anche da un grafico del rapporto che mostra come all'aumento dello spread, durante tutta la seconda metà dello scorso anno, è corrisposto un aumento del costo dei Cds, cioè i credit default swap, i «certificati» che assicurano contro il rischio di un crac bancario.

Ma lo «stretto legame» debito sovrano-banche non è l'unico rischio per la stabilità finanziaria. C'è anche l'elevato debito delle aziende nei tre quarti dell'economia mondiale e la bolla del mercato immobiliare che comincia ad essere preoccupante tanto che non è esclusa una «correzione dei prezzi». «I rischi alla stabilità finanziaria nel medio termine restano elevati», sintetizza Tobias Adrian, responsabile del Dipartimento del Mercato dei Capitali del Fmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo del denaro fermo “fino alla fine dell'anno” Banche, chieste fusioni ma Deutsche-Commerz non convince troppo

do che «è molto chiaro che la priorità è ristabilire la crescita e l'occupazione». L'ex governatore della Banca d'Italia ha sottolineato che «l'Italia sa come farlo». E dopo lo scontro frontale con la Commissione europea sui conti pubblici che lo scorso autunno aveva fatto schizzare lo spread a livelli d'allarme, la raccomandazione di Draghi è stata quella di fare in modo, appunto, che «non aumenti la pressione sui tassi».

Quanto alle mosse di politica monetaria, Draghi ha messo in guardia dal rallentamento dell'economia dell'eurozona che «si estenderà» anche nei prossimi

Capo della redazione
Economia
Francesco Manacorda

Email redazione
economia
@repubblica.it

iren

estratto Procedura Aperta di cui al Tender 2644
in nome e per conto di IREN AMBIENTE S.p.A.

**TENDER 2644/2018 - ACCORDI QUADRO - SERVIZI DI
TRASPORTO RIFIUTI SOLIDI NON PERICOLOSI**

Lotto 1 - Servizi di trasporto rifiuti solidi non pericolosi con partenza dalla Provincia di Parma - CIG 7692154649
Lotto 2 - Servizi di trasporto rifiuti solidi non pericolosi con partenza dalla Provincia di Piacenza - CIG 76921513D0
Lotto 3 - Servizi di trasporto rifiuti solidi non pericolosi con partenza dalla Provincia di Reggio Emilia - CIG 7692153576

ESITO GARA

criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo (70/30) ai sensi dell'art. 95 c. 2 del D.lgs 50/2016

- **Lotto 1 - Servizi di trasporto rifiuti solidi non pericolosi con partenza dalla Provincia di Parma, a:**
 - Quantitativo di 15.000 t/anno: RTI Autotrasporti Mozzi Giuseppe e GEO Snc / Re Sergio Autotrasporti Srl/La Nettatutto Srl, con un punteggio di 77,492/100;
 - Quantitativo 41.000 t/anno: RTI Melandri Emanuele / Ciclat Trasporti Ambiente soc. coop., con un punteggio di 76,24/100;
 - Quantitativo 3.900 t/anno: RTI Castiglia Srl / AD Logistica Srl, con un punteggio di 69,167/100.
- **Lotto 2 - Servizi di trasporto rifiuti solidi non pericolosi con partenza dalla Provincia di Piacenza, a:**
 - Quantitativo di 44.900 t/anno: RTI Autotrasporti Mozzi Giuseppe e GEO Snc / Re Sergio Autotrasporti Srl/La Nettatutto Srl, con un punteggio di 79,869/100;
 - Quantitativo 15.000 t/anno: RTI Castiglia Srl / AD Logistica Srl, con un punteggio di 70,128/100.
- **Lotto 3 - Servizi di trasporto rifiuti solidi non pericolosi con partenza dalla Provincia di Reggio Emilia, a:**
 - Quantitativo 63.000 t/anno: RTI Melandri Emanuele / Ciclat Trasporti Ambiente soc. coop., con un punteggio di 80,06/100;
 - Quantitativo di 21.000 t/anno: RTI Autotrasporti Mozzi Giuseppe e GEO Snc / Re Sergio Autotrasporti Srl/La Nettatutto Srl, con un punteggio di 77,989/100.

IREN S.p.A.
IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI
ing. Vito Gurrieri

Località Ischia di
Crociano n. 4/5
57025 Piombino (LI)

Cod. Fisc. e P.IVA: 01160290498
Tel. 0565-277111 - Fax 0565-225097
Pec: rimateria@pec.it
Sito: <http://www.rimateriapiombino.it>

**AVVISO di
INDAGINE di MERCATO**

PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI
OPERATORI ECONOMICI DA
INVITARE A PRESENTARE OFFERTA
PER L'AFFIDAMENTO DELL'APPALTO
PER L'ESECUZIONE DI TUTTE LE
OPERE E PROVVISIVE OCCORRENTI
PER IL SECONDO STRALCIO DEL
PROGETTO ESECUTIVO DI
REGIMAZIONE IDRAULICA DELLA
DISCARICA RIMATERIA SPA
IN LOC. ISCHIA DI CROCIANO
NEL COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Si comunica che la società RIMATERIA spa intende espletare un'indagine di mercato al fine di acquisire manifestazioni di interesse da parte di operatori economici, in possesso di idonei requisiti, da invitare a presentare offerta per la procedura in oggetto.

Per le modalità di trasmissione della manifestazione di interesse si rimanda al sito internet www.rimateriapiombino.it nell'apposita sezione "Bandi di gara e contratti" dell'Amministrazione trasparente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentare Eataly apre a Parigi

Domani Eataly inaugurerà il suo primo punto vendita a Parigi: 4.000 metri quadri di cui 2.500 aperti al pubblico nel quartiere Marais, in un complesso architettonico storico del gruppo Galeries Lafayette.

Inchiesta Assolti vertici di IWBank

Assoluzione con formula piena «perché il fatto non sussiste» per IWBank, la banca on line del gruppo Ubi, e per 14 ex manager. L'imputazione era di ostacolo alla vigilanza della Banca d'Italia.

Diritti d'autore Pace Siae-Soundreef

Svolta nel mercato dei diritti d'autore per gli artisti: l'ex monopolista Siae e i nuovi entranti di Soundreef e Lea hanno raggiunto un accordo «finalizzato a definire tutte le controversie in essere».

Istat

Industria, prove di ripresa sale la produzione: +0,9%

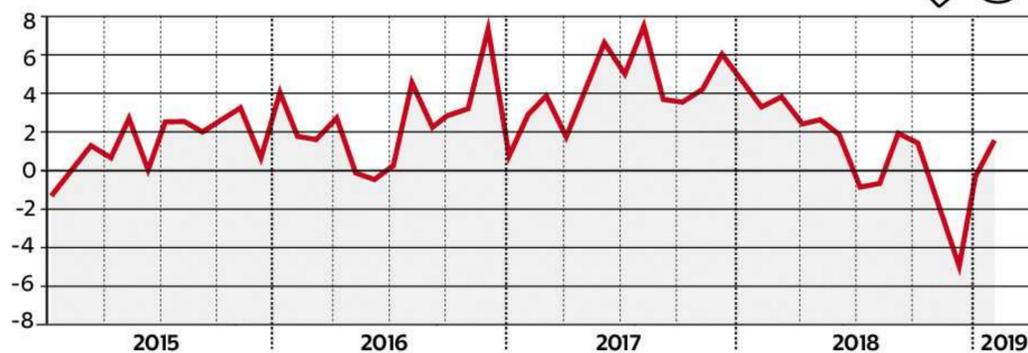
A febbraio risultato migliore delle previsioni e ora l'Italia potrebbe evitare la recessione nel corso dell'anno. A trainare sono i consumi

L'andamento

La risalita della produzione industriale

Gennaio 2015 - febbraio 2019, dati corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)

FONTE: ISTAT



ROBERTO RHO, MILANO

Non sarà certo un «anno bellissimo», questo 2019, ma forse neppure così grigio come fino a ieri quasi tutti gli istituti di ricerca l'avevano dipinto. La novità è che la produzione industriale cresce (a febbraio) per il secondo mese consecutivo, sovvertendo le previsioni degli analisti, il che dovrebbe consentire all'economia nazionale di uscire dalla palude della recessione tecnica e forse perfino di mettere a segno un minuscolo progresso nel consuntivo del primo trimestre. Un pertugio di ripresa, ancora strettissimo, probabilmente favorito dall'anticipazione di ordini in arrivo dall'estero per i timori legati agli effetti della Brexit. Tanto basta, comunque, per far entrare un po' di luce e migliorare l'umore di imprenditori e osservatori dello stato di salute dell'azienda Italia.

Secondo i dati diffusi dall'Istat, a febbraio l'indice destagionalizzato della produzione industriale è cresciuto dello 0,8% rispetto al mese precedente (che a sua volta segnava più 1,9% rispetto a dicembre) e dello 0,9% in termini tendenziali annui. Era dalla fine del 2017 che non si vedeva un bimestre così positivo e il tendenziale è ai massimi dallo scorso settembre. Nel dettaglio, il rialzo è trainato dai beni di consumo (più 3,2% mese su mese) il che conferma, secondo Paolo Mameli, senior economist di Intesa San-

paolo, «come in questa fase la tenuta del ciclo sia legata soprattutto ai consumi delle famiglie». Migliorano, ma con percentuali meno brillanti, anche i beni strumentali e quelli intermedi. Tra i settori, bene il tessile, i metalli e l'alimentare.

«Il dato è sorprendente - spiega Mameli - soprattutto perché in controtendenza rispetto alla fiducia delle imprese manifatturiere, che si mantiene in calo». Stupiti anche gli analisti di Barclays, che per febbraio pronosticavano una contrazione dello 0,8%

rispetto a gennaio. Certo è che la sorpresa migliora sensibilmente il quadro delle previsioni sul primo trimestre dell'anno, tanto per la produzione industriale quanto, soprattutto, per il Pil. La produzione, secondo Intesa Sanpaolo, «è in rotta per un incremento

dell'1,4%, doppio rispetto alle stime precedenti, dopo la flessione dello 0,9% di fine 2018. Il che significherebbe, per l'industria italiana, il miglior trimestre dall'estate del 2017». Anche secondo Prometeia il primo trimestre potrebbe chiudersi «con una forte crescita dell'attività industriale (più 1,5% sul trimestre precedente)», che dovrebbe però rallentare nel secondo quarto dell'anno.

Per capire se e come si modificano le stime sulla crescita complessiva dell'economia nazionale, cioè sul Pil, il dato sulla produzione andrebbe accompagnato con quelli sulle costruzioni (il meteo favorevole farebbe pensare a un'attività in aumento) e dei servizi, settore in cui l'indice di fiducia delle imprese è in crescita. Morale, «è possibile che il Pil torni a crescere nel primo trimestre, anche se non si può escludere che il secondo sia meno dinamico - a parere di Intesa Sanpaolo - In ogni caso oggi i rischi di ribasso sull'orizzonte di crescita appaiono meno accentuati rispetto a qualche settimana fa». La direzione Studi e Ricerche della banca stima un più 0,2%, in linea con l'ultima previsione del governo contenuta nel Def, per l'anno in corso e più 0,7% per il 2020. «Il momento peggiore sembra superato e la recessione lasciata alle spalle», conferma Prometeia. Barclays vede un 2019 sostanzialmente piatto, ma con possibile revisione del dato verso l'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOLTO PIÙ DI UNA SEMPLICE LISTA INGREDIENTI

La ferma convinzione di non accettare mai nessun compromesso sulla qualità, lasciare che la natura faccia il suo corso senza alchimie o pratiche scorciatoie, la volontà di produrre internamente le nostre farciture, la ricerca e lo sviluppo rivolti costantemente verso nuovi margini di miglioramento della produzione, il mantenimento di aspetti ancora artigianali del nostro processo produttivo, hanno reso la nostra pasticceria unica per Gusto, Friabilità, Leggerezza, Aspetto, Conservabilità e Bontà.



WWW.BIANCOFORNO.IT

*Fogliatura fatta
dai nostri pasticceri*

*Materie prime
rigorosamente selezionate
di prima qualità.*



*Il nostro
territorio
con il suo clima
favorevole*

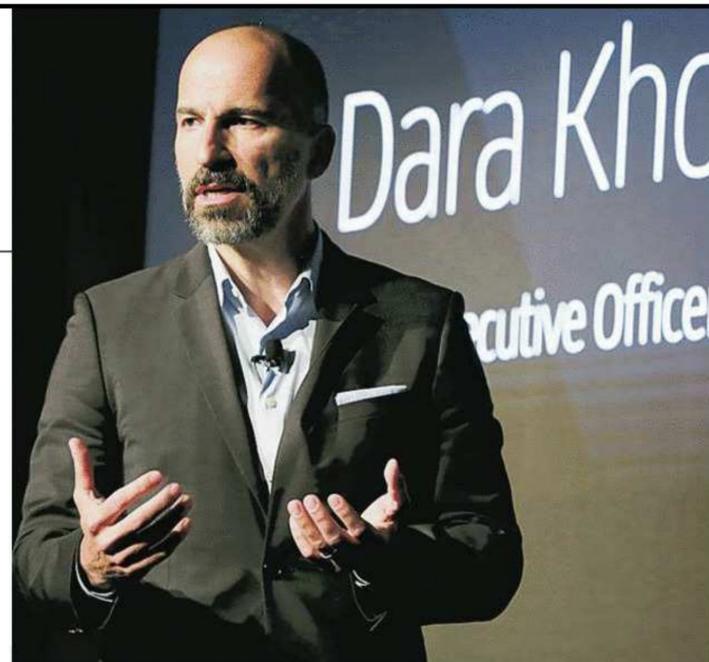
*la Natura
con i suoi ritmi*

*Tradizione
dell'arte pasticceria*

Prysmian Revocata l'assemblea

La società di cavi ha revocato la convocazione dell'assemblea prevista per il 17 aprile. Il board, si legge in una nota, ha ritenuto opportuno riesaminare il bilancio approvato nella seduta del

5 marzo scorso a seguito dei recenti sviluppi relativi al collegamento sottomarino WesternLink e alle richieste di risarcimento danni pervenute da taluni clienti conseguenti alla decisione dell'aprile 2014 della Commissione Ue per presunte condotte anticoncorrenziali.



RICHARD DREW/AP

Uber vuole raccogliere 10 miliardi, valutazione a 100

Dalla sua quotazione alla Borsa di New York, Uber conta di ricavare 10 miliardi di dollari. Lo scrive l'agenzia Bloomberg, secondo cui l'azienda di noleggio auto verrebbe valutata 100 miliardi. L'ad Dara Khosrowshahi (in foto) è pronto ad avviare un road show tra gli investitori

attualmente è a capo dell'olandese Kpn. Ibarra, che in Kpn starebbe incontrando qualche difficoltà, parrebbe interessato a rientrare in Italia: anche per questo avrebbe accettato la candidatura di consigliere indipendente di Mediobanca. Nella lista dei possibili candidati insieme a Ibarra figurano poi l'amministratore delegato di Fastweb Alberto Calcagno e Pietro Scott Jovane che ha maturato un'esperienza sia in Telecom Italia sia nelle aziende di contenuti come RcsMediaGroup. La decisione finale sarà presa nelle prossime settimane, anche perché Sky conta di muovere i primi passi nella telefonia a fine

estate su alcune città campione dove è già presente Open Fiber. L'idea è quella di partire con le prime offerte commerciali combinate, e proporre ai nuovi e ai vecchi clienti oltre agli abbonamenti per il calcio e il cinema, anche quello per la connessione a Internet in fibra e ai servizi di telefonia fissa.

Infine, nelle pieghe del bilancio 2018 di Mediaset, si legge che, a partire dal primo giugno, Sky sarà la proprietaria esclusiva dei diritti di trasmissione sul digitale terrestre di Premium sia per il cinema che per le serie tv, il cui segnale verrà oscurato sulle reti generaliste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc e media

Sky si prepara alla telefonia e per lanciare il nuovo servizio punta a Ibarra, ex ad di Wind

Il manager, attualmente in forza al gruppo olandese Kpn, tra i favoriti alla successione di Zappia. Presto l'offerta per Internet e voce, oltre alla tv in streaming

SARA BENNEWITZ, MILANO

Anche Sky si prepara a lanciare il suo servizio telefonico in Italia. E per assicurarsi nuove forme di ricavi cerca un amministratore delegato che abbia maturato una forte esperienza nel settore. Il colosso della tv via satellite - che è appena stato rilevato dall'americana Comcast - sarebbe pronto ad affinare il suo modello di business e a replicare l'offerta integrata tra contenuti Internet e voce che già propone in altri Paesi, tra cui la Gran Bretagna. Dopo aver rilevato Premium da Mediaset e aver siglato un accordo con Open Fiber per la trasmissione dei propri contenuti in streaming, Sky è ormai pronta a lanciarsi anche nei servizi telefonici. Come, del resto, Comcast ha sempre fatto negli Stati Uniti. Ma per affermarsi nel già affolla-

I protagonisti



Maximo Ibarra
Manager colombiano, ora a Kpn, ex Wind e WindTre



Andrea Zappia
Nato a Tripoli, a Sky Italia dal 2003, ne è stato per 7 anni l'ad

to mercato della telefonia fissa italiana, dove oltre a Telecom, da anni sono presenti Fastweb, Infostrada e recentemente anche Vodafone, Sky avrebbe dato mandato a un cacciatore di teste internazionale (Heidrick&Struggles) per selezionare un nuovo amministratore delegato proveniente dal settore Tlc.

Inizialmente, per sostituire Andrea Zappia - divenuto il nuovo chief executive dell'Europa continentale - il gruppo aveva sondato possibili candidature interne. Poi l'opportunità di diversificare nei servizi di telefonia fissa avrebbe spostato la ricerca all'esterno. In proposito, anche su suggerimento di Zappia, il favorito della lista stilata da Heidrick&Struggles sarebbe Maximo Ibarra, che per anni ha guidato con successo Wind, per nove mesi anche WindTre e che

BARBECUE

TUTTE LE ATTREZZATURE E I PRODOTTI
PER OGNI TIPO DI COTTURA ALL'APERTO
SCOPRILE IN PUNTO VENDITA FINO ALL'8 MAGGIO



www.metro.it

HAI LA PARTITA IVA E NON HAI ANCORA LA TESSERA?
RICHIEDILA IN PUNTO VENDITA. È GRATIS!

Self-service all'ingrosso. Ingresso riservato a rivenditori, utilizzatori professionali e in grande titolari di tessera METRO possessori di partita IVA.

METRO

IL VOSTRO SUCCESSO È IL NOSTRO IMPEGNO

Brexit frena Piazza Affari, scatta Campari

I migliori

CAMPARI	+1,75%	↑
ITALGAS	+1,15%	↑
PIRELLI	+1,13%	↑
HERA	+0,99%	↑
BPER BANCA	+0,72%	↑
SNAM	+0,68%	↑
RECORDATI	+0,67%	↑
JUVENTUS	+0,63%	↑
TERNA	+0,57%	↑
STM	+0,55%	↑

Prevala la cautela sui listini europei, nel giorno della riunione della Bce e del vertice Ue sulla Brexit. A fine giornata, Milano ha concluso gli scambi sulla parità e altrettanto ha fatto Londra (in calo dello 0,05%) mentre Francoforte è salita dello 0,47% e Parigi dello 0,25%. Come era nelle attese, la Bce ha confermato tassi invariati fino a fine 2019, ma non ha dato indicazioni sulle aste di Tltro (i prestiti alle banche). Proprio questo secondo aspetto ha messo sotto pressione gli istituti di credito. Contrastato l'andamento a Piazza Affari: si sono mossi in controtendenza Bper e in maniera più ridotta Ubi (+0,28%) e Banco Bpm (+0,1%), mentre hanno il segno meno Intesa, Unicredit e Mps (-0,87%) queste ultime due alla vigilia dell'assemblea di bilancio. Rimbalza Campari, dopo le difficoltà del giorno prima per le minacce di Trump sui dazi Ue (Campari +1,7%). Bene anche Italgas e Pirelli (+1,1%), Hera (+1%). Non riesce invece ad invertire la direzione di marcia Prysmian dopo il calo della vigilia, anche se limita le perdite allo 0,15%.

- vittoria puledra

I peggiori

CNH INDUSTRIAL	-1,62%	↓
UNIPOL	-1,46%	↓
UNICREDIT	-0,92%	↓
EXOR	-0,74%	↓
INTESA SANPAOLO	-0,67%	↓
BANCA GENERALI	-0,59%	↓
TELECOM ITALIA	-0,58%	↓
DIASORIN	-0,55%	↓
LEONARDO	-0,54%	↓
MONCLER	-0,47%	↓

Ritutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/

Alimentare

Vinitaly a tutto export una fiera del vino in Cina per conquistare l'Asia

Si chiude la rassegna veronese: 125 mila presenze da 145 Paesi

Dalla nostra inviata **CLOTILDE VELTRI, VERONA**

Si chiude con uno sguardo alla Cina e, più in generale, al mercato asiatico la 53esima edizione di Vinitaly che proprio ieri - mentre il sipario calava sulla fiera di Verona - ha presentato "Wine To Asia" la nuova piattaforma nata per conquistare milioni di consumatori ancora poco avvezzi ai nostri vini. L'iniziativa - destinata a decollare nel 2020 con un evento al quale parteciperanno 400 espositori - verrà gestita da una newco nella quale VeronaFiere ha quota di maggioranza, mentre l'altro partner è la Shenzhen Taoshow culture & media. Un volano, dunque, per il nostro export che punta a un mercato, quello dell'Asia orientale, la cui domanda globale è di 6,45 miliardi di euro, spiega Maurizio Danese, presidente di VeronaFiere. E se il futuro passa inevitabilmente per la via della Seta l'unico modo per assicurarselo è fare sistema. Moltiplicando le iniziative rivolte ai buyer stranieri che, quest'anno, a Verona sono stati 33mila, il tre per cento in più dell'edizione precedente, con un incremento dell'11 per cento di presenze giapponesi e del 3 per cento di quelle cinesi. Non a caso Giovanni Mantovani, direttore generale di VeronaFiere, sottolinea come una delle cifre del Vinitaly 2019 sia stata proprio "l'internazionalità".

E dunque, oltre a "Wine To Asia", necessario risulta il traino prodotto dal digitale, ovvero dalla piattaforma online in nove lingue (tra cui, appunto, il cinese) sulla quale sono presenti 1800 etichette inserite direttamente dalle aziende vitivinicole per promuovere il prodotto e che, nelle ultime due settimane, ha fatto registrare oltre un milione di pagine visualizzate.

In questo scenario i quattro giorni del Vinitaly sono solo uno dei tasselli necessari a sviluppare l'appetibilità del nostro vino all'estero. Ma un tassello fondamentale. Sicu-



6,45 MLD

Il mercato asiatico
La domanda globale di vino nell'Asia orientale vale 6,45 miliardi di euro

33 MILA

I clienti stranieri
Il numero dei compratori stranieri in fiera è salito a 33 mila nel 2019: un aumento del 3%

ramente per il numero di visitatori: l'edizione appena conclusa ha registrato 125 mila presenze (provenienti da 145 nazioni) tra gli stand delle 4600 aziende (130 in più del 2018). Ma anche perché l'ente fieristico ha trasformato Vinitaly in un grande evento diffuso, tra concerti, spettacoli, manifestazioni gastronomiche che hanno fatto convergere su Verona 70 mila appassionati e wine lovers, mentre altri 10 mila visitatori si sono sparpagliati tra i borghi storici di Bardolino, Valeggio sul Mincio e Soave. Il senso, spiegano gli organizzatori, è quello di migliorare anche la qualità di chi partecipa al momento fieristico trasferendo un messaggio più ampio, culturale. L'equazione è confermata dall'ultima ricerca di Nomisma secondo la quale negli Emirati Arabi, in Regno Unito ma anche in Cina, circa quattro consumatori su dieci considerano il nostro cibo e i nostri vini i prodotti più rappresentativi del made in Italy, prima ancora di moda, auto e arredamento.

	Chiu. Ieri	Var. % Ieri	Var. % Inizio Anno	2018-2019 Min	2018-2019 Max	Capit. in mln di €	
A							
A.S. Roma	0,521	1,36	6,33	0,433	0,632	326	
A2A	1,514	0,13	-5,58	1,400	1,687	4741	
Acea	16,120	1,13	36,38	11,187	16,350	3428	
Acotel Group	3,140	-2,48	10,18	2,644	4,995	16	
Acsm-Agam	1,815	-0,27	11,01	1,658	2,493	355	
Aedes	1,690	10,10	40,95	1,082	1,632	52	
Aeffe	2,925	-0,85	23,68	2,081	3,398	314	
Aeroporto di Bologna	12,760	1,59	5,11	10,791	16,142	458	
Alba	-	-	-	-	-	-	
Alerion	2,820	0,71	-1,05	2,711	3,489	144	
Ambientthesis	0,364	-	-	8,98	0,324	0,407	33
Amplifon	17,650	-0,45	26,89	12,836	20,418	3992	
Anima Holding	3,572	-2,51	9,04	3,197	6,557	1369	
Aquafil	9,620	-0,62	8,09	8,840	13,145	413	
Ascopiave	3,565	-0,14	15,19	2,830	3,676	839	
Astaldi	0,713	-2,93	41,51	0,428	3,291	70	
ASTM	22,900	-0,61	31,46	15,389	24,965	2270	
Atlantia	23,270	0,26	27,09	17,398	28,427	19164	
Aut Merid	31,900	-	-	19,92	22,641	34,165	140
Autogrill	8,340	-0,71	11,50	7,139	11,511	2121	
Avio	12,280	-1,13	8,87	10,531	15,912	326	
Azimut	15,920	-0,19	66,95	9,393	18,990	2277	
B							
B Carige	0,002	-	-	0,001	0,010	83	
B Carige r	50,500	-	-	33,540	93,167	1	
B Desio-Br	1,980	-0,50	15,79	1,689	2,386	230	
B Desio-Br r	1,870	-0,53	6,86	1,673	2,352	25	
B Fimat	0,346	0,29	8,12	0,279	0,478	125	
B Internobil	0,158	-2,17	-13,47	0,156	0,470	112	
B Sardegna r	8,760	-0,23	21,67	5,819	8,714	57	
B&C Speakers	11,950	0,84	12,74	10,244	13,431	131	
B.F.	2,440	-	-	-4,69	2,082	2,785	369
Banca Farmaceutica	5,030	-0,20	9,87	4,336	6,615	856	
Banca Generali	23,520	-0,59	27,90	17,065	30,717	2761	
Banca Ifis	15,640	-0,19	1,23	13,744	40,953	842	
Banca Mediolanum	6,500	-0,08	28,84	4,854	8,002	4807	
Banca Sistema	1,552	2,92	7,48	1,370	2,458	122	
Banco BPM	1,966	0,10	-1,04	1,546	3,170	2983	
Basicnet	5,250	-0,94	15,38	3,504	5,609	320	
Bastogi	0,932	1,53	12,02	0,800	1,199	115	
BB Biotech	64,200	0,31	23,22	49,467	64,907	-	
Bca Profilo	0,168	-0,59	-0,83	0,156	0,270	113	
BE	1,100	3,58	24,29	0,811	1,094	148	
Beghelli	0,265	-4,33	-5,02	0,235	0,449	53	
Bialelli Industrie	0,317	-2,46	8,56	0,286	0,602	34	
Biancamano	0,270	0,37	50,84	0,170	0,369	9	
Biesse	19,140	-0,83	0,42	16,707	52,753	525	
Bioera	0,106	-4,09	74,67	0,056	0,235	6	
Borgos Risp	1,100	-	-	-12,00	0,320	1,850	1
Borgosesia	0,535	-	-	-9,32	0,452	0,844	20
BPER Banca	3,764	0,72	14,20	2,945	5,138	1798	
Brembo	11,050	0,73	23,33	8,893	13,568	3673	
Brioschi	0,080	0,25	43,73	0,054	0,083	63	
Brunello Cucinelli	31,460	-0,13	3,83	25,181	39,850	2142	
Buzzi Unic r	12,840	0,16	32,37	9,288	13,886	523	
Buzzi Unicem	18,890	-0,05	24,40	14,895	24,510	3130	
C							
Cairo Comunicat	3,655	-0,14	1,95	2,687	4,020	491	
Caleffi	1,460	-	-	-1,35	1,333	1,515	23
Callagione	2,530	-	-	11,45	2,073	3,367	302
Callagione Ed.	1,140	-	-	9,62	1,012	1,467	141
Campari	8,725	1,75	18,39	5,765	8,801	10091	
Carel Industries	10,080	1,31	10,22	8,089	10,530	1000	
Carro	2,610	0,38	48,80	1,686	4,355	199	
Cattolica As	8,615	-0,69	20,91	6,806	10,601	1510	
Cembre	22,550	1,59	9,56	19,427	27,115	380	
Cementir Hold	6,410	-1,38	25,69	4,646	8,037	1026	
Centrale del Latte d'Italia	2,810	-0,35	2,93	2,618	3,582	39	
Cerved Group	8,855	-0,28	23,85	6,415	11,664	1730	
CHL	0,008	-11,11	48,15	0,003	0,021	10	
CIA	0,124	-0,40	12,73	0,103	0,196	11	
Cir	1,040	-1,52	13,41	0,890	1,231	824	
Class Editori	0,219	-	-	18,06	0,167	0,410	31
CNH Industrial	9,468	-1,62	19,91	7,786	12,338	13022	
Cofide	0,507	-1,74	11,92	0,424	0,600	365	
Coima Res	7,740	1,84	10,89	6,827	9,063	276	
Conafi	0,298	1,36	21,63	0,186	0,372	12	
Cose Belle d'Italia	0,498	1,43	0,81	0,481	0,690	9	
Covivio	94,600	1,07	15,37	81,411	96,301	7866	
Cr Valtellinese	0,069	-1,01	-4,71	0,063	0,176	484	
Credera	5,000	-0,40	-0,99	4,866	7,849	1672	
CSP	0,692	-0,29	-6,23	0,679	1,106	23	
D							
D'Amico	0,090	-3,23	-16,53	0,081	0,242	60	
Damiani	0,852	-	-	-0,93	0,810	1,091	70
Danieli	18,240	-2,25	20,63	14,452	23,860	754	
Danieli rnc	12,880	-1,68	-2,72	11,324	16,918	523	
Datalogic	21,320	-2,29	6,60	20,029	34,150	1259	
De'Longhi	25,300	-2,01	15,95	21,121	28,348	3800	
Dea Capital	1,480	0,14	19,35	1,207	1,557	453	
Delclima	-	-	-	-	-	-	
Diasorin	91,000	-0,55	27,81	64,452	95,568	5105	
Digital Bros	6,150	-2,84	46,60	4,020	11,398	89	
Dobank	12,460	-2,81	24,60	8,771	13,626	1003	
E							
Edision r	0,998	-0,70	5,05	0,883	1,062	111	
EEMS	0,048	-1,22	5,22	0,046	0,099	2	
EL.Er.	18,220	-2,98	41,02	12,261	34,355	354	
Elica	2,220	3,50	62,28	1,238	2,541	139	
Emak	1,382	-	-	8,82	1,163	1,648	228
Enav	4,762	0,29	13,49	3,923	4,894	2561	
Enel	5,676	0,28	11,64	4,245	5,702	57723	
Enervit	3,490	-0,29	7,72	2,968	3,577	62	
Eni	15,940	0,33	15,67	13,331	16,768	57934	
ePRICE	1,430	0,42	-9,61	1,270	2,993	59	
Equita Group	3,180	0,95	-1,09	3,068	3,551	159	
Erg	16,920	1,32	2,79	14,031	19,817	2537	
Esrinet	3,235	-0,31	-12,45	3,196	4,643	169	
Eukedos	1,030	-1,90	14,19	0,860	1,092	23	
Eurotech	4,100	1,74	22,75	1,307	4,331	143	
Exor	59,180	-0,74	26,37	46,312	65,425	14322	
Exprivia	1,172	-3,30	38,04	0,819	1,713	62	
F							
Falck Renewables	3,368	0,60	39,75	1,725	3,446	980	
FCA-Fiat Chrysler Aut.	13,896	0,43	10,58	12,400	19,896	21449	
Ferragamo	19,160	-0,34	8,77	17,209	25,228	3223	
Ferrari	121,500	0,37	40,26	85,297	128,128	23527	
Fidia	4,870	-0,61	35,65	3,401	10,163	25	
Fiera Milano	5,450	-0,91	60,77	1,885	5,841	394	
Fila	12,800	-2,29	-4,76	12,388	20,080	446	
Fincantieri	1,070	-0,74	14,38	0,921	1,520	1821	
FincoBank	11,705	0,09	33,71	7,977	11,962	7135	
FNM	0,515	-	-	2,59	0,447	0,814	224
Fullsix	0,736	-1,34	-14,42	0,686	1,303	8	
G							
Gabetti	0,323	-	-	15,36	0,204	0,433	18
Gamet	9,090	-0,11	34,47	6,700	9,685	273	
Garofalo Health Care	4,050	0,75	7,14	3,534	4,120	332	
Gas Plus	2,200	0,46	-3,93	2,112	2,701	99	
Gedi Gruppo Editoriale	0,362	-2,03	2,26	0,312	0,711	185	
Gefran	7,650	-	-	10,07	5,582	11,496	111
Generali	16,670	0,21	14,93	13,813	16,995	26078	
Geox	1,618	-2,76	40,33	1,073	2,984	425	
Gequity	0,040	0,50	30,74	0,029	0,052	4	
Giglio Group	3,610	-1,63	73,56	2,011	6,630	58	
Gima TT	6,950	-0,79	3,79	5,732	19,121	614	
Gpi	9,300	0,87	14,81	8,060	9,377	147	
Gr. Waste Italia	0,077	-	-	0,040	0,143	5	
Grandi Viaggi	1,635	-	-	-14,04	1,560	2,332	78
Guadri Closures	6,600						



L'AMACA

Michele Serra

IL MONDO È GRIGIOBLU

Volendo rincarare la dose, la foto dell'inaugurazione per soli uomini del Salone del Mobile colpisce anche per l'uniformità dell'abito (tutti in blu o grigio con cravatta sul blu o sul grigio, camicia bianca e scarpe nere). Neppure nella città della moda e del design il mesto rigore aziendalista, che è l'abito del potere, cede di un millimetro. Peraltro, se sfogliate le pagine di un quotidiano italiano degli ultimi cinquant'anni troverete che - a parte le immagini di incidenti e catastrofi, e nelle edizioni online di gattini e cagnolini - il novanta per cento delle fotografie messe a corredo degli articoli è di maschi tra i quaranta e i settanta in abito blu o grigio. Fa eccezione il Conclave, rosso come i più bei tramonti: ma accade ogni morte di Papa, e in ogni modo sempre di un convegno di soli maschi si tratta. Quel grigioblu implacabile e ininterrotto è la politica, è l'economia, è lo Stato, è i Consigli d'amministrazione e per dirla tutta è anche il ponte di comando dei giornali (vedi il racconto di Concita De Gregorio lo scorso 8 marzo). Delegazioni arabe in visita, con caftano e copricapo a quadretti bianchi e rossi, o di altri popoli variopinti, in genere non occidentali, consentono una breve vacanza dal grigio e dal blu, spesso però guastata dallo scadente *appeal* democratico di molti di quegli ospiti. Ci sarebbe una via più diretta e nostrana per rimediare al monocolorismo del potere maschile, e sarebbero le donne. Ma allo stato attuale delle cose, un *tailleur* o una gonna farebbero lo stesso effetto esotico degli arabi con caftano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLA

La scienza e noi

MA QUEL BUCO NON È VUOTO

Emanuela Audisio

Lasciate ogni speranza, voi che entrate. Non è un *selfie*, ma ha qualcosa di dantesco la prima foto dell'Orco della galassia Messier 87, distante 55 milioni di anni luce da noi. Un mostro obeso, 6,5 miliardi di masse solari, un cerchio incandescente, ma a vederlo così, sembra anche una ciambella, una caramella Polo, un anello di fuoco asimmetrico. Il buco nero è il nostro cancello dell'Inferno, il punto del non ritorno, un abisso a cui non si scampa, che inghiotte tutto e non sputa niente.

Una trappola eterna, dove materia, spazio, tempo s'incontrano e svaniscono. Anche la luce ci resta prigioniera, da lì non può scappare. Per questo affascina: è una Sacra Sindone spaziale, è l'ombra di un volto, finalmente visibile. E che costò il Nobel (mai dato) a Stephen Hawking che aveva teorizzato l'evaporazione dei buchi neri, dopo miliardi di anni. Ma non c'erano le prove. E come diceva lui. «Non è facile riuscire a trovare e a imbrigliare un buco».

Quelli piccoli nascono dal collasso e dalla morte di una stella, quelli grandi e mangioni hanno origini misteriose (grumi del Big Bang?), sono formati da accrescimenti veloci di gas. Se cinquant'anni fa l'orma, taglia 43, di Armstrong fu un grande passo per l'umanità, questa foto che dietro ha 40 Paesi che hanno contribuito a fare clic con un telescopio virtuale di 10 mila chilometri, permette forse di andare oltre Einstein, che ai buchi neri non ci credeva.

Ma se lo stivale di Armstrong era una traccia umana su una luna visibile e ritratta da tutti, da van Gogh a Magritte, la prova evidente del buco equivale a vedere per la prima volta quello che per un secolo si è solo intuito. Come passare ai raggi X un sentimento e accorgersi che lascia un segno.

→ Alle pagine 20 e 21

I servizi sul buco nero fotografato per la prima volta. Per gli scienziati è «l'immagine del secolo», elaborata con otto radiotelescopi

“ La foto del secolo racconta la nostra storia, la fatica dell'uomo per arrivarci davanti, dopo un viaggio infinito ”

Certo, se i corpi celesti avessero un garante della *privacy*, non potremmo essere così scientificamente *voyeur*, lasci un fiammifero o un capello biondo su qualche galassia e te lo ritrovi sbattuto in prima pagina dai media. Chi ha visto «Interstellar», che aveva come consulente scientifico il fisico teorico Kip Thorne, capirà: nel film il buco nero è stato creato e simulato da un team di 30 persone, con alcuni *frame* che da soli hanno richiesto 100 ore di *rendering* e 800 *terabyte* di dati. Sembrava fantascienza, il seguito di *2001: Odissea nello Spazio* e invece è molto più presto del domani.

Ma perché li chiamano neri, se sono luminosi? Il termine si deve al fisico americano John Wheeler, premio Wolf nel '97, pioniere della fusione nucleare, che lo coniò nel '63. Prima si parlava di stelle scure (dark) o nere (black). Per gli umani (non scienziati) i buchi neri non sono quelli lassù, dove dentro c'è la relatività di Einstein (1915), l'equazione di Schwarzschild (1926), quella del matematico indiano Ramanujan, i calcoli teorici di Oppenheimer e Snyder (1939), gli studi dell'astrofisico Chandrasekhar (Nobel nel 1983) e la meglio gioventù delle menti internazionali.

No, i buchi di tempo e spazio sono quelli più freudiani dentro di noi, fatti di paura e di nevrosi, quelli dove ci si perde, incapaci di risalire, quelli che restano nascosti, senza faccia e senza *selfie*. Per questo il primo buco nero del mondo, ma non della nostra galassia, costretto a uscire allo scoperto, è bello. Ha perso fascino e mistero, ma ci ha guadagnato in verità. Non è vero che i buchi sono vuoti. Questo dentro è pienissimo. Ha la nostra storia e la fatica per arrivarci davanti dopo un viaggio infinito. Il divoratore di cose cosmiche ha finalmente un volto. L'abbiamo inquadrato, il resto è relatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gran Bretagna e l'Europa

IL LUPO DELLA BREXIT

Enrico Franceschini

Come nella proverbiale favola di Esopo, la Brexit sta diventando una minaccia che non si materializza. A forza di gridare «al lupo, al lupo», si è tentati di credere che il lupo della Brexit non verrà. Dal referendum sono passati quasi tre anni. Il Regno Unito doveva uscire dall'Unione europea il 29 marzo scorso e non l'ha fatto. Poi sembrava che sarebbe uscito domani 12 aprile, ma a meno di un terremoto dell'ultima ora nemmeno questo accadrà.

Stanotte Londra ha ricevuto da Bruxelles una «flessione», un'estensione «flessibile» del negoziato: fino al 31 ottobre, con una clausola di revisione a giugno, se nel frattempo il parlamento britannico troverà una soluzione. Tale è l'auspicio di Theresa May, che spera di ottenere l'approvazione della Camera dei Comuni a un qualche tipo di Brexit entro il 22 maggio, nuova scadenza all'orizzonte.

Perché il 22? Perché il 23 maggio cominciano le elezioni europee e in Gran Bretagna quasi nessuno vorrebbe farle. Non i brexitiani, per i quali parteciparvi sarebbe un plateale «tradimento» del referendum del 2016, con il quale l'elettorato decise, sia pure di misura, il 52 contro il 48 per cento, di uscire dall'Europa.

Non vogliono farle i conservatori della premier e i laburisti di Jeremy Corbyn, che temono di essere puniti alle urne per la paralisi in cui governo e opposizione hanno cacciato il Paese.

Gli unici a volerle sono i piccoli partiti: alle europee si vota con il sistema proporzionale, a differenza delle politiche britanniche in cui vale il maggioritario, e i piccoli potrebbero approfittare del diffuso scontento. Non a caso il populismo esplose proprio alle precedenti europee, nel 2014, quando il minuscolo Ukip, allora guidato da Nigel Farage, diventò a sorpresa il primo partito britannico. Tutti i guai

→ A pagina 14

Il servizio sull'accordo tra la Ue e May per una proroga di Brexit al 31 ottobre, tre anni dopo il referendum che avrebbe dovuto far uscire il Paese dall'Unione europea

“ Come nella favola di Esopo sta diventando una minaccia che non si concretizza ma non può dormire nell'ombra ”

successivi, non solo inglesi, cominciarono da lì. Bisogna aggiungere che nemmeno la Ue sarebbe molto felice di una partecipazione britannica alle europee. Tre anni di trattative con Londra sono già stati abbastanza stressanti: la prospettiva di andare avanti all'infinito, con Londra che intralcia l'operato di Bruxelles e influenza l'elezione dei nuovi leader europei, comprensibilmente non piace al presidente francese Macron e agli altri capi di governo che hanno a cuore una migliore integrazione.

Ma non è detto che un accordo sulla Brexit salti fuori entro il 22 maggio, cioè prima delle europee. Accettando una «flessione», la già fragilissima leader dei Tories rischia le dimissioni nel giro di giorni o settimane. Se anche ciò non avvenisse subito, in virtù delle procedure che può utilizzare per difendere il posto, l'ipotesi di intesa fra lei e Corbyn, un «compromesso storico» in salsa inglese, con la Gran Bretagna fuori dalla Ue ma dentro l'unione doganale (sul modello di Turchia e San Marino), rimane ancora incerta. Oltretutto lo stesso Corbyn guida un partito diviso, che griderà a sua volta al tradimento se il leader del Labour rinunciasse a un secondo referendum: ovvero se preferisse una soft Brexit alla possibilità di impedire la Brexit.

Per trarsi d'impaccio, non è escluso che gli uni e gli altri finiscano per andare a elezioni anticipate, in una verosimile sfida tra Corbyn e Boris Johnson, il favorito dei sondaggi per rimpiazzare Theresa May.

La sempre più caotica primavera di Londra ha dunque tutti gli elementi per traghettare il Regno Unito verso una lunga estate calda. Tenendo presente che, come nella fiaba di Esopo, comunque il lupo della Brexit esiste davvero: sarebbe bello farlo restare per sempre nell'ombra, ma non sarà facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GLASNOST DI FRANCESCO SU EMANUELA

Alberto Melloni

La Segreteria di Stato ha autorizzato gli accertamenti sul suolo vaticano per indagare sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, la ragazzina quindicenne, figlia di un dipendente della Santa Sede, scomparsa il 22 giugno 1983. Da un po' di tempo, il promotore di giustizia del Tribunale vaticano, Gian Piero Milano, aveva annunciato l'avvio di una investigazione interna per cercare di capire se nello Stato di cui il Papa è sovrano c'è qualche traccia che dica della sorte di questa ragazza, di cui si persero le tracce in quel pomeriggio di trentacinque anni fa, dopo una lezione di musica e una candida telefonata a casa, per chiedere consiglio su una presunta offerta di lavoro. Adesso da parte della autorità ecclesiastica sono arrivati i permessi per capire se davvero dentro le mura leonine ci sono resti o indizi che chiariscano dove o come sia finita questa giovane, che tutti ricordano in quelle foto sgranate, i capelli lisci e una fascetta in fronte, che apparvero sui manifesti di allora per chiedere notizie mai arrivate alla famiglia. In questi anni a tenere banco non sono state tanto le indagini difficilissime su quello che si palesò presto come un rapimento, piuttosto una serie di evocazioni e di reticenze. Da un lato, infatti, il nome di Emanuela Orlandi è riaffiorato nelle storie più inverosimili e più oscure che hanno sfiorato o traversato lo spazio Vaticano: quel nome non poteva mancare nella strategia di affabulazioni deliranti di Ali Ağca, nelle indagini sulla banda della Magliana indicata come esecutrice di un delitto su commissione, nelle periodiche rivelazioni del solito «ex agente del Sismi» che la indicava viva in un ospedale di Londra, nelle storie sulle ossa ritrovate sotto il pavimento del custode della nunziatura, rivelatesi di tutt'altra origine. Un nugolo di fantasie e indizi che non ha aggiunto nulla ad una verità giudiziaria scarna (la magistratura esclude una connessione con la sparizione di Mirella Gregori) su un delitto commesso in Italia. Dall'altro lato, però, c'è stata una sottile resistenza dell'autorità ecclesiastica a fornire se non risposte, almeno ascolto: atteggiamento al quale la famiglia Orlandi rispose nel 2012 con accuse molto dure di «omertà» ai danni di papa Wojtyła in quello che è rimasto ancora un giallo senza risposta e una irritazione non nascosta davanti alle parole di papa Francesco che, incontrando il fratello di Emanuela pochi giorni dopo la sua elezione, l'aveva detta ormai «in cielo». Dallo scorso autunno, la giustizia vaticana ha finalmente deciso di aprire una inchiesta: in una logica di *glasnost* che, come papa Bergoglio ha constatato proprio sui delitti di pedofilia (che secondo alcuni non sono da trascurare nel caso), è l'unica porta per la giustizia o per rendere tollerabile un lutto senza spiegazioni. E adesso questa inchiesta ha avuto il prevedibile via libera del cardinale Parolin ad accertamenti che può darsi finiscano in niente. Ma che senz'altro chiudono una stagione di inerzia forse non colpevole, ma certo irricevibile per la coscienza laica e non di meno per la coscienza credente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Melloni, ordinario di Storia del cristianesimo, è segretario della fondazione per le scienze religiose; ha diretto il "Meridiano" di don Milani e i tomi su Benedetto XV e su Lutero del Mulino

➔ A pagina 16

Il servizio sul caso Emanuela Orlandi e sulla svolta del Vaticano, con l'apertura di indagini interne, dopo 35 anni di misteri



bucchi©2019

La vittoria di Netanyahu

LA SINISTRA SCOMPARSA D'ISRAELE

Wlodek Goldkorn

Bibi, nomignolo di Benjamin Netanyahu, vince perché incarna l'anima conservatrice di Israele. La sinistra è scomparsa, ridotta ai minimi termini - i sei mandati dei laburisti più quattro del Meretz - capace solo di contemplare le macerie e magari dare testimonianza di chi non ha smesso di sperare in una pace con i palestinesi in un Paese dove la parola pace e la parola palestinesi hanno sempre meno diritto di esistere nel pubblico dibattito. Tanto che non le ha usate quasi mai neanche Benny Gantz, il generale perdente. 135 seggi conquistati dal Likud nelle elezioni di martedì, cinque in più rispetto alle consultazioni di quattro anni prima, dicono che la popolazione dello Stato degli ebrei (e non solo coloro che lo hanno votato, ci torneremo) desidera che niente o poco cambi; che la situazione politica ed economica resti immutabile. Un'utopia di stabilità perenne, di un avvenire uguale al presente, come se il tempo potesse essere fermato in un attimo se non di spensierata felicità, almeno di grande soddisfazione. E infatti, l'economia sta crescendo, anno dopo anno al ritmo del 3,8-4 per cento. La disoccupazione praticamente non esiste. Il Prodotto nazionale lordo pro capite è in aumento costante e supera la somma di 40 mila dollari l'anno, più della Francia e del 25 per cento superiore all'Italia. Ogni giorno nascono start-up che approdano alle Borse globali, mentre i ragazzi inventori si trasformano in milionari. I prezzi delle case stanno crescendo, però tantissimi israeliani non vivono questa condizione come una difficoltà per le giovani famiglie, ma al contrario, come un ulteriore fattore di arricchimento: più cara è la mia abitazione più denaro, vero e potenziale, possiedo.

Negli anni del governo Netanyahu in Israele si è rafforzata una classe media ampia, benestante, dimentica dell'*ethos* pauperistico e collettivistico dei fondatori e pionieri; un ceto che professa valori e usa linguaggi improntati all'individualismo, edonismo (viaggi all'estero, cibo raffinato, moda italiana e via elencando) e che come ogni classe media cerca la stabilità. Una stabilità che ha riguardato pure la sfera della sicurezza e dei rapporti con i vicini.

Netanyahu è riuscito a evitare un coinvolgimento diretto nella guerra in Siria, non ha scommesso sulla sconfitta di Assad; non ha mandato soldati in Libano (a differenza dei suoi predecessori), queste spedizioni hanno avuto in genere un costo alto in vite dei militari; è riuscito ad arginare l'influenza dell'Iran nella regione; ha trattato, con mediazione egiziana, con Hamas, conscio che a questa organizzazione non c'è alternativa e ha permesso perfino che funzionari del Qatar portassero soldi, in contanti in valigia, a Gaza appunto. Ecco, per un israeliano medio gli anni di Neta-

nyahu sono stati anni di pace e benessere e questo vale pure per la maggioranza dei votanti della lista blu-bianco di Gantz. Del resto, l'unica vera promessa del generale era mandare Bibi all'opposizione; come se anche lui avesse voluto rassicurare che poco sarebbe mutato con la sua ipotetica vittoria, se non appunto la persona del premier.

E infatti, in assenza (lo ripetiamo) di una sinistra, la politica riguarda in apparenza solo lo stile del governo. Ma, attenzione, in realtà è in gioco lo Stato di diritto. È probabile che Netanyahu venga incriminato per corruzione. Ma forse tenterà di promuovere una legge che gli assicuri l'immunità in cambio di concessioni alle destre estreme e agli ortodossi suoi alleati: cosa che non piace ai ceti medi laici, se non altro perché le leggi che vorrebbero imporre i religiosi intaccano il *modus vivendi*, edonista appunto. Mentre un'eventuale annessione di parti della Cisgiordania (l'altra concessione) finirebbe per riaprire il capitolo dei rapporti con l'Autorità palestinese, risveglierebbe i fantasmi delle due Intifade, rischierebbe di intaccare il comodo *status quo*.

E la sinistra? Diciamo che a un accordo con i palestinesi gli israeliani credono ormai poco ed è difficile spiegare che la situazione di stallo attuale non può durare in eterno. Ma allo Stato di diritto e all'indipendenza dei tribunali ancora ci tengono. Così come non piace molto, nonostante le massicce dosi di propaganda populista, la continua campagna del premier contro i media, a suo parere ostili. Non è una speranza di pace, ma può essere un buon inizio per ricostruire una sinistra che parli un idioma intellegibile anche al popolo soddisfatto di quello che ha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Il numero dei seggi conquistati dal Likud dice che la popolazione desidera che niente o poco cambi: un'utopia di stabilità perenne, ma la situazione di stallo attuale non può durare in eterno e l'opposizione dovrebbe ripartire da lì ”



**Corrado
Augias**



Lettere

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



Mail

Per scrivere
a Corrado Augias
c.augias@repubblica.it

Le lettere di Corrado Augias

La maledizione geografica d'Italia

Caro Augias, un racconto: autobus, orario di punta di un lunedì mattina qualunque. C'è una gran folla com'è ovvio a quest'ora. Sottofondo di voci al telefono che hanno quasi tutte inflessione meridionale. Perlopiù giovani, immagino studenti. Mi prende lo sconforto. Penso ai dati che leggo sui giornali, quelli che scrivono e descrivono di un sud Italia meraviglioso e svuotato, e li vedo lì accanto a me sulla 50 a due fermate da Cadorna. Non so se sia stata una scelta consapevole, non so con certezza dove risiedano le responsabilità, ma una cosa è certa: il sud Italia è stato abbandonato e l'unica possibilità, oggi come 60 anni fa, resta la fuga da terre meravigliose e senza speranza. È un peccato e uno spreco. Nessuno che si faccia carico di pensare ad un piano di interventi serio, a partire dalle infrastrutture. Mancano solo le valigie con lo spago nei film del neorealismo. Non mi aspetto grandi cose, lo ammetto, da questo governo. So però che questa è un'emergenza e come tale andrebbe trattata.

— CRISTINA CUSIMANO — CRICUSI@GMAIL.COM

Da un considerevole numero d'anni sento parlare di problema meridionale, continuamente citato mai risolto. Ricordo che una volta perfino un uomo di enorme, pacata saggezza come Norberto Bobbio, di fronte all'ennesimo episodio sconcertante, si alterò al punto da uscire con la frase: «Credo che il problema meridionale sia il problema dei meridionali». Non diverso era il parere di Giorgio Bocca, ripetuto per anni sia su questo giornale sia nei suoi libri, il più famoso dei quali (su questo argomento) fu nel 1992 *L'inferno, profondo sud, male oscuro*. Un racconto spaventoso da grande cronista

qual era ma anche da uomo che nel mezzogiorno d'Italia non si riconosce mai, troppe le diversità dal suo Piemonte. Avevano torto Bobbio e Bocca? Non è facile rispondere quando s'aggravano troppe cause. Vedo solo che in più di mezzo secolo di larghissima autonomia amministrativa e in parte legislativa, le regioni meridionali non hanno fatto grandi miglioramenti, a cominciare dalla Sicilia che si ritrova oggi con tutti i problemi intatti com'erano nel maggio 1946 quando, con regio decreto, venne istituita per l'isola un'autonomia speciale. Ho spesso condiviso l'angoscia di Bocca, mi sono fatto anch'io la sua domanda: «Per quale peccato originale, per quali orgogli, per quale maledizione della storia, per quale fatalità geografica noi italiani del nord e del sud non riusciamo a fare di questo Paese un paese unito?». Una vera risposta non c'è, forse quella geografica: il destino di una penisola molto lunga e molto stretta che si protende per centinaia di chilometri nel Mediterraneo e non può non risentire del cambio di clima, cibo, costumi, lingua. Più che una maledizione della storia sembra proprio una maledizione della geografia, come scriveva Bocca. Un paese di comunicazioni difficili, attraversato e percorso da catene di monti, proiettato verso Africa e Balcani. A questo pensava Umberto Bossi quando lanciò l'idea d'una Padania legata al continente e di un'Italia tagliata più o meno all'altezza dell'Appennino toscano-emiliano. Progetto folle. Ora il quadro è cambiato. Anche i padani hanno scoperto che quelle terre possono essere un serbatoio di voti, se opportunamente blandite. Intanto il bus della linea 50 è pieno di giovani meridionali che cercano a Milano (o nel mondo) il loro pezzo d'avvenire — come mezzo secolo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quei volteggi del falco in onore di un'amica

SILVANA STEFANELLI
REGGIO EMILIA

Mauro amava i rapaci. Era il marito di una mia cara amica, morto dopo una malattia per la quale due anni prima se ne era andato anche Marco, il loro unico figlio di 38 anni. Sono ormai passati tre anni e, nonostante queste due dolorose amputazioni, non è disperata; continua a lavorare, fa volontariato, si occupa dei due nipoti ai quali regala delle belle e significative esperienze: non si piange addosso. Tempo fa, mentre in auto da sola si recava nella sua casa di montagna, un bellissimo falco ha cominciato a volteggiare davanti a lei, disegnando curiosi e affascinanti percorsi e accompagnandola per alcuni chilometri. Ha pensato a Mauro. Anche per questo non si sente sola: la vita offre sempre dei segnali importanti e rassicuranti, basta saperli leggere e farli nostri, basta imparare a farci dei regali e volerli bene.

Tasse, se zio Paperone paga come il cetto medio

SANDRO PESARESÌ

Sono un contabile in pensione. Ricordo che nel lontano '74 le aliquote per la dichiarazione dei redditi erano 13 e le più alte superavano il 70%, ovviamente a quelle cifre arrivavano solo Agnelli, Merloni e pochi altri. Mi chiedo se era scandaloso allora o è scandaloso oggi che tali aliquote secondo alcuni non debbano superare il 20%. O se è ora che non solo il cetto medio si svegli, ma anche chi guadagna meno di mille

euro al mese. Perché pagherebbe in percentuale le stesse tasse di zio Paperone.

Chi ha avuto più ascolti tra Torre Maura e Salvini

UFFICIO STAMPA LA7

In relazione all'articolo uscito su Repubblica il 9 aprile scorso dal titolo "In Tv Torre Maura batte il leader leghista" nel quale si confrontano i dati dello speciale tv di Lucia Annunziata su Torre Maura in onda su Raitre con quelli di Non è l'Arena di Massimo Giletti, La7 precisa che lo speciale di Raitre è stato trasmesso al pomeriggio e durava circa un'ora, mentre il programma di La7 era in prima serata con oltre 4 ore di messa in onda. Chiunque conosca l'Auditel sa che una comparazione su queste basi non può essere fatta. Nel caso si volesse comunque procedere ad un raffronto, informiamo che l'ascolto medio di La7 in questo segmento è stato di 1 milione 584 mila telespettatori, quindi superiore allo Speciale di Raitre che ha interessato 1 milione 373 mila telespettatori.

Quella querela archiviata sulla morte di Stefano

CARLO GIOVANARDI

Il 22 gennaio il Gip di Roma Livio Sabatini, su parere conforme del Pubblico Ministero, malgrado l'opposizione dell'avv. Anselmo, ha definitivamente archiviato la querela per diffamazione nei miei confronti presentata a suo tempo dalla famiglia Cucchi, perché accertato che tutte le mie dichiarazioni corrispondevano alla verità, riferivano di atti giudiziari e perizie mediche, erano

state espresse con linguaggio continente e rispettoso delle decisioni della Magistratura. Ricordo che per anni ho difeso quasi da solo i tre agenti di polizia penitenziaria contro cui la famiglia Cucchi si era costituita parte civile e la Cassazione mi ha dato ragione assolvendoli con formula piena. Per quanto riguarda le cause di morte di Stefano Cucchi, Carlo Bonini non dovrebbe polemizzare con me, ma con le tre perizie ordinate dai pubblici ministeri e dai giudici, firmate dai più illustri clinici italiani, che escludono ogni rapporto fra le eventuali percosse e la morte, l'ultima delle quali depositata il mese scorso nel processo d'Assise d'Appello in corso a Roma contro i medici del Pertini, che hanno rinunciato alla prescrizione.

Carlo Giovanardi sa bene di aver contribuito con le sue dichiarazioni a bollare il destino e la morte di Stefano come "naturale" conseguenza della sua condizione di tossicodipendente. Quanto alle contorsioni delle perizie medico-legali che in questi anni si sono succedute, smentendosi l'un con l'altra, hanno tutte un solo tratto comune. La morte di Stefano è stata l'esito di una somma di fattori clinici di cui le lesioni subite durante il pestaggio sono state il fattore scatenante ("concausa", in gergo tecnico). In questa storia inviterei dunque Giovanardi, da cattolico qual è, a ripensare alle parole di sant'Agostino: "Lo Stato senza diritto è una banda di briganti". Quello che prese in custodia Stefano fu una banda di briganti. (c.b.)

Invece Concita



**Concita
De Gregorio**



Mail

Per raccontare
la vostra storia a
Concita De Gregorio
scrivete a
concita@repubblica.it
I vostri commenti
e le vostre lettere su
invececoncita.it

Le mie otto famiglie naturali

Questa lettera è di Liviano Livi, San Lazzaro di Savena

Pubblico volentieri questa lettera del signor Livi, che mi arriva per il tramite di sua figlia Anna. Racconta con legittimo orgoglio la storia di una famiglia, la sua. Vorrei solo aggiungere una parola: la varietà di unioni possibili, di sangue o di affetto, non nega affatto a famiglie come quella di Liviano di esistere e di moltiplicarsi: non le dilagga, non le contrasta. Libertà e giustizia vorrebbero che fosse vero anche il contrario. Ecco Liviano, che saluto.

«Ho letto la lettera che un diciottenne le ha inviato sulla bellezza della sua famiglia rifatta. Innanzitutto mi congratulo con la mamma che per ben tre volte ha accettato di generare e crescere nel suo grembo la vita: la cosa più bella del creato! In secondo luogo auguro a quella famiglia che per sempre regni l'armonia descritta da quel giovane e che non si verifichino incomprensioni e litigi perché come oggi si usa dire "è venuto a mancare l'amore". Detto ciò vorrei raccontarle un'altra storia che a lei probabilmente non interesserà, ma che è quella di tante altre famiglie italiane bistrattate, ridicolizzate, ripudiate e che a detta degli amanti della cosiddetta libertà non ha più senso di esistere. È la storia di otto famiglie: la mia e quella dei miei sette figli. Io sono stato sposato 57 anni con una donna, madre e sposa insuperabile che nove anni fa mi ha lasciato vedovo. I miei sette figli sono tutti sposati. Il primo da 35 anni e l'ultimo da 26. Tra tutti mi hanno regalato 17 nipoti e per ora 5 pronipoti... Famiglie serene, felici, certamente non meno di quella da lei portata ad esempio. Sono state le migliaia di famiglie come queste che hanno risollevato la nostra amata Italia dal disastro della guerra, fino a renderla una potenza economica ammirata e rispettata in tutto il mondo. A un certo punto della storia, col pretesto di dare conquiste cosiddette di civiltà si è voluto minare le radici della società, facendola arrivare verso un declino inarrestabile. Le uniche vere libertà conquistate sono state quelle della diffusione della droga, del bullismo, dei femminicidi, dell'egoismo esasperato, della violenza. La prego di esimersi da affermazioni come quella ripetuta che "certe trasgressioni sono sempre esistite" perché allora la inviterei a portarmi statistiche sul prima e sul dopo il 1968.

Accetto l'accusa di essere un retrogrado, ma nessuno potrà mai contestare il fatto che quelle famiglie hanno dato un futuro a questa società che oramai viaggia verso l'abbandono di quei valori che prima l'avevano sorretta. Oggi quello che conta è l'imminente. Avere tutto e subito e a qualsiasi costo. E il futuro? Si arrangeranno quelli che ci saranno! La saluta cordialmente un povero vecchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE: Carlo Verdelli
VICE DIRETTORI: Dario Cresto-Dina (vicario),
Angelo Aquaro, Gianluca Di Feo,
Angelo Rinaldi (Art Director),
Giuseppe Smorto

CAPOREDATTORI CENTRALE:
Valentina Desalvo (responsabile)
Stefania Aloia (vicario)
Alessio Balbi, Andrea Iannuzzi, Laura Pertici
GEDI
Gruppo Editoriale S.p.A.
PRESIDENTE ONORARIO: Carlo De Benedetti
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Marco De Benedetti
VICE PRESIDENTI: John Elkann,
Monica Mondardini
AMMINISTRATORE DELEGATO: Laura Ciotti

CONSIGLIERI: Agar Bruglavini, Giacaranda
Maria Caracciolo di Melito Falck, Elena
Cialio, Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti,
Francesco Dirni, Silvia Merlo, Elisabetta
Oliveri, Luca Paravicini Crespi, Carlo
Perrone, Michael Zaoui
Direttori centrali
PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI:
Pierangelo Calogari
RELAZIONI ESTERNE: Stefano Mignanogo
RISORSE UMANE: Roberto Moro

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90-
00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

Certificato ADS n. 8564 del 18-12-2018



Responsabile del trattamento dati
(d.lgs. 30-6-2013 n. 196): Carlo Verdelli
registrazione tribunale di Roma n. 16064
del 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di mercoledì
10 aprile 2019 è stata di 202.064 copie
Codice ISSN online 2499-0817



Le idee Come si sviluppa un centro abitato? Con quali conseguenze sociali? Che ruolo giocano la finanza, gli abusi edilizi e la disuguaglianza? Per rispondere a queste domande l'urbanistica ricorre alla fisica nel saggio di Vaio e Bertuglia

La formula che fa nascere una città

FRANCESCO ERBANI

Una città è l'ambiente migliore per sperimentare la teoria della complessità. La città, organismo dinamico eppure fisicamente definito, sfuggente e strutturato, che può essere inclusiva ma anche escludere, ridurre o accentuare le disuguaglianze. È da qui che un'insolita coppia di studiosi – un fisico, Franco Vaio, e un urbanista, Sergio Bertuglia, entrambi docenti a Torino – parte per riflettere sulle poliedriche forme della città e per tracciarne una storia alla luce di questo criterio: quanto nelle sue trasformazioni si tiene in conto la sua complessità, comprendendo il benessere dei suoi abitanti, quanto, invece, si mira ad altro, a farne un luogo dal quale estrarre ricchezza, puntando alla rendita che quelle trasformazioni garantiscono ad alcuni, alla brillante remunerazione di un investimento. Nasce così *Il fenomeno urbano e la complessità* (Bollati Boringhieri) ottocento pagine in cui sfilano le grandi ristrutturazioni di fine Ottocento, la Parigi di Hausmann, le città-giardino e quelle del modernismo, la Vienna rossa e la Mosca dopo la rivoluzione. E quindi si arriva alla controversa Torino postindustriale e alla Roma che va disperdendosi in un vastissimo territorio. Ma poi si torna al punto di vista di chi vive la città, alle riflessioni di Georg Simmel e di Max Weber, alle passeggiate di Charles

Baudelaire e Walter Benjamin, alle indagini di Kevin Lynch sulla percezione e l'immagine della città, intrecciate con quelle che Christian Norberg-Schulz compie sul senso dell'abitare e sul carattere dei luoghi, il *genius loci*. Gli approfondimenti antropologici e sociologici che spesso sfuggono a chi disegna il futuro di una città portano Bertuglia e Vaio ad auspicare una rifondazione dell'urbanistica «che deve assumere un respiro culturale multidisciplinare e non limitarsi a un repertorio tecnico». Tutto

“Un tempo era un luogo concentrato sulla propria anima, nel quale era bello vivere, un bene della comunità”

Il libro



Il fenomeno urbano e la complessità di Sergio Bertuglia e Franco Vaio (Bollati Boringhieri, prefazione di G. Dioguardi, pagg. 798, euro 38)

questo proprio mentre di urbanistica si occupa anche la procura di Roma che indaga su nuovi insediamenti frutto di contrattazioni di cui beneficia la rendita che costruttori rincorrono elargendo agli amministratori pubblici munifiche mazzette. (Bertuglia e Vaio hanno lavorato a quattro mani. E insieme rispondono alle domande).

Non è da ora che la città ha perso molti caratteri simbolici per diventare lo spazio in cui agiscono interessi economici. «Ciò è avvenuto dall'inizio della rivoluzione industriale. Prima la città era un luogo concentrato sulla propria anima, così come la raccontavano i filosofi, un luogo eletto nel quale era bello e comodo vivere, un bene appartenente alla comunità dei cittadini. Il sociologo francese Henri Lefebvre parlava di “città opera”. Pian piano, in forme diverse, la città è diventata il luogo che deve favorire funzioni economiche. Prima di tipo produttivo, ora finanziarie».

È quello finanziario il profilo dell'odierna città globale?

«Dall'estremo Oriente agli Stati Uniti è evidente il formarsi di una rete di città legate fra loro più di quanto esse non lo siano con i rispettivi territori di appartenenza. Su questo sono fondamentali le pagine di Saskia Sassen. La fabbrica fordista otto-novecentesca è scomparsa ed è subentrata la

produzione di ricchezza finanziaria, alimentata dai flussi immateriali di informazioni e di altra ricchezza che circolano nella rete delle città globali».

È in questo contesto che inserite la rendita come motore delle trasformazioni urbane?

«La rendita urbana non è un fenomeno legato all'incontro fra domanda e offerta, come è sempre stata la rendita fondiaria. È il di più di valore che il proprietario di un'area incamera senza far nulla, senza attività imprenditoriale, senza rischio, solo perché l'area da agricola viene dichiarata edificabile dall'amministrazione pubblica. Se lasciata senza regole, la rendita urbana è la degenerazione dei meccanismi fondamentali dell'economia e causa un enorme aumento del valore dei suoli e poi degli appartamenti».

Restiamo in Italia. È questo il motore che ha fatto crescere le città e che ancora le fa crescere?

«Non sempre e non dappertutto. Certamente più nelle grandi città che nelle medie e piccole. Basta osservare molte periferie, non quelle di edilizia pubblica: la loro scarsa qualità è il frutto di queste procedure. E tanti insediamenti che ora si realizzano seguono la stessa logica, sia che nascano su suolo libero, sia che si ricostruisca su aree dismesse. Si tirano su edifici, ma non si fa la città, che è appunto un organismo complesso, costituito di tante parti private, ma il cui carattere vero è fornito dagli spazi pubblici. Va aggiunto che i tentativi di mettere sotto controllo la rendita, con i comuni che acquisiscono le

aree sulle quali poi i privati avrebbero costruito, e che mantengono il controllo sulle stesse aree, sono sempre falliti».

Pensate alla legge promossa dal ministro dc Fiorentino Sullo all'inizio degli anni Sessanta?

«Sì e anche al fuoco di sbarramento che si sollevò per bloccarla e che ha sempre impedito che si varasse una legge equa sui suoli, che liberasse la crescita della città dalla produzione di rendita. La legge Sullo ricalcava pratiche diffuse nell'Europa liberale e socialdemocratica».

Ci sono esperienze italiane in controtendenza?

«Ne raccontiamo diverse, come diversi sono stati i protagonisti dell'urbanistica negli anni scorsi. Per i suoi libri e per l'attività di pianificatore ha molto rilievo Leonardo Benevolo: il lavoro condotto a Brescia dalla metà degli anni Settanta, sia nel centro storico sia nei quartieri di edilizia pubblica, resta un esempio virtuoso. Ma segnaliamo anche il piano paesaggistico della Sardegna realizzato da Edoardo Salzano e il progetto per i Fori a Roma, una grande idea patrocinata dal sindaco Luigi Petroselli che prevedeva di eliminare la via dei Fori imperiali, la conservazione di un patrimonio culturale e aveva una forte valenza urbanistica, corrispondendo a un'idea di città lontana da quella della speculazione che aveva dominato Roma».

Un progetto finito nei cassetti.

«Sì, ma non morto. Potranno togliere i fiori, ma non eliminare la primavera, diceva Pablo Neruda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MicroMega

Festa di Scienza e Filosofia

PAOLO FLORES D'ARCAIS

QUESTIONE DI VITA E DI MORTE

L'eutanasia come diritto umano, contro la tortura di Stato e di Chiesa

Foligno

Venerdì 12 aprile | Ore 21,30 | Auditorium San Domenico
Sala Antonelli | Largo Federico Frezzi

CINZIA SCIUTO

LAICITÀ vs MULTICULTURALISMO

Quale modello per le società disomogenee?

Foligno

Sabato 13 aprile | Ore 15,30 | Laboratorio di Scienze Sperimentali
Sala Conferenze | Via Isolabella



Capo della redazione
Cultura
Dario Olivero



Email redazione
cult
@repubblica.it

Mostre Pompei arriva all'Ermitage

Si inaugura il prossimo 18 aprile al museo Ermitage di San Pietroburgo *Dei, Uomini Eroi*: in mostra 200 opere provenienti dalle collezioni del Mann di Napoli e dal Parco archeologico di Pompei

L'intervista A diciassette anni, nel 2003, firmò il bestseller erotico "100 colpi di spazzola". Ora, dopo l'astrologia e i reality, è incinta, torna con un nuovo romanzo e si riprende il cognome: Panarello. "Quel marchio è stata una galera"

Melissa P.

"Sono una Lolita molto pentita"

SILVIA FUMAROLA, ROMA

Bocca rosso fragola, pantaloni dello stesso colore, Melissa Panarello è una Venere tascabile. L'appuntamento è nel cuore di San Lorenzo, il quartiere dove abita a Roma. «Tutto bene? Ho una grande novità: aspetto un bambino», dice con un sorriso così, mentre ci avviamo verso un bar. Incinta come la protagonista del nuovo libro, *Il primo dolore* (La nave di Teseo), storia parallela di una madre e una figlia. Due gravidanze. «La vita è fatta di coincidenze incredibili» spiega, «il romanzo l'ho scritto due anni fa». La quarantenne Rosa, bionda e consapevole, è l'esatto contrario della madre Agata, bruna sensuale nata in un paese della Sicilia; inconsapevole della propria femminilità, della sessualità e di essere una cattiva madre. La ragazza che a diciassette anni, quando era Melissa P., fece scandalo con *100 colpi di spazzola prima di andare a dormire* (bestseller da oltre due milioni di copie, venduto in 42 paesi), a 33 anni non si è fatta mancare niente. Ha scritto otto libri, cura una rubrica di astrologia su *Grazia*, ha fatto anche tv, *Victor Victoria* e *L'Isola dei famosi*.

Da Melissa P. a Melissa Panarello per dimenticare la ragazza che fece scandalo?
«Ho riconquistato il cognome che mi era stato tolto. Quella P. fu una scelta dei miei genitori; non volevano si sapesse che ero l'autrice del libro, un marchio diventato galera. Riprendermi il cognome significa riappropriarmi della mia storia».

"Il primo dolore" racconta, con i dettagli, cosa significhi essere incinta. Com'è nata l'idea?

«Una notte ho sognato una donna che stava partorendo, mi sono chiesta: chi è? Voglio conoscerla. Solo adesso ho capito che mi ha aiutato a risolvere il mio problema col maternità. Il primo dolore è quello del parto, il primo che ti dà la madre al momento della nascita. Il dolore dei dolori. Venire al mondo è dura. Le amiche mi hanno raccontato il parto: il corpo ricorda».

Dedica il libro a sua madre.

**Che rapporto avete?**

«Difficile. All'inizio era un rapporto stretto, poi si è complicato. Sono andata a fondo, era il momento. Mia madre è stata una donna molto frustrata dalla vita e nella frustrazione ha messo, oltre alla rabbia, l'idea di dover essere compatita. Il compatimento non aiuta, ma non la giudico. Le donne

del libro rappresentano le due istanze: la prima pacificata, l'altra incapace di accogliere il nuovo per diventare altro da sé. Una partorisce oggi, l'altra negli anni Settanta».

Si identifica in Rosa o in Agata?

«Io sono Rosa, ma le mie parti oscure sono quelle di Agata, lei è la mia voce buia».

Crede nella possibilità della riconciliazione?

«Credo che per farlo, ognuno debba rinunciare a qualcosa di sé. Io sono Sagittario, lascio andare il risentimento. Non è bontà, è deresponsabilizzazione».

Svicolare dalle responsabilità è un atteggiamento maschile. Gli uomini del romanzo sono, in modo diverso, stereotipati.

«Lì ha giocato la mia visione

dell'amore. Non credo che esista quello romantico, non ho l'idea dell'amore che ti rapisce, mi interessa che l'uomo sia un compagno di vita. Non è detto che la persona con cui fai famiglia sia quella che ami di più. Guarda caso tendiamo a innamorarci degli stronzi o di chi non ti dà ciò che vuoi».

Fra le due tipologie oggi cosa ha scelto?

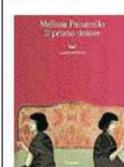
«Matteo, il mio compagno, è buono ma cerco di tirargli fuori la cattiveria che non ha. Una novità per me, non è un caso che mi abbia portato a una gravidanza. Con lui diventerò madre».

L'hanno criticata come scrittrice e come donna: ha mai

A sinistra, la scrittrice Melissa Panarello

“ Sono consapevole degli errori. Non mi salvo dagli sbagli che ho fatto. Ma oltre la P. c'è altro

Quant'era brutto il film di Guadagnino tratto dal mio libro. Ora non ci penso più. Dopo dieci anni di analisi, sto bene

Il libro

Il primo dolore di Melissa Panarello (La nave di Teseo, pagg. 217, euro 17) Viene presentato il 17 a Roma, Red Tomacelli alle 18,30

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Direzione Acquisti

ESITO DI GARA

RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara DAC.0318.2018 - CIG 7655313422 relativa a fornitura di **Trasformatori di alimentazione per impianti LFM in galleria**

Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE 2019/S 054-125565 del 18/03/2019 è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti -Forniture

Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Alessio Sammartino

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Direzione Acquisti

ESITO DI GARA

RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara DAC.0281.2017 - lotto n. 2 - CIG 7271324662 relativa a fornitura di Dispositivo di collegamento del negativo 3 kV all'impianto di terra di SSE e cabine TE

Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE 2019/S 054-125566 del 18/03/2019 è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti -Forniture

Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Alessio Sammartino

TRENITALIA
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - SERVIZI

TRENITALIA S.p.A., in nome e per conto di Fondazione FS Italiane intende affidare in appalto con gara a procedura aperta n. 2018/S/81T il "Servizio di ristrutturazione del treno storico ETR 302 Settebello".

CIG 78430387B3 CUP D93F17000030008.

L'appalto ha un valore complessivo di € 8.312.228,00 di cui € 228,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

Il Bando di Gara, trasmesso a GUUE in data 04/04/2019, è disponibile in versione integrale sul sito www.acquisitionline.trenitalia.it

Termine per il ricevimento delle offerte: 08/07/2019 ore 12:00.

Il Responsabile del Procedimento
Luciana Perfetti

COMMISSARIATO GENERALE DI SEZIONE PER LA PARTECIPAZIONE ITALIANA A EXPO 2020 DUBAI

AVVISO DI INDIZIONE GARA

INVITALIA S.P.A., l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto ai sensi degli articoli 156, commi 1 e 3 e 60, comma 3 del D.Lgs. 50/2016., in qualità di Centrale di Committenza ai sensi degli articoli 37, co. 7, lett. a), e 38, co.1, del D.Lgs. 50/2016 e ss.m.ii, per conto del Commissariato generale di sezione per la partecipazione italiana ad EXPO 2020 Dubai, un "Concorso internazionale di idee per il disegno dell'Anfiteatro "Al Forsan" (stage e Back of House - BOH) all'interno del sito EXPO 2020 Dubai" CIG: 786386068F - CUP: J84C19000010001. Il valore totale del Concorso di idee, determinato, ai sensi dell'articolo 35 del D.Lgs n. 50/2016, sommando il valore complessivo dei premi riconosciuti al Vincitore, al secondo e al terzo classificato, è pari ad Euro 90.000,00 oltre I.V.A. ed oneri di legge se dovuti. La gara, gestita attraverso sistemi telematici, sarà affidata attraverso l'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ai sensi dell'articolo 95, co. 2, del D.Lgs. n. 50/2016. Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: ore 12:00 del giorno 06/05/2019. Il Bando di gara è stato trasmesso alla G.U.U.E il 5/4/2019 e pubblicato sulla G.U.R.I. 5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 43 del 10/4/2019. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito: <https://gareappalti.invitalia.it>, sezione Bandi e Avvisi. **Il Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Giovanni Urso**

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Direzione Acquisti

AVVISO DI GARA

RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a Procedura Aperta n. DAC.0063.2019 relativa alla fornitura di materiale sanitario consumabile per le necessità dei laboratori analisi e degli ambulatori di tutte le sedi della Direzione Sanità. Lotto n. 1 - CIG 7847055AA1 - Importo complessivo del lotto Euro 520.000,00 al netto dell'IVA; Lotto n. 2 - CIG 78470663B7 Importo complessivo del lotto Euro 640.000,00 al netto dell'IVA.

Il testo integrale del Bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale *Materiali per l'infrastruttura*.

Il termine di presentazione delle offerte è il 03/05/2019.

Per chiarimenti: come indicato nel Bando.

Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento
Alessio Sammartino

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

mc

A. Manzoni & C. S.p.A.



ILLUSTRAZIONE DI GABRIELLA GIANDELLI

pensato che avessero ragione?

«Quando ero più piccola c'era l'arroganza della giovinezza, crescendo le critiche mi hanno ferito e mi sono arrabbiata, ma la rabbia è stata salvifica. Mi sono chiesta perché non puoi essere carina donna giovane, ma devi avere qualcosa che non va. Molti di quelli che criticano non hanno letto neanche la bandella dei miei libri. Dalle mie parti in Sicilia si dice: *Unni mi chiavi mi sciddica*, "dove mi piove mi scivola"».

Perché tra le tante cose, ha fatto anche un reality? Cercava ancora visibilità?

«Ho partecipato per sperimentare e togliermi di dosso la patina drammatica. Poi, certo, per i soldi. All'*Isola dei famosi* ho vissuto un'esperienza deprimente, ero tornata depressa, non mi sentivo a mio agio nel mio corpo. Ho fatto una cosa trashissima, invece mi ha drammatizzato. *L'Isola* ti dà la visibilità se sei una gnocca, non era il mio caso».

Aldo Busi è arrivato all'Isola in un'altra fase della vita, non crede?

«Sono consapevole degli errori, non mi salvo dagli sbagli che ho fatto».

Torniamo a Melissa P. che oggi si riappropria del cognome.

«Sa cosa sono le "costellazioni familiari"? Sono incontri in cui metti in scena le dinamiche della tua famiglia. Io ho un problema col materno. Con le persone che rappresentavano me e mia madre, la figlia si avvicinava e la madre si allontanava. Mia madre a volte si è avvicinata, ma non a Melissa, alla percezione che ha di me. Se lo fa uno sconosciuto ok, se lo fa tua madre ti rode. Sono andata via da Catania a

diciassette anni. I miei non erano cattivi, ma non mi sentivo a casa. Sono diventata la mia casa».

Parlava di percezione, in effetti dava l'idea di essere una Lolita arrogante...

«È stato difficile farmi conoscere e lo è ancora. Se parti in maniera forte e dando un'immagine di te definitiva, è ovvio che alla gente resti questa idea. A diciassette anni sei in un modo, a ventitré diventi un'altra persona. L'idea più bieca che circolava all'inizio è che fossi una poco di buono pronta a andare in giro in perizoma. Io non sono Melissa P. Oltre la P. c'è altro. Per questo ho fatto cose diverse, per dimostrare che sapevo farle».

Aveva puntato sulla scrittura: Melissa astrologa come nasce?

«Guardi che è una forma di racconto anche l'astrologia, non la vedo così slegata dalla letteratura. Lo studio da undici anni. Non sono Maga Magò nell'antra».

Andando oltre l'apparenza, agli inizi si è costruita un personaggio. Oggi avrebbe il coraggio di ammettere che è anche fragile?

«Non avrei problemi a definirmi così, ma sono cresciuta da sola e anche se lo fossi stata mi sono indurita. Vendi la casa, gestisci il primo libro, l'avvocato, il film. Quant'era brutto il film da *100 colpi di spazzola*, sì l'aveva diretto Luca Guadagnino, ma non è il Guadagnino di adesso. Scherzando, dico che sono Mowgli, la ragazza della giungla. Con le spalle più coperte forse avrei fatto scelte meno avventate. Dopo dieci anni di analisi oggi sto bene con me stessa. Tanto anche se non conosco qualcosa di me, me la fanno vedere gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cimeli del giornale italiano più antico, fondato nel 1664

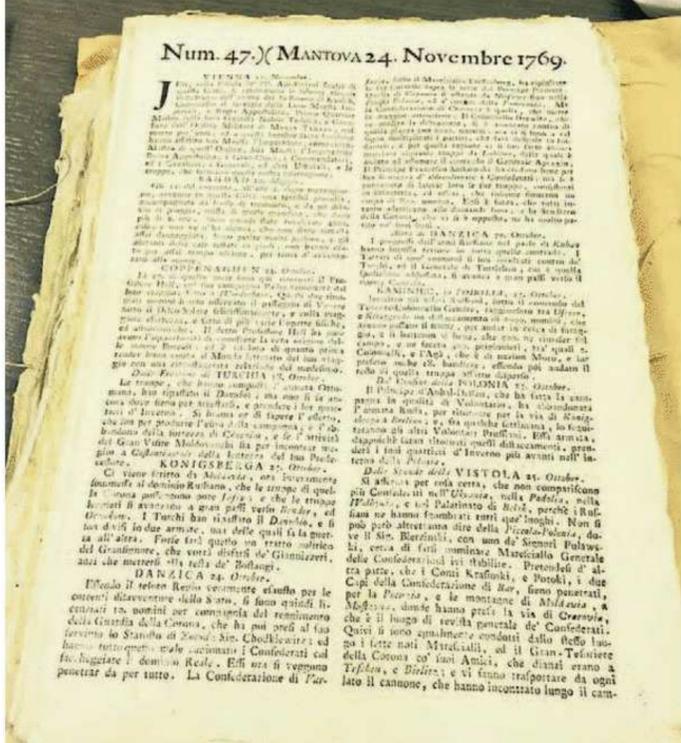
Un tesoro tutto di carta la "Gazzetta di Mantova" rinnova il suo museo

PAOLO BOLDRINI

L'Italia è piena di musei ricchi di quadri, sculture, opere d'arte. Ma c'è anche dell'altro. A Mantova, già capitale della cultura, esce da 355 anni la *Gazzetta di Mantova*, il quotidiano più antico d'Italia, che ha il suo museo. Un tesoro di carta, annunciato all'ingresso da una linotype americana degli anni Trenta, un monumento all'era della lavorazione a caldo, con il piombo. Aperto dopo la mostra a Palazzo Te del 2014, è stato rinnovato in questi giorni con una collezione unica di giornali del '600 e '700. Il numero del 17 ottobre 1687, ad esempio, apre con una notizia da Vienna: l'invio di Madama la Delfina è arrivato a corte per complimentarsi dopo la vittoria sui turchi. Dalla *Gazzetta* del 5 ottobre 1691, invece, apprendiamo che il principe di Baden era preoccupato per lo stato di salute delle truppe e concedeva loro un giorno di riposo ogni tre di battaglia. All'attento visitatore balza subito all'occhio una caratteristica del periodo: il giornale aveva una vocazione internazionale, collaboratori in tutte le capitali europee e non solo. Frequenti le notizie da Costantinopoli. Un documento trovato nell'Archivio di Stato di Milano, datato 1771, ha dimostrato che il sultano Mustafa III amava leggere la *Gazzetta di Mantova*, tradotta nella sua lingua. Risale alla primavera di quell'anno un messaggio preoccupato al nunzio pontificio a Vienna che segnalava alla corte di Maria Teresa d'Austria l'inopportunità di pubblicare informazioni sull'attività delle missioni cattoliche nell'impero ottomano. Particolare riferito dallo studioso Mario Infelise nel saggio sul catalogo *350 anni avanti* del 2014. L'orizzonte della *Gazzetta* non conosceva confini. Il 24 novembre 1769, in prima, riportava la notizia del disastroso terremoto che rase al suolo Bagdad. In poche righe l'anonimo cronista racconta il dramma di una capitale in cui furono «rovesciate 4.000 case e perirono molte persone». Oltre alle scosse, a complicare la situazione, un diluvio di pioggia e grossa grandine, tanto che i sopravvissuti «non hanno osato per assai tempo uscire, per tema di avventurarsi alla morte». Il sisma risaliva al maggio precedente e il dispaccio impiegò sei mesi per arrivare a Mantova, immaginiamo portato a cavallo da un corriere. Medio Oriente, ma non solo. Il 12 aprile 1715 in seconda pagina fu pubblicata una notizia dall'Argentina. «Il principe Massimiliano di Baviera è qua giunto stamattina...». Poche e relegate sempre in ultima pagina le notizie locali: battaglie tra eserciti sulle opposte sponde del Po, scontri navali sul lago di Garda, omelie di predicatori in duomo da applausi, i riti religiosi all'abbazia del Polirone a San Benedetto Po. La musica cambia

Torino Spazio ai giovani al Salone

Potere ai giovani è il titolo del Bookstock Village del Salone del Libro, spazio per ragazzi e scuole: sono già 20 mila gli studenti iscritti. Inaugurazione il 9 maggio con Paola e Claudio Regeni



La Gazzetta di Mantova del 24 novembre 1769

nel 1800 con una maggior attenzione al territorio, ma non alla cronaca nera, quasi del tutto assente. Per vedere una fotografia bisogna attendere il 1892: il maestro Mascagni. E poi il 1900 con la prima guerra mondiale, l'avvento del fascismo, più avanti l'approvazione della Costituzione nel 1947 e l'uomo

sulla Luna nel 1969, con il dialogo integrale tra gli astronauti e la base di Houston. Nel giugno 1968, per la terza pagina con un inedito di Eugenio Montale, la *Gazzetta di Mantova* ottenne la medaglia d'oro della presidenza del Consiglio.

— L'autore dirige la Gazzetta di Mantova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.S.L. CN2
AZIENDA SANITARIA LOCALE DI ALBA E BRA
 ALBA - VIA VIDA, 10
AVVISO DI GARA ESPERITA
 Amministrazione giudicatrice: ASL2 CN2 ALBA-BRA
 Via Vida 10 - 12051 ALBA (CN) Oggetto:
 Affidamento della FORNITURA ED
 INSTALLAZIONE DI N. 30 TERMODISINFETTORI
 PRESSO IL NUOVO PRESIDIO OSPEDALIERO DI
 VERDUNO DELL'ASL CN2 ALBA-BRA
 COMPRESIVI DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA
 FULL RISK PER ANNI SEI Gara N. 7212547 - CIG
 764331356B Tipo di procedura: Aperta; Criterio di
 aggiudicazione: offerta economicamente più
 vantaggiosa in conformità a quanto previsto dall'art.
 95 comma 3 D.Lgs. 50/2016; n. offerte pervenute: 3;
 Ditta aggiudicataria: STEELCO S.p.A. Via
 Balegante, 27 Riese Pio X (TV) Importo di
 aggiudicazione: € 280.326,50 IVA esclusa; Durata:
 72 mesi per la manutenzione full risk. Determina di
 aggiudicazione: n. 243 del 01/03/2019. E' stato
 trasmesso alla GUCE il 29/03/2019. Il risultato
 integrale di gara è consultabile sul sito aziendale al
 seguente indirizzo: <http://www.aslcn2.it/bandi-gara-contratti/> tel. 0173/316516 fax 0173-316480 - pec:
 aslcn2@legalmail.it
 IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
 (RAG. ANTONELLA VENEZIA)

C.L.I.R. S.P.A.
 Sede legale in C.so Garibaldi 46,
 27036 Mortara (PV)
 Tel. 0384 205911
**Avviso di aggiudicazione
 di appalto**
 La procedura aperta relativa
 all'affidamento del servizio di
 raccolta differenziata presso
 Comuni del bacino di C.L.I.R.
 S.P.A. suddivisa in 7 lotti,
 pubblicata su GURI n. 77 del
 04.07.2018 è stata aggiudicata
 in data 21.11.2018.
**Documentazione integrale di-
 sponibile su <http://www.clir.it>**
 Il Direttore
 Franco Antonio Accolti

enel
ESTRATTO BANDO DI GARA
 Oggetto: Fornitura di dispositivi mobili di messa a terra ed in cortocircuito e rivelatori di tensione per linee e cabine MT.
 Procedura e Criterio di Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.
 Denominazione conferita all'appalto dall'ente aggiudicatore: Gara APR000214808.
 Tipo di Appalto: Fornitura.
 Luogo di consegna: Italia.
 CPV (vocabolario comune per gli appalti): 31681410.
 Divisione in lotti: No.
 Quantitativo o entità totale: 3.168 unità.
 Durata Della Fornitura: 24 mesi.
 Tipo di procedura: Negozziata.
 Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 10.05.2019 - ore 16.00.
 Testo integrale del Bando: Il testo integrale del Bando è stato pubblicato sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GU/S) del 05.04.2019 numero 2019/S 068-160914.
 ENEL Italia S.r.l.
 Global Procurement
 Nicoletta Mari

Cinema Jim Jarmusch apre Cannes

Jim Jarmusch aprirà il 72esimo festival di Cannes (14-25 maggio) con *The dead do not die*, film in concorso. Nel cast Bill Murray, Adam Driver, Tilda Swinton, Chloe Sevigny, Steve Buscemi, Iggy Pop

Un doppio cd per celebrare gli 85 anni e i 60 di carriera
I classici rivisitati jazz e quattro brani-suite di dieci minuti

Paoli, l'album dei ricordi "Cerco ancora risposte a domande senza fine"

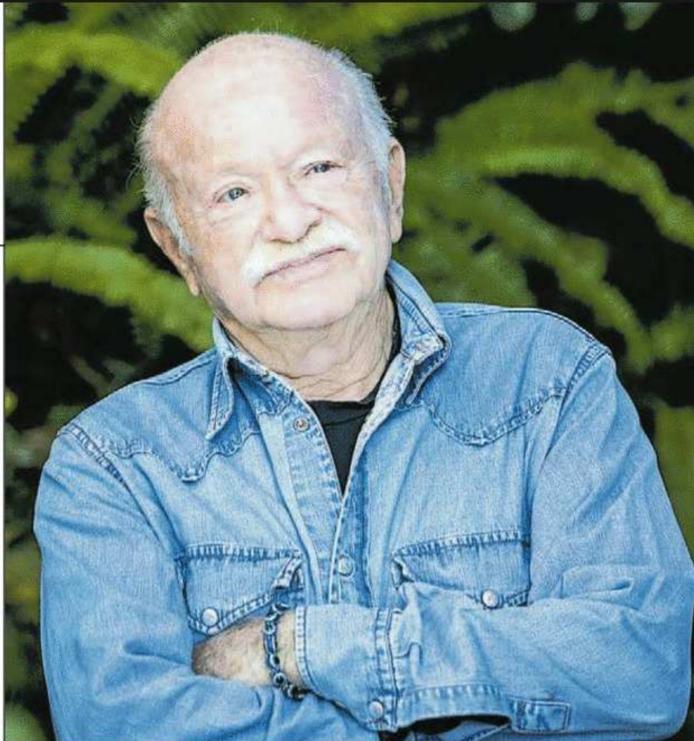
Intervista di **LUIGI BOLOGNINI**

Quando si parla con un cantante che festeggia 60 anni di carriera ci si aspetta che dia la stura a ricordi, aneddoti, considerazioni su questa lunga storia d'amore (cit.) tra lui e il pubblico. Purtroppo, o per fortuna, il cantante è Gino Paoli, uno che subito premette:

«Agli anniversari pensano gli altri, io guardo all'oggi. Neanche al domani: all'oggi». Giusto a tampinarlo ammette che, certo, il tempo passa e gli anni sono 85, «mi faccio sempre più domande ma me le facevo anche prima, e continuo a non avere risposte, forse perché le risposte non ci

sono. Ma in fondo il compito di noi artisti è proprio questo: fare domande, seminare dubbi». Ma le certezze ci sono, e son quelle artistiche: per festeggiare, Paoli pubblica ora un doppio album, *Appunti di un lungo viaggio*. Uno dei due dischi, *I ricordi*, è un "best of" con i suoi classici, da *Senza fine*

a *Sapore di sale* rivisitati in jazz con Rita Marcotulli, Alfredo Golino e Ares Tavalazzi, «scelte fatte da altri, io sarei impazzito come impazzisco per i concerti, fosse per me durerebbero tre ore. Hanno deciso moglie, figli, staff, le mie panzerdivisionen, carri armati che mi schiacciano e mi



“Sia chiaro, io mica mi sento nell'inverno, o forse sì, ma con elementi anche delle altre stagioni”

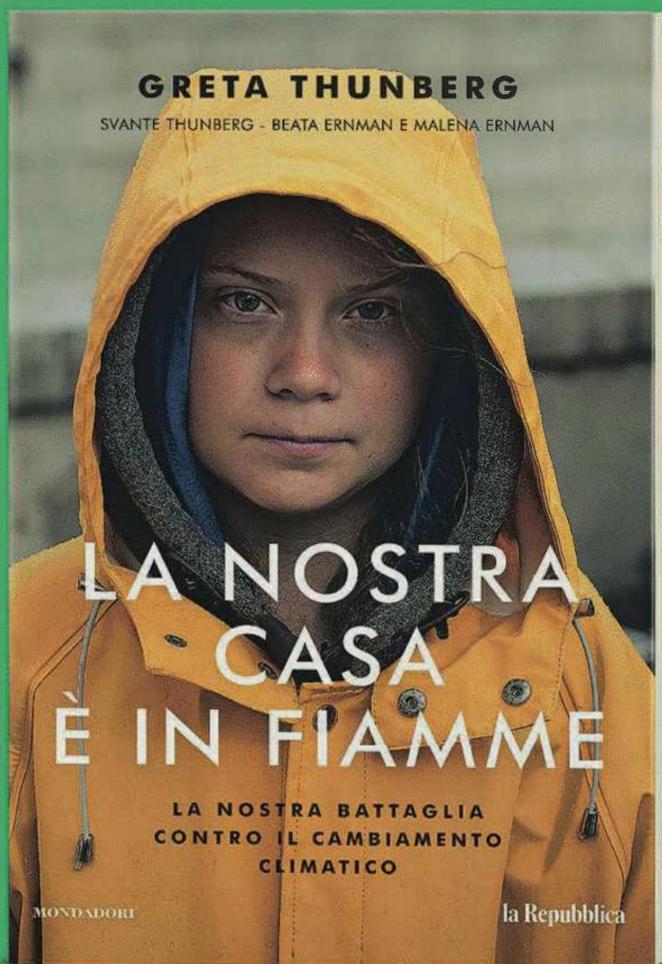
In tour

Gino Paoli, 85 anni il prossimo settembre, in tour da maggio

lascio schiacciare volentieri». Il più curioso è però l'altro disco, *Canzoni interrotte*, solo quattro brani. Però tutti lunghi, oltre 10 minuti, piccole suite i cui titoli sono i nomi delle stagioni. «Mi sono divertito a buttare giù i limiti della forma canzone, fatta di iterazioni, ripetizioni, strofe, tutte cose da cui volevo uscire. Decenni fa con Arnaldo Bagnasco ho fondato il movimento dell'Essenzialismo, il cui principio è evitare ripetizioni e sbrodolamenti. I nomi all'inizio neppure c'erano, poi ho pensato alle stagioni come metafora delle stagioni della vita. Sia chiaro, io mica mi sento nell'inverno, o forse sì, ma con elementi anche delle altre tre stagioni». Non è il discorso di un anziano che si autoillude, basta pensare a *Sapore di sale*, per molti la canzone dell'estate per eccellenza, «in realtà era una canzone malinconica, precorreva un dramma personale e forse anche dell'Italia tutta. Era il '63, si viveva il Boom, i favolosi anni '60 di cui diceva Gianni Minà ma io guardavo oltre, alla crisi che sarebbe arrivata. Ma il bello delle canzoni è che una volta che escono non sono più di chi le canta, ma diventano di chi le ascolta e ognuno ne fa quel che crede». A breve Paoli userà le sue canzoni come vorrà, cioè come vuole ultimamente, in chiave jazz, in tre concerti, il 12 maggio all'Auditorium Parco della musica di Roma, il 13 luglio a Umbria Jazz a Perugia, il 18 luglio ai parchi di Nervi a Genova. L'ultimo dei tanti faticosi incontri umani e artistici di Paoli (Vanoni, Tenco, Bindi, per dirne alcuni) è stato con Danilo Rea, pianista con cui fa coppia semi-fissa da tempo. «Tutto nato per caso, un concerto in cui la gente chiese dei bis, io mi lanciai, lui mi seguì nell'improvvisazione, da allora facciamo musica come se fossimo una persona sola». Ma in fondo il jazz Paoli l'ha sempre avuto dentro, non necessariamente in senso musicale «ma proprio come filosofia di vita, perché questo è il jazz: interpretare il momento con libertà. Certo, tra le prime canzoni che ho ascoltato da bambino c'erano quelle dei V-Disc, i 78 giri che suonavano i militari americani durante la guerra, era il trionfo del jazz». In quegli anni il piccolo Gino si era appena trasferito dalla natia Monfalcone a Genova, città con cui si identifica da sempre. E non è un caso se l'ultimo dei tre concerti sarà lì: «Genova è come ognuno di noi genovesi, ferito, come se fossimo stati tagliati in due con il crollo del ponte. Devo ammettere che chi governa il territorio sta lavorando bene, bada ai fatti. Il resto lo farà il nuovo ponte disegnato da Renzo Piano, praticamente un fratello adottivo».

Y&R

IL CLIMA STA CAMBIANDO.



Uscita unica a 12,90 € in più.

LA BATTAGLIA DI GRETA THUNBERG PER SALVARE IL PIANETA.

La giovane attivista svedese ha scosso le coscienze di tutto il mondo con la sua protesta contro l'indifferenza dei governi per i cambiamenti climatici. Attraverso le sue parole, questo libro racconta la catastrofe che sta vivendo il nostro pianeta. "La nostra casa è in fiamme": un grido di aiuto di fronte al quale nessuno può restare indifferente. **Disponibile anche in libreria con Mondadori.**

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [f](#) le Iniziative Editoriali

IN EDICOLA CON **la Repubblica**

Capo della redazione
Spettacoli
Alessandra Vitali

Email redazione
spettacoli@repubblica.it



Il film "The Brink - Sull'orlo dell'abisso" racconta un anno di Steve Bannon Dagli incontri americani a quelli europei: "L'importante è far parlare di noi"

La ferocia educata di uno stratega calmo e diabolico

Niente divise, niente magliette, completo blu e cravatta verde: parla persino un po' d'inglese il Matteo Salvini antieuropeo che dà la mano agli altri europei antieuropei e al loro guru, che però è americano: quello Steve Bannon grande stratega della destra mondiale cacciato da Trump nel 2017 per il suo appoggio ai suprematisti bianchi dopo la tragedia di Charlottesville, e sconfitto nel dicembre dello stesso anno per aver sostenuto in Alabama il candidato senatore Roy Moore, repubblicano ultraconservatore accusato di pedofilia, battuto da un democratico. Ma Bannon è un irriducibile, accettata la sconfitta ha deciso di portare la sua predicazione di estrema destra, razzista, anti immigrati anti musulmani e forse antisemita in Europa, in vista delle ormai imminenti elezioni di maggio. L'avvincente documentario *The Brink - Sull'orlo dell'abisso* l'ha diretto Alison Klayman seguendo per più di un anno l'ex banchiere di Goldman Sachs ed ex direttore del parafascista *Breitbart News* nel suo viaggio e nei suoi incontri americani e poi europei allo scopo, per ora non raggiunto, di unificare tutta l'estrema destra, farne un movimento globale e vincere le elezioni. Sono diabolici, sia Bannon che la giovane signora Klayman: lui non le ha posto limiti, le ha concesso di seguirlo ovunque e di filmare tutto, perché, spiega nelle riprese, "l'importante è raggiungere l'informazione democratica, far parlare comunque di noi: infatti, come ha detto Trump, più ci attaccano più consensi raccogliamo". Non si arrabbia mai con chi lo intervista e per esempio alla bella giornalista televisiva che non gli dà tregua alla fine dice sorridendo "Lei è proprio tosta, complimenti". La regista, al contrario di Michael Moore e di altri, non lo prende mai in giro, non lo ridicolizza né lo esecra: lo mostra soltanto, mentre mangia e beve la sua Kombucha, tè fermentato salutista (deve essere una virtù di destra quella di farsi riprendere con la bocca

Visto da

Natalia Aspesi



Non si arrabbia mai con chi lo intervista. E alla regista non ha posto limiti

I rappresentanti sovranisti europei lo guardano estasiati: è un maestro



In sala dal 29 aprile

In alto e sopra, Steve Bannon, 65 anni. La regista di *The Brink* Alison Klayman l'ha seguito per oltre un anno. Il film esce il 29 aprile

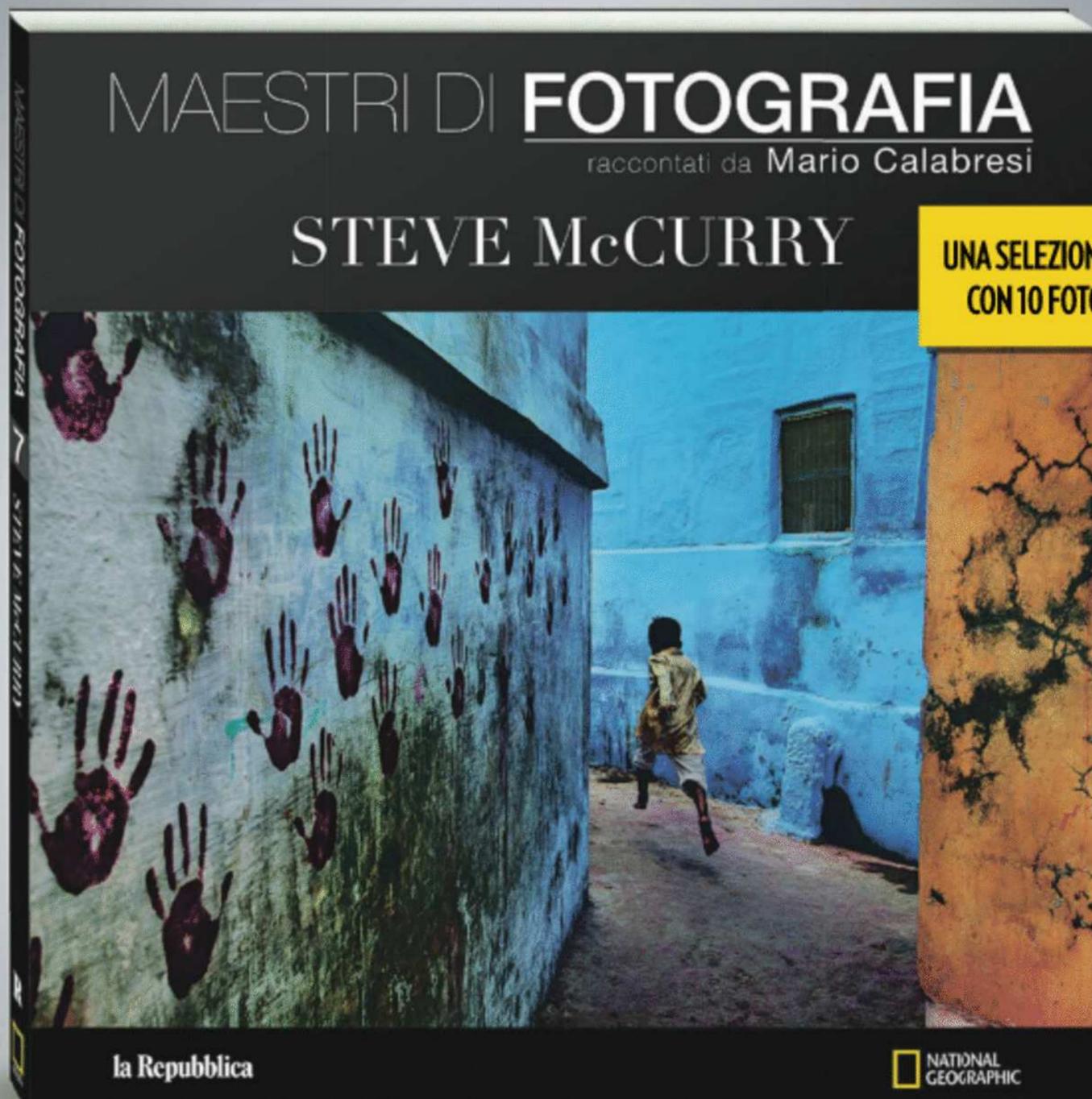
piena), mentre telefona, mentre dà la mano alla Le Pen. Quando esprime le sue teorie e i suoi progetti e Salvini, i rappresentanti sovranisti e molto chic di Francia, Svezia, Belgio, Inghilterra, Polonia, Ungheria lo guardano estasiati, complici, vincenti: un maestro, una guida, una garanzia. "Lo chiameremo Il Movimento, la nostra sarà una democrazia cristiana tradizionalista". Eppure è questo distacco della regia che smaschera la ferocia educata di Bannon, la sua inconcludenza, la pericolosità

della sua visione e di quella dei suoi amici europei che hanno come unico sostegno la rabbia diffusa della gente. Steve Bannon ha 64 anni, un fisico grassoccio ("devo perdere 16 chili"), è vestito casualmente anche con due camicie una sull'altra, ha il fiato corto, una faccia gonfia che doveva essere bella ("da giovane assomigliavo a David Bowie"), capelli bianchi sempre a posto: parla con estrema calma, ragiona amichevolmente, dà fiducia, è simpatico affascina: suscita contemporaneamente rifiuto e rabbia. Lo si vede fuori di sé, spettinato, bestemmante, solo nella notte in cui i democratici si riprendono il congresso e il suo primo pensiero è "non ci daranno i soldi per il Muro!". Negli Stati Uniti riempiva le piazze di folle impazzite d'amore e altrettante impazzite contro. A Roma, dove lui ha vissuto mesi, si vede un suo incontro, forse in un albergo, comunque in un luogo non specificato, in cui furoreggiano gli applausi di belle signore eleganti e bei signori con abbronzatura da barca. Non si vorrebbe sembrare eccessivamente di parte, ma il Salvini che anche il *New York Times* definisce "il politico più importante d'Italia" non pare avere molto peso tra i suoi colleghi ormai più nazi che di destra, né con Bannon: una stretta di mano e via, mentre le strade da intraprendere per distruggere l'Europa le prendono gli altri, naturalmente a tavola, in una seduta senza di lui.

The Brink, in sala dal 29 aprile, comincia con una visita di Bannon a Birkenau in cui deplora ovviamente l'Olocausto, ma ammirando scherzosamente l'industria tedesca che lo costruì in un baleno. E finisce con la notte delle elezioni di midterm a Washington, e la voce femminile di una democratica eletta che gioisce: "I giovani potranno realizzare il loro sogno americano, ci saranno una gestione più umana dell'immigrazione e della giustizia penale, proteggeremo il diritto delle donne alla scelta...".

I GRANDI FOTOGRAFI, NELLA LORO LUCE MIGLIORE.

Opera composta da 12 volumi mensili, suscettibile di estensione. In abbonamento a National Geographic o Repubblica a soli 11,90 € in più.



MAESTRI DI FOTOGRAFIA. LE TECNICHE, GLI STILI DI UNA GRANDE ARTE ATTRAVERSO I GRANDI FOTOGRAFI. La collana dedicata ai più grandi fotografi contemporanei prosegue con Steve McCurry. Nel volume, oltre ai suoi scatti più famosi, tra cui il magnetico ritratto della celebre ragazza afgana, troverete una sezione con dieci straordinarie fotografie inedite. La testimonianza di uno stile unico, capace di farci entrare nello spirito di culture e popoli lontani.

SALGADO | WEBB | ERWITT | PELLEGRIN | FUSCO | BASILICO | McCURRY | ABBÄS | KOUDELKA | McCULLIN

IN EDICOLA **STEVE McCURRY**

la Repubblica

**NATIONAL
GEOGRAPHIC**



Noi
Dopo il successo di *Scappa* - *Get out* il nuovo horror del regista di culto Jordan Peele ci dice: i cattivi siamo noi



Il professore e il pazzo
Mel Gibson e Sean Penn protagonisti di una storia vera incentrata sul potere della cultura e della lingua



Captain Marvel
Brie Larson interpreta la supereroina della saga Marvel coinvolta in una guerra tra razze aliene

Fantascienza

Un supereroe senza corna e con poca ironia

Hellboy
REGIA DI NEIL MARSHALL

★★★★☆

ROBERTO NEPOTI

Reboot del demone *Hellboy*, partorito dall'inferno e da Mike Mignola nel 1993 per l'editrice Dark Horse. Della gigantesca creatura dalle corna mozzate sono evocate le origini (un sortilegio di Rasputin per conto delle SS), poi la conversione al bene, che lo ha reso il miglior detective del Bureau of Paranormal Research and Defense. In questo episodio, l'eroe si batte contro una strega, Nimue, tagliata a fette da Re Artù nel prologo e ritornata per impadronirsi della Terra. Con simili premesse, il minimo è aspettarsi ogni sorta di bizzarria; ma il grosso limite del film è l'incisione sul tono narrativo da tenere. Chi si aspetta un superhero-movie tipo Marvel o DC Comics troverà, invece, una parabola tendente all'horror, inframezzata da gag (verbali) poco spiritose. Che c'erano già - migliori - nei due episodi realizzati nel 2004 e nel 2008 da Guillermo del Toro, però qui appaiono del tutto fuori luogo.

Commedia

Un imbranato fermo all'incrocio dei sentimenti

L'uomo fedele
REGIA DI LOUIS GARREL

★★★★☆

La seconda regia di Louis Garrel è una commedia di sornione moralismo, come un ironico nipotino di romanzi come *La principessa di Clèves*, ma in un respiro da novella (dura appena un'ora e un quarto). E anche una cosa leggera e vagante, direbbe il poeta: un incrocio di sentimenti in realtà mai espressi, anzi quasi subiti dal perplesso protagonista, che prima viene mollato dalla fidanzata per un amico, poi (dopo la morte di quest'ultimo) torna insieme a lei ma nel frattempo scopre di essere oggetto del desiderio da parte della giovanissima sorella del defunto. Garrel decostruisce la sua immagine di sex symbol muovendosi con aria un po' stupita, da imbranato, da schlemiel dei sentimenti. E azzardiamo: per certi toni e certi ritmi, come regista sembra aver imparato non tanto dal grande Philippe, suo padre, quanto dalla propria ex compagna, Valeria Bruni Tedeschi.

- Em. Morre.

Dramma

In Colombia la modernità fa rima col narcotraffico

Oro Verde - C'era una volta in Colombia REGIA DI CRISTINA GALLEGO E CIRO GUERRA

★★★★☆



EMILIANO MORREALE

Il penultimo film di Ciro Guerra, *El abrazo de la serpiente*, lo aveva rivelato al pubblico dei festival: un viaggio visionario che partiva come osservazione antropologica e diventava un percorso di fantascienza che ricordava Herzog e addirittura Kubrick. Un film azzardato e sofisticatissimo, che poteva perfino irritare per come si muoveva sul filo di un estetismo rigoroso e poteva perfino irritare qualcuno, ma che alla fine mostrava una libertà creativa sorprendente e un'ispirazione non superficiale. *Oro verde* (ma il titolo originale è *Pajaros de verano*, *Birds of Passage* in versione internazionale), presentato alla Quinzaine des Réalistes lo scorso anno, è firmato insieme a Cristina Gallego, già collaboratrice dei lavori precedenti. La sua forza è meno vistosa, anzi all'inizio può perfino spiazzare; ma il progetto si svela poco a poco, ed è di grande intelligenza. Assistiamo alla vita di una popolazione del Nord della Colombia, in apparenza fuori dalla Storia: i rituali matrimoniali, i rapporti personali e il quotidiano, con uno sguardo, ancora una volta, da etnologo perfino un po' troppo squisito. Ben presto però si capisce cosa stiamo guardando davvero. Per sposarsi, un giovane non appartenente alla popolazione si procura della marijuana da vendere a dei ragazzi americani, e da lì mette su un commercio sempre più fiorente e sempre più pericoloso, e che sconvolge le usanze della popolazione. Diviso in quattro capitoli dal 1968 al 1980, il film racconta in definitiva, attraverso una serie di personaggi esemplari, nientemeno che l'avvio del narcotraffico con gli Usa, fino alle soglie dell'avvento del cartello di



Quattro capitoli

Nella foto in alto, José Acosta e Natalia Reyes. Qui sopra, gli altri protagonisti del film diretto da Cristina Gallego e Ciro Guerra

Legenda

- ★★★★★ CAPOLAVORO
- ★★★★☆ BELLISSIMO
- ★★★☆☆ BELLO
- ★★☆☆☆ MEDIOCRE
- ★☆☆☆☆ PESSIMO

Medellin. Un'accumulazione originaria, direbbe Marx; ma più che altro un peccato originale: l'autodistruzione di un mondo che entra brutalmente nella modernità e nel capitalismo, continuando a mantenere le proprie forme "arcaiche". Basandosi su eventi storici reali e su un'attenta osservazione sul campo, Guerra e Gallego mostrano soprattutto una qualità di narratori asciutti nell'eleganza, attenti ai passaggi storici, lucidissimi nel raccontare e nello spiegare dal di dentro la convivenza di universi in apparenza distanti, il confluire tra tempi storici. Le donne, su cui il film si concentra in maniera particolare, sono forse il luogo geometrico delle contraddizioni: in apparenza ai margini, in realtà custodi della tradizione e difficili arbitre della mutazione. I sogni, la magia, i soldi, la violenza, l'onore convivono, entrano in cortocircuito, si trasformano in tragedia. Da qualcosa che sembra lontanissimo, leggiamo le origini di un mondo che, in certo senso, è anche il nostro, oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dramma

Rabbia e sogni l'infanzia difficile del piccolo Zain

Cafarnaò - Caos e miracoli
REGIA DI NADINE LABAKI

★★★★☆

Cafarnaò, nome della città della Galilea maledetta da Gesù, è l'odierna Beirut, capitale di un Libano sull'orlo della perdizione e crocicchio di destini miserabili. Come quello del dodicenne Zain, che ha tentato processo ai genitori per averlo fatto nascere in un mondo invivibile. Apprendiamo le sue vicende in flashback: povero in un Paese in guerra, fugge di casa quando i parenti vendono sua sorella undicenne. Come nei grandi film sull'infanzia abbandonata (*Sciuscià*, *I figli della violenza*), Zain campa una vita miserabile per le strade della città. Finché non incontra una madre "sans papier" e il suo bebè, del quale deve occuparsi, da solo, quando la donna è arrestata. In competizione a Cannes, se avesse mantenuto fino alla fine la compattezza iniziale *Cafarnaò* sarebbe stato un capolavoro. Invece sembra che Nadine abbia voluto fare due film in uno e, nella seconda parte, si concede troppo al patetico.

- R.Nep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Animazione

La forza di June e il potere della fantasia

Wonder park
REGIA DI DYLAN BROWN

★★★★☆

June è una ragazzina dotatissima per le scienze, che passa molto tempo assieme alla mamma: con pupazzi e giocattoli, modellano un mondo immaginario dalle attrazioni fantastiche chiamato Meravigliandia. Quando la madre è colpita da una grave malattia, che la costringe per mesi in clinica, June ripudia la fantasia. Finisce invece in una foresta, dove trova la versione reale di Wonder Park. Però il Paese delle Meraviglie è in grave pericolo, assediato da un esercito di pupazzi-zombi tipo *Walking Dead*. Dovrà salvarlo la ragazzina, con l'aiuto dei custodi del luogo: un orso blu semi-addormentato, una cinghialina, un porcospino, una coppia di castori e uno scimpanzé, che fa da mediatore tra il parco e il mondo reale. Un cartoon dinamico fino a perdere il filo del discorso. Inusuale, e un po' ricattatoria, la malattia materna. Il nome del regista, accusato di pedofilia, non compare nei "credits".

- R.Nep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento

UN PASSO AVANTI
PER ALLEGRI
MA SI RICORDI
DEL REAL MADRID

Gianni Mura



Douglas Costa, 28 anni

Strana partita e strano pareggio, che alla fine tutt'e due le squadre si fanno piacere, ma a denti stretti. L'Ajax perché ha attaccato di più, e meglio. La Juve perché nel finale (palo di Douglas Costa, tiro-cross spinoso di Cancelo, dopo il rigore negato a Bentancur a inizio ripresa), ha sfiorato la vittoria. Memore di Madrid, Allegri ha badato molto a tenere compatta la squadra, cercando di interrompere le linee di passaggio degli olandesi, che giocano come un simil-Barcellona, ma senza avere Messi, per dirne solo uno. Bravi i ragazzi dell'Ajax a pressare con ordine, a variare il ritmo, dando l'impressione di congelare il gioco e poi partendo a tutta velocità, meno bravi quando si tratta di tirare in porta. Dopo un primo tempo passato in gran parte a difendersi (bene Rugani), la Juve trova il gol su una delle poche cose decenti azzeccate da Cancelo in tutta la serata. Per il resto, ne combina più di Carlo in Francia, e ha sulla coscienza l'1-1 di Neves. Se deve difendere, un pianto. Se può attaccare, fa piangere gli avversari. E poi, morale della serata, c'è chi ha CR7 e chi no. Tornava in campo dopo un infortunio, ha sbagliato il primo dribbling, è stato fischiato dal pubblico ad ogni pallone che toccava, quando ha festeggiato dopo l'1-0 è stato centrato da bicchieri di plastica, birra e varie cose, ma intanto la sua legge l'aveva fatta valere: in 6 gare, questo, di testa, su cross di Cancelo e azione avviata da lui stesso, era l'ottavo gol segnato agli olandesi. Ronaldo, da cui non si potevano pretendere miracoli visto il recupero in extremis, il suo l'ha fatto. Questo non si può dire di Mandzukic, Pjanic e, parzialmente, di Bernardeschi, che divora una clamorosa occasione e finisce in calando. Allegri capisce al momento giusto che il vento può cambiare e decide due sostituzioni offensive: dentro Douglas Costa e poi Dybala. Niente da fare per Kean, sarà per un'altra volta. Il risultato, oltre ad essere accettato, non è neanche male. Ma la Juve farà bene a non dimenticare Madrid. Non quella dell'Atletico, quella del Real. Dovrà ricordare che l'Ajax aveva perso in casa e che al ritorno aveva passeggiato al Bernabeu segnando 4 gol. Comunque, è un passo avanti verso le semifinali per la Juve: avrà un CR7 più rodato e il pubblico tutto dalla sua.

La Juve ha fatto sfogare ben bene i bambini dell'Ajax, che però almeno un soprammobile l'hanno rotto. Peccato. Senza quella dormita di Cancelo all'alba del secondo tempo, e senza il palo finale di Douglas Costa, sarebbe stata una vittoria rassicurante e invece tutto resta com'era, in equilibrio tra la giovinezza altrui e la sapienza propria. È stato divertente il duello tra opposte scuole e tra rivali diversissimi, dopo gli incidenti e le cariche della cavalleria, gli arresti (ci facciamo sempre riconoscere) e gli idranti. Più gelata, comunque, la doccia del pareggio olandese appena dopo l'incornata sublime e solitaria di Ronaldo, l'uomo che in cantina costruisce Coppe dei Campioni, ha un laboratorio artigiano dove passa più tempo che in palestra. Mastro Ronaldo ne aveva segnati tre all'Atletico Madrid, e a casa di Cruyff ha proseguito la serie: la concluderà alla soglia della pensione, forse.

Cristiano è ancora lì che vola come un angelo e non atterrerà mai. Tutto il tempo servito per arrivare all'impatto con quel pallone, sul morire del primo tempo, la Juve l'aveva usato per abbattere la temperatura dell'Ajax che è come un vino frizzante troppo freddo, spumeggia ma gli manca sempre qualcosa. Più adulta, la squadra di Allegri, nell'opporsi alle folate ventose di un avversario che corre e morde, ma allo stesso modo si distrae non poco: si era già visto contro il Real, che pure l'ha pagata al ritorno. Sembrava troppo passiva la Juventus nei lunghi momenti in cui gli olandesi avevano provato a cucinarla tenendo quasi sempre il pallone, e usandolo quasi mai: solo un sinistro a giro di Ziyech (18') per far decollare Szczesny in plastico gesto. Prima, e poi, qualche insidiosa presenza biancorossa in area con palleggio stretto, una seta nella quale la Juve non si è fatta imbozzolare.

Il progetto tattico di Allegri, infilarsi nei varchi e approfittare del ritmo sincopato dell'Ajax, dove c'è



Champions League Nell'andata dei quarti Juve raggiunta da Neres dopo il gol di Ronaldo. Palo di Douglas Costa. Allegri: "Un allenatore non dura in eterno"

Segna sempre CR7 ma l'Ajax resta vivo per la sfida di Torino

Dal nostro inviato MAURIZIO CROSETTI, AMSTERDAM

sempre un momento in cui la nota lascia posto alla pausa, si è sviluppato con pazienza e sicurezza, anche se con apparente indolenza. Come l'Ajax, neppure la Juve è andata spesso al tiro, ci hanno provato Bernardeschi ancora elettrico

con un'asimmetrica girata, e Ronaldo con un destro al volo su calcio d'angolo: era la mossa del colaudatore che perfeziona l'assetto della macchina, perfettamente a punto al minuto 45', quando la nazionale portoghese porta in van-

taggio la Juventus. Da Ronaldo a Cancelo e da Cancelo a Ronaldo, l'ultima palletta morbida è la carezza sulla fronte di un bimbo. C'è beata solitudine per Cristiano, e c'è l'incorreggibile gol: il numero 126 in Champions, ventiquattresi-

Le Pagine

dal nostro inviato EMANUELE GAMBA, AMSTERDAM

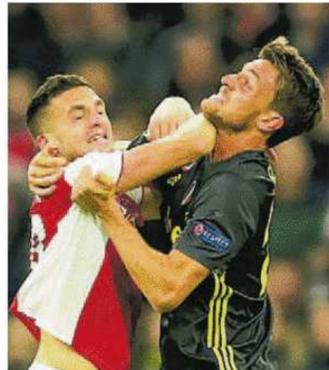
Rugani senza esitazioni, Pjanic soffre il pressing

Juventus

- 7 **Szczesny**
Con una parata per tempo (formidabile quella su Ziyech) risulta determinante.
- 5 **Cancelo**
L'assist per Ronaldo salva almeno in parte una prestazione sciagurata.
- 6.5 **Bonucci**
È bravo a non farsi tagliar fuori dalle rapide trame.
- 7 **Rugani**
Non ha un solo attimo di esitazione e anzi è la sua coraggiosa reattività a tenere in piedi la baracca nei minuti dello sbandio.
- 5.5 **Alex Sandro**
Per un bel pezzo è vittima di pressing e dribbling, che lo stordiscono anche quando

la palla ce l'ha lui. Si riassetta alla distanza, ma solo per non andare alla deriva.

- 6.5 **Bentancur**
L'avvio è un po' titubante, ma prende confidenza col passare dei minuti fino a diventare l'unico centrocampista a dare tono al gioco. Parte da lui l'azione dello 0-1.
- 5 **Pjanic**
Cancellato dal pressing che gli portano anche tre olandesi per volta.
- 6 **Matuidi**
Stenta a ingranare nel primo tempo, perché ha spazi troppo ampi da coprire e finisce sempre per perdersi a tappar buchi. In avvio di ripresa ha invece una fase di notevole validità, stroncata



Un contrasto tra Tadic e Rugani

- 6 **Bernardeschi**
Dà una gran mano su De Jong e in generale al lavoro

- 5 **Mandzukic**
Non va oltre a un discreto lavoro di fatica su De Jong. Dal 15' st Douglas Costa 6.5: con un'unghia prende il palo.
- 7 **Ronaldo**
Scatta di rado e si vede che non sta bene, ma il fiuto non lo tradisce mai. Impacabile.
- 6.5 **All. Allegri**
Azzecca la gabbia per De Jong e ha coraggio a fare cambi offensivi in un momento di sofferenza: infatti a momenti centra il colpaccio.
- 6 **Arbitro Del Cerro Grande**
Lascia correre molto, non sembra autorevolissimo.

Golf Molinari tra i favoriti al Masters

Primo Major dell'anno, il Masters che parte oggi ad Augusta vede tra i favoriti per la prima volta un italiano, Francesco Molinari, vincitore di due tornei negli Usa oltre a British Open e Ryder Cup.

Lotta Tris europeo per Frank Chamizo

Da ieri Frank Chamizo è il primo di sempre ad aver vinto 3 titoli europei di lotta in 3 categorie diverse. L'8-0 al francese Khadjiev gli è valso l'oro nei 74 kg. Aveva già vinto nei 65 (2016) e nei 70 (2017).

Volley Champions donne, finale italiana

Perugia ko 3-1 in semifinale con Kazan, eliminata (andata 3-2 per i russi). Passa Civitanova, 3-0 al Belchatow. Donne, finale tutta italiana Novara (piegato il VakifBank al golden set)-Conegliano.



REUTERS

Il retroscena Il ds della Juventus si muove indipendentemente dall'esito della Champions. Primo obiettivo il centrocampista del Psg: si libera a giugno, pressing sulla mamma Veronique

Paratici su Rabiot e Manolas il futuro bianconero è iniziato

GIULIO CARDONE, ROMA

Dalla Champions alla Champions, la Juve già programma il futuro. Da tempo Fabio Paratici, l'uomo-mercato bianconero, è al lavoro per migliorare una squadra fortissima ma che va rinnovata e ringiovanita. A partire dal centrocampo: preso il jolly Ramsey (contratto fino al 2023, ingaggio da 7 milioni a stagione più bonus), Paratici è in pressing per un altro campione in scadenza: Adrien Rabiot, 24 anni, formidabile mezzala moderna del Psg. Il club francese ha provato più volte a fargli rinnovare il contratto, ma la temutissima madre-agente, Veronique, non ne ha voluto sapere. A gennaio era praticamente fatto l'accordo con il Barcellona, poi l'ennesimo rilancio dei Rabiot ha sfiancato perfino la paziente dirigenza catalana. La pi-

Gli obiettivi**Adrien Rabiot**

Contratto in scadenza il 30 giugno il centrocampista francese del Psg a 24 anni sarà il gioiello dell'estate. Ma la madre Veronique pretende ricchissime commissioni

**Kostas Manolas**

La Roma non vorrebbe privarsi del centrale greco, che ha però una clausola da 36 milioni. Lui non ha piacere di lasciare l'Italia, la Juve può replicare l'operazione Pjanic

**Federico Chiesa**

I bianconeri puntano l'esterno della Fiorentina. Nel "pizzino" del ds Paratici era valutato 50 milioni, per averlo ne serviranno almeno 80. Il sacrificio può essere Dybala

Ovviamente Paratici si muove su più tavoli, come dimostra il famoso "pizzino" lasciato in un ristorante milanese a fine gennaio. Per esempio piace ancora, e molto, il giovanissimo Tonali, regista del Brescia, così come nella lista della spesa - per lo stesso ruolo di Rabiot - c'è Zaniolo, il cui prezzo nel frattempo è andato ben oltre i 40 milioni scritti in quel foglietto. La Roma però è intenzionata a blindare il suo gioiello, le trattative per il rinnovo procedono e non sarà facile strapparli ai giallorossi, almeno nel prossimo mercato. Diverso il discorso per Kostas Manolas, 28 anni a giugno: il suo contratto ha una clausola di rescissione da 36 milioni che favorisce i piani dei bianconeri. Tanto più che il regista dell'operazione è Mino Raiola, agente da anni vicino alla società di Agnelli. Per lo stesso ruolo di Manolas, già prenotato a gennaio Romero del Genoa. Resta caldo il nome di Savic, centrale dell'Atletico Madrid con un passato alla Fiorentina.

Della rosa viola di oggi, è Federico Chiesa il giocatore più desiderato dalla Juve. L'asta con Inter e Roma è già partita, la certezza è che l'attaccante azzurro in estate lascerà Firenze e i bianconeri tenteranno di piazzare l'ennesimo colpo. Nel "pizzino" di Paratici, il numero scritto accanto al nome di Chiesa era 50, in realtà di milioni ne servivano 70 l'anno scorso e forse 80 quest'anno: un investimento che non potrà prescindere dalla cessione di Dybala allo stesso prezzo, in Liga o Premier se l'argentino non si farà convincere dall'Inter. I nerazzurri lo scambiano con Icardi lo farebbero subito, ma l'esplosione di Kean può modificare i programmi di Paratici. Però i contatti con Wanda Nara proseguono, quindi la pista non è stata abbandonata, anzi: tutto è ancora aperto, il tormentone Maurizio vivrà altri capitoli intriganti e la Juve c'è.

©IPRODUZIONE RISERVATA

mo in 21 presenze nei quarti, ai confini della mostruosità o forse oltre.

A dispetto del buon controllo precedente, di sé e della partita, è assai distratto l'inizio della ripresa juventina: Cancelo, provvido se attacca ma incongruo quando difende, perde subito la palla e il brasiliano Neres inventa il tiro rotante, una citazione involontaria di Del Piero. Il pareggio ridà ritmo agli adolescenti dell'Ajax che a questo punto obbligano al rinculo gli juventini che sembrano un po' i loro zii. Adesso c'è da soffrire, moltissimo. A strappo si risponde con strappo, perciò Allegri (che alla fine dirà sibillino: «Un allenatore non dura in eterno») manda dentro il redivivo Douglas Costa, acceleratore di particelle juventine, al posto di Mandzukic che di questi tempi è ricoperto da una glassa di ruggine. Poi entra pure Dybala per alzare classe e quantità di palleggi, tutto tempo guadagnato. Ma nulla si apre e nulla si chiude, alla fine di una partita molto bella che non risolve. Tra una settimana sarà gioco d'equilibrio, ma la Juve ha l'angelo volante.

©IPRODUZIONE RISERVATA

Il vantaggio bianconero

Cristiano Ronaldo, 34 anni, batte di testa Onana per il gol del vantaggio bianconero. Per CR7 è il 126° gol in Champions League

Ajax 1° st Neres	1
Juventus 45° pt Ronaldo	1

Ajax (4-2-3-1)

Onana - Veltman, De Lig, Blind, Tagliafico - Schöne, (30° st Ekkelenkamp), De Jong - Ziyech, Van de Beek, Neres - Tadic. All. Ten Hag.

Juventus (4-3-3)

Szczesny - Cancelo, Bonucci, Rugani, Alex Sandro - Bentancur, Pjanic, Matuidi (30° st Dybala) - Bernardeschi (48° st Khedira), Mandzukic (15° st Douglas Costa), Ronaldo. All. Allegri.

Arbitro: Del Cerro Grande (Spa).

Note: ammoniti Tagliafico, De Jong, Schöne, Pjanic, Ekkelenkamp.

Le Pagelle

dal nostro inviato EMANUELE GAMBA, AMSTERDAM

Tagliafico salta il ritorno

Ajax

- 6 Onana**
Impegnato solo da un tiro-cross di Cancelo.
- 6 Veltman**
Si dedica a una prestazione ordinata, senza iniziative.
- 6.5 De Lig**
Non perde mai i riferimenti.
- 5 Blind**
È lui a farsi tagliar fuori dall'azione del gol.
- 6.5 Tagliafico**
Spinge con vigore. Ammonito, sarà squalificato.
- 6.5 Schöne**
L'unico di fatica, sa però usare bene anche i piedi.
- Dal 30° st Ekkelenkamp sv.**
- 5.5 De Jong**
Ha tutto: eleganza, visione di gioco, piede vellutato, ma si

lascia imprigionare dalla gabbia. Sul gol non reagisce al taglio di Cristiano.

- 6.5 Ziyech**
Imprendibile nell'uno contro uno, ma progressivamente perde precisione al tiro.
- 6.5 Van de Beek**
Trequartista tattico, ha movimenti senza palla che mettono in difficoltà la Juve. In marcatore, cancella Pjanic.
- 7 Neres**
Lo si vede solo nei primi dieci minuti della ripresa: gli bastano per lasciare il segno.
- 6 Tadic**
Nello stretto con abilità, ma non riesce a incidere.
- 7 All. Ten Hag**
Ha preparato una squadra bella e sfacciata, che sa andare oltre le sue fragilità.



REUTERS/WOLFGANG RATTAY

Scontri fra hooligans di casa e la polizia

Coltelli e bastoni, fermati 120 juventini

Avevano coltelli, bastoni, spray urticanti e circa 120 tifosi juventini identificati in diverse zone di Amsterdam e portati in bus, in fermo preventivo, nelle stazioni di polizia. Ma le scene di tensione che si sono viste intorno alla Cruyff Arena sono nate dai tifosi olandesi: un gruppo di hooligans dell'Ajax, che avevano organizzato i disordini via social, prima del match ha iniziato ad agitarsi, rendendo indispensabile l'intervento della polizia. Per disperderli sono serviti idranti, lacrimogeni e squadre a cavallo. Tensioni durate circa un'ora, senza però che si arrivasse allo scontro con i sostenitori juventini - erano in 3000 - entrati regolarmente allo stadio.

Gli idranti

Interventi della polizia olandese a contrastare hooligans olandesi con idranti allo stadio

Il tabellone della Champions**Quarti di finale**

Tottenham	1	
Man City	0	Semifinali
R: 17 aprile		
Ajax	1	A: 30 aprile/ 1° maggio
Juventus	1	R: 7/8 maggio
R: 16 aprile		
		Finale
Man United	0	1° giugno a Madrid
Barcelona	1	Semifinali
R: 16 aprile		
Liverpool	2	A: 30 aprile/ 1° maggio
Porto	0	R: 7/8 maggio
R: 17 aprile		

TRIBUNALE DI LUCCA *Vendite Immobiliari*

SEZIONE FALLIMENTARE - FALLIMENTO N. 59/2018

Avviso pubblico per manifestazioni di interesse per l'acquisto di azienda

Il sottoscritto prof. Riccardo Della Santina, Curatore del fallimento n. 59/2018 della società CONTE OF FLORENCE DISTRIBUTION S.P.A. IN FALLIMENTO E ESERCIZIO PROVVISORIO, con sede in Attopasco (LU), Via Corte Luini snc, PREMESSO CHE

- con sentenza n. 61 del 19-20 giugno 2018 il Tribunale di Lucca ha dichiarato il fallimento della società in epigrafe;
- con provvedimento del 26 giugno 2018 è stato disposto l'esercizio provvisorio dell'impresa fallita fino al 30 settembre 2018, poi prorogato, con successivo provvedimento del 27 settembre 2018, al 30 giugno 2019;

TUTTO CIO' PREMESSO intende verificare e vagliare eventuali manifestazioni d'interesse, per poi dar corso ad una procedura competitiva di vendita, per l'acquisto dell'azienda, attualmente in esercizio provvisorio, relativa alla produzione e commercializzazione di prodotti di abbigliamento per il tempo libero e per lo sportswear venduti con il marchio "CONTE OF FLORENCE" di proprietà della società fallita e composta da:

- i) i beni immateriali costituiti dal marchio CONTE OF FLORENCE di proprietà della Società fallita nelle varie raffigurazioni in cui risulta registrato e dall'avviamento;
- ii) i beni mobili costituiti dalle attrezzature e gli arredi di proprietà della Società fallita;
- iii) il subentro nei contratti di affitto di azienda e/o di locazione relativi ai punti vendita in corso alla data dell'eventuale cessione;
- iv) le merci di proprietà della fallita;
- v) il trasferimento, ai sensi del comma 4 bis dell'art. 47 Legge 428/1990 come modificata dalla legge

134/2012 ed in applicazione di quanto previsto dell'art.2112 c.c., di tutti i lavoratori dipendenti (dirigenti, quadri, impiegati e commessi) in forza al momento della eventuale cessione alle condizioni salariali e normative dal CCNL.

Pertanto con il presente

INVITA

a comunicare, nelle modalità sotto indicate, eventuale interesse all'acquisto dell'azienda di proprietà della procedura concorsuale in epigrafe, nelle condizioni di fatto e di diritto in cui si trova come descritto nella perizia di stima redatta dal Prof. Roberto Verona e nella documentazione a disposizione nella Virtual Data Room (vedi infra). Si premette che tali manifestazioni di interesse non saranno in alcun modo vincolanti per il fallimento né costituiranno per esso alcun obbligo a trattare.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE tutti i soggetti interessati all'acquisto dell'azienda dovranno presentare la loro manifestazione di interesse entro e non oltre le ore 23.59 del giorno 15 maggio 2019 al seguente indirizzo di posta elettronica certificata "f59.2018lucca@pecfallimenti.it".

L'offerta dovrà contenere i seguenti elementi:
a. le generalità complete dell'offerente, codice fiscale, copia di valido documento d'identità, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica certificata. Qualora l'offerente sia una persona giuridica, oltre all'indicazione delle generalità del legale rappresentante, corredata da copia del documento d'identità di questi, dovrà indicare i dati della società rappresentata nonché fornire prova della propria legittimazione ad agire in nome e per conto della società medesima, allegando all'offerta una visura camerale aggiornata;
b. l'indicazione del prezzo offerto per l'acquisto

dell'azienda e le modalità di pagamento proposte. Il presente avviso è finalizzato esclusivamente a verificare la sussistenza di interesse da parte di terzi all'acquisto del complesso aziendale di cui, al fine di assumere informazioni ed elementi utili alle valutazioni e conseguenti determinazioni in ordine ai procedimenti da avviare ai sensi della vigente legge fallimentare di cui al R.D. 16 marzo 1942, n. 267 s.m.i. Il presente annuncio non costituisce, in ogni caso, invito ad offrire, offerta al pubblico ex art. 1336 C.C., una sollecitazione del pubblico risparmio ex D.Lgs. 58/1998, né pone in capo al fallimento alcun obbligo a trattare.

La pubblicazione del presente invito e la ricezione delle manifestazioni di interesse non comportano pertanto per gli Organi della Procedura alcun obbligo o impegno alla cessione nei confronti dei soggetti interessati né, per questi ultimi, alcun diritto di qualsivoglia prestazione da parte della procedura (mediazione o consulenza).

Gli organi della procedura si riservano, a loro esclusivo giudizio, una volta valutate le eventuali manifestazioni di interesse pervenute, al fine di garantire il miglior soddisfacimento dei creditori, di procedere, sia alla vendita dell'intero complesso aziendale, che di provvedere alla vendita di singoli rami e/o beni secondo quanto previsto dal R.D. 16 marzo 1942, n. 267 s.m.i.

Maggiori informazioni saranno rese disponibili inviando richiesta formale di accesso alla Data Room virtuale all'indirizzo pec della procedura f59.2018lucca@pecfallimenti.it previa sottoscrizione dell'accordo di riservatezza. Lucca, 3 aprile 2019

Il Curatore Riccardo Della Santina

iren

Estratto di Procedura Aperta

LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA NON SPECIFICA, POTENZIAMENTO E ADEGUAMENTO DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA IN MEDIA TENSIONE DELLA CITTÀ DI TORINO
Lotto 1: rfq_3286; C.I.G. 7852272BD5; C.U.P. H18J18000120007
Lotto 2: rfq_3287; C.I.G. 78522780CC; C.U.P. H18J18000130007
Lotto 3: rfq_3288; C.I.G. 7852280272; C.U.P. H18J18000140007

La procedura, svolta da IREN S.p.A. in nome e per conto di IRETI S.p.A., si articola in n° 3 Lotti:

- a) **Lotto 1 – Torino Nord**, di importo complessivo stimato fino alla concorrenza di € 4.540.000,00 così ripartito:
- importo progettazione esecutiva: € 58.542,20;
 - importo lavori: € 4.118.853,37;
 - costi per la sicurezza interferenziali: € 362.604,43 (non soggetti a ribasso).
- b) **Lotto 2 – Torino Sud**, di importo complessivo stimato fino alla concorrenza di € 4.580.000,00 così ripartito:
- importo progettazione esecutiva: € 59.206,48;
 - importo lavori: € 4.154.817,09;
 - costi per la sicurezza interferenziali: € 365.976,43 (non soggetti a ribasso).
- c) **Lotto 3 – Torino Centro**, di importo complessivo stimato fino alla concorrenza di € 5.020.000,00 così ripartito:
- importo progettazione esecutiva: € 57.705,27;
 - importo lavori: € 4.559.800,40;
 - costi per la sicurezza interferenziali: € 402.494,33 (non soggetti a ribasso).

A valere per tutti i Lotti, il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ex art. 95, c. 2, D. Lgs. 50/2016.

Il Bando, unitamente alla documentazione di gara, è disponibile sul Portale Acquisti, raggiungibile all'URL <https://portaleacquisti.gruppore.it>, nell'ambito del tender_3253.

Le offerte dovranno essere inviate, in versione elettronica, attraverso il Portale Acquisti di cui sopra, entro le ore 17:30:00 del 06.05.2019.

IREN S.p.A.

IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTI,
LOGISTICA E SERVIZI
ing. Vito Gurrieri

SOCIETA' AUTOSTRADA
LIGURE TOSCANA p.a.
TRONCO AUTOCISA

Via D. E. Tazzoli 9 - 55043 Lido di Camaiore (Lu)
Tel. 0521/613711 - Fax 0521/613731 - www.salt.it

Estratto di Bando di Gara

Gara n. 03/19 - Adeguamento e rinforzo dei viadotti Partigiano I e Partigiano II - Lotto di completamento - CIG 7815303010 - CUP G47H1600030005. Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): Euro 1.288.380,82 esclusa IVA da com-pensare parte a corpo e parte a misura. Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso: Euro 108.367,18 da compensare a corpo. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: OG3 (prevalente), OS23, OS9 e OS11. Criterio di aggiudicazione: Minor prezzo, ai sensi dell'art. 95, comma 4, lett. a) del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Durata dell'appalto: 122 giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data del verbale di consegna lavori. Termine per il ricevimento delle offerte: 15/05/2019 ore 12.00. Data espletamento gara: nel giorno successivamente precisato sul sito internet aziendale <http://www.salt.it> - Bandi di Gara - Tronco Autocisa. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet www.salt.it - Bandi di gara - Tronco Autocisa. Il bando è stato pubblicato sulla GURI - 5a Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 41 del 05/04/2019 nonché, in medesima data, sul sito internet www.salt.it - Bandi di Gara - Tronco Autocisa.

Responsabile del Procedimento: Ing. Daniele Buselli.

autostrade per l'italia

Società per azioni

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A.
Sede Legale: ROMA - Via Alberto Bergamini, 50
Stazione Appaltante: Direzione 7° Tronco - Pescara

AVVISO DI GARA

L'intestata Società rende noto che verrà esposta procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. per l'affidamento del seguente servizio:
Codice Appalto: 005-PE-2019S. AUTOSTRADA: A/14=Bologna-Bari-Taranto. Tratto: Cattolica - Poggio Imperiale. Fornitura di materiale di segnaletica verticale, eventualmente comprensiva di installazione e rimozione, apposta lungo la tratta autostradale di pertinenza della Direzione 7° Tronco di Pescara di Autostrade per l'Italia S.p.a.
CIG 7859485C30 - CPV 34928471-0.

Importo complessivo in appalto comprensivo oneri di sicurezza: € 650.000,00 di cui € 80.000,00 per oneri di sicurezza (non soggetti a ribasso).

Gli interessati dovranno far pervenire le loro offerte entro le ore 12,00 del giorno 20/05/2019. Non saranno ammesse offerte in aumento.

Le offerte dovranno pervenire telematicamente sul Portale "HighWay to Procurement" di Autostrade per l'Italia S.p.A. all'indirizzo <https://autostrade.bravosolution.com>.

Il bando di gara in edizione integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 43 del 10/04/2019.

Il Responsabile del Procedimento è il Dr. Paolo PIRRELLLO.

Internet: www.autostrade.it/gare - www.serviziopubblici.it.

Autostrade per l'Italia S.p.A.
Direzione 7° TRONCO - PESCARA
Geom. Gianni Marrone

Internet: www.autostrade.it - www.serviziopubblici.it

TRIBUNALE DI CATANIA

Dichiarazione di morte presunta germani Reitano Concetto e Maria Concetta
Il Tribunale di Catania, con sentenza n° 4461/2018 del 13/11/2018 ha dichiarato la morte presunta di Reitano Maria Concetta, nata a Giarre il 26/12/1890 e di Reitano Concetto, nato a Giarre il 01/03/1896, disponendo pubblicazione per estratto della suddetta sentenza.
Catania 13/03/19

avv. Antonio Martinez

CENTRALE UNICA DI COMMIT-
TENZA COMUNI DI PIOMBINO
E CAMPIGLIA MARITTIMA
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
PROCEDURA APERTA PER
L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI
"GESTIONE DEL CANILE COMU-
NALE, CATTURA CANI VAGANTI
E GESTIONE COLONIE FELINE"
NEL COMUNE DI PIOMBINO.

CIG: 7847659D10
■ Durata dell'appalto: 3 anni rinnovabili per ulteriori 2 anni. ■ Importo appalto: € 389.246,34 esclusa la facoltà di rinnovo. ■ Procedura Aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa miglior rapporto qualità/prezzo ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. n. 50/2016. ■ Ricezione offerte: ore 13.00 del 09.05.2019.
■ Apertura: ore 9.00 del 10.05.2019.
■ La Gara verrà espletata sulla piattaforma telematica START.
■ Altre info su: <http://start.toscana.it> e www.comune.piombino.li.it
Il Dirigente Sett. Lavori Pubbl. (Ing. Claudio Santi)

BELVEDERE S.P.A.

Sede Legale in Peccioli (PI) Via Marconi n. 5
Capitale Sociale € 2.695.780,08 i.v.

R.I. di Pisa C.F. e P.I. n. 01404590505 - REA 125275
I signori azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria, in prima convocazione, presso il Triangolo Verde a Legoli di Peccioli (PI) per il giorno 30 aprile 2019 alle ore 6.00 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti ai sensi dell'art.2364 comma 1 punti 1, 2, 3 c.c.: delibere inerenti e conseguenti;
2. Conferimento incarico per certificazione di bilancio e controllo contabile per il prossimo novennio.

L'intervento in assemblea è regolato dall'art. 2370 c.c..
Ove l'assemblea suddetta dovesse andare deserta si procederà alla seconda convocazione con nuovo avviso.

Peccio li, li 22/03/2019

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione: Silvano Crecchi

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE
Comune Di Vittoria
Provincia di Ragusa
C.U.C - OPERE PUBBLICHE -
Centrale Unica di Committenza - Sezione di
Vittoria

Si rende noto che verrà espletato, a mezzo procedura aperta, l'Assegnazione in concessione di N.74 (settantaquattro) Posteggi di Vendita, ai sensi del "Regolamento Comunale per il Mercato alla Produzione e all'Ingresso dei Prodotti Ortofrutticoli". CIG: 7759401C42 Il bando (estratto) è stato già pubblicato sulla GURI n. 11 Parte V del 25/01/2019. Il bando integrato (estratto) è stato pubblicato sulla GURI n. 31 Parte V del 13/03/2019. Il Bando con ulteriori chiarimenti integrativi e rinvio di 20 (venti) giorni del termine di presentazione delle domande di partecipazione al bando è pubblicato sulla GURI n. 41 Parte V del 05/04/2019. Nuovo termine di ricezione delle offerte: 22/04/2019 - h. 13.00. Bando di concorso integrale chiarimenti esplicativi e integrativi: www.comunevittoria.gov.it - Bandi di Gara.

IL DIRIGENTE Ing. A. Piccione

SOCIETA' AUTOSTRADA
LIGURE TOSCANA p.a.
TRONCO LIGURE TOSCANO

Via D. E. Tazzoli 9 - 55043 Lido di Camaiore (Lu)
Tel. 0584/9091 - Fax 0584/909300 - www.salt.it

Estratto di Avviso di

Aggiudicazione di Appalto

Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 e successive modificazioni, sulla GURI - 5a Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 40 del 03/04/2019 è stato pubblicato l'Avviso di aggiudicazione di appalto relativo alla procedura aperta: Accordo quadro per lavori di manutenzione ordinaria delle pavimentazioni autostradali e pertinenze - Codice CIG: 754548398B - Luogo principale dei lavori: Autostrada A12 Sestri Levante - Livorno, A11 Viareggio - Lucca e A15 La Spezia - Fornoia, nonché su rami di svincolo, pertinenze e siti di interesse della S.A.L.T. p.a. Tronco Ligure Toscano - L'Avviso di aggiudicazione di appalto è pubblicato e consultabile sul profilo di committente (URL): <http://www.salt.it> - Importo complessivo massimo dell'appalto a base di gara: Euro 19.500.000,00 (esclusa IVA) - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 2 del D.Lgs. n. 50/2016 s.m.i. - Data stipula contratto: 15/03/2019 - Operatore economico aggiudicatario: A.T.I. Varia Costruzioni Srl (Mandataria - Lucca), Del Debbio Spa (Mandante - Lucca), Gianni Giusto Srl (Mandante - Porcari LU), Comenbit Srl (Mandante - Pietrasanta LU) e Di Gabbia Adolfo & Figlio Srl (Mandante - Livorno) - Importo complessivo massimo di aggiudicazione: Euro 18.123.479,40 (esclusa IVA).

Il facente funzioni responsabile del procedimento:
Ing. Andrea Minuto

DAL ROMANZO DI UMBERTO ECO
EDITO DA BOMPIANI

IL NOME DELLA ROSA

CONTIENE LA VERSIONE INGLESE ORIGINALE + CONTENUTI EXTRA

Il capolavoro di Umberto Eco, per la prima volta in una serie evento diretta da Giacomo Battiato
I francescani arrivano nell'abbazia per unirsi a Guglielmo nella Disputa contro la delegazione papale. A condurre lo scontro, il brutale inquisitore domenicano Bernardo Gui.

IN EDICOLA IL QUARTO DVD **la Repubblica**

All'Old Trafford United battuto da un autogol di Shaw su testa di Suarez inizialmente annullato per fuorigioco. Leo ha dettato l'azione decisiva, poi colpito da Smalling ha perso molto sangue dal naso ed è rientrato dopo 2'

Ci pensa il Var, insieme a Messi il Barcellona posa la prima pietra

Dal nostro inviato ENRICO CURRÒ, MANCHESTER

All'Old Trafford Messi ha danzato senza esagerare, con i suoi passetti sublimi: è bastato al Barça per vincere e al pubblico per emozionarsi. Solskjaer, l'allievo di sir Ferguson, ha provato a circondare di braccioni la nobile preda, ma non c'è stato verso: con la maglia giallo evidenziatore poteva sembrare un canarino fluo, di sicuro se li scrollava di dosso quando voleva. Al 12' ha deciso che era il momento. Ha dettato il lancio in area a Busquets, che lo conosce da ragazzino, e ha trascinato la difesa dello United alle goffaggini. Lindelöf se lo è perso, lui ha stoppato il pallone con una carezza e ha cesellato un cross verso il secondo palo, dove il colpo di testa di Suarez ha spinto Shaw all'autogol. Rocchi ha annullato per fuorigioco, ma la convalida del Var Irrati, ha fatto capire che la partita aveva già imboccato la sua strada.

Poco più tardi Messi ha fatto ammorire il povero Shaw, che lo ha steso e salterà il ritorno. Poi gli è uscito il sangue dal naso, dopo una gomitata di Smalling, e i fotografi sono andati in sollucchero. Infine ha chiuso il tempo innescando il tacco di Coutinho e il destro largo di Suarez. Continuavano a chiamarlo Trinità, o forse di più, perché il Barça si è un po' seduto dopo il vantaggio, a parte la solita egemonia nel palleggio e un destro di controllo di Coutinho, salvato di piede da De Gea, e ha perfino rischiato il pari: lo sciagurato Dalot ha spazzato via di testa, come un difensore, il cross di Rashford. Quando Valverde ha aggiustato l'e-



OLI SCARFF/APP

quilibrio, con Vidal per Coutinho a disegnare il 4-4-2, De Gea ha di nuovo dovuto salvare su un diagonale di Alba, e Messi ha dispensato ancora qualche perla, come un lancio scucchiato per il neoentrato Sergi Roberto, mentre Solskjaer impreziosiva invano la sua squadra rude con un po' di argenteria, Lingard e Martial, anticipato nel finale dal provvido Piqué applaudito dall'Old Trafford, dove visse gli anni da apprendista.

Ora chissà se Messi e Cristiano Ronaldo si ritroveranno in finale a Madrid. Ma intanto le loro vite straordinariamente parallele, spesso scritte non da un Plutarco mo-

dero ma dagli sponsor, trovano sul campo pagine davvero indelebili. L'ennesima puntata in contemporanea della saga dei due eroi li cattura mossi da un malizioso subconscio: eliminati dal Mondiale russo lo stesso giorno, tornati in Nazionale nello stesso periodo, sfrattati dopo decennale monopolio del Pallone d'oro nella stessa edizione e desiderosi di riprenderselo appunto attraverso il palcoscenico che più amano, la Champions.

Messi non la vince dal 2015, così a inizio stagione ha promesso solennemente di volere riportare a Barcellona sia la Coppa dei Cam-

Manchester United 0

Barcellona 1
12' pt aut. Shaw

Manchester United (4-4-2)
De Gea 7 - Young 6, Lindelöf 5, Smalling 5.5, Shaw 5 - Mc Tominay 6, Fred 6, Pogba 6.5, Dalot 5 (29' st Lingard sv) - Rashford 5.5 (40' st A. Pereira sv), Lukaku 5 (23' st Martial 6). All. Solskjaer 6.

Barcellona (4-3-3)
Ter Stegen 6 - Semedo 6.5, Piqué 6.5, Lenglet 6, Alba 6.5 - Rakitic 6.5, Busquets 6.5 (48' st Aleñá sv), Arthur 6 (21' st S. Roberto 6.5) - Messi 7, Suarez 6.5, Coutinho 6 (21' st Vidal 6). All. Valverde 6.5.

Arbitro: Rocchi (Ita) 6.
Note: ammoniti Busquets, Shaw, Vidal, Lingard, Smalling. Spettatori 70.200.

Le finaliste del 2011
Contrasto tra Fred e Suarez a Old Trafford: il ritorno martedì a Barcellona

pioni sia il Pallone d'oro. Poiché nel 2009 e nel 2011 ci è riuscito battendo in finale proprio lo United, il prode Solskjaer, asceso al soglio di Mourinho e già capace di spezzare negli ottavi i sogni di Mbappé e del Psg con la rimonta al Parco dei Principi, spera ancora di ripetersi, lui che nel 1999 a Barcellona entrò nell'epopea dei Red Devils col gol in extremis della Champions strapata al Bayern. Ma dispone di un solo gioiello, Pogba, forse promesso sposo del Real Madrid. Il finale della storia, che vale la semifinale, lo scriverà il Camp Nou tra 6 giorni. Plutarco è impaziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa League

Esame Arsenal per il Napoli Ancelotti-Emery maestri contro

Dal nostro inviato

MARCO AZZI, LONDRA

C'è anche un'altra Brexit, da portare a termine nello spazio di una settimana e senza rinvii. È questo l'ambizioso e allo stesso tempo non facile obiettivo con cui si è messo in viaggio il Napoli, arrivato nella tarda mattinata di ieri in terra inglese con il feroce proposito di buttare fuori dall'Europa (League) l'Arsenal. Stasera (ore 21 italiane) il primo round all'Emirates Stadium, dove proveranno a moltiplicare le loro forze pure i tremila tifosi al seguito degli azzurri, facendo una prova generale in vista della replica in programma al San Paolo giovedì prossimo. La posta in palio nella doppia sfida con i Gunners è la qualificazione per le semifinali, che entrambe le squadre inseguono per rendere più piccanti le rispettive stagioni e gettare le basi per alzare un trofeo nella finalissima di Baku. Sulle panchine ci sono del resto due vincitori seriali come Unai Emery e Carlo Ancelotti, a cui sta giocoforza stretto il ruolo da comprimari che stanno invece recitando in Premier e in Serie A.

Ma in campo internazionale gli allenatori di Arsenal e Napoli hanno dimostrato nelle loro carriere di essere al top. L'Europa League è il giardino di casa di Emery, che è l'unico ad averla già vinta per tre volte in panchina, quando era alla guida del Siviglia. Ancelotti è al contrario (e paradossalmente) al suo debutto in questa manifestazione, che affronta tuttavia vantando un albo d'oro ancora più ricco rispetto a quello del suo collega spagnolo. Re Carlo è infatti il recordman di successi nella Champions: 5 in totale, due conquistate da giocatore con la maglia del Milan e le altre tre da tecnico al timone dei rossoneri e del Real Madrid (a cui ha regalato la storica Decima). Ci sono dunque tutti i presupposti per assistere anche a una partita a scacchi, che aggusterà altro pepe alla doppia sfida.

Il Napoli dovrà essere molto attento a limitare i danni nei 90' di stasera all'Emirates Stadium, dove l'Arsenal è stato finora una macchina da guerra ed è imbattuto tra campionato e Coppe dal 12 agosto (ko con il City). «Ma la qualificazione non si deciderà stasera, al massimo potrà essere orientata: poi si faranno i conti al San Paolo», ha dato la carica alla vigilia Ancelotti, che medita di rilanciare tra i titolari Insigne ed è apparso molto felice di tornare in Inghilterra. «Qui c'è un'atmosfera speciale, il razzismo è considerato uno scandalo e per questo è stato sconfitto. La qualificazione? Ce la giochiamo alla pari». D'accordo Emery: «Le possibilità sono 50 per 100 a testa. L'albo d'oro non conta, anche se stimo parecchio Carlo. Non ci serve per forza una goleada, pure nel ritorno in Italia venderemo cara la pelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arsenal		Napoli	
1	Cech	Meret	1
6	Koscielny	Hysaj	23
5	Sokratis	Maksimovic	19
18	Monreal	Koulibaly	26
15	Maitland-Niles	Mario Rui	6
11	Torreira	Callejon	7
34	Khaka	Allan	5
31	Kolasinac	Fabian	8
10	Özil	Zielinski	20
14	Aubameyang	Insigne	24
9	Lacazette	Mertens	14

Arbitro: Undiano Mallenco (Spa)
Ore 21, Tv8 e Sky

Nuovo contenzioso con l'Uefa

Milan, ci risiamo Elliott a giudizio per i buchi cinesi

LUCA PAGNI, MILANO

Il nuovo "rinvio a giudizio" per violazione delle regole Uefa sul pareggio di bilancio non poteva capitare in un momento peggiore. Il Milan si trova alla vigilia dalla sfida contro la Lazio, che potrebbe risultare decisivo per l'accesso alla Champions League (con i 50 milioni minimi che porta in dote). Nonché a poche settimane dal confronto con il Comune per la realizzazione del nuovo stadio a San Siro.

Se poi ci mettiamo la coda delle polemiche sull'arbitraggio con la Juve (zero rigori concessi direttamente dagli arbitri in campionato, al netto del Var) e il momento negativo della squadra (un punto nelle ultime quattro girone), si capisce che il nuovo deferimento alla Camera arbitrale - in pratica il tribunale dell'Uefa - è la tegola di cui la società avrebbe fatto volentieri a meno. Anche perché tra le sanzioni è prevista (come massima pena) l'esclusione dalle Coppe per la prossima stagione.

Il deferimento comunicato ieri, si riferisce, in particolare, all'ultimo bilancio approvato (riferito alla stagione 2017-2018, di fatto ancora sotto la proprietà del miste-

rioso uomo d'affari cinese Yonghong Li), analizzato nell'arco del triennio 2016-2017-2018: già da solo, con il rosso record da 126 milioni, non rispetta la regola del passivo accumulabile nel triennio per non oltre 30 milioni.

La reazione del Milan fa pensare che non abbia torto chi sostiene che si tratti di un passaggio "formale" che possa portare verso un accordo tra il Milan e l'Uefa. Co-

me dimostrerebbe la posizione arrivata da Casa Milan, dove si dicono fiduciosi che il deferimento «serva a indirizzare il processo verso un esito positivo, in linea con altri casi, e che ci permetta di puntare a un futuro ambizioso».

Cosa significa? Per capirlo bisogna ricordare che il Milan, dopo l'ingresso del fondo Elliott come nuovo azionista, ha presentato opposizione al Tas di Losanna con-



L'ex n.1 del Milan Yonghong Li

tro la sentenza (rivista dall'Uefa a giugno dopo un primo ricorso vittorioso) che impone al club di raggiungere il pareggio di bilancio entro l'estate del 2021. Un periodo di tempo che la società considera troppo breve: «Elliott sta cercando di riportare il Milan in uno scenario economico virtuoso e sostenibile, in un serrato ma ragionevole periodo di tempo».

Il Milan potrebbe presentarsi alla Camera arbitrale, spiegando che non può essere responsabile dei "buchi" lasciati da altri, che ha ripianato tutti i debiti e che è pronto a investire ma che ha bisogno di un periodo più lungo, garantendo un piano di rientro verificabile ogni anno. In caso contrario, è pronta ad adire non solo il Tas ma anche i vertici della giustizia Ue, sostenendo che si impedisce a un imprenditore di investire nella sua società. Una guerra legale che potrebbe essere la fine delle regole del fair play finanziario. E che non dovrebbe convenire nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO RISTORAZIONE S.p.A.

È indetta procedura aperta, n. 10/2019 ex art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., per la fornitura di Ortofrutta, in 4 lotti: IMPORTO COMPLESSIVO: € 11.787.120,00 (IVA esclusa) di cui:

Lotto n.1 - Ortofrutta:
€ 3.404.400,00 (iva esclusa) di cui:
• € 1.418.500,00 base d'asta • € 1.418.500,00 eventuale rinnovo • € 567.400,00 eventuale utilizzo dell'importo previsto ex art. 106 comma 12 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

Lotto n.2 - Ortofrutta:
€ 3.404.400,00 (iva esclusa) di cui:
• € 1.418.500,00 base d'asta • € 1.418.500,00 eventuale rinnovo • € 567.400,00 eventuale utilizzo dell'importo previsto ex art. 106 comma 12 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

Lotto n.3 - Ortofrutta:
€ 3.404.400,00 (iva esclusa) di cui:
• € 1.418.500,00 base d'asta • € 1.418.500,00 eventuale rinnovo • € 567.400,00 eventuale utilizzo dell'importo previsto ex art. 106 comma 12 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

Lotto n.4 - Banane da commercio equosolidale:
€ 1.573.920,00 (iva esclusa) di cui:
• € 655.800,00 base d'asta • € 655.800,00 eventuale rinnovo • € 262.320,00 eventuale utilizzo dell'importo previsto ai sensi dell'art. 106 comma 12 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

L'aggiudicazione avverrà ex art. 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. La documentazione di gara è disponibile sul sito di Milano Ristorazione S.p.A. www.milano Ristorazione.it e sul portale telematico SINTEL di Arca Regione Lombardia S.p.A. Sui medesimi siti potranno essere pubblicate eventuali rettifiche, integrazioni e/o chiarimenti, sino a 6 giorni antecedenti la data di presentazione delle offerte.

L'offerta, costituita da documentazione in formato elettronico e sottoscritta digitalmente, dovrà essere presentata mediante l'utilizzo portale telematico SINTEL entro e non oltre le ore 18:00, del 10.05.2019.

L'estratto del Bando di Gara è stato inviato alla GUUE in data 28.03.2019.

Il Direttore Acquisti e Contratti
Dr.ssa Roberta Mascheroni

COMUNE DI LUCCA

Servizio Contratti

ESTRATTO AVVISO

Si informa che i servizi assicurativi sono stati affidati con delibera n. 803/2017: Lotto 1 CIG 6959620C19 a LLOYD'S -SINDACATO LEADER XL CATLIN per € 712.310,00; Lotto 2 CIG 69597474E9 a XL INSURANCE COMPANY SE per € 396.699,73; Lotto 3 CIG 69597875E8 a LLOYD'S SINDACATO LEADER ARCH per € 67.394,58; Lotto 4 CIG 695981385E a HARMONIE MUTUELLE per € 30.875,48; Lotto 5 CIG 6959834CB2, a UNIPOLSAI SPA per € 5.066,66; Lotto 6 CIG 69598509E7 a NOBIS SPA per € 81.248,75. Avviso integrale su GUS: 2019S 068-160329, su GURI n.1900012884. Serie speciale n. 41 del 5/04/2019 e su www.comune.lucca.it.

La Responsabile U.O. B1
Dot.ssa Maria Cristina Panconi

Kiločal[®]

MAGRA

Con CAPTOAPPETIT[®] complex

Utile per combattere
il **SOVRAPPESO**
e ridurre la
CIRCONFERENZA
ADDOMINALE.

CAPTOAPPETIT[®] complex, complesso che caratterizza la formulazione di **Kilocal MAGRA**, è costituito da un'associazione tra una fibra vegetale, e una componente ad alto potere tensioattivo e antischiama.

La fibra vegetale

Nello stomaco

Assorbe un'elevata quantità d'acqua formando soluzioni ad alta viscosità.

Induce una precoce sensazione di sazietà.

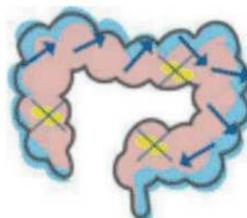


Nell'intestino

Il gel che si forma spinge sulle pareti intestinali e stimola meccanicamente la peristalsi.

Riduce l'assorbimento dei nutrienti

Riduce i picchi glicemici postprandiali (conseguenza indiretta del ridotto assorbimento di zuccheri)



La componente tensioattiva

Contrasta il gonfiore addominale dovuto all'accumulo di gas gastrointestinali, riducendo il girovita.

Per perdere peso

Kilocal Magra.
Più magri, più in forma, più sani.



È un dispositivo medico CE 0426. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Aut. Min. del 29/10/2018

POOL PHARMA
MEDICAL DIVISION

wellcare.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

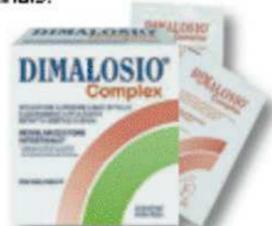
SPECIALE STIPSI?

**Sveglia l'intestino
combatti la stitichezza**

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio Complex**
il regolatore dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua regolare puntualità è possibile andare incontro ad episodi di stitichezza che possono causare cattiva digestione, senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le recenti linee guida il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre indispensabili per ritrovare e mantenere la corretta motilità intestinale.



Seguendo queste direttive è stato formulato **Dimalosio Complex**, un preparato a base di Psillio e Glucomannano, fibre naturali, arricchito con Lattulosio ed estratti vegetali, componenti attivi che agiscono in sinergia per "risvegliare" la corretta motilità intestinale senza irritare.

Dimalosio Complex sveglia l'intestino pigro, usato con regolarità svolge un'azione come regolatore intestinale, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

Dimalosio Complex lo trovate in Farmacia, disponibile in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Da ALCKAMED In Farmacia

FASTIDIO CISTITE?

In Farmacia una nuova
"sinergia naturale"
per il tuo benessere.

Circa il 30% delle donne tra i 20 e i 40 anni hanno sperimentato almeno un episodio di infiammazione della vescica urinaria. Ciò dipende sia dalla conformazione anatomica femminile, sia da qualche leggerezza nell'igiene quotidiana e nello stile di vita.

<<Ho la cistite, devo correre e ogni volta... che bruciore! >>

Il fastidio si presenta più frequentemente con il passare degli anni e anche l'uomo può esserne interessato, soprattutto in concomitanza di "problemi di prostata".

In genere, se opportunamente contrastati, i fenomeni si superano rapidamente, senza adeguate precauzioni però ricadere è un attimo: anche 5/6 volte l'anno!



Quando serve può essere d'aiuto **UROGERMIN RAPID** il nuovo integratore dalla formula esclusiva frutto della ricerca **Pool Pharma**.

UROGERMIN RAPID è utile per il benessere delle vie urinarie, grazie all'originale sinergia di Mirtillo Rosso (Cranberry) e Ibisco, più Uva Ursina, Zinco, Selenio e Vitamina C.

UROGERMIN RAPID, che contiene tutte queste sostanze attive, può costituire un valido aiuto naturale e completo per il benessere delle vie urinarie come supporto al trattamento antibiotico in fase acuta e alla prevenzione delle ricadute, nella donna e nell'uomo.

Via libera al benessere delle vie urinarie con **UROGERMIN RAPID**, disponibile in confezione da 15 capsule.

Da Pool Pharma in Farmacia

R

Salute

N° 1056

la Repubblica

Giovedì
11 aprile
2019



Funghi e infezioni

Che paura, quella candida

di GIUSEPPE DEL BELLO

La prima volta è a 15 anni

La contraccezione, l'Hiv e le altre malattie. I risultati di un'indagine su diecimila ragazzi

di IRMA D'ARIA



FOTO EFEOVA ANNA / SHUTTERSTOCK



PERISCOPIO
di Daniela Minerva

Il virus nemico della vita che spezza la voglia di famiglia

Si chiama Human Papilloma Virus (Hpv) e i lettori di *Rsalute* lo conoscono perché la vaccinazione (disponibile e gratuita) contro questo virus è stata più volte oggetto della nostra attenzione. Conosciamo Hpv perché è responsabile del tumore della cervice uterina e la vaccinazione è talmente efficace che in Australia, dove è stata estesa a maschi e femmine adolescenti ma anche giovani adulti, oggi sono convinti che quel tumore (mortale) sarà spazzato via dal continente in pochi anni. Poi sappiamo che dà origine ad altri tumori dalla prognosi il più delle volte negativa (orofaringeo, anale, della testa e del collo). Sarebbe già sufficiente per correre a vaccinarsi. Ma oggi c'è una novità. Una

revisione degli studi sul virus sul *Journal of Vaccines and Vaccination* aggiunge un tassello: Hpv si trasmette prevalentemente con i contatti sessuali e molti giovani e giovanissimi sono contagiati da uno dei suoi 20 sottotipi (dei quali 16 sono cancerogeni); questo impatta enormemente sulla loro vita fertile perché il virus provoca difetti nello sperma, difficoltà a procreare e alta probabilità di aborti spontanei. Dunque non è solo causa di morte terribile e prematura, ma anche di incapacità di dare vita. È un virus che danneggia la nostra specie. Che infetta i giovani che si affacciano alla vita e mortifica il loro desiderio di generare. La tragedia è che pur avendo un vaccino, in Italia sono pochi a mettersi in salvo. Difficile capire perché.



Capo della redazione Salute
Elvira Naselli



Email redazione
rsalute@repubblica.it

Lo studio
Obesità e alcol, è allarme

Malattie sessualmente trasmesse, infezioni, lesioni per incidenti o violenze: dal 1990 al 2016 è aumentato di 250 milioni il numero di adolescenti costretti a far fronte a questi

problemi. Il dato emerge da uno studio condotto dalla Lancet Commission on adolescent health and wellbeing, coordinato dall'Università di Melbourne. Ha preso in esame 12 indicatori (tra cui: istruzione, fumo, obesità e alcol) in 195 paesi per un totale di 1,8 miliardi di adolescenti e giovani

dai 10 ai 24 anni. Rispetto al '90, oggi ci sono 180 milioni di ragazzi in più in sovrappeso e obesi e 75 milioni in più con anemia. Il tabagismo cala, ma ci sono ancora 136 milioni di adolescenti che fumano ogni giorno. E 71 milioni cedono alle 'abbuffate alcoliche', il binge drinking (un dato in crescita dal 1990).

Indagine di Skuola.net

La mia prima volta è andata così

di IRMA D'ARIA

Arrivano alla prima volta impreparati perché in casa non si parla di sesso. E poi figurarsi se i ragazzi fanno domande così intime a mamma e papà: solo uno su 5 quando ha un dubbio chiede ai genitori. Tutti gli altri vanno sul web. Dispensatore di ogni informazione possibile e immaginabile. I giovani e la sessualità è il tema dell'indagine condotta da Skuola.net, con il Laboratorio di studi longitudinali in Psicologia dello sviluppo dell'università di Firenze, e Durex. Il campione è significativo, oltre 10.500 ragazzi e ragazze tra 11 e 25 anni. Uno su tre ha già avuto rapporti sessuali completi. In buona percentuale (40%) la prima volta è arrivata tra 15 e 16 anni anche se c'è un 6% che l'ha fatto già a 11-12 anni. Un dato è curioso: il 30% degli intervistati dichiara di farlo raramente come se, tolti la curiosità, calasse la voglia di continuare l'esperienza.

SI CERCA SU INTERNET

«In adolescenza è molto importante il tema dell'esordio sessuale, molto più della continuità dei rapporti», spiega Elisabetta Todaro, psicoterapeuta e sessuologa dell'Istituto di Sessuologia clinica di Roma. «Per i maschi può rappresentare una sorta di "iniziazione" sociale, la possibilità di acquisire sicurezze e riconoscimento. Per le ragazze, invece, può avere un valore più personale perché è associata alla perdita della verginità». Tutti usano internet, soprattutto per cercare informazioni. Lo fa il 64% dei ragazzi. Boccia invece l'educazione sessuale a scuola, anche nei pochi casi in cui si fa: circa 2 studenti su 3 l'hanno giudicata inutile perché si è parlato di cose che sapevano già. Mentre con i genitori non si parla di sesso (60%).

«La rete - spiega Todaro - rappresenta oggi la fonte più immediata e privata per evitare l'imbarazzo di dover chiedere ai genitori che fare se il preservativo si è rotto oppure che cosa succede se si perde l'erezione all'inizio del rapporto». Imbarazzo che peraltro è anche dei genitori, che magari non fanno salti di gioia davanti a certi quesiti. O non sanno rispondere appropriatamente. «Tutto questo - prosegue la sessuologa - è assolutamente normale e non è necessario farsene una colpa. Piuttosto sarebbe utile creare contenuti affidabili e scientificamente fondati che i ragazzi possono trovare in rete e fornire ai genitori linee guida pratiche su come

orientare il proprio figlio verso persone competenti». L'indagine ha preso in esame anche la conoscenza dei vari metodi contraccettivi, a cominciare dal preservativo: circa l'81% sa che protegge da malattie sessualmente trasmissibili e il 69% da gravidanze indesiderate. E circa il 79% dei ragazzi lo ha usato durante il primo rapporto sessuale. Solo il 52%, però, lo utilizza sempre.

QUANTO RISCHIANO

Ma la cosa più allarmante è che proprio quelli che hanno rapporti occasionali prendono meno precauzioni: chi ha rapporti con lo stesso partner in un caso su due usa sempre il profilattico, percentuale che sale al 57% tra chi ha una relazione nata da poco. Mentre chi ha rapporti occasionali utilizza il condom al 47%. Il coito interrotto, rischioso sia per le gravidanze indesiderate che per le malattie sessualmente trasmesse, è utilizzato dal 23% dei ragazzi. «Oltre che per proteggersi da entrambi i rischi - aggiunge l'esperta - i ragazzi dovrebbero abituarsi all'uso del preservativo, anche perché uno degli ingredienti per una buona vita sessuale è sentirsi in una condizione di libera scelta e parità con il partner e godersi il rapporto sessuale senza timore dei rischi».

Per aumentare la consapevolezza dei più giovani sui temi della sessualità è partito il progetto-pilota "School of love", promosso da Skuola.net e Durex con la supervisione scientifica dell'équipe "Young Zone" dell'Istituto di Sessuologia Clinica. Gli esperti sono andati in alcune scuole superiori (a Roma, Latina, a Busto Arsizio il 16 aprile) per tenere delle 'lezioni': «Spieghiamo ai ragazzi a cosa serve il preservativo e come va usato correttamente. Ma anche come si contraggono le infezioni sessuali, quali sono i segnali e come affrontare i sintomi, come e dove possono fare un test per l'Hiv», spiega Todaro, che coordina il progetto.

E visto che si tratta di generazione digitale è prevista anche la partecipazione di uno You Tuber che cura l'aspetto social dell'evento insieme a Skuola.net per rendere più accattivante il format, che si conclude sempre suggerendo ai ragazzi i siti più affidabili a cui fare riferimento come quello dell'Istituto Superiore di Sanità (www.iss.it) o quello dell'Istituto di sessuologia clinica (www.youngzone.it). E speriamo che clicchino quelli.

RepTv
Sul nostro sito il Know How sul sesso dei ragazzi con Roberta Rossi, dell'Istituto di Sessuologia Clinica. In studio Valeria Pini

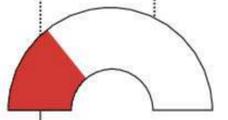
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Svolta online su 10.507 tra 11 e 25 anni

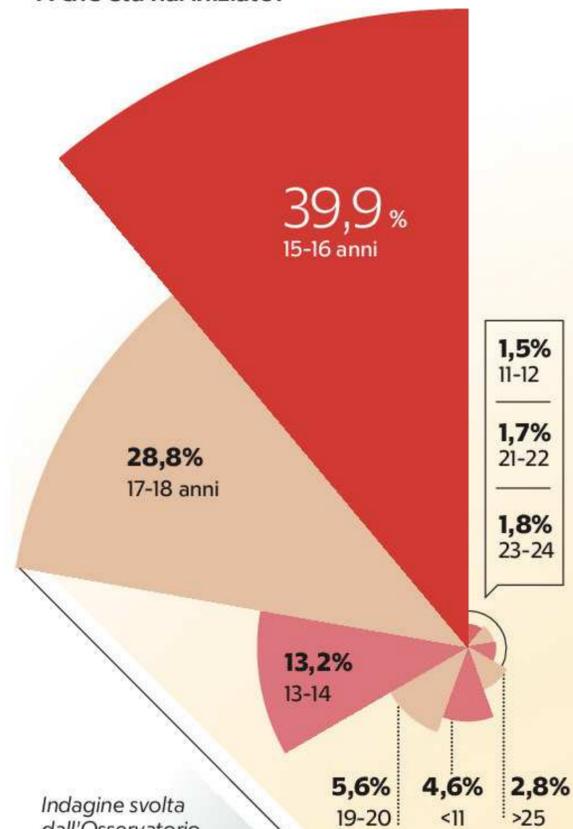
Hai mai avuto rapporti sessuali completi?

Si **32%** No **68%**



I rapporti sessuali

A che età hai iniziato?



Indagine svolta dall'Osservatorio "Giovani e Sessualità" di Skuola.net, in collaborazione con Durex

Con che frequenza?

29,6%
Più volte a settimana

21,8%
Una volta a settimana

18,9%
1-2 volte al mese

13,8%
di rado

9,7%
Una volta al mese

6,6%
L'ho fatto una volta

L'Hiv Hai mai fatto il test



50,7%

Non ho mai avuto rapporti

38,9%

No, mai

Si, più volte **4,6%**

Si, una volta **5,7%**

I dati
In aumento le baby-mamme

Nel 2015 erano 6.120 le madri al di sotto dei 19 anni d'età in Italia. Sono questi gli ultimi dati ufficiali del ministero della Salute. Fra loro, le straniere erano il 70 per cento.

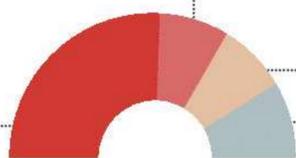
Nell'ultimo anno, però, le stime parlano di 8-10mila madri adolescenti. A Milano i casi di baby-mamme tra i 14 e i 20 anni sono stati 100 mentre in Sicilia 433. «Si tratta di esperienze collegate a situazioni di disagio sociale ed economico in cui spesso alle ragazze vengono concesse poche possibilità

di formazione e di conseguenza di sviluppare ambizioni per il futuro», spiega Elisabetta Todaro dell'Istituto di Sessuologia Clinica. Negli Usa dove questo boom c'è già stato, si è visto che le giovani sono destinate alla povertà, perché gli studi vengono interrotti e c'è difficoltà a trovare un lavoro.

Il preservativo

Lo usi?

52%
Sì, sempre



16%
No, uso altro
16%
No, non uso nulla
16%
Sì, ogni tanto

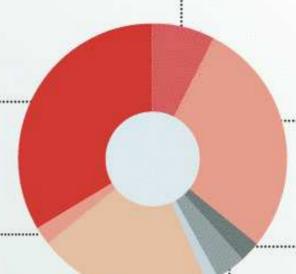
Sai a cosa è utile?



* Malattie sessualmente trasmissibili

Come te lo procuri?

Ai distributori
33,6%



Al supermercato
7,7%
Lo prende il mio partner
28,3%
Amici, fratelli
2,6%
Online
3,6%
In farmacia
21%
Altro
1,2%
Genitori
2%

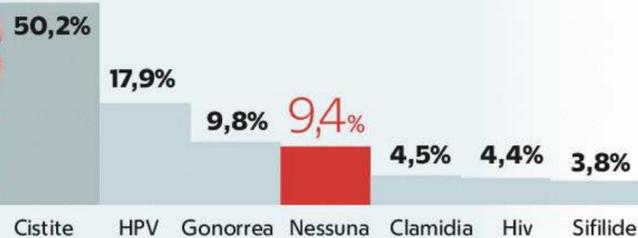
71%
Sì, è vero

Pensi che sia il contraccettivo più efficace contro le Mst?

20%
Non so
9%
No

Le Mst*

Segnala quale malattia non è una Mst



Ginecologo o andrologo

Ci sei mai stato?

67%
Sì, più volte



Sì, una volta
21%
Sì, più volte
12%
No, mai

Allarme infezioni

Quanto poco fanno i ragazzi

Le risposte sbagliate: la cistite diventa trasmissibile con il sesso. E la sifilide invece no

La cistite come l'Hiv o la clamidia. La metà dei giovani non sa che l'infiammazione della vescica non è una malattia sessualmente trasmissibile (Mst). Ma l'altro 50% del campione - che invece lo sa - non è poi tanto più informato: il 18% ha risposto che il papilloma virus non è trasmissibile per via sessuale, e ovviamente è vero il contrario, il 9,8% pensa lo stesso della gonorrea, il 4,5% della clamidia, il 4,4% di Hiv e il 3,8% della sifilide. Tutte malattie sessualmente trasmissibili. E invece il 9,4% pensa che nessuna di queste malattie si possa diffondere per via sessuale.

Anche quando il livello di conoscenza è buono, come nel caso del preservativo, il comportamento non è coerente: anche se l'81% dei ragazzi sa che il con-

dom protegge dalle Mst solo il 52% lo utilizza sempre. «È un dato preoccupante», fa notare Massimo Andreoni, direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico di Roma Tor Vergata e direttore scientifico della Società italiana malattie infettive e tropicali (Simit). «I ragazzi sanno che se non usano il preservativo possono contrarre una Mst - spiega - ma lo usano poco e non fanno nemmeno il test per verificare se questa cattiva abitudine abbia avuto conseguenze sulla loro salute».

Il 51% dei ragazzi attivi sessualmente non ha mai fatto il test per l'Hiv e il 39% quello per le altre Mst. Un quadro che conferma quanto sta accadendo in Italia. Secondo gli ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità, negli ultimi 6-7 anni le malattie sessualmente trasmesse stanno progres-

sivamente aumentando. «La sifilide - prosegue l'infettivologo - è aumentata del 70%, l'infezione da clamidia è raddoppiata. Il numero di nuove infezioni da Hiv è stabile con circa 3.500 casi nuovi l'anno di cui l'84% dovuti a trasmissione sessuale, ma il rischio di contrarre Hiv in una persona con una Mst aumenta di 75 volte».

Fare il test per l'Hiv, dunque, sarebbe importante per chi ha una vita sessualmente attiva. Anche per seguire subito la terapia ed evitare i danni del virus. Ma perché i ragazzi lo evitano? «Uno dei punti critici sta nel fatto che i minorenni devono chiedere l'autorizzazione ai genitori o al tutore, cosa che li scoraggia perché non hanno il coraggio di parlarne in famiglia», spiega Andreoni. Di recente il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha annunciato che, insieme al Garante dell'infanzia, si sta lavorando ad una norma che preveda la possibilità per i minorenni di fare il test Hiv anche senza il consenso dei genitori "in contesti protetti e dedicati". Un passo avanti.

«Già da tempo - conclude Andreoni - molti centri hanno aperto le porte ai minorenni che chiedono di fare il test dell'Hiv. A patto però che abbiano compiuto almeno 16 anni e siano accompagnati da un maggiorenne. E chiarendo che, in caso di positività, i genitori saranno informati». È un buon inizio. Si spera che i ragazzi si decidano ad andare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIFFICOLTA' a PRENDERE
SONNO?

STRESS?

MELATONINA
ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE



MELATONINA 1mg ACT
150 COMPRESSE
MELATONINA 1mg ACT
120 COMPRESSE
MELATONINA 1mg ACT-FORTE 5
90 COMPRESSE

MELATONINA + FORTE 5
e VALERIANA 45 mg
ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE



IL BUON SONNO

A SOLI
€ 9.90
IN FARMACIA



MELATONINA
ACT GOCCE
INTEGRATORE ALIMENTARE 15 ml

1 mg = 2 GOCCE
300 GOCCE

60 COMPRESSE



VALERIANA
ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE 125 mg



COSMOFARMA

DAL 12 AL 14 APRILE A BOLOGNA COSMOFARMA EXHIBITION 2019

Farmacie, appuntamento con l'aggiornamento e il confronto

SI RINNOVA L'EVENTO CHE RIUNISCE TUTTO IL MONDO CHE RUOTA INTORNO ALLE FARMACIE. UN'OCCASIONE IMPORTANTE PER AGGIORNARE E VALORIZZARE LA FARMACIA, PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL TERRITORIO

Il mondo della salute e del benessere in farmacia si dà appuntamento a Bologna dal 12 al 14 aprile 2019 si tiene la 23ma edizione di Cosmofarma Exhibition, l'evento dedicato agli operatori di questo settore. Oltre 400 le aziende espositrici in un'area che quest'anno è aumentata del 10%. Cosmofarma è ormai un format riconosciuto e apprezzato grazie anche alle iniziative e agli oltre ottanta convegni organizzati. L'evento è un punto di riferimento per i leader del settore, per i farmacisti e per gli opinion leader del mondo della farmacia. Quest'anno sarà presente anche Pharmintech, dedicata al life science, per un momento di business e di incontro di alto livello.

"Cosmofarma è sempre una preziosa occasione di confronto sui grandi temi del settore, di scambio di informazioni su prodotti e servizi per aumentare l'efficienza e la professionalità, integrando sempre più la farmacia nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, nella territorializzazione delle prestazioni sanitarie e nei progetti per la cronicità. - ha dichiarato Marco Cossola, Presidente di Federfarma - La farmacia sta vivendo un periodo di profonda trasformazione e di grandi sfide e continua ad evolversi per soddisfare le sempre più complesse esigenze di salute della popolazione e mantenere al contempo il necessario equilibrio economico. Federfarma è impegnata ad accompagnare la farmacia in questo cambiamento, senza perdere di vista il suo valore intrinseco di presidio sociale e sanitario sul territorio".

E-COMMERCE E FARMACIE: IL PUNTO IN UN CONVEGNO

L'e-commerce sarà oggetto del convegno "La farmacia online in Italia e in Europa, case histories e prospettive". Se in Italia l'e-commerce è un terreno ancora inesplorato e in mano a pochi centri, in alcuni paesi europei il canale è molto più sviluppato. In Germania, Svizzera e Francia esistono già e-pharmacies in aperta concorrenza con le farmacie tradizionali che sfruttano i vuoti di normativa delle norme europee per campagne di prezzi altamente competitivi e con campagne commerciali molto aggressive. Il convegno aiuterà a individuare le caratteristiche del sistema adattabili allo scenario italiano.

I convegni propongono approfondimenti e spunti per comprendere l'evoluzione del mercato e adattare le strategie per la gestione della propria farmacia.

Un programma formativo articolato e completo

Il programma formativo 2019 di Cosmofarma si articola in quattro filoni: Le Relazioni Umane sono la novità dell'edizione 2019 e si propongono di riportare al centro dell'attività del farmacista le relazioni con il cliente-paziente, sempre più elemento caratterizzante del punto vendita. C'è poi Management & Digital, ricco di spunti per rendere più competitiva la farmacia, attuando una gestione più strategica che sappia rispondere alle esigenze del mercato e utilizzando al meglio le nuove tecnologie. Quindi il filone Scientifico, che prevede il coinvolgimento di medici e studiosi sui temi di maggior rilievo per la farmacia. Infine la parte Istituzionale, con tematiche relative allo scenario politico, economico e legislativo del settore.

Non mancano i riconoscimenti. Cosmofarma Exhibition premia l'innovazione e la ricerca delle aziende del comparto con l'Innovation & Research Award. E per i giovani c'è l'iniziativa Cosmofarma Young, che intende favorire l'ingresso nel mercato di nuovi professionisti che sappiano portare innovazione, creatività e un nuovo concetto di farmacia e industria.

Anche la città è coinvolta. Dal 9 al 14 aprile Bologna torna a essere la capitale della salute. È la Bologna Health Week, un evento in città e per la città. L'iniziativa rende i cittadini parte delle attività legate al settore della salute e della cura di sé, incoraggiando la prevenzione e gli screening. Saranno oltre 80 le farmacie di Bologna e provincia che offriranno la possibilità di eseguire esami di controllo a condizioni dedicate.

La dermocosmesi, segmento importante per una farmacia

La dermocosmesi si conferma un segmento basilare per lo sviluppo economico di una farmacia. Venerdì 12 aprile si terrà il Cosmetic Summit. È previsto un focus sugli scenari del mercato per i prodotti dermocosmetici venduti in farmacia, con particolare attenzione ai

"Sono oltre 400 le aziende espositrici dell'edizione 2019 - dichiara Gianpiero Calzolari, Presidente di BolognaFiere - e l'area espositiva è aumentata del 10%. Questo significa che il lavoro di questi anni ha fatto della manifestazione un format riconosciuto e apprezzato grazie anche alle iniziative e agli oltre 80 convegni che apportano nuovi contenuti per i partecipanti. Cosmofarma è un punto di riferimento per i leader del settore, per i farmacisti e per gli opinion leader del mondo della farmacia; per l'edizione 2019 ci aspettiamo un incremento di visitatori qualificati. La congiunzione quest'anno con Pharmintech dedicata al life science, porterà a Bologna l'intera industria, per un momento di business e di incontro di alto livello".

temi dell'ambiente e del packaging sostenibile.

Il paziente richiede un prodotto personalizzato, un'esigenza che è l'e-



La Cosmofarma Business Conference, l'evento istituzionale di Cosmofarma, in programma sabato 13 aprile, dal titolo "L'importanza delle relazioni umane", ospiterà Paolo Crepet, psichiatra, sociologo, educatore, saggista e opinionista, che analizzerà come le nuove tecnologie hanno reso tutto apparentemente fattibile e fruibile senza sforzo, ma evidenzierà anche la necessità di riportare l'attenzione sulle emozioni reali e sui rapporti umani. In questa occasione, Giuliani, sponsor dell'iniziativa, proporrà un approfondimento dal titolo "Il coaching per vincere in farmacia come nel calcio. Strategie, tattiche e relazioni efficaci per una farmacia competitiva": Pierluigi Pardo intervista Paolo Scaroni e Daniele Massaro.

lemento chiave dello sviluppo della galenica. Mauro Castiglioni, di Sifap, si soffermerà sulla preparazione del prodotto cosmetico in farmacia come opportunità per rispondere al meglio alle richieste terapeutiche del cliente, utilizzando tecniche tradizionali e nuove tecnologie.

Un campo particolare e importante è quello della cosmesi oncologica. Il farmacista deve saper personalizzare il prodotto

in base alle problematiche del paziente. Sul tema interverranno Federfarma Brescia e Oncos.

Cosmofarma Digital Lab offre infine nuovi spunti sull'evoluzione digitale del comparto e sulle opportunità per i farmacisti. Le aziende del settore presenteranno le ultime novità in ambito di diagnostica, "app" per l'aderenza alla terapia, strumenti di proximity marketing e software per i pagamenti digitali.

COSMOFARMA EXHIBITION
Le relazioni al centro
BOLOGNA
12-14 APRILE 2019

**PIU' SOCIAL
PIU' HUMAN**

ORGANIZZATO DA: Bologna Fiere Co-organizzato da: Milano
Tel. +39 02 796620 | Fax +39 02 45 6708285
Info@cosmofarma.com | www.cosmofarma.com

IN PARTNERSHIP CON: Bologna Fiere
IN COLLABORAZIONE CON: Federfarma
IN COLLABORAZIONE CON: COSMETICA ITALIA
IN COLLABORAZIONE CON: Pharmintech 12-13 APRILE 2019

Una chiamata alle armi. A pazienti con Candida auris, ai loro familiari e a chi ha contatti stretti, medici e staff dei laboratori, infermieri. Tutti possono e

devono dare una mano per evitare che il germe Candida auris, resistente ai farmaci, si propaghi e infetti le persone più deboli. Perché il fungo colpisce in genere persone già malate. Il Cdc sta studiando il germe per tentare di rispondere a tre domande: perché è diventato resistente ai farmaci

antimicotici? Perché ha cominciato a provocare infezioni negli ultimi anni? Da dove arriva originariamente e perché è apparsa in diverse regioni del mondo in contemporanea? Il Cdc, tra le altre misure messe in atto, sta anche esaminando il Dna di Candida auris utilizzando la tecnica

del sequenziamento del genoma per cercare di capire come si sia diffusa così rapidamente negli Stati Uniti e nel resto del mondo. Consigliando a tutti i laboratori di utilizzare la tecnologia corretta per individuarla e non confonderla con altri tipi di Candida.



L'ALLARME

La prima volta in Giappone

Candida auris è un fungo ed è stata descritta per la prima volta nel 2009. Si chiama auris, dal latino orecchio, perché è stata individuata nel canale auricolare di una paziente ricoverata in un ospedale geriatrico giapponese. Il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie, il Cdc di Atlanta, l'ha aggiunta alla lista di germi che necessitano di trattamento urgente. Anche se - ed è l'altra grande preoccupazione - si sta dimostrando resistente alla maggior parte dei farmaci. La colpa sarebbe dell'uso di pesticidi usati in agricoltura, in particolare degli azoli.

Infezioni

Aiuto, questa candida può essere pericolosa

Allarme dagli Usa: la auris uccide perché resiste ai farmaci. Tutta colpa dei pesticidi. In Italia non c'è ancora ma arriverà

di GIUSEPPE DEL BELLO

Per ora non si è visto, ma in Italia può arrivare da un momento all'altro. E la comunità scientifica ha drizzato le antenne, perché se lo aspetta. Potrebbe sbarcare anche qui, come è già accaduto per altri batteri e virus, in aereo al seguito di chi se lo porta addosso e neanche lo sa. Si chiama Candida auris. È un fungo, appartiene alla classe dei miceti, microrganismi onnipresenti con cui conviviamo da sempre. Per lo più pacificamente, altre volte, se diventano pericolosi e causano malattie, passiamo all'attacco. E li debelliamo con specifici farmaci an-

tifungini. Ma per l'auris la faccenda si complica, perché finora ha avuto la meglio su qualsiasi trattamento. Insomma, sa barricarsi bene e nessuno è riuscito a metterlo al tappeto. Con uno scenario apocalittico ipotizzato da uno studio britannico che parla di 10 milioni di morti nel 2050, contro gli 8 milioni di decessi previsti per cancro nello stesso anno.

Un altro killer ci minaccia? Pare di sì, a scorrere il *New York Times*, che cinque giorni fa ha lanciato l'allarme per una "infezione misteriosa che attraversa il globo in un clima di segretezza". Che roba è? Il quotidiano d'Oltreoceano fa

la cronistoria del microrganismo, partendo dall'ultima vittima: un anziano ricoverato al Mount Sinai hospital di New York che si rivelerà infettato da un germe appena scoperto. Letale e misterioso. E che da cinque anni se ne va in giro indisturbato per il mondo, dal Venezuela a Pakistan e India, fino a Spagna e Inghilterra.

Candida indica la specie, quella dei funghi appunto, auris è il nome che gli hanno affibbiato per definirne il tipo. Un tipo tosto, il cui sequenziamento del genoma avrebbe rivelato quattro ceppi diversi. Eppure le candidine sono ubiquitarie, insiste Carlo Federico

Perno, ordinario di Microbiologia e direttore del dipartimento di Medicina di Laboratorio al Niguarda di Milano: chi non ha fatto i conti con il mugugno da *albicans* che si annida nella bocca o con la candidosi vaginale che colonizza nell'area genitale femminile? Le candidine in genere sono innocue, ma se diventano patogeni fanno rischiare un'infezione seria, esponendo i soggetti immunocompromessi. E tra questi, gli anziani che, negli anni, registrano un impoverimento delle difese immunitarie, i neonati, le donne incinte, i fumatori, i diabetici e i pazienti con disturbi autoimmuni in terapia cortisonica».

Ma se da una parte auris rientra nella famiglia delle candidine e non è dunque più aggressiva delle sue sorelle, ha dall'altra un unico punto di forza nei confronti del nostro organismo: è impermeabile ai principali farmaci antifungini. Perché? Dalla polemica che ha tenuto banco negli ultimi giorni è spuntata una teoria, che in questo caso non calza, secondo cui la responsabilità di un fungo che non risponde ai farmaci sia dell'antibiotico-resistenza. Falso. «Non c'entra niente, semmai sarebbe possibile un parallelo - taglia corto Perno - con gli antibiotici che agiscono sui batteri, così come gli antifungini contrastano i miceti».

Ma mentre per gli antibiotici la colpa ricade sui medici che ne prescrivono a iosa e sui pazienti che ne abusano (anche quando non servono), nel caso delle candidine l'indice accusatorio chiama in causa i pesticidi utilizzati in agricoltura. In tante coltivazioni gli azoli (antimicotici) servono a tutelare il raccolto minacciato da infestazioni fungine. Ma dai e dai, il fungo si è attrezzato ed è passato al contrattacco, facendosi un baffo dei farmaci che lo dovrebbero annientare. In più, proprio perché la smodata somministrazione di antibiotici sta facendo piazza pulita dei batteri (senza distinguere tra patogeni e innocui), i funghi che con questi ultimi condividono l'habitat, hanno più spazio disponibile, e quindi possono proliferare perché rimasti senza avversari.

E allora, come si combatte l'auris? Giocoforza, al momento e fin quando gli scienziati non avranno scoperto un antifungino efficace, intervenire con le armi disponibili, strumenti di supporto ma non risolutivi. «Per esempio con la ventilazione meccanica se si instaura una polmonite - precisa il docente - o con farmaci mirati a curare i sintomi, senza però poter agire sulle cause che li determinano».

Colesterolo?

Aiutati con:

COLESTEROL[®] ACT PLUS 400 mg
INTEGRATORE ALIMENTARE



Colesterol Act Plus[®] 400, grazie alla sua formula con 10mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**. Gli estratti di Coleus e Caigua, favoriscono **la regolarità della pressione arteriosa**.

COLESTEROL ACT PLUS[®] LA QUALITÀ' AL GIUSTO PREZZO

In Farmacia e Parafarmacia

distribuito da: F&F s.r.l. - tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

L'IDENTIKIT



Le malattie

Può provocare infezioni e anche morte. Soprattutto in ospedali e case di riposo



I farmaci

Gli antimicotici comunemente usati per la Candida spesso non funzionano per la Auris



La diffusione

Si è diffusa velocemente provocando infezioni in più di una dozzina di paesi



Le difficoltà

È difficile da identificare a meno che non si usi una tecnologia specifica

La salute della donna In edicola "Una vita in equilibrio"

Si chiude con "Una vita in equilibrio - Dal cibo alla meditazione: imparare a volersi bene" la collana di libri dedicata a "La salute della donna" pubblicata dal Gruppo Gedi. Il

sesto e ultimo volume, in edicola domani, venerdì 12 aprile, a 6,90 euro oltre al prezzo del quotidiano, con Repubblica e tutti i quotidiani del gruppo Gedi, offre spunti e consigli su come prendersi cura di sé seguendo un stile di vita sano, diverse tecniche di meditazione e non solo.

Parkinson Il farmaco che non c'è

L'Accademia Limpe-Dismov, nata dall'unione di società scientifiche che si occupano di Parkinson e associazioni di pazienti, si stanno muovendo per cercare di

capire perché «è irreperibile il farmaco composto da Levodopa e Carbidopa», che porta «a un miglioramento delle capacità motorie del 40% — come spiega Pietro Cortelli, past president Limpe-Dismov — e che non va sospeso bruscamente perché può dare seri problemi clinici».



DOCTOR HOUSE
di Ernesto Di Cianni

Quei dolori così forti ma è davvero appendicite?

Pronto, Ugo, cosa c'è? Il dottor Sansilvestro aveva tolto il camice e si stava rivestendo, quando entrò l'infermiere di turno porgendogli il cordless dell'ospedale. «Ho in pronto soccorso una strana appendicite acuta - rispose il dottor Ugo Limiti - e vorrei che dessi un'occhiata al paziente, prima di andar via». «Perché strana?», ribatté il primario. «C'è qualcosa che non mi convince. I sintomi ci sono tutti, tranne il blocco intestinale». «E già questo è strano», intervenne Sansilvestro. «Non solo: la febbre c'è, ma non tanto alta e così la leucocitosi, presente ma non ai livelli soliti. Vomito e dolori, invece, sono i classici». «D'accordo, un minuto e sono da te». Il paziente era visibilmente sofferente. L'addome era gonfio e i dolori diffusi, ma più intensi allo stomaco e in sede appendicolare. Sansilvestro, dopo un'accurata visita, chiese al paziente: «Quando sono

iniziati i dolori?». «Due giorni fa - rispose l'uomo - domenica mattina mi sono svegliato presto per le contrazioni. Il dolore partiva dallo stomaco e si irradiava a tutto l'addome, principalmente a destra. Ho vomitato più volte e non riesco a mangiare con queste coliche che vengono a ondate». «È stato fuori a pranzo, sabato?». «Ho cenato con gli amici in un ristorante». «Quindi ha mangiato al ristorante - concluse Sansilvestro - poche ore prima di sentirsi male. L'appendicite mi convince sempre meno. Dobbiamo fare un supplemento di analisi e domani decidiamo per la gastroscopia. Ugo, predisponi tutto e fammi sapere i risultati appena arrivano». «Ho capito cosa sospetti - disse Ugo - ma non pensavo si potesse avere con sintomi così violenti. Si impara sempre qualcosa».

medico di medicina generale,
Asl Napoli 3 sud

IL QUIZ

Una giornata in fattoria e poi quel forte mal di pancia e la febbre alta. Cosa aveva il piccolo Francesco? Come ci spiega la pediatra Elena Bozzola, che firmava la rubrica Doctor House della scorsa settimana, «I sintomi erano dovuti alla salmonella: il bimbo, infatti, aveva mangiato alcuni alimenti prodotti dalla fattoria evidentemente infetti». Molti i lettori ad aver indovinato la diagnosi ma il primo ad avercela inviata è stato Fernando Agrusti. Chi vuole invece mandarci la sua ipotesi di diagnosi del nuovo caso descritto dal dottor Ernesto Di Cianni, può inviarci oggi e domani una mail a rsalute@repubblica.it (scrivendo nell'oggetto Doctor House). Tutte saranno online sul nostro sito, la prima esatta sarà invece pubblicata su questa pagina il prossimo giovedì.

Il commento

Il modello Toscana sì alle "altre" medicine sugli effetti del cancro

di ELIO ROSSI* e GIANNI AMUNNI**

Le medicine complementari (Mc) da tempo sono un supporto per il trattamento degli effetti avversi delle cure antitumorali e per migliorare la qualità di vita dei malati. Negli Usa, Europa e in Italia le utilizza il 30-40% di chi ha il cancro. Scelta fatta spesso in modo autonomo, mentre cresce il numero di chi rifiuta le cure convenzionali mettendo in pericolo la salute. Per questo la Regione Toscana ha deciso di creare sinergie tra le sue strutture, in particolare l'Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica (Ispro) e il Centro regionale per la Medicina Integrata (Crmi), che ha 100 ambulatori pubblici di medicina integrata. Nel 2009 è nato un gruppo di lavoro che ha valutato le prove di efficacia delle Mc per definirne indicazioni e limiti di impiego in oncologia. Il Crmi ha partecipato al progetto European Partnership for Action

against Cancer con il compito di valutare la ricerca e di censire ospedali europei con servizi di oncologia integrata. L'indagine ha mostrato che circa il 20% offre anche servizi di agopuntura, omeopatia, fitoterapia, eccetera. Una delibera regionale del 2015 propone di erogare ai malati oncologici toscani trattamenti di medicina integrata, purché con prove di efficacia, in ambulatori accreditati. In funzione ci sono otto centri di medicina integrata nati in collaborazione con le Unità di Oncologia, ai quali si accede gratis. Nei reparti oncologici è disponibile la brochure *Medicina Integrata per malati oncologici*. In più Ispro e Azienda UsI Toscana Centro hanno firmato un protocollo di intesa con il *Memorial Sloan Kettering Cancer Center* di New York per progetti e formazione in oncologia integrata.

* Crmi regione Toscana
** Ispro

NAUSEA?

Puoi vincerla senza medicinali

IN FARMACIA

Indossa i bracciali

Niente Medicinali! Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) è necessaria ai bracciali **P6 Nausea Control Sea-Band**, per agire controllando nausea e vomito in auto, in mare, in aereo. I bracciali **P6 Nausea Control Sea-Band** sono in versione per **adulti** e **bambini** e sono **riutilizzabili** per oltre 50 volte.

Disponibili anche per la nausea in gravidanza.

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 26/09/2018
Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com



ANTIAGE
di Elisabetta Perosino

Il primo sole e i rimedi contro i raggi e lo smog

Con la fine dell'inverno il desiderio di luce ci predispone a passare più tempo all'aperto e bramiamo di sentire il tepore dei raggi sulla nostra pelle. Ci stiamo preparando timidamente all'esposizione solare estiva. Ma cosa possiamo fare per arrivare sulle spiagge preparati e non causare danni? Iniziamo dalle creme solari. Ormai il mercato ci offre preparazioni declinate in spray invisibili, creme colorate, gel e acque emulsionate che consentono un ottimo livello di protezione senza più il disagio di sentire sulla pelle quella odiosa sensazione di untuosità. E quindi utilizzabili anche in città. I nuovi prodotti, in più, svolgono azione protettiva non solo nei confronti degli Uvb ma anche degli Uva (le protezioni datate non erano efficaci) che sono molto importanti per contrastare il danno attinico profondo, per intenderci quello che provoca anche le rughe. Oggi, ad esempio, quasi tutti i prodotti contengono protezioni contro la *pollution*, quell'insieme di fattori che vanno dall'inquinamento alla presenza nell'atmosfera delle polveri sottili fino al fumo di sigaretta. Ci sono poi nuove sostanze - tra cui l'estratto di una pianta antartica, la *Deschampsia* - che svolgono un'azione specifica per contrastare l'espressione di alcuni

recettori sulle cellule esposte agli inquinanti e hanno effetto antiossidante significativo. Oltre alla fotoprotezione, una corretta cura in termini di antiossidanti, cheratolici e imbibenti topici aiuta la pelle a non ispessirsi eccessivamente per difendersi dal sole prima, durante e dopo l'esposizione. Perché la pelle quando è esposta si pigmenta, si abbronzano e aumenta in spessore per allontanare lo strato basale dell'epidermide dai raggi solari: tutti sintomi che dovrebbero farci riflettere sull'importanza di una gestione "speciale" della pelle durante l'estate. Per favorire la pigmentazione e ridurre il rischio di ustioni ed eritemi è fondamentale anche una corretta alimentazione a base di frutta e verdure di stagione, cibi ricchi di antiossidanti, licopene, carotenoidi e polifenoli. I patiti del mare a oltranza puntino poi a nutraceutici (principi nutrienti contenuti negli alimenti che hanno effetti benefici sulla salute) specifici come quelli contenenti l'estratto del *Polypodium Leucotomos*, pianta appartenente alla famiglia delle felci, in grado di aiutarci nella fotoprotezione, sia se si è amanti della tintarella ma anche se si soffre di patologie in cui il sole è uno degli elementi scatenanti.

dermatologa, vice presidente Isplad

Operation smile

Sms solidali per donare un sorriso

Emarginazione, stigma. Ma anche difficoltà a nutrirsi, parlare e, nei casi più gravi, respirare. È la quotidianità dei bimbi con labbro leporino. Al mondo ne nasce uno ogni 3

minuti. Donare loro il sorriso chirurgicamente è la missione di *Operation Smile*, che punta anche a garantire cure continuative, l'autosufficienza medica dei Paesi dove opera e a investire nella ricerca per capire le cause di questa malformazione. A giugno partirà una missione in Malawi per operare il

maggior numero di bambini e adulti. In Italia, dove si registrano 600 casi l'anno, la onlus è attiva con progetti come *Smile Home*, che ha portato alla creazione di due centri multispecialistici, a Milano e Roma, che prendono in carico il "paziente" sin dalla diagnosi prenatale. Olimpiadi del sorriso,

mercatini di solidarietà, mostre fotografiche e incontri di sensibilizzazione sono le tante iniziative di raccolta fondi in cui vengono coinvolte soprattutto le scuole. E con la campagna "Dona una vita di Sorrisi" fino al 27 aprile si possono donare 2, 5 o 10 euro con un sms al 45586. - **giulia alice fornaro**


IL MEDICO RISPONDE
a cura di *Elvira Naselli*

Alimentazione

Tre spremute e tre frutti sono troppi in un giorno?

È vero che bere tre spremute di arancia e mangiare due o tre frutti al giorno è un po' troppo?

Dott.ssa Manon Khazrai
Docente Scienze dell'Alimentazione univ. Campus Bio-Medico, Roma

La frutta è elemento fondamentale di una sana alimentazione e il suo consumo, con la verdura, è inversamente associato a una riduzione di alcune patologie come quelle cardiovascolari, metaboliche, come l'obesità e il diabete tipo 2, e alcuni tipi di cancro. La frutta è ricca di acqua, di vitamine C e A, di sostanze antiossidanti, di fibre in grado di migliorare la qualità della flora batterica, il microbiota. Tuttavia è bene non esagerare con le quantità, non più di due-tre frutti al giorno, perché un eccesso apporta zuccheri semplici, può far aumentare la glicemia, la trigliceridemia, il peso. Inoltre la spremuta non contiene fibre e se non consumata immediatamente si impoverisce di vitamina C.

Urologia

Dopo il tumore alla prostata questo farmaco è sicuro?

Un anno fa sono stato operato di tumore della prostata. Dopo sei mesi dall'intervento ho iniziato la radioterapia ma dopo una decina di sedute ho avuto un sanguinamento dall'ano e ho sospeso. Psa a 1,5. L'urologo ha suggerito decapeptil ogni sei mesi. È sicuro ed efficace contro il tumore?

Prof. Aldo F. De Rose
Urologo e Andrologo osp. univ. San Martino, Genova

La triptorelina è in commercio da tempo ed è utilizzata con ottimi risultati contro il tumore prostatico metastatizzato o in progressione locale, anche dopo intervento o radioterapia. La formulazione semestrale, decapeptil 22,5, è arrivata nelle farmacie all'inizio di questo anno e, come i precedenti, deve essere somministrata con una puntura intramuscolo. Entro il 29° giorno dalla sua prima somministrazione il testosterone si abbassa al di sotto dei livelli di castrazione (0,7nmol/l) e, analogamente, si abbassa anche il Psa, mantenendosi costante per i sei mesi successivi. Il vantaggio rispetto ai precedenti preparati trimestrali e mensili è che

la somministrazione avviene ogni sei mesi, mentre rimangono immutati i disturbi locali (bruciore, dolore o fastidio), inferiori al 10%, e vampate di calore, sudorazione e pericolo di osteoporosi, dovuti alla carenza di testosterone.

Chirurgia pediatrica

Mio figlio ha il pisellino chiuso devo andare dal chirurgo?

Mio figlio ha il "pisellino" completamente chiuso. Devo rivolgermi al mio pediatra o al chirurgo?

Dott. Lorenzo Nanni
Direttore UOC Chirurgia Pediatrica, Fond. Policlinico univ. Gemelli IRCCS, Roma

Il "prepuzio non retraibile" è fisiologico e non va confuso con la fimosi. Alla nascita il prepuzio ha quasi sempre un'apertura puntiforme e un aspetto conico che non consentono la sua retrazione sul glande. Ciò non determina mai ostruzione al flusso urinario né predispone a infezioni urinarie o cutanee. Sottoporre il prepuzio a delicati stiramenti durante il bagnetto, oltre a essere inutile, può essere dannoso perché provoca ragadi che, guarendo spontaneamente, faranno sviluppare tessuto fibroso che impedirà il normale sviluppo del prepuzio. La naturale evoluzione è determinata dalle spontanee erezioni cui va incontro il bambino sin dalla nascita, durante le quali il prepuzio è sottoposto a stiramento graduale che lo renderà elastico e scorrevole. Se questo non avviene fino alla pubertà sarà necessaria una terapia medica e, se inefficace, la chirurgia.

Ortopedia

A 80 anni si è rotto l'anca la protesi è inevitabile?

Mio papà, 80 anni, è caduto rompendosi l'anca: la Tac ha evidenziato frattura intracapsulare. Sono preoccupato per la qualità della protesi, so che possono andare incontro a infezioni. Entro quando potrà riprendere a camminare?

Prof. Vincenzo Salini
Primario Ortopedia e Traumatologia IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano

Le fratture dell'anca sono frequenti nel grande anziano e oggi la traumatologia si occupa sempre più attentamente del paziente fragile nel quale la frattura rientra in un quadro di importanti patologie sistemiche. La Tac è un esame necessario quando la diagnosi è dubbia e il quadro radiografico non così evidente. L'impianto di protesi, in questi soggetti, è una necessità e non una scelta, per far ritornare il prima possibile il paziente a una vita di relazione accettabile. Le protesi utilizzate oggi sono costruite con ottimi materiali e le tecniche chirurgiche più recenti consentono una ripresa funzionale pressoché immediata.


CONFINI
di *Francesco Cro*

Spazi comuni nei condomini e gli anziani ringraziano

Gli spazi comuni nei condomini, utilizzabili dai residenti per alcune attività (cucina, lavanderia, palestra) o per socializzare, si associa a maggior benessere percepito e a un miglioramento della salute fisica e mentale, soprattutto per i più anziani. Amy Lubik e Tom Kosatsky, epidemiologi del Centro per il controllo delle malattie di Vancouver (Canada), ritengono che le politiche sanitarie per l'inclusione dovrebbero prendere esempio dalle costruzioni tradizionali dei Nativi Americani e considerare la progettazione di spazi comuni nelle unità abitative (cohousing) come risorsa di primaria importanza per evitare l'isolamento sociale e le sue conseguenze negative sulla salute. I ricercatori canadesi osservano che nelle grandi città, soprattutto nei quartieri abitati da fasce a più basso reddito, alla difficoltà di reperire alimenti di buona qualità si associano abitudini alimentari scorrette e utilizzo di cibi pronti. La presenza di spazi comuni per cucinare favorisce invece la condivisione e la trasmissione delle corrette abitudini alimentari dalle persone in possesso di maggiori competenze e abilità a quelle (soprattutto anziani e pazienti psichiatrici) che in condizioni di isolamento tenderebbero a mangiare in modo squilibrato; così è anche possibile prevenire obesità e diabete. Il cohousing si è originariamente sviluppato tra i giovani, per limitare i costi ma anche per far giocare i figli in un contesto collettivo. E funziona ancora di più nelle persone più anziane.
Psichiatra, Dip. Salute Mentale, Viterbo


IL LIBRO
di *Anna Rita Cillis*

Basta parlare di intolleranze sono "solo" infiammazioni

L'unica cosa da abolire è un termine abusato, «superato da scontri scientifici». Tanto da diventare il titolo – per stessa ammissione dell'autore, volutamente provocatorio – del nuovo libro di Attilio Speciani *Le intolleranze alimentari non esistono*. Parte da qui il noto immunologo, già autore di diversi volumi di successo (come quello dedicato alla Dieta Gift) per spiegarci cosa ci racconta il nostro corpo di quello che mangiamo – e di quello di cui abbiamo realmente bisogno – mandando segnali ben chiari. Agli esperti, ovviamente. Un punto cardine per Speciani, che mette al centro di questo cammino, lungo oltre 180 pagine, la relazione infiammatoria tra cibo e salute. Un binomio sempre protagonista di diverse ricerche, come scrive l'autore, che passo dopo passo sfatano il mito secondo cui il nostro fisico (in primis l'intestino, ma non solo) non tolleri – e lo farà per sempre ed è questo l'inganno – alcuni alimenti. Perché se da una parte è vero che i sintomi legati al cibo sono un "tormento" per molte persone, dall'altra la ricerca immunologica portata avanti negli ultimi otto anni ha chiarito che la reazione infiammatoria tra cibo e salute non solo esiste ma è anche spiegabile e misurabile. Come? Attraverso esami e un'accurata valutazione medica. Così da «migliorare le condizioni di salute che vanno dalla colite a tanti altri sintomi aiutando le persone a vivere senza mal di pancia e con maggiore energia, tenendo lontane alcune malattie e alcuni tipi di tumori in cui l'infiammazione gioca un ruolo potente». Senza drastiche rinunce ma soprattutto «senza eliminare per sempre un alimento». Con una avvertenza: le uniche intolleranze sono quelle a glutine e lattosio.

Le News Salute e Benessere

a cura di MANZONI & C.

TENSIONI LOCALIZZATE: CRONIDOL® FAST

Le tensioni muscolari localizzate si manifestano con rigidità muscolare e fastidi diffusi in tutto il corpo. Cronidol® Fast di NAMED® è un integratore alimentare a base di estratti vegetali, appositamente formulato con componenti sinergici come la Boswellia e l'Artiglio del diavolo, utili per contrastare gli stati di tensione localizzata e favorire la fisiologica funzionalità articolare.
www.named.it


PER L'IGIENE INTIMA

Per detergere le zone intime, rispettando l'equilibrio della cute e delle mucose, la linea DiLatte propone il nuovo Detergente Intimo. Grazie a un complesso di prebiotici e probiotici, aiuta a ripristinare e proteggere il corretto equilibrio della flora batterica e favorisce le difese naturali. Contiene latte di Calendula bio e latte di Menta bio ad azione idratante, lenitiva e rinfrescante.
www.natures.it


NUOVA FORMULA PROENERGETICO MG.K VIS

MAGNESIO E POTASSIO FORMULA ZE.RO ZUCCHERI®. Idrosalino-energetico zero zuccheri. Sali di Magnesio (Triomig®), Potassio con Creatina, utile contro stanchezza e eccessiva sudorazione. ZE.RO ZUCCHERI: adatto a chi segue diete caloriche, e a chi deve monitorare la glicemia e alle persone soggette a carie. Non contiene glutine, privo di lattosio.
www.poolpharma.it


RILASTIL MULTIREPAIR H.A.: SIERO VISO DETOX

Il Siero Detox Rilastil Multirepair H.A. ha un effetto detossinante, ossigenante, idratante, rigenerante e illuminante. Setoso e dal rapido assorbimento, facilita il ricambio cellulare e contrasta le tossine. La pelle è sana e purificata. La ricerca, gli ingredienti tecnologici e la loro sinergia riescono a depurare la pelle da agenti inquinanti, con un potente effetto anti-age. In farmacia.
<https://rilastil.com/>


PAN PIUMA: NATURALMENTE MORBIDO

Pan Piuma è il pane senza crosta, genuino e morbidissimo. La linea Classica nel formato da 400 g propone quattro speciali referenze naturali e dal vero sapore di pane: farina di grano tenero, farina di grano duro, farina integrale e infine fiocchi di cereali. Le soffici fette sono grandi e spesse e realizzate con pochi e selezionati ingredienti: farina, acqua, olio d'oliva, sale marino, farina di frumento maltato e lievito naturale.
www.panpiuma.it



Canal Grande

Candice Bergen trent'anni dopo: il ritorno di Murphy Brown

ANTONIO DIPOLLINA

Chi ricorda Murphy Brown? Erano gli anni Novanta, era Mediaset la domenica in seconda serata, era una sitcom e soprattutto lei era Candice Bergen. Nei panni di una notevolissima giornalista televisiva d'assalto, in zona Casa Bianca, il tutto talmente popolare che un giorno Dan Quayle, il vicepresidente, si mise ad attaccare in un comizio lo stile di vita della protagonista (della sitcom). L'operazione di rientro, trent'anni dopo, è di quelle sbalorditive. La Bergen riprende il suo ruolo, sono passati i decenni, è cambiato tutto: per

esempio ha un figlio che debutta anche lui in un talk concorrente. E per quanto lei era liberal, il figlio, seppur a malincuore, si ritrova in un canale che appoggia Trump. Invece Murphy, col suo gruppo storico, tutti ormai belli attempati, riprende lo show: capendo subito che l'obiettivo massimo è ricreare un po' di buon senso mentre imperversano smartphone e social, con tutto quello che ne deriva. Un po' troppo didascalica e conseguente la trama, a quel punto, ma vale di più la sorpresa dell'intera operazione. Da stasera su Premium Joi, visibile anche al canale 123 di Sky, da domani disponibile sul servizio free streaming di Mediaset Play.

Prolife ENZIMI FITOPLUS INTEGRATORE ALIMENTARE... "CIAO CIAO gonfiore"...

Telecomando

James Ivory e il ritratto di un'epoca perduta



Anthony Hopkins è un maggiordomo inglese che in nome del lavoro ignora il padre infermo, la donna che ama (Emma Thompson) e le simpatie del suo Lord per il nazismo incombente.

Quel che resta del giorno Paramount Network - 21.10

I focolai del mondo dalla Libia alle periferie

Venti di guerra in Libia: Corrado Formigli se ne occupa con una nuova inchiesta esclusiva. Poi periferie ed esclusioni, tra i focolai di rabbia di un'Italia divisa. Fra gli ospiti Enrico Letta e Marco Minniti.

Piazzapulita La7 - 21.15



Raffaella e Sophia due icone sul divano

Secondo appuntamento con il programma di Raffaella Carrà che a Ginevra incontra Sophia Loren, leggenda del cinema mondiale, tra racconti privati, ricordi di famiglia e di carriera.

A raccontare comincia tu Rai 3 - 21.20

Quell'eroe del cielo finito alla sbarra

La storia del pilota che nel 2009 salvò 155 passeggeri del suo volo atterrando sul fiume Hudson. Ma fini sotto inchiesta: la compagnia assicurativa ritenne il gesto "non necessario". Con Tom Hanks.

Sully Canale 5 - 21.20

Un viaggio nella memoria fra la musica e il cielo



Due anni dopo l'Oscar per La grande bellezza Sorrentino riflette su vecchiaia, passato e futuro con Michael Caine e Harvey Keitel, compositore e regista in vacanza in un resort sulle Alpi svizzere.

Youth - La giovinezza Premium Cinema Emotion - 21.15

Table with 10 columns (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Canale 5, Italia 1, Rete 4, La Sette) listing TV programs and times.

DIGITALE TERRESTRE

Rai Storia Rai Storia

- 20.00 Il giorno e la storia
20.30 Passato e Presente. Gli architetti del Duce con il Prof. Ernesto Galli della Loggia
21.10 a.C.d.C. Pianeta Egitto. Templi del potere
21.15 a.C.d.C. La guerra delle due rose
23.10 Siti Italiani del Patrimonio Mondiale Unesco. La città di Verona
23.15 Cronache dal Mito. Zeus
23.30 Cronache dal medioevo.

Movie Rai Movie

- 20.05 Film: C'era una volta un piccolo Naviglio - con Stan Laurel, Oliver Hardy, Ben Turpin, James Finlay
21.10 Film: Windtalkers - di John Woo, con Nicolas Cage, Adam Beach, Christian Slater, Peter Stormare
23.30 Film: Due agenti molto speciali - di David Charhon, con Omar Sy, Laurent Lafitte, Sabrina Ouazani
1.10 Film: The Giver - Il mondo di Jonas - di Phillip Noyce, con Brenton Thwaites, Jeff Bridges, Meryl Streep
2.20 Anica - Appuntamento al cinema

Giallo Giallo

- 19.20 Law & Order - I due volti della giustizia
20.15 Law & Order - I due volti della giustizia
21.10 Vera
23.05 I misteri di Brokenwood
1.00 Murder by Numbers
1.50 Murder by Numbers
2.40 Fast Forward

Real Time Real Time

- 16.40 Abito da sposa cercasi
17.10 Abito da sposa cercasi
17.40 Abito da sposa cercasi
18.10 Cortesie per gli ospiti
19.10 Cortesie per gli ospiti
20.10 Cortesie per gli ospiti
21.10 Vite al limite
23.05 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciaburfoli

Rai 4 Rai 4

- 16.55 Senza Traccia
17.35 Elementary
19.05 The Americans
20.45 Just for Laughs
21.10 MacGyver
21.55 MacGyver
22.45 MacGyver
23.35 Film: Bodom - con Nelly Hirst-Gee, Mimosa Willamo, Mikael Gabriel

TV8

- 18.35 Pupi e fornelli
19.30 Cuochi d'Italia
20.30 UEFA Europa League Preparativa 11/04/19
21.00 UEFA Europa League: Arsenal - Napoli
23.00 UEFA Europa League Postpartita 11/04/19

Nove NOVE

- 13.00 Il killer del Golden State
14.00 911: omicidio al telefono
16.00 Il delitto dell'aperta accanto
18.00 Airport Security Spagna
18.30 Camionisti in trattoria
20.20 Boom!
21.25 Sirene
Cine Sony
14.00 Prigioniero nel buio
15.40 Rosamunde Pilcher - La nebbia d'Irlanda
17.25 Rosamunde Pilcher - L'amore della sua vita
19.20 Ossessione letale
21.00 La magnifica preda
22.50 Il Virginiano

La Effe

- 14.45 Giardini fantastici e dove trovarli
15.45 Dimmi dove vivi
16.50 Bourdain: Cucine segrete
17.45 Bourdain: Cucine segrete
19.45 Bourdain: Cucine segrete
20.40 Lettori Celebrity
21.10 L'esplore del gusto
23.10 Bon appetit con Gerard

Cielo cielo

- 17.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
18.30 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver
19.25 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia
21.15 Contract to kill
23.05 XXX - Un mestiere a luci rosse

Sky

Cinema

- 17.25 Solomon Kane - di Michael J. Bassett
17.30 Dolf e la crociata dei bambini - di Ben Sombogaart
17.40 Hoologans sotto copertura - di James Nunn
17.45 Quo Vado? - di Gennaro Nunziante
17.45 Peter Rabbit - di Will Gluck
19.10 Il matrimonio del mio migliore amico - di P.J. Hogan
19.15 Ant-Man and the Wasp - di Peyton Reed
19.15 Mamma, ho perso l'aereo - di Chris Columbus
19.20 The Controller - di Dolph Lundgren
19.20 E solo l'inizio - di Ron Shelton
21.00 Due nel mirino - di John Badham
21.00 Belli di papà - di Guido Chiesa
21.00 Aiuto, ho ristretto mamma e papà - di Tim Trageser
21.00 Footloose - di Herbert Ross
21.15 La leggenda degli uomini straordinari - di Stephen Norrington
21.15 Chiudi gli occhi - di Marc Forster
22.45 Tonno spiaggiato - di Matteo Martzner
22.45 Il tesoro di Whitmore - di Paul Tomberello
22.50 La marcia nuziale 2: Il resort dell'amore - di David Weaver
22.55 Lo Hobbit - Un viaggio inaspettato - di Peter Jackson
23.10 Underworld - di Len Wiseman
23.10 Skyscraper - di Rawson Marshall Thurber
0.20 Flashdance - di Adrian Lyne
0.25 National Lampoon's Gold Diggers - di Gary Preisler

SATELLITE

Sky Sport

- 17.30 Automobilismo: Marocco WTCR Eurosport
17.30 Calcio: Stoccarda - Napoli 17/05/89 UEFA Europa League Story Sky Sport Football
17.45 Ciclismo: 4a tappa Giro dei Paesi Baschi Eurosport 2
17.55 Rugby: Crusaders - Brumbies Super Rugby Sky Sport Arena
18.00 Automobilismo: GP Roma Anteprema Formula E FIA Championship Eurosport
18.30 Sollevamento pesi: Europei Eurosport
19.00 Automobilismo: Marocco WTCR Eurosport 2
19.10 Automobilismo: Monza Porsche Carrera Cup Italia Sky Sport Arena
19.20 Calcio: Napoli UEFA Europa League Remix Sky Sport Football
19.25 Calcio: Ajax - Juventus UCL Sky Sport Uno
19.30 Automobilismo: GP Roma Anteprema Formula E FIA Championship Eurosport
19.55 Calcio: Ajax - Juventus UCL Sky Sport Football
20.00 Ciclismo: 4a tappa Giro dei Paesi Baschi Eurosport 2
20.15 Sollevamento pesi: Europei Eurosport
20.55 Calcio: Slavia Praga - Chelsea UEL Sky Sport Football
20.55 Calcio: Arsenal - Napoli UEL Sky Sport Uno
21.00 Ciclismo: 4a tappa Giro dei Paesi Baschi Eurosport
21.00 Sollevamento pesi: Europei Eurosport 2
21.00 Tennis: ATP Monte-Carlo 2015 Djokovic - Berdych Sky Sport Arena
22.00 Sollevamento pesi: Europei Eurosport
22.00 Ciclismo: 4a tappa Giro dei Paesi Baschi Eurosport 2
22.45 Sollevamento pesi: Europei Eurosport
23.00 Calcio: Arsenal - Napoli UEL Sky Sport Football
23.30 Ciclismo: 4a tappa Giro dei Paesi Baschi Eurosport
23.30 Sollevamento pesi: Europei Eurosport 2
24.00 Rugby: Highlanders - Hurricanes Super Rugby Sky Sport Arena

SATTELLITE

Fox

- 17.20 The Last Man on Earth Fox Comedy
17.20 Castle Fox Life
17.35 La vita secondo Jim Fox
17.35 CSI New York Fox Crime
17.40 1989: la rivoluzione tecnologica National Geographic Channel
17.45 The Last Man on Earth Fox Comedy
18.00 Modern Family Fox
18.10 Dittatori: le regole del potere National Geographic Channel
18.15 Will & Grace Fox Comedy
18.15 Castle Fox Life
18.25 CSI New York Fox Crime
18.30 Modern Family Fox
18.40 Will & Grace Fox Comedy
18.55 I Simpson Fox
19.05 Fresh off the Boat Fox Comedy
19.05 Indagini ad alta quota National Geographic Channel
19.10 Rizzoli & Isles Fox Life
19.15 NCIS Fox Crime
19.20 I Simpson Fox
19.30 Fresh off the Boat Fox Comedy
19.45 The Big Bang Theory Fox
20.00 Younger Fox Comedy
20.00 TutanKhamun: le verità nascoste National Geographic Channel
20.05 The Big Bang Theory Fox
20.05 Rizzoli & Isles Fox Life
20.10 NCIS Fox Crime
20.25 Younger Fox Comedy
20.35 The Big Bang Theory Fox
20.55 New Girl Fox Comedy
20.55 Le mega strutture di Hitler: sfide estreme National Geographic Channel
21.00 The Orville Fox
21.00 Empire Fox Life
21.05 Frankie Drake Mysteries Fox Crime
21.20 New Girl Fox Comedy
21.50 Gobekli Tepe: il tempio di pietra National Geographic Channel
21.55 The Big Bang Theory Fox
21.55 Frankie Drake Mysteries Fox Crime
21.55 911 Fox Life
22.15 New Girl Fox Comedy
22.20 The Big Bang Theory Fox
22.40 Romolo+Giuly: La guerra mondiale italiana Fox Comedy
22.45 The Orville Fox
22.45 JFK: le verità nascoste National Geographic Channel
22.50 NCIS Fox Crime
22.50 The Resident Fox Life
22.50 Romolo+Giuly: La guerra mondiale italiana Fox Comedy
23.40 How I Met Your Mother Fox
23.40 Will & Grace Fox Comedy
23.45 NCIS Fox Crime
23.45 La Valle dei Re: tesori nascosti National Geographic Channel

Mediaset Premium Cinema

- 17.35 L'evocazione - The Conjuring - di James Wan Premium Cinema Energy
19.35 Casa Casinò - di Andrew Jay Cohen Premium Cinema
19.35 Segreti di famiglia - di Dennis Berry Premium Cinema Emotion
19.35 Within: presenze - di Phil Clayton Premium Cinema Energy
21.15 Ex Machina - di Alex Garland Premium Cinema
21.15 Youth - La giovinezza - di Paolo Sorrentino Premium Cinema Emotion
21.15 Blackhat - di Michael Mann Premium Cinema Energy
23.10 L'Uomo Di Neve - di Tomas Alfredson Premium Cinema
23.25 Mad City - Assalto alla notizia - di Costa-Gavras Premium Cinema Emotion
23.35 RocknRolla - di Guy Ritchie Premium Cinema Energy
1.15 The Eye - Lo sguardo - di Stephan Elliott Premium Cinema
1.20 La banda dei cocodrilli indaga - di Christian Ditter Premium Cinema Emotion
1.35 Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco - di Steven Soderbergh Premium Cinema Energy

Oggi in Italia

Legenda

- Sole
- Nuvoloso
- Variabile
- Coperto
- Pioggia
- Rovesci
- Grandine
- Temporali
- Nebbia
- Neve

Mare

- Calmo
- Mosso
- Agitato

Vento

- Calmo
- Moderato
- Forte
- Molto forte

Indice UV

- 0-2 Basso
- 3-5 Moderato
- 6-7 Alto
- 8-10 Molto alto
- >11 Estremo

Nord

La giornata sarà caratterizzata da un tempo diffusamente instabile con cielo molto nuvoloso e precipitazioni sparse anche temporalesche.

Centro

Cielo che si presenterà molto nuvoloso o a tratti coperto e con precipitazioni diffuse, temporalesche sul Lazio e sugli Appennini.

Sud

Tempo instabile con precipitazioni sparse, localmente diffuse e sotto forma di temporali su Campania, Sicilia occidentale e Puglia.

Il sole

	Bari	Napoli	Palermo	Roma	Bologna	Firenze	Milano	Genova	Torino
Sorge	6.21	6.31	6.38	6.37	6.39	6.40	6.46	6.49	6.52
Tramonta	19.28	19.38	19.39	19.46	19.54	19.54	20.03	20.04	20.09

Mari e venti

Vento: km/h e provenienza

Mare	Vento
Ancona	4 NE
Anzio	15 SSE
Bari	16 SSE
Cagliari	22 O
Civitavecchia	9 SSE
Genova	15 N
La Spezia	4 ONO
Livorno	3 O
Messina	5 SE
Napoli	26 S
Olbia	8 NNO
Palermo	21 OSO
Pescara	7 E
Taranto	16 S
Trieste	27 NE
Venezia	26 NE

Le temperature

	Ieri	Oggi	UV	Domani	UV
Alghero	11 12	11 14	3	11 13	1
Ancona	10 16	10 13	2	9 12	2
Aosta	3 13	6 12	1	7 13	3
Bari	10 20	8 16	2	9 18	5
Bologna	9 20	10 13	0	9 14	2
Bolzano	13 17	7 16	0	7 18	3
Brindisi	13 18	11 18	6	12 16	3
Cagliari	12 15	12 14	1	12 14	0
Campobasso	7 13	5 11	2	7 9	0
Catania	13 21	12 20	6	11 19	7
Catanzaro	7 16	6 17	7	5 17	6
Firenze	9 18	10 14	1	10 15	3
Genova	11 14	11 13	1	11 14	3
Imperia	12 14	11 14	2	11 15	2
L'Aquila	7 13	7 13	4	8 12	2
Messina	14 19	12 18	2	11 18	7
Milano	9 17	10 13	0	10 14	2
Napoli	10 16	12 13	0	12 13	1
Olbia	9 14	9 13	1	7 15	3
Palermo	14 18	12 17	8	12 16	4
Perugia	7 14	8 12	1	5 13	3
Pescara	12 16	11 14	3	11 13	1
Pisa	10 15	10 13	1	10 15	5
Potenza	4 11	5 9	1	4 10	2
Reggio C.	13 19	12 17	2	11 18	7
Rimini	9 18	10 13	1	9 13	3
Roma Fium.	11 14	9 14	3	11 14	1
Roma Urbe	11 14	9 14	3	11 14	1
Torino	7 16	8 13	1	8 14	2
Trento	13 18	12 15	0	11 17	2
Trieste	11 17	10 14	0	8 11	1
Venezia	11 18	11 13	0	10 12	1
Verona	9 19	10 13	0	9 14	2

La luna

1 quarto	Piena	Ult. quarto	Nuova
12 APR	19 APR	27 APR	5 MAG

Domani mattina

Nord: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più probabili su Emilia e Piemonte, altrove saranno scarse. Centro: spiccatamente instabile con rovesci e temporali sparsi alternati a schiarite. Sud: temporali in Campania e Sicilia occidentale.



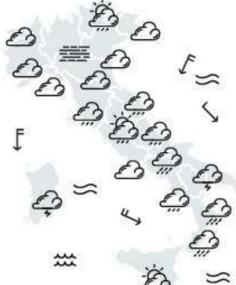
Domani pomeriggio

Nord: cielo spesso coperto, ma con scarse precipitazioni e più probabili sui rilievi. Centro: più sole su Toscana, Umbria e Marche, altrove rovesci e temporali diffusi. Sud: maltempo diffuso con piogge e temporali possibili su gran parte delle regioni.



Sabato

Nord: molte nubi al Nordest, piovacchi sul Friuli, rovesci sul cuneese e cielo più soleggiato altrove. Centro: tempo spiccatamente instabile con precipitazioni sparse, localmente temporalesche. Sud: rovesci e temporali sparsi possibili ovunque.



Domenica

Nord: cielo coperto con precipitazioni diffuse al Nordovest, ma migliorerà nel pomeriggio. Neve a 800 metri. Centro: sole in Sardegna, rovesci e temporali sparsi altrove. Sud: instabile con piogge e temporali possibili ovunque, meno in Sicilia.



Europa

Grandi movimenti nel nostro Continente, due diverse circolazioni atmosferiche interessano le nostre nazioni. Sulle zone settentrionali, a causa della posizione anomala dell'alta pressione che si è collocata tra il Regno Unito e la Scandinavia, giungono correnti gelide dal Polo Nord che stanno invadendo l'Europa centrale con locali nevicate fino in pianura. Sui settori meridionali e su tutta l'area del Mediterraneo il flusso perturbato di origine atlantica investe quasi tutte le nazioni con una serie di perturbazioni.



Resto del mondo

Temperature massime e minime

Auckland	16 19
Mosca	1 9
Beirut	12 21
Bombay	24 36
Buenos Aires	14 20
Caracas	21 27
Chicago	1 12
Città del Capo	15 23
Città del Messico	10 26
Dubai	24 26
Filadelfia	4 13
Gerusalemme	5 20
Hong Kong	25 28
Il Cairo	10 27
Johannesburg	13 20
L'Avana	21 30
Los Angeles	16 19
Manila	27 31
Melbourne	6 17
Miami	20 27
New Delhi	22 37
New York	4 11
Pechino	10 19
Rio de Janeiro	22 27
San Paolo	17 23
Santiago	13 25
Seoul	1 14
Shanghai	9 13
Singapore	27 29
Sydney	14 18
Tokyo	6 13
Toronto	-2 3
Washington	6 15

Il Sudoku

Come si gioca: Completare il diagramma in modo che ciascuna riga, colonna e riquadro 3x3 contenga una sola volta tutti i numeri da 1 a 9.

		2						
1	4			3			6	8
		5	9		2	8		7
8	6							3
9		2	8		1	4		
7							5	1
	8		4					
					6			

La soluzione su repubblica.it

GRIN
CAMBIA LA TUA PROSPETTIVA

TAGLI NON RACCOGLI NON VAI IN DISCARICA

TESTDRIVE GRIN

CONTATTA UNO DEI NOSTRI 200 RIVENDITORI
www.mygrin.eu

GRIN
CAMBIA LA TUA PROSPETTIVA

TAGLI NON RACCOGLI NON VAI IN DISCARICA

POLVERIZZA L'ERBA | TAGLIA ERBA ALTA | MIGLIORA IL TUO PRATO

ERBA ALTA **PRATO FIORITO** **PRATO RUSTICO** **PRATO CURATO** **FOGLIE** **SFALCIO**

In ogni condizione... un prato perfetto!!!

TESTDRIVE GRIN
CONTATTA UNO DEI NOSTRI 200 RIVENDITORI!

Assistenza telefonica gratuita
800.54.38.58
www.mygrin.eu

CLASH DE *Cartier*

